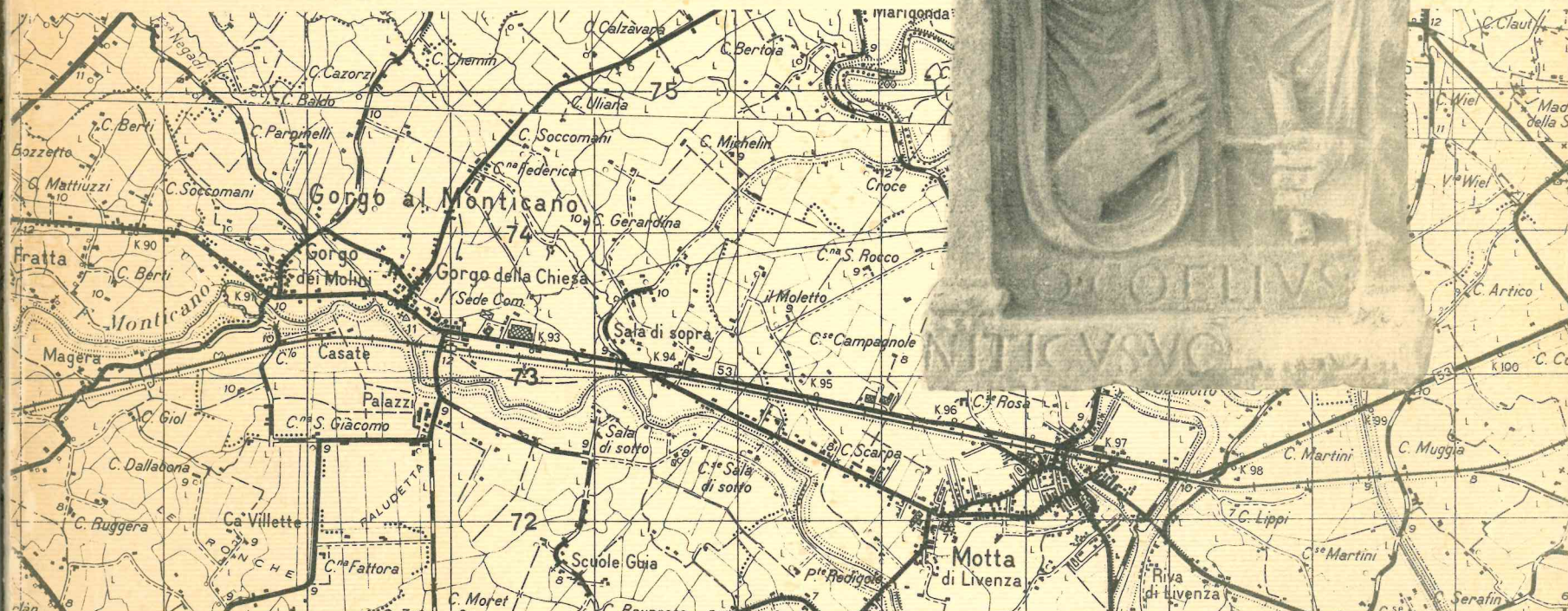


Mingotto

ARCHEOLOGIA NEL TERRITORIO

schede di segnalazione

a cura di LUCIANO MINGOTTO



luciano mingotto

ARCHEOLOGIA
NEL
TERRITORIO

schede di segnalazione

INDICE

Presentazione

Avvertenza

Modelli di insediamento antico nel Veneto orientale: il Comprensorio Opitergino-Mottense	pag. 13
Norme di tutela archeologica e ambientale di PRGC	pag. 30
Le Schede di segnalazione	pag. 35
Schede e relazioni:	
Cessalto	pag. 46
Chiarano	pag. 64
Cimadolmo	pag. 84
Fontanelle	pag. 86
Gorgo al Monticano	pag. 96
Mansuè	pag. 102
Meduna di Livenza	pag. 112
Motta di Livenza	pag. 118
Oderzo	pag. 126
Ormelle	pag. 172
Ponte di Piave	pag. 178
Portobuffolè	pag. 188
Salgareda	pag. 194
San Polo di Piave	pag. 208

Testi e Disegni: L. MINGOTTO

Tavole: L. MINGOTTO



Convinto da sempre che i quattordici comuni dell'opitergino-mottense costituiscono un insieme storico e ambientale, ne abbiamo conferma scientifica dai segni antichi del territorio che Luciano Mingotto ha organicamente classificato.

Segni e memoria di un passato, dall'insediamento venetico e romano a quello della Repubblica di Venezia, che ancor oggi plasmano e connotano il modo di parlare e le tradizioni locali ma soprattutto l'impianto dei centri urbani e l'orditura del territorio agricolo.

Un territorio coerente tra Piave e Livenza nella sua formazione storica e geo-politica che mantiene ancor oggi forti e chiari i rapporti con aree e poli esterni secondo l'assetto conferitogli dall'epoca romana.

Ciò è riscontrabile nelle testimonianze archeologiche romane e preromane, dall'esame dei materiali e delle tecniche costruttive, dalla rivisitazione degli scambi commerciali all'ammirazione delle forme artistiche.

Se ormai la presenza materiale dell'epoca antica diventa monumento urbano e forma della città a Oderzo (il foro, gli edifici pubblici e privati dell'Opitergium romana), le recenti scoperte di necropoli, edifici e manufatti dislocati in tutta l'area comprensoriale confermano la complessa interrelazione di tutta la pianura opitergino-mottense. Basti citare i numerosi ritrovamenti nel territorio mottense, le strutture in "opus coementicium" a San Polo di Piave, le necropoli e i manufatti di Cessalto, l'edificio rustico di Chiarano, la centuriazione di Campodipietra e numerose altre zone archeologiche segnalate.

Si tratta di un prezioso patrimonio di Beni culturali, che rischia un degrado irreversibile, dovuto all'incuria ma anche alle trasformazioni economiche e urbane.

È necessaria quindi un'azione metodica e costante volta alla conservazione e alla fruizione di Beni culturali unici della nostra storia. Ciò farà ulteriore luce intorno all'identità della nostra terra e aprirà una prospettiva ricca di attrazioni culturali e turistiche.

Avvertenza

La localizzazione dei siti archeologici nel Comprensorio Opitergino-Mottense è stata compiuta con un obiettivo preciso: documentare le emergenze antiche nel territorio agricolo e contemporaneamente inserire tali dati nei Piani Regolatori comunali, al fine di offrire una concreta possibilità di tutela in tempi brevi.

Alcuni Comuni hanno già accolto le indicazioni proposte (tramite varianti ai PRGC) mentre altri stanno procedendo in tale direzione.

Questa ricerca, in altre parole, vuole essere un aggiornamento ed un completamento dei siti già segnalati nella Carta Archeologica del Veneto, edita nel 1988, che in ogni caso costituisce il riferimento di base del lavoro; le Schede di Segnalazione, tuttavia, sono corredate dalla precisa individuazione e perimetrazione del sito (a scala 1:2000 e 1:5000) così da poter definire esattamente l'ambito spaziale della tutela nella cartografia del Piano Regolatore; ad ogni sito, poi, corrisponde la proposta di una norma specifica.

Tale intervento, a scala territoriale ampia, segue la falsariga di quanto realizzato per la Zona Archeologica Perimetrata del Comune di Oderzo già dal 1976, in cui è previsto il sondaggio archeologico preventivo a qualsiasi operazione edilizia o urbanistica: e ciò sulla base di una Norma ideata e proposta dallo scrivente già dal 1972; i risultati sono certamente positivi in quanto gli scavi degli ultimi anni hanno portato alla luce notevoli testimonianze della città antica.

Dato che l'indagine ha riguardato ogni Comune, alla cui Amministrazione è stata consegnata copia originale delle Schede (oltre che alla Soprintendenza Archeologica del Veneto), in questa pubblicazione le singole Relazioni sono presentate in forma autonoma, con una sintesi delle Schede stesse dovuta all'impossibilità di presentarle integralmente. La bibliografia è riferita al testo ed alle schede.

MODELLI DI INSEDIAMENTO ANTICO NEL VENETO ORIENTALE: IL COMPENSORIO OPITERGINO-MOTTENSE (TV) *

PREMESSA

Negli ultimi venti anni il territorio opitergino ha avuto uno sviluppo economico accelerato, anche se in ritardo rispetto all'area lombarda e del Nord-Italia (BRESOLIN 1990, p. 10), con modifiche a scala territoriale i cui esiti stanno ampliando la conoscenza della storia antica.

Attualmente Oderzo è il maggiore centro abitato (16.000 ab.) di un ambito esteso ad altri 13 Comuni, con una superficie di 355 kmq.⁽¹⁾ corrispondente a circa 1/7 della provincia di Treviso (FIG. 1). Pur essendo notevole l'estensione della zona di cui ci occupiamo, è tuttavia da considerare la sua omogeneità geografica/ambientale ricordando, peraltro, che Oderzo ne fu in epoca romana l'effettivo "capoluogo" (Opitergium). È inoltre omogenea per caratteristiche peculiari relative all'uso del suo suolo, alla sua proprietà ed alla distribuzione residenziale, risalenti ad epoca antica. È nel contempo un territorio strutturalmente complesso per fattori naturali che ne condizionano l'aspetto geo-morfologico e idraulico: il fiume Livenza ad Est e il Piave ad Ovest; i paleoalvei di questi stessi due fiumi e di altri corsi intermedi; la presenza di ghiaie affioranti nella zona di Nord-Ovest (in corrispondenza della linea delle risorgive da Roncadelle-S. Polo a Fontanelle...) e di terreni di recente o moderna bonifica (sabbioso-argillosi) a Sud-Est in corrispondenza della linea antica di gronda lagunare (S. Donà di P. - Ceggia - S. Stino...). Un fattore di ulteriore complessità - di ordine storico-politico - è costituito dalla presenza di due nuclei urbani 'concorrenti' di cui uno (Oderzo) di origine paleoveneta e l'altro (Motta) medievale⁽²⁾, diversi anche nel tessuto urbano così come si è strutturato a partire dal X-XI secolo; inoltre la presenza di un centro fortificato e portuale sul Livenza (Portobuffolè) e del feudo di S. Polo di Piave sottoposto al Patriarcato di Aquileia, provocò contese e conflitti secolari coinvolgendo l'intero territorio (BELLIS 1958). In tale contesto, la presenza di siti archeologici che furono oggetto di studi antiquariali fin dal XVII secolo (CALLIGARI XVII

(escludendo dal conto il centro di Oderzo), ma da sopralluoghi effettuati dall'Autore, da scavi effettuati ad opera della Soprintendenza veneta e da nuovi documenti d'archivio risulta l'esistenza di almeno altri 80 siti⁽³⁾: destinati ad aumentare dato che sembra certa la notizia di insediamenti non ancora ben individuati e sottoposti a ricerche non autorizzate⁽⁴⁾. Altro elemento di interesse per il territorio comprensoriale è costituito dalle iniziative della Regione Veneto, a partire dagli studi per la redazione del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento⁽⁵⁾ pubblicati nel 1977, oltre all'azione coordinata a livello legislativo e scientifico-operativo (Università di Padova, Soprintendenza) sfociata in specifici interventi archeologici che hanno coinvolto anche l'opitergino-mottense (L.R. 6 del 27.6.85, L.R. 9 del 11.3.86, L.R. 17 del 8.4.86, L.R. 50/84). In materia urbanistica, inoltre, la L.R. 61/85 prescrive che gli strumenti della pianificazione locale (PRG comunali) tengano conto dei Beni Ambientali e Archeologici ai sensi delle leggi statali 1089 e 1497, coinvolgendo con ciò le Amministrazioni locali nella tutela diretta del territorio. Infine, la documentazione ottenuta tramite la fotografia aerea⁽⁶⁾ e le indagini sull'assetto geologico e idraulico hanno ampliato l'insieme delle conoscenze portando nuovi dati, modificando ipotesi precedenti o confermandole (GIOVANI-RIGONI 1986, BLAKE et alii 1988, ROSADA 1979... mentre la Carta dei Paleoalvei ha chiarito molte cose sul regime idrico in epoca antica); inoltre l'aggiornamento della documentazione cartografica ha creato un essenziale supporto per la definizione e lettura del suolo⁽⁷⁾.

La ricerca qui proposta vuole solo evidenziare alcune problematiche sulla base di nuovi dati: in altre parole è un punto di partenza per un nuovo approccio allo studio del territorio.

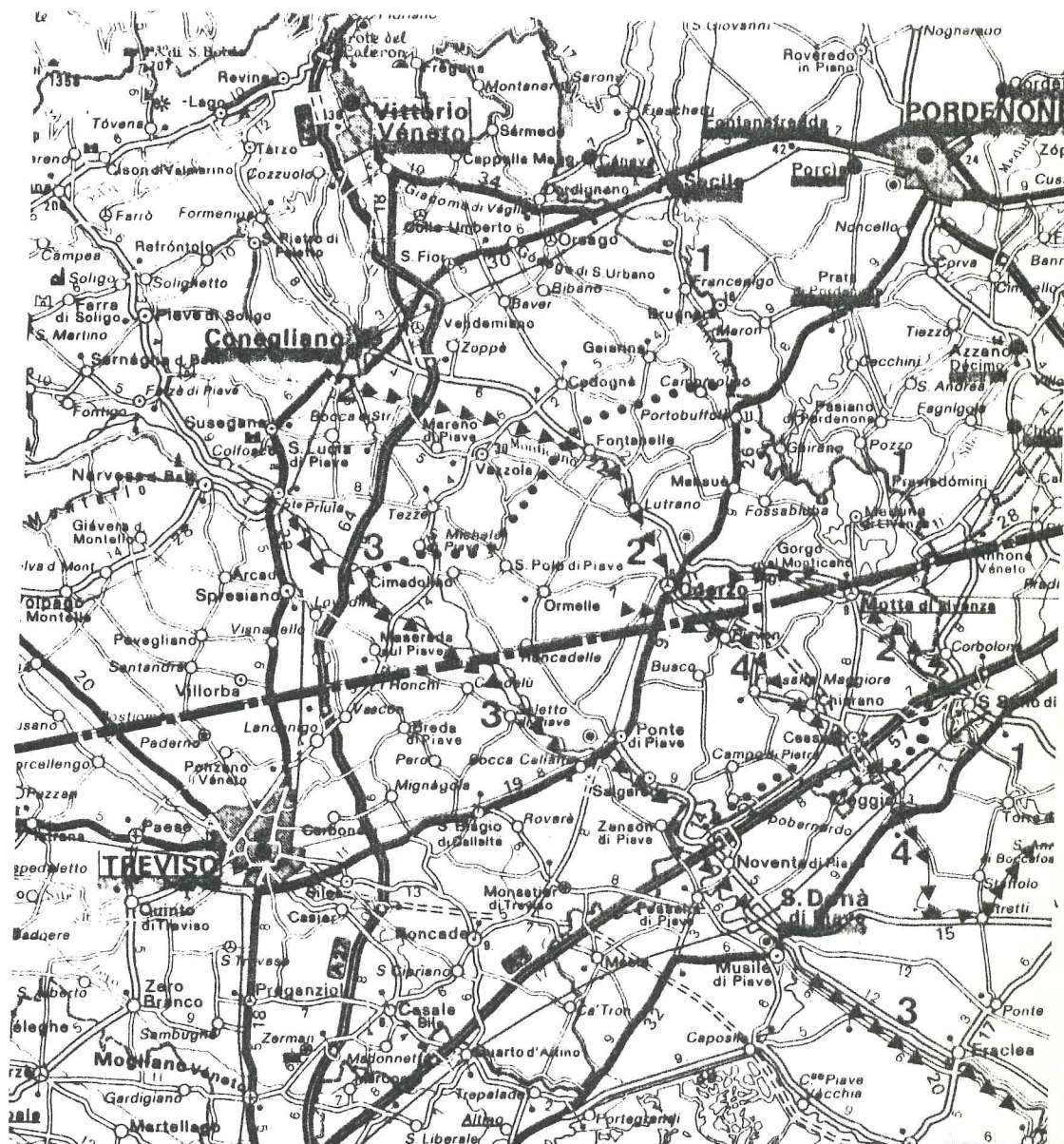
2) VICENDE STORICHE

La conformazione geologica e pedologica dell'opitergino-mottense fu condizionata nell'ultima glaciazione (Würm recente) dalle acque

FIGURA 1

- Via Postumia
- ▶▶ Fiumi
- Ambito del Comprensorio

- 1 - LIVENZA
- 2 - MONTICANO
- 3 - PIAVE
- 4 - PIAVON



(CUG 1987) di cui taluni sono da considerarsi delle aste di drenaggio che solcano i terreni argillosi, mentre altri sono delle vere e proprie aste fluviali a risalto positivo (dossi) come ad es. il canale Piavòn (BLAKE et alii 1988, pp. 113-117). Sul piano idrografico il Piave era un corso importante in epoca antica (preromana e romana) ma certamente frazionato in più rami che si spostavano frequentemente o subivano alterazioni della portata d'acqua. È ormai sicuro che un ramo del Piave si collegasse ad un paleoalveo dell'odierno canale Navisego, proseguendo nel Piavòn (FIG. 1). Lo stesso Navisego, nell'immediata periferia di Oderzo, costituiva una direttrice di traffico dato che sul suo corso furono trovati un molo (TIRELLI 1987b) ed opere di contenimento (MALIZIA 1986, CALLEGHER-MINGOTTO 1987). Il bordo lagunare era più arretrato, in corrispondenza di S. Donà e Ceggia, con terre emerse occupate da insediamenti abitati in età protostorica (CUG. 1987, MAGAROTTO 1984, TREVISAN 1985, FRANZIN 1989).

Sul piano ambientale il territorio era coperto in età romana da estese aree boschive (quercia, olmo, carpino, frassino...) lentamente distrutte nei secoli ma ancora rilevanti in periodo veneziano⁶⁾, per ridursi a pochi lacerti al giorno d'oggi (ZANETTI 1989). Il territorio, avente in Oderzo un centro paleoveneto di grande importanza già dal IX-VIII secolo a.C. (RUTA SERAFINI 1989) viene strutturato a partire dal 2° secolo a.C. con la costruzione della Postumia (BOSIO 1965), la città è potenziata e ingrandita, il territorio rurale centuriato (BELLIS 1960, RIGONI 1984).

Il processo di romanizzazione si svolse evidentemente in forma pacifica, anche per i precedenti rapporti di alleanza tra Veneti e Romani: Oderzo fu iscritta alla tribù Papiria ed ebbe giurisdizione praticamente tra Piave e Livenza. Quanto alle altre vie di traffico, i collegamenti terrestri erano costituiti dalla Via Annia a Sud, dalla Via per Trento, per Altino e da altri percorsi (BELLIS 1962) FIG. 2). Gli spostamenti fluviali non seguivano l'attuale corso del Piave ma più probabilmente l'asta Navisego-Piavòn fino al bordo interno lagunare (ROSADA 1979, BLAKE et alii 1988).

A partire dal 3° secolo d.C. iniziano le penetrazioni da Est fino all'invasione longobarda e la distruzione definitiva di Oderzo nel 667 da parte di Grimoaldo costringendo i Bizantini ad attestarsi sul bordo lagunare (Paolo Diacono IV/45 e V/28). Con ciò, tuttavia, è ipotizzabile che una parte della popolazione sia rimasta in loco e forse anche nel capoluogo stesso dove recenti scavi hanno eviden-

li romane e le centuriazioni, mentre si costituiscono nuovi centri residenziali attorno alle **Fare** ed alle **Sale** (cfr. i topònimi di Sala di sopra e Sala di Sotto nel Comune di Gorgo).

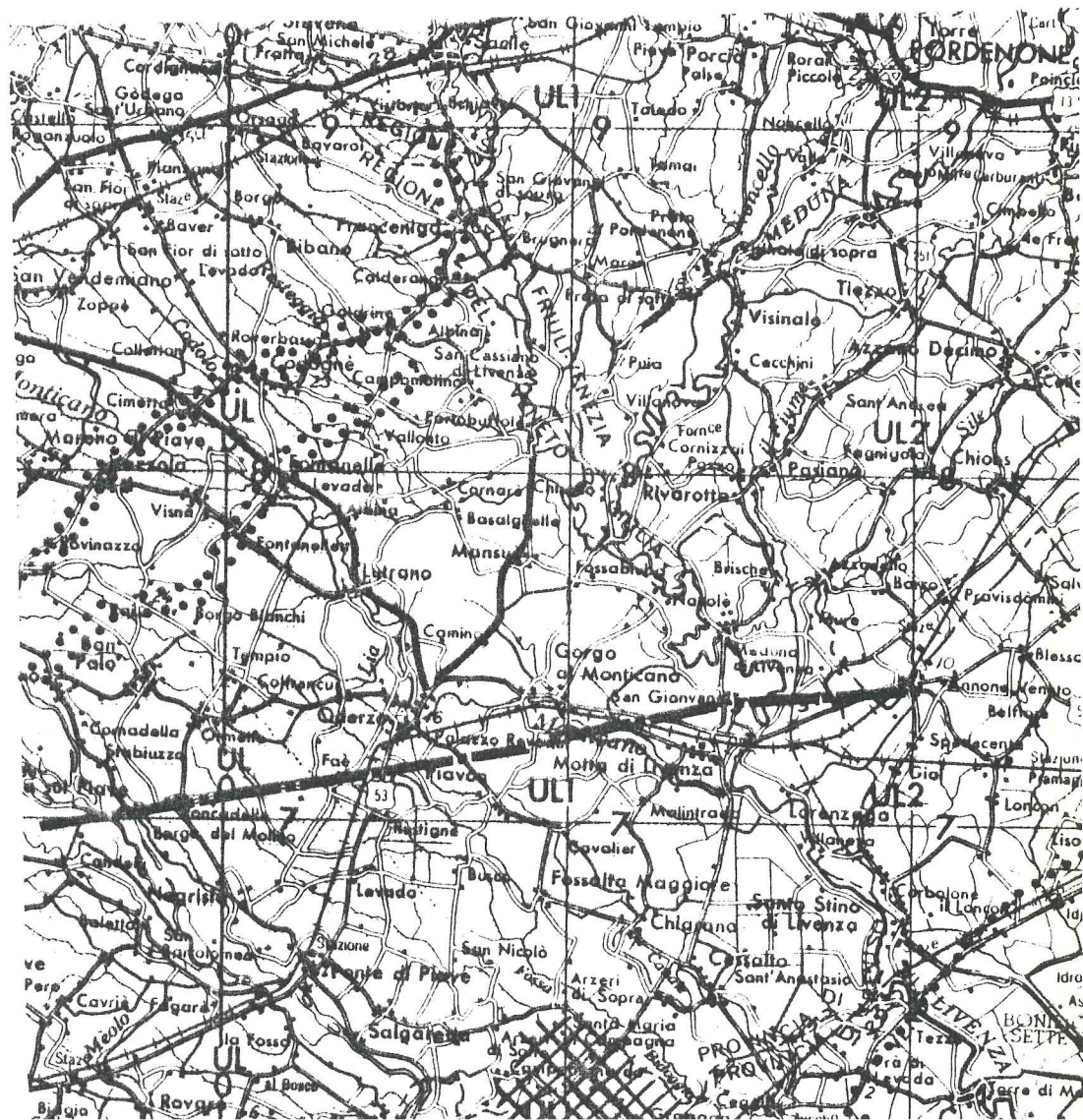
Inoltre un fattore naturale aveva precedentemente cancellato - in parte - l'armatura territoriale romana e cioè l'alluvione del 589 (Paolo Diacono, III, c. XI) che potrebbe anche aver spostato l'alveo del Piave da est ad Ovest, vale a dire da Oderzo sull'asta attuale (FIG. 1).

Il regno longobardo scompare nel 774 e con esso la struttura insediativa centrata su **Ducati**, **Galstaldie** e **Sculdascie**, sostituite dai **Comitati** (contee); il territorio è governato da un **Markgraf** dato che era a confine col Friuli (Patriarcato di Aquileia): nasce così, in seguito, il nome **marca** che ancora oggi denota la provincia di Treviso (Marca Trevigiana).

L'attuale Comprensorio subisce continue modifiche tra il IX e il XII secolo: la via principale di traffico non è più la Postumia antica ma la Callalta (calle alta) che collega Oderzo a Treviso, mentre si rafforzano Motta di Livenza - inesistente in epoca romana come aggregato urbano -, Portobuffolè quale centro portuale sul Livenza, Meduna e altri centri. La presenza ecclesiastica emerge prepotentemente nell'organizzazione territoriale con la Diocesi di Ceneda (ora Vittorio Veneto) già dal V-VI secolo (MASCHIETTO 1956 p. 14) organizzandosi con la **plebs** al posto della **curtis** longobarda (pieve, centro abitato principale); la pieve a sua volta è divisa in **regole** (frazioni) e **villè** (aggregati edilizi) talora coincidenti con le **capelle** (= parrocchie). Allorchè l'Imperatore Ottone I cede Oderzo al Vescovo di Belluno nel 963 (ma tale data non è certa, cfr BELLIS 1961, pp. 7/9) sorgono contrasti col Vescovo di Ceneda che accampa uguali diritti sul territorio; contemporaneamente il Patriarcato di Aquileia mantiene la giurisdizione politico-amministrativa sui centri di S. Polo, Rai, S. Giorgio (vere e proprie 'enclaves' in territorio trevigiano) poste sul percorso che univa il Patriarcato alla Lombardia. Il periodo che va dal X-XI secolo (attorno a cui è forse da riferire la ripresa di Oderzo come entità urbana) alla prima metà del XIV è caratterizzato da continue lotte politiche per il possesso del Comprensorio: già i Veneziani erano entrati una prima volta nella contesa tra i Vescovi di Belluno e Ceneda devastando Oderzo nel 974 (anche in tal caso il fatto e la data non sono del tutto certi, cfr. BELLIS 1961 pp. 11-12) e così pure i Trevigiani nella seconda metà del 1100. Nel 1212 l'area è feudo dei Caminesi, tra il 1230 ed il 1236 è in possesso di Ezzelino da Romano, mentre nel periodo 1250-1260

FIGURA 2

- Via Postumia
- Via Annia
- Vie Ongaresche medievali
- ■ ■ ■ Centuriazione



TORRE 1989, p. 55) che si avvia a diventare il capoluogo dell'intera Marca. Fino alla caduta della Repubblica veneziana (1797) non c'è sostanzialmente "storia" sul piano politico-amministrativo, ma notevoli conseguenze sul piano territoriale e insediativo.

3) LA FORMAZIONE DEL TERRITORIO

Il sistema insediativo veneto è definito come "oligarchico" (PTRCV, Ven. Docum., Q. n. 6 p. 22 e p. 140) in quanto c'è una prevalenza distributiva e quantitativa dei capoluoghi di provincia e dei nuclei sotto i 10.000 abitanti con assenza quasi completa delle cittadine di media dimensione, mentre per quanto riguarda il Veneto orientale (e quindi la nostra zona) è un sistema "policentrico" caratterizzato da una diffusa distribuzione insediativa tramite "case sparse e nuclei" con 65-80 abitanti/kmq fino al 1976⁽⁹⁾. In altri termini l'area trevigiana ed opitergina presenta una capillare diffusione antropica legata alla frammentazione dei fondi coltivati già da età medievale, ma risalente secondo alcuni studiosi alla struttura fondiaria tardoromana, dato che il latifondo di età imperiale era parcellizzato in molti poderi coltivati da singoli coloni o affittuari (Legge d'inerzia del paesaggio agrario; cfr. SERENI 1961 p. 26). In altre parole, allorchè l'insediamento longobardo si stabilizza e prende possesso dei latifondi antichi, assistiamo alla diffusione territoriale della **sala** (unità produttiva condotta in economia dal proprietario) e del **manso** (piccolo podere adeguato ai bisogni di una famiglia), mentre la grande **curtis dominica** di tradizione franca tende a disaggregarsi già dal X secolo, allorchè il signore non ha i mezzi materiali e umani per condurre direttamente il latifondo: da qui il frazionamento capillare del suolo rurale, agevolato nel Comprensorio anche da due fattori fondamentali, cioè l'assenza di vincoli collettivi feudali⁽¹⁰⁾ e le condizioni di stabilità geo-idraulica e culturale con facilità di approvvigionamento idrico.

L'ingresso massiccio di capitali veneziani, a partire dal XVI secolo, porta nuovamente alla creazione dei latifondi⁽¹¹⁾ ma sempre suddivisi in porzioni date a "livello", in affitto o a mezzadria⁽¹²⁾. Questo particolare regime fondiario, unito alla caratteristica **pian-tata veneta**⁽¹³⁾ connoterà il paesaggio veneto-trevigiano e opitergino fino alla metà di questo secolo.

4) LA DOCUMENTAZIONE SCRITTA E CARTOGRAFICA

Il periodo dal IX secolo al XV offre una documentazione scritta che ci permette di ricostruire solo parte della storia del Compren-




In via diacronica, ciò che emerge è che in epoca romana⁽¹⁶⁾ Oderzo è sicuramente il centro maggiore - se non l'unico - tra i fiume Piave e Livenza, al centro di un'area centuriata in cui la Via Postumia è l'asse viario principale (FIG. 2); nell'agro non ci sono aggregati urbani veri e propri ma più che altro una fitta presenza di strutture edificate collegate all'attività rurale. Con ciò non vogliamo escludere l'esistenza di nuclei costituiti da "vici" o "paci"⁽¹⁷⁾, ma di essi non c'è ancora chiara testimonianza, a meno che non si possa ipotizzare un loro ruolo del successivo assetto territoriale altomedievale, allorchè cominciano a sorgere gli attuali centri abitati attorno a Oderzo. Il caso di Motta e Portobuffolè è emblematico: sono castelli altomedievali in zone strategiche (approdi fluviali), ma entro un contesto territoriale di insediamento sparso d'epoca romana. È in ogni caso nel periodo che va dal IX secolo al XII che il Comprensorio si struttura così come oggi, allorchè scompare l'organizzazione antica, si sviluppa l'incastellamento (ROSADARIGONI 1988) e la rete viaria cambia radicalmente privilegiando le "ongaresche"⁽¹⁸⁾ e la **Callalta**.

Attualmente il Comprensorio (quasi 70.000 abitanti, con una percentuale di 197 ab./kmq) è un'area con forte presenza del secondario ma a sempre prevalente importanza del primario; la percentuale del suolo edificato (residenziale e produttivo) è del 9% a fronte di un'area coltivata del 71,5%⁽¹⁹⁾ in cui predomina la vite ed il seminativo (mais, soia, barbabietola, grano, foraggere). Una fittissima rete di strade comunali e provinciali copre l'area, in conseguenza del tipo di insediamento sparso (case e nuclei rurali), corrispondente al modello **policentrico** di cui si è parlato in precedenza.

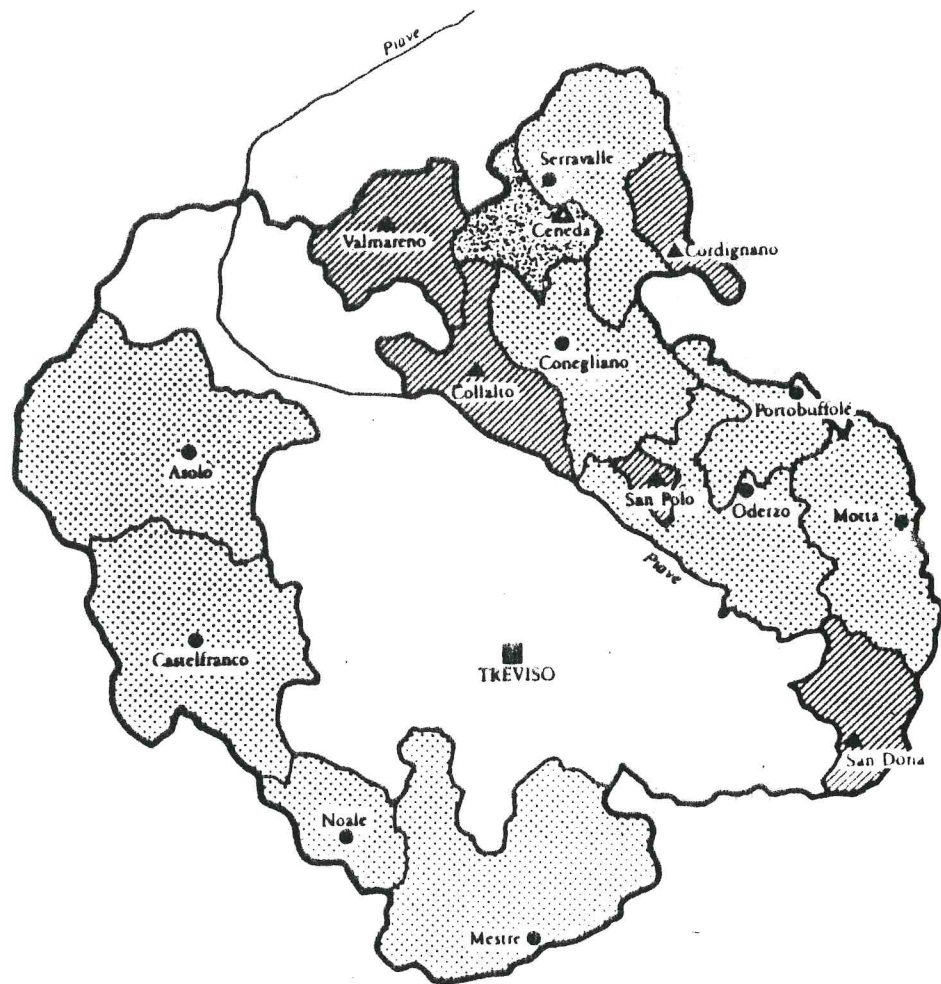
5) EMERGENZE ARCHEOLOGICHE E USO DEL SUOLO. METODOLOGIA DI RICERCA.

La coltivazione intensiva del suolo, seguita negli ultimi 30 anni da accorpamenti fondiari, spianamenti ed aumento delle superfici con drenaggio interrato, ha portato alla luce molti insediamenti archeologici, con un aumento negli ultimi 10 anni. Contemporaneamente, però, le successive arature ne hanno iniziato la progressiva eliminazione: alcuni siti, infatti, segnalati dall'Autore di questa ricerca e riportati nella C.A.V. sono ora scomparsi (cfr.: C.A.V. F° 39 Pordenone, p. 206 n. 30). L'indagine compiuta negli ultimi anni ha portato alla segnalazione di circa nuovi 80 siti, oltre a quelli conosciuti, comprendendo sia alcune segnalazioni risalenti a G. Rossi⁽²⁰⁾ ed E. Bellis⁽²¹⁾ e mai comunicate ufficialmente, sia nuove

FIGURA 3

-  Podestarie
-  Feudi
-  Feudo ecclesiastico di Ceneda

Il territorio trevigiano
nel XV secolo
(da: DEL TORRE 1989)



fronte di minime quantità di ceramica o altri reperti. Se ciò talora è dovuto solo al fatto che l'aratro aveva portato in superficie la 'testa' delle strutture murarie interrato, in altri casi tuttavia si registra maggiore presenza di ceramica e di oggetti pertinenti all'**instrumentum domesticum**, oltre a testimonianze di attività antropica quali cenere, resti carboniosi, ossa ecc.⁽²²⁾. Sul metodo di raccolta di superficie e per quanto concerne il **survey**, è da pochi anni che si sono sviluppate teorie e tecniche di applicazione su base scientifica e metodologica, con ricerche nel Veneto (DE GUIO 1985, BALISTA et alii 1986, p. 131 e pp. 313/340; DE GUIO et alii 1989 pp. 181/216). Nel nostro caso si sono potute applicare tali metodologie in modo appropriato solo su una parte dei siti, per difficoltà intrinseche a tale tipo di indagine, ciononostante si è riusciti a definire una serie di dati di estremo interesse.

6) RISULTATI DELLA RICERCA

Un dato importante è il fatto che almeno una cinquantina di siti sono costituiti da manufatti o vere e proprie strutture murarie: di queste una ventina si presenta in forma di macerie e spesso con tracce visibili di muri o cavi di spoliazione; gli spargimenti in tal caso vanno dai 300 ai 2000 mq, come nel caso di Chiarano⁽²³⁾ dove è accertato un impianto rustico di notevole estensione (FIG. 4). La presenza di tessere musive è accertata in una quindicina di casi, anche se ciò non autorizza a pensare ad edifici con funzione solo residenziale⁽²⁴⁾. Allo stato della ricerca è ovviamente impossibile tentare una classificazione di questi edifici rurali (ville con **pars urbana**, ville con **p.u.** e **pars rustica** o **fructuaria**; piccole fattorie; impianti produttivi a se stanti...): solo una serie di indagine sistematiche, condotte su una griglia di campioni rappresentativi, potrebbe dare maggiori certezze per capire quale tipo di gestione agricola dell'agro fosse in atto e quali trasformazioni abbia subito dal 2° secolo al 5°. In ogni caso i materiali e le tecniche edilizie adoperate⁽²⁵⁾ si riferiscono per lo più ad un periodo tra il I ed il II secolo d.C., con un'escursione maggiore (anche al V) in vari casi; inoltre è talora presente (più di una decina di siti) il ritrovamento di ceramica medievale e rinascimentale associata all'insediamento romano (graffita e sottovetrina): fatto che indicherebbe una frequentazione del sito per lungo tempo o invece una sua riutilizzazione dopo un periodo di abbandono⁽²⁶⁾. Una trentina di siti presentano delle strutture non ben identificabili che, dal tipo di reperti, potrebbero orientarsi verso piccole zone cimiteriali (collegate eventualmente ad insediamenti abitativi) o attività produttiva⁽²⁷⁾.

Rapporto tra idrografia e siti archeologici

La recente elaborazione della Carta dei Paleoalvei relativa alla zona in esame ha evidenziato una complessa rete di aste fluviali, specie nel Comune di Oderzo, che pone interrogativi sulle modalità di insediamento antico, dato che i siti si dispongono all'interno di alcuni meandri o sul loro bordo: ovviamente una interpretazione dipende dalla possibilità di situare cronologicamente l'attività di tali alvei in rapporto al momento dell'occupazione di siti. In ogni caso emergono due considerazioni: l'importanza di un attuale canale (Navisego) come via fluviale dato che sul suo percorso sono stati scavati due manufatti romani (MALIZIA 1986, CALLEGHER-MINGOTTO 1987, TIRELLI 1987b) e l'impossibilità, per ora, di stabilire un disegno preciso dell'assetto centuriato del territorio opitergino (salvo la zona, più a sud, di Campodipietra). In altre parole, le divagazioni fluviali accertate con la Carta dei Paleoalvei dimostrano come l'agro fosse pesantemente condizionato dal regime idrografico⁽³⁰⁾: fatto che potrebbe avere avuto conseguenze anche sull'esistenza stessa di una vera e propria centuriazione; la stessa cosa riguarda l'area settentrionale del Comprensorio (S. Polo, Ciomadolmo, ecc.) dove le tracce del graticolato sono molto labili (RIGONI 1984): di certo la lettura a tavolino della cartografia IGM evidenzia alcuni allineamenti, ma essi rappresentano una percentuale minima di dati topografici probanti (in rapporto con le evidenze archeologiche), a fronte di un'area idrograficamente difficile in quanto a materasso ghiaioso su cui si impostano rare isole argillose; non dimentichiamo poi le alluvioni e conseguenti divagazioni del Piave a partire dal VI-VII secolo.

7) CONCLUSIONI

La distribuzione dei siti dimostra un modello di occupazione antropica, antica, diffusa e capillare su varie porzioni del Comprensorio: (FIG. 4) soprattutto attorno a Oderzo, Chiarano-Cessalto, Campodipietra, con "vuoti" nei Comuni di Mansuè, Meduna, Ciomadolmo... "vuoti" (per modo di dire, dato che alcuni siti sono già segnalati in queste aree) che non significano necessariamente un'assenza insediativa ma solo una temporanea mancanza di dati dovuta a una non completa ricognizione. È quindi aperto ogni discorso sul rapporto gerarchico tra Opitergium e l'agro, sul regime fondiario (piccola-grande proprietà) e sull'assetto centuriato. Così pure manca un quadro d'insieme per la presenza venetica, peraltro

NOTE AL TESTO

- 1) *Comuni di Cessalto, Chiarano, Cimadolmo, Fontanelle, Gorgo al Monticano, Mansuè, Meduna di Livenza, Motta di Livenza, Oderzo, Ormelle, Ponte di Piave, Portobuffolè, Salgareda, S. Polo di Piave.*
Popolazione residente nel Comprensorio:
- | | abitanti | densità per kmq |
|------|----------|-----------------|
| 1871 | 45.527 | 128 |
| 1951 | 76.693 | 216 |
| 1971 | 61.649 | 173 |
| 1981 | 66.114 | 186 |
- 2) *Nel territorio di Motta sono accertati siti romani e ritrovamenti di reperti, ma non è accertata la presenza di nuclei residenziali con funzioni urbane (cfr. C.A.V. 1988 F° 39 PN pp. 210-211).*
- 3) *Alcuni scomparsi da vari decenni (ROSSI 1917, p. 8 e p. 17, ROSSI 1931).*
- 4) *È diffuso l'uso del "metal-detector" a cui segue lo scavo abusivo.*
- 5) *Piano Territoriale Regionale di Coordinamento del Veneto (1986); gli studi preliminari furono pubblicati nel 1977 (Veneto Documenti, Quaderni 1-7).*
- 6) *Riprese aeree del Comprensorio eseguite nel 1983 (in specie i fotogrammi 3867 di Cessalto e 3957 di Chiarano) e nel 1987 dalla Regione Veneto.*
Foto da satellite SKYLAB a 435 km di altezza, nel 1973 (cfr. MARCOLOGO-MASCELLANI-MATTEOTTI 1978 pp. 147/150).
Foto da satellite LANDSAT 5TM nel 1984 (cfr. GIOVANI-RIGONI 1986 p. 135).
Carta Tecnica Regionale, a scala 1:10.000 e 1:5.000.
- 7) *Carta delle Unità Geomorfologiche, Regione Veneto 1987, a scala 1:250.000.*
- 8) *Cfr. la mappa n. 4. C. A. V. 1988 F° 39 PN pp. 210-211.*
- 10) *Nel veronese, al contrario, la struttura di potere signorile mantiene le caratteristiche proprie del feudalesimo e i relativi sistemi agricoli: cosa che non accade nel trevigiano (PTRCV, Ven. Doc., Quad. n. 6).*
- 11) *Nel 1765 la nobildonna veneziana E. Cornaro-Foscarini possedeva 1.000 ettari nel Comune di Gorgo (BERIZZI et alii 1977); D. Tiepolo 598 ettari a Fontanelle, E. Diedo Correr 280 ettari a Salgareda, mentre la famiglia "borghese" dei Vivante possedeva 698 ettari a S. Polo di Piave e i Giacomuzzi (nella seconda metà del XIX sec.) 700 ettari (Cfr. SCARPA 1981).*
- 12) *Agli inizi del XIX secolo il Catasto Particellare (1807) registra un dato del tipico frazionamento fondiario (e quindi la conseguente diffusione abitativa): il 77% delle aziende occupa il 13% del territorio trevigiano (piccola e piccolissima proprietà contadina stabile); a conferma di ciò l'80% del territorio comprensoriale è caratterizzato da aziende date in affitto, cioè poderi con annessa abitazione colonica facenti parte del latifondo nobiliare (SCARPA 1981).*
- 13) *La "piantata" ha per unità-base il campo (rettangolare o quadrato) delimitato da scoline e fossi; è divisa al suo interno da filari di viti sorrette da alberi vivi (olmo, acero, salice, noce, pioppo, gelso); tra i filari di viti il suolo è coltivato (cereali e grano, mais dal XVI-XVII secolo) o a prato. Il campo è caratterizzato da una sezione convessa accentuata ("baulatura") per scolare le acque piovane (Cfr. PAPAGNO 1976, p. 540; PTRCV Ven. Doc. Quad. n. 6 p. 63 e Tavv. 17/a-17/b).*
- 14) *I Consorzi di bonifica tra Comuni sono di origine antica, risalendo già ad epoca veneziana (XVI secolo) per scopi di miglioramento irriguo e riassetto fondiario (cfr. A.N.B. 1974).*
- 15) *Di importanza essenziale per lo Stato veneziano che ne traeva legname per la flotta e usi civili (cfr. TIEPOLO 1987).*
- 16) *Trascuriamo l'analisi per il periodo venetico, dato che le maggiori conoscenze riguardano solo Oderzo, grazie a recenti scavi (cfr. RUTA SERAFINI 1989, pp. 261-277).*

- 20) Cfr. ROSSI 1917, ROSSI 1935-36.
- 21) Alcune segnalazioni di E. Bellis (già Direttore del Museo Civico di Oderzo) sono riportate in appunti o mappe non pubblicate.
- 22) Si è spesso riscontrata la presenza di ciottoli, pietrame, schegge di trachite o basalto, dello stesso tipo adoperato per i basoli stradali.
- 23) Una segnalazione dell'autore di questo studio e del Dott. A. Coral, geologo, è stata seguita da uno scavo della Soprintendenza Arch. del Veneto nel 1987. L'edificio scoperto - un impianto rustico - è datato al 1°-2° sec. d.C. con "frequenziazione fino al IV d.C." (TIRELLI 1988, p. 59).
- 24) Rivestimenti musivi sono pertinenti non solo a pavimentazioni, ma anche a strutture rurali per la lavorazione di prodotti agricoli (CAVALIERI MANASSE 1985 p. 67; EGIDI 1986 p. 214).
- 25) È frequente l'uso di muri con fondazione ad uno o due corsi di ciottoli, su cui si imposta il muro in tegoloni rinzeppati con malta e pezzi di laterizi. In altri casi invece la fondazione è di scaglie infisse nell'argilla: tecniche diffuse in Veneto, Friuli e altre Regioni.
- 26) È probabile che alcune strutture, seppure allo stato di rudere, siano state parzialmente ricostruite con muri in terra (argilla cruda) o legno, successivamente scomparse: pur non potendo impostare facili deduzioni o interpretazioni, è tuttavia da considerare l'enorme diffusione dei "casoni" (edifici rurali in mattoni crudi e tetto in canne) nel territorio trevigiano e opitergino, dimostrato anche dalla cartografia del XVI secolo e dalle fonti scritte anteriori. La presenza di ceramica medievale e rinascimentale in contesti romani è attestata pure in area veneziana (MORO 1985).
- 27) In un sito nella periferia di Oderzo, nel 1988, fu scoperta una pavimentazione collegata a consistenti depositi di argilla fusa e stracotta; in un'altra poco distante, in via Fraïne, sempre su un sito di età romana, c'era molta ceramica rinascimentale, mat-

poste orizzontalmente (cfr. TIRELLI 1987 p. 78-79).

- 31) Dal territorio di questo Comune provengono almeno due bronzetti venetici (cfr. BELLIS 1980 p. 48 e C.A.V. 1988 F° 39 PN, p. 209).

ABBREVIAZIONI

C.A.V.	Carta Archeologica del Veneto, I/1988.
C.U.G.	Carta delle Unità Geomorfologiche, Venezia 1987.
P.T.R.C.V.	Piano Territoriale Regionale di Coordinamento del Veneto.
QdAV	Quaderni di Archeologia del Veneto.

BIBLIOGRAFIA

ALBRIZZI 1743	A. ALBRIZZI <i>Memorie storiche su Oderzo</i> , Venezia 1743.
A.N.B. 1974	UNIONE REGIONALE VENETA ASSOCIAZIONE NAZIONALE BONIFICHE IRRIGAZIONI E MIGLIORAMENTI FONDARI Bonifica e programmazione nel Veneto , Venezia 1974.
BELLIS 1958	E. BELLIS <i>Annali Opitergini. Appunti per una storia di Oderzo negli ultimi dieci secoli</i> , Oderzo 1958.
BELLIS 1960	E. BELLIS <i>La centuriazione dell'agro opitergino a Sud della città</i> , Oderzo 1960.
BELLIS 1962	E. BELLIS <i>Strade romane nell'opitergino</i> , Oderzo 1962.
BELLIS 1968	E. BELLIS <i>Piccola storia di Oderzo romana</i> , Oderzo 1968.
BELLIS 1980	E. BELLIS <i>Chiarano. Cenni storici</i> , Oderzo 1980.
BERIZZI et alii 1977	S. BERIZZI-A. BORTOLETTO-A. CERON-F. MARCHETTO-R. ZAGO Per una storia materiale degli insediamenti

- BOSIO 1965 L. BOSIO **La Via Postumia da Oderzo ad Aquileia in relazione alla rete viaria romana della Venetia**, Ist. Ven. S.L.A., Venezia 1965.
- BRESOLIN 1990 F. BRESOLIN **L'Opitergino-Mottense: quadro evolutivo e strategie di crescita**, in "L'Opitergino-Mottense dal primario al post-industriale" Oderzo 1990.
- BUTTAZZI 1963 G. BUTTAZZI **Ricerche paleontologiche e archeologiche nella pianura tra Piave e Livenza**, Atti A.N. Lincei, Roma 1961.
- CALLIGARI XVII G.B. CALLIGARI **"Compendio delle Antichità di Oderzo et sue ruine..."** ms, sec. XVII (?).
- CALLEGHER-MINGOTTO 1987 B. CALLEGHER-L. MINGOTTO **Ritrovamenti nel canale Navisego (Oderzo)**, Oderzo 1987.
- C.A.V. 1988 Carta Archeologica del Veneto, I/1988, F° 38 Pordenone.
- COMEL 1956 A. COMEL **Note illustrative della carta geologica delle Tre Venezie** F° Pordenone, Padova 1956.
- COMEL 1964 A. COMEL **Terreni agrari della provincia di Treviso**, Treviso 1964.
- CROCE DA VILLA 1984 P. CROCE DA VILLA **Proposte per lo studio del territorio tra Livenza e Tagliamento in epoca romana**, 'L'Abaco' Portogruaro 1984.
- CAVALIERI MANASSE 1985 G. CAVALIERI MANASSE S. **Pietro in Cariano (Verona). Impianto rustico in località Ambrosan**, QdAV I/1985.
- DEL TORRE 1989 G. DEL TORRE **Il Trevigiano nei secoli XV e XVI**, 1989.
- EGIDI 1986 P. EGIDI **Età romana**, in 'Ricerche storico-archeologiche nello Spilimberghese', 1986.
- FILIASI 1781 G. FILIASI **Saggio sopra i Veneti...**, Venezia 1781.
- FRANZIN 1985 L. FRANZIN **Il Fiume Livenza. Testimonianze antropiche tra epoca romana e alto-medievale** (tesi di laurea, Fac. Lett. Fil.,
- MALIZIA 1986 A. MALIZIA **Oderzo. Rinvenimento nel canale Navisego** QdAV II/1986.
- MALIZIA 1988 A. MALIZIA **Oderzo: Via Umberto I**, QdAV IV/1988.
- MARCOLONGO-MASCELLANI MATTEOTTI 1978 B. MARCOLONGO-M. MASCELLANI E. MATTEOTTI **Significato storico-ambientale di antiche strutture topografiche sepolte nella pianura veneta**, in 'Archeologia veneta' 1978.
- MASCHIETTO 1956 A. MASCHIETTO **La Diocesi di Vittorio Veneto**, 1956.
- MORO 1985 L. MORO **Schede di rilevamento**, in 'Mappa Archeologica. Gli insediamenti d'epoca romana nell'agro Concordiese'. 1985.
- PAPAGNO 1976 G. PAPAGNO **L'area veneta**, in 'Storia d'Italia', Atlante. Einaudi, 1976.
- RIGONI 1984 A.N. RIGONI **Oderzo**, in 'Misurare la terra: centuriazione e coloni nel mondo romano, il caso veneto'. 1984
- ROSADA 1979 G. ROSADA **I fiumi e i porti nella Venetia orientale: osservazioni intorno ad un famoso passo pliniano. Portus Liguentiae i dati e i problemi**. Aquileia Nostra, L; 1979
- ROSADA-RIGONI 1988 G. ROSADA-A.N. RIGONI **Insediamenti pedemontani del Veneto e del Friuli: emergenze archeologiche. Continuità e discontinuità tra protostoria e incastellamento medievale**. 1988.
- ROSSI 1917 G. ROSSI **Il castello di Rai**, Conegliano 1917.
- ROSSI 1932 G. ROSSI **Un monumento che scompare: la torre di Rai** Oderzo 1932.
- ROSSI 1935-36 G. ROSSI **manoscritto inedito**, S. Polo di Piave, 1935-36.
- RUTA SERAFINI 1989 A. RUTA SERAFINI **Oderzo. Via dei Mosaici: la sequenza stratigrafica protostorica**, QdAV V/1989.
- SALVATORI et alii 1989 S. SALVATORI (a cura di) **Ricerche archeologiche a Cittanova (Ercellia), 1987-1988**, QdAV V/1989.
- SCARPA 1981 G. SCARPA **Proprietà e impresa nella**


- pianto rustico**, QdAV IV/1988.
- TREVISAN 1989 **B. TREVISAN L'ambiente fisico del territorio delimitato dalla SS 14 e dagli attuali corsi del Piave e del Livenza dall'epoca romana al X secolo** (tesi di laurea, Fac. Lett. Fil., Padova 1985).
- VITAL 1911 **A. VITAL Di un'Ongaresca nel Distretto di Conegliano** Venezia 1911.
- VITAL 1931 **A. VITAL Tracce di romanità nel territorio di Conegliano** in 'Archivio Veneto', Vol. IX 1931.
- ZANETTI 1989 **M. ZANETTI Il bosco Olmè di Cessalto**, Venezia 1989.

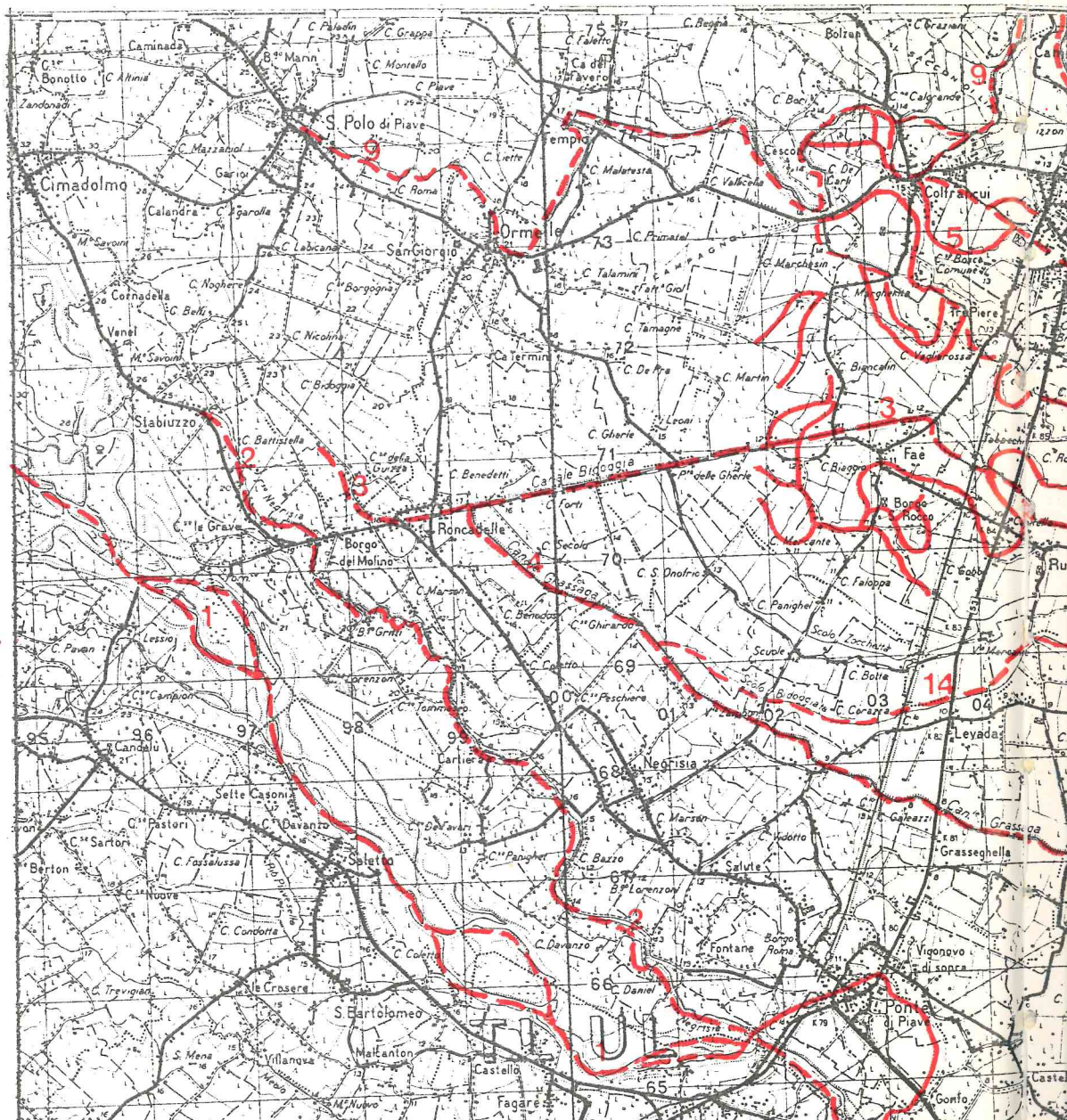


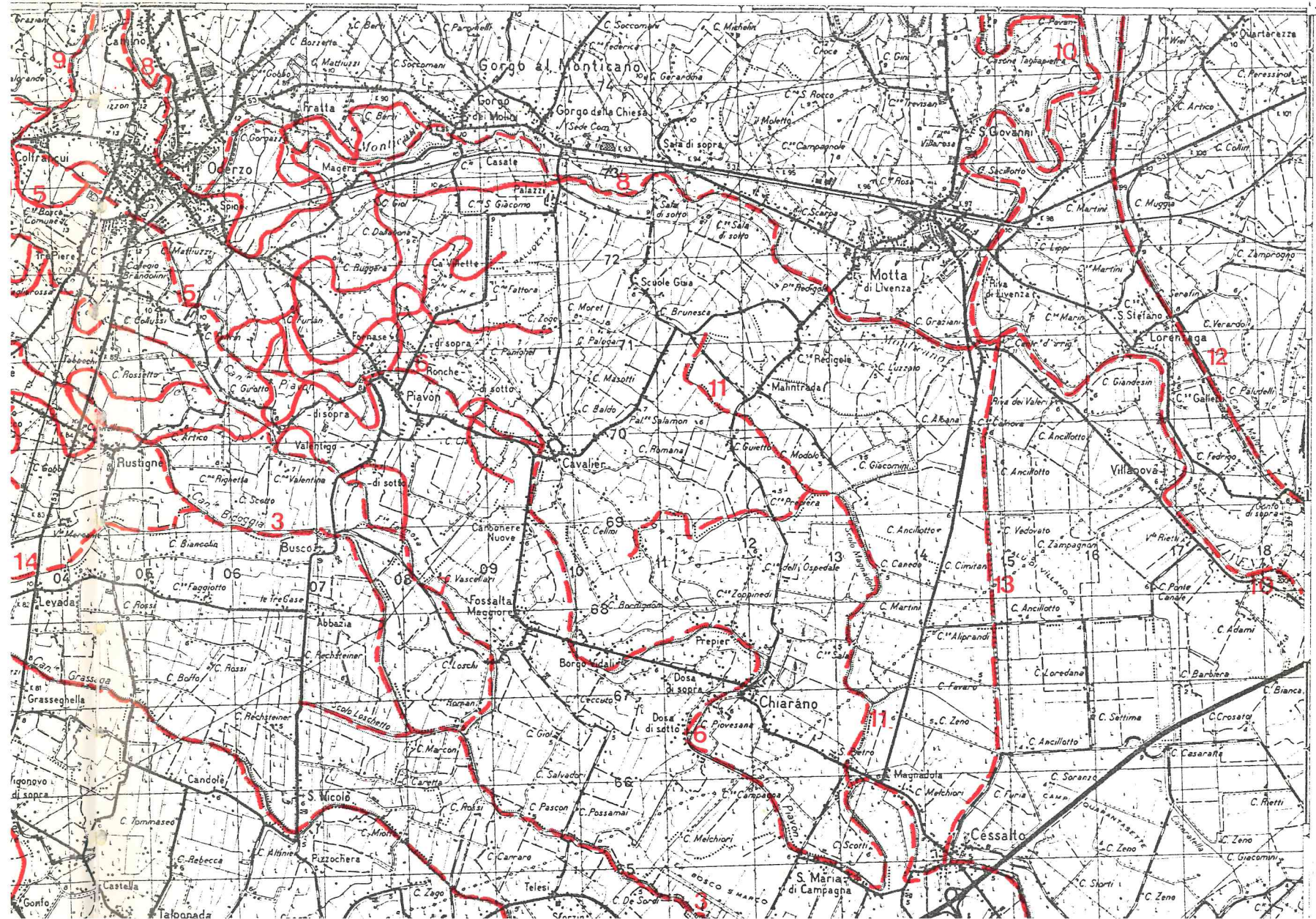
CORSI D'ACQUA E PALEOALVEI TRA PIAVE E LIVENZA NEL COMPRESORIO OPITERGINO-MOTTENSE

- 1 - PIAVE
- 2 - NEGRISIA
- 3 - BIDOGGIA
- 4 - GRASSAGA
- 5 - NAVISEGO
- 6 - PIAVON
- 7 - FORMOSA
- 8 - MONTICANO
- 9 - LIA
- 10 - LIVENZA
- 11 - MAGNADOLA
- 12 - MALGHER
- 13 - BRIAN

(Elaborazione:
L. MINGOTTO, 1992)

PALEOALVEI
 Corsi d'acqua attuali







*Comune di MOTTA DI LIVENZA (TV) - Villanova - Sito n. 3.
Bassorilievo con scena di sacrificio (Ménadi) - Museo Civico Opitergino.*





NORME DI TUTELA ARCHEOLOGICA E AMBIENTALE DI P.R.C.

Le norme di Attuazione del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento prevedono tutele specifiche per le Zone Archeologiche (Art. 23), il paesaggio agrario di interesse storico-culturale (Art. 27) ed inoltre le aree interessate dalla centuriazione romana (Art. 24)⁽¹⁾.

Già varie zone del Veneto sono vincolate dalle leggi 1.6.1939 n. 1089 e 8.8.1985 n. 431, come ad esempio il tratto della Via Postumia romana dal Piave sino a Faè di Oderzo⁽²⁾.

Nel caso del Comprensorio di Oderzo molte località presentano caratteristiche tali da creare le condizioni per una tutela effettiva: si tratta di singole - puntuali - zone di ritrovamento (per es. località in cui sono stati individuati resti consistenti di manufatti murari) o di complessi più articolati che possono essere costituiti da manufatti in muratura e/o terra (la Torre di Rai con l'insieme della Chiesa del Carmine, a S. Polo di Piave; la "montagnola" di Salgareda; il terrapieno della Chiesa di Cavalier a Gorgo...) o a resti di centuriazione come a Campodipetra.

Le Schede di Segnalazione, per singolo Comune, prevedono vari gradi di tutela - fatto salvo il parere, per quanto di competenza, della Soprintendenza Archeologica e della Soprintendenza ai Beni Ambientali e Architettonici del Veneto - rapportati alla localizzazione del sito evidenziata negli appositi allegati (1:5000 e 1:2000) di ogni Scheda. Ora, a norma della Legge Regionale 61 del 27.6.85 (Art. 76) "... non sono soggetti a Concessione nè ad Autorizzazione Edilizia (...) i movimenti di terra strettamente pertinenti all'esercizio dell'attività agricola, ai miglioramenti fondiari di tipo agronomico ed alla coltivazione di cave o torbiere...".

Và da sé, tuttavia, che un sito archeologico - accertato come tale e presumibilmente ancora conservato nel sottosuolo agricolo - deve essere tutelato efficacemente ed in **via preventiva**, anche se posto in zona extra-urbana e quindi meno controllato rispetto ad un'area edificabile. A tal proposito il PTRC prescrive, ad esempio, che siano "vietati movimenti di terreno e scavi suscettibili di alterare l'ambiente" (punto n. 4 delle Norme Specifiche di Tutela) o che "l'introduzione di nuove tecniche di drenaggio del terreno, eventuali diverse sistemazioni fondiari e movimenti di terreno (...) si effettuino previo parere delle Soprintendenze competenti" (ciò in riferimento alle zone archeologiche venete già individuate dall'Art.

di Piano, sono soggette al parere preventivo ed al controllo delle competenti Soprintendenze previo rilascio di Autorizzazione o verbale di Liberatoria del terreno, le seguenti operazioni di trasformazione o bonifica fondiaria: livellamento del terreno, modifiche di quote e dell'assetto idraulico, drenaggio del terreno e qualsiasi altro intervento comportanti movimenti di terra, esclusa la semplice aratura. Spetta al Consiglio Comunale, con deliberazione assoggettata a solo riscontro di legittimità, la individuazione di siti da tutelare con la disciplina di cui al presente Articolo".

Elenco dei Siti di cui si propone la tutela di cui sopra, per singolo Comune:

CESSALTO:	Siti nn. 3, 7, 9.
CHIARANO:	Siti nn. 2, 5, 8, 11, 13, 14, 15, 17, 18, 20, 22 (l'area archeologica di Villa Zeno è già vincolata).
CIMADOLMO	Sito n. 1
FONTANELLE:	Siti nn. 4, 10.
GORG AL MONTICANO	Siti nn. 1, 4, 5.
MANSUÈ:	Siti nn. 1, 2, 5, 7.
MOTTA DI LIVENZA:	Siti nn. 5, 7.
ODERZO:	Siti nn. 1, 2, 3, 9, 13, 16, 23, 25, 27, 36, 41, 42, 45, 47 (alcuni di questi siti sono già compresi nella Zona Archeologica Perimetrata e quindi già sottoposti a tutela di PRGC).
ORMELLE:	Siti nn. 3, 7.
PONTE DI PIAVE:	Siti nn. 1, 2, 4.
PORTOBUFFOLÈ:	Siti nn. 1.
SALGAREDA:	Siti nn. 1, 7.
S. POLO DI PIAVE:	Siti nn. 4, 6, 7, 8, 9, 10, 12, 13.

(per il Comune di Meduna di Livenza non si propongono siti da tutelare, ancorchè individuati, data la necessità di ulteriori verifiche per la consistenza e delimitazione delle aree e/o manufatti localizzati).

Proposta di Normativa per la centuriazione romana di Salgare-

superiori ad un metro di profondità - escluse le arature - dovrà essere autorizzata dalla Soprintendenza Archeologica del Veneto. (a tal proposito si verifichi l'Art. 24 delle N. di A. del PTRC ⁽³⁾).

Per i seguenti Comuni, alcune aree costituite da complessi urbani o extra-urbani sono da tutelare in **via preventiva** per quanto riguarda possibilità edificatorie o di trasformazione fondiaria. La normativa proposta è la seguente:

Nelle aree appositamente localizzate e delimitate nelle Tavole di PRG, suscettibili di ritrovamenti archeologici, ogni operazione di edificazione o di trasformazione del terreno (superiore al metro di profondità), dovrà essere preceduta da saggi di scavo tenuti in coincidenza con il sedime da edificare, su controllo diretto della Soprintendenza Archeologica del Veneto, fino alla profondità massima di m. 2,00. Al termine delle operazioni verrà rilasciato verbale di liberatoria del terreno.

Elenco dei Comuni interessati alla Tutela di cui sopra:

GORGIO AL MONTICANO:	Sito n. 4
MANSUÈ:	Sito del <i>castellir</i> .
MOTTA DI LIVENZA:	Sito n. 1 (area del "castello", nel centro urbano).
ORMELLE:	Sito n. 2.
PONTE DI PIAVE:	Sito n. 7 (cioè l'area stradale attorno all'Oratorio dell'Addolorata).
PORTOBUFFOLÈ:	Centro Storico entro la cinta muraria. Area del Borgo e Chiesa dei Servi.
S. POLO DI PIAVE:	Sito n. 7 (S. Giorgio) e n. 12 (Torre di Rai e complesso della Chiesa del Carmine con edifici annessi).

Note

1) Cfr. le Norme di Attuazione del PTRC, Artt. 23 "Direttive, prescrizioni e vincoli per le zone e per le riserve archeologiche (oss. 279) di interesse regionale", 24 "Direttive per le aree interessate dalla centuriazione romana", 27 "Direttive per gli ambiti di

e fossati dovranno, di norma, essere paralleli all'impianto centuriale. Le nuove costruzioni dovranno essere concepite in armonia con la tipologia esistente, parallelamente al reticolato a seconda degli eventuali allineamenti previsti dagli strumenti urbanistici".

LE SCHEDE DI SEGNALAZIONE

Negli ultimi anni sono apparse molte pubblicazioni relative alla documentazione di siti in area extra-urbana; le schede utilizzate sono spesso diverse, riferite al particolare contesto territoriale, storico e ambientale di pertinenza oltre ad essere impostate per uno specifico uso e lettura a seconda degli obiettivi preposti.

Il modello di Scheda adoperato in questa indagine, elaborato dallo scrivente già dal 1980, comprende un insieme di "voci" sufficienti a identificare il tipo di ritrovamento (di solito uno **spargimento** in superficie, dopo aratura), la localizzazione (zona agricola, terreno argilloso o ghiaioso...), tralasciando altre indicazioni più particolareggiate che sarebbero risultate sovrabbondanti, data l'omogeneità fisica del territorio oltre che della tipologia dei ritrovamenti.

La Scheda è divisa in tre settori. Il frontespizio contiene le informazioni atte a localizzare e identificare il sito, con un riferimento ad eventuali vincoli o destinazioni di zona previste dal PRG: ciò permette un più rapido utilizzo in sede di variante al Piano stesso. La seconda facciata contiene i dati specifici del sito e del ritrovamento, tali da relazionarlo ad un contesto più ampio, oltre che fornire la documentazione cartografica, la bibliografia ecc.. La terza facciata è riservata alle proposte di tutela ed agli aggiornamenti: è forse la parte più importante della scheda stessa in quanto relazionata alla concreta possibilità di salvaguardare il sito da ulteriori manomissioni.

Le proposte di tutela, da inserire poi nelle Norme di Attuazione e nella cartografia del PRG, sono articolate in funzione del sito (grado attuale di conservazione e consistenza del giacimento presunto, rischio di manomissione in tempi brevi...) ma anche del tipo di segnalazione fornito dalla Scheda; in tal senso la "voce" **Indagine Archeologica preventiva** indica la necessità di ulteriori indagini e sopralluoghi al fine di verificare il ritrovamento in modo più approfondito: solo dopo si può proporre un grado specifico di tutela





In questa pubblicazione è riportata solo la **notizia** del ritrovamento in forma sintetica; la data corrisponde all'anno del ritrovamento mentre in alcuni casi è riferita al momento della segnalazione (e quindi il ritrovamento può essere anche anteriore). I siti senza indicazione bibliografica si intendono inediti.

Parte delle segnalazioni sono opera dello scrivente (e alcune già riportate nella Carta Archeologica del Veneto); per le altre ringrazio tutti coloro che hanno fornito indicazioni o dati utili all'indagine ed in particolare il Sig. Massimo Rorato di Chiarano.

Un ringraziamento va anche al Consorzio dei Comuni ed alle singole amministrazioni comunali per aver fornito il materiale topografico utilizzato nelle Schede.

L.M.

SCHEDA DI SEGNALAZIONE
 ZONE ARCHEOLOGICHE

Frontespizio della
 Scheda di Segnalazione.
 L'impostazione della Scheda
 è organizzata in modo da visualizzare
 la localizzazione del sito in modo
 esatto, oltre a indicarne la tipologia
 di ritrovamento. La 'voce' n. 6 permette
 di confrontare lo stato attuale del sito
 con eventuali norme di tutela già vigenti.



N. scheda

Rif.altra
 scheda

Data 10.01.1992

Compilatore L.Mingotto

individuazione catastale 1:10.000

1. COMUNE DI... CESSALTO PROVINCIA DI TREVISO
2. Via..... Callunga loc./fraz..... S^aAnastasio
3. Toponimi, denominazioni e caratteristiche del sito, attuali e/o
 antiche.....
 VELA
4. Localizzazione (IGM 1:25000 o CTR 1:10000 ed estremi catastali)
 IGM CTR Fg. n. 106081 CASA PALAZZI Coord. 100-15
- Estremi catastali: Fg. n. 15 map.li n. 100-15
5. Proprietario
 privato
6. Vincoli di PRGC, Statali (L. 1.6.1939 n. 1089, L. 29.6.1939 n.
 1497, L.8.8.1985 n. 431) o PTRC.

7. Ritrovamento
 Preromano (fino al I a.C.) Romano (I a.C.- V d.C.)

Scheda di Segnalazione, 2^a facciata.
Le singole 'voci' permettono
di identificare il ritrovamento e
precisarne le caratteristiche.

8. Sito di ritrovamento, tipo di terreno, vegetazione, colture in
atto.

Zona agricola.
Terreno argilloso.
Arativo e vigneto.

9. Profondità del ritrovamento, stratigrafia

Spargimento dopo lavori agricoli.

10. Descrizione del materiale campionato in sito e luogo di
deposito

Peso da telaio a piramidetta (Museo Civico Opitergino).

11. Circostanze della scoperta e data; scavi e ritrovamenti
(cronologia) Documenti storico -archivistici. Bibliografia.

1991: lavori agricoli

Scheda di Segnalazione, 3^a facciata.
Questa parte della Scheda è riservata
alle proposte di tutela, a cura
del Comune (per la trascrizione nelle
tavole del Piano regolatore) e della
Soprintendenza Archeologica
del Veneto per la definizione precisa
di eventuali vincoli.

13. Norme di tutela proposte.

- Indagine archeologica preventiva
- Autorizzazione preventiva per: movimento terra, opere di
di drenaggio, spianamento ecc.;
- Arature non superiori a cm.....;
- Vincolo proposto

Note

14. Altro

15. Aggiornamenti

Scheda di Segnalazione: esempio di documentazione allegata (estratto dalle Tavole della Carta Tecnica Regionale, a scala 1:5000).

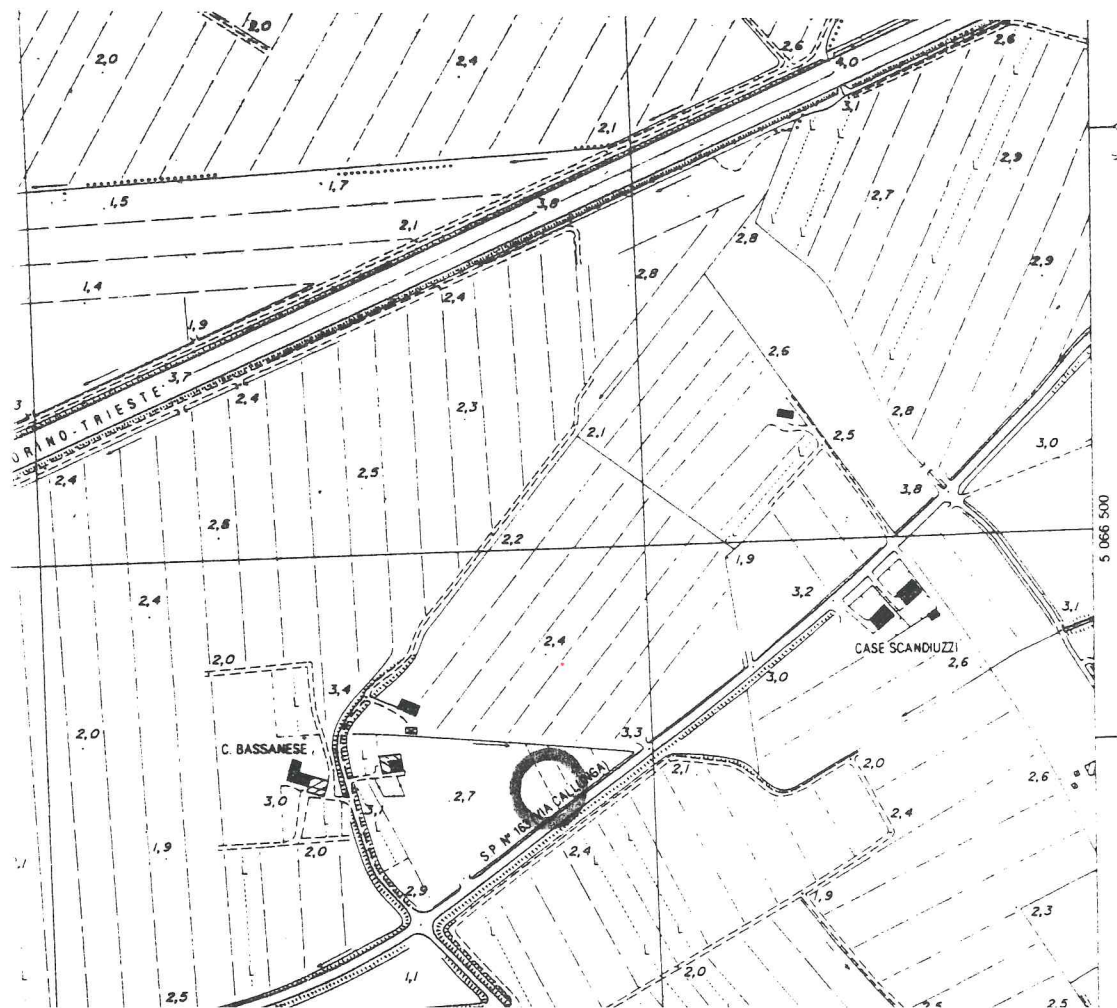
Il cerchio individua la zona di spargimento del materiale archeologico sul terreno.

Comune di CESSALTO

Scheda n. 3

1

All. n.



Scheda di Segnalazione: esempio di documentazione allegata (estratto catastale a scala 1:2000).

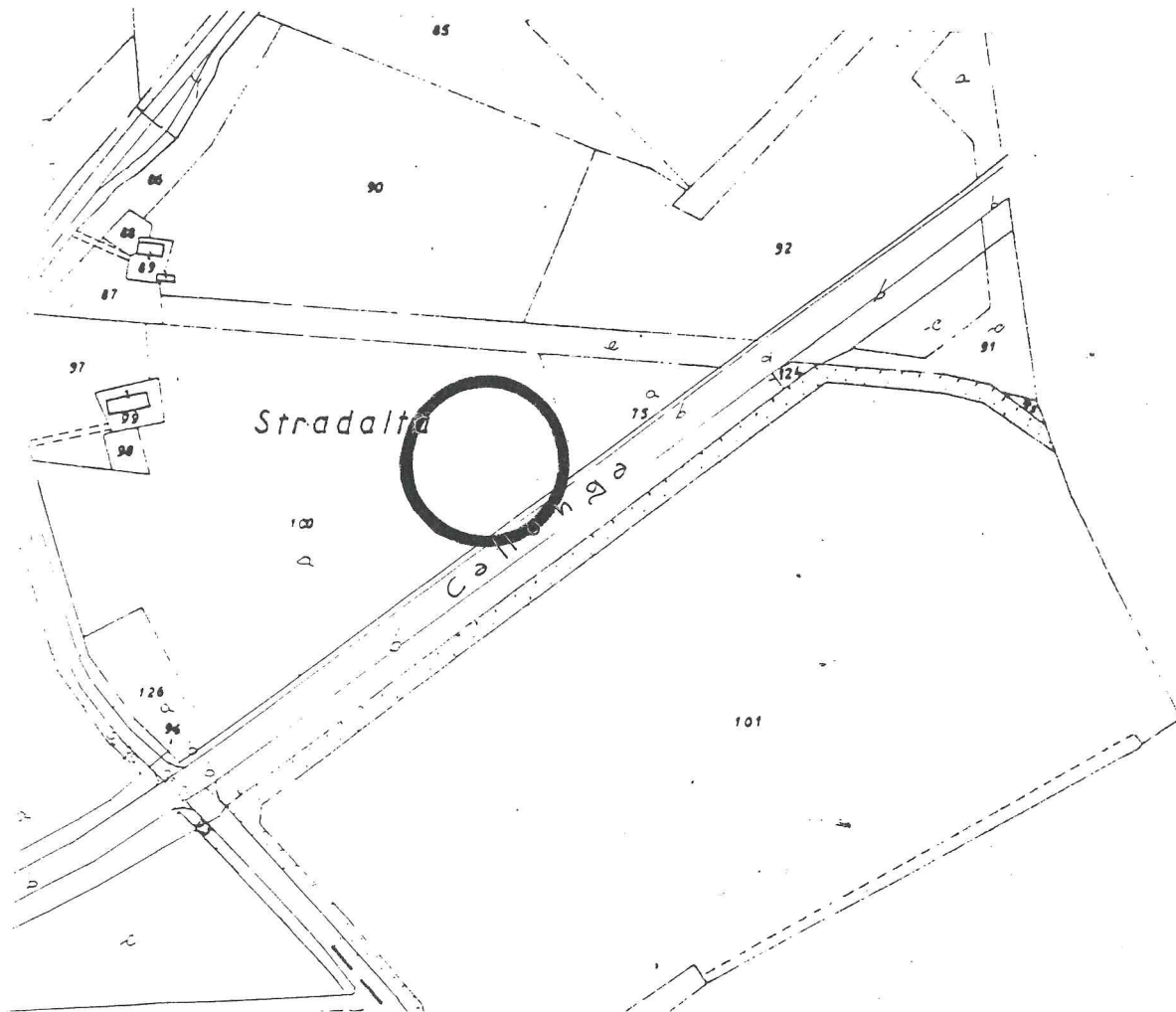
Il cerchio indica la zona di spargimento del materiale archeologico dovuto alle arature.

Comune di CESSALTO

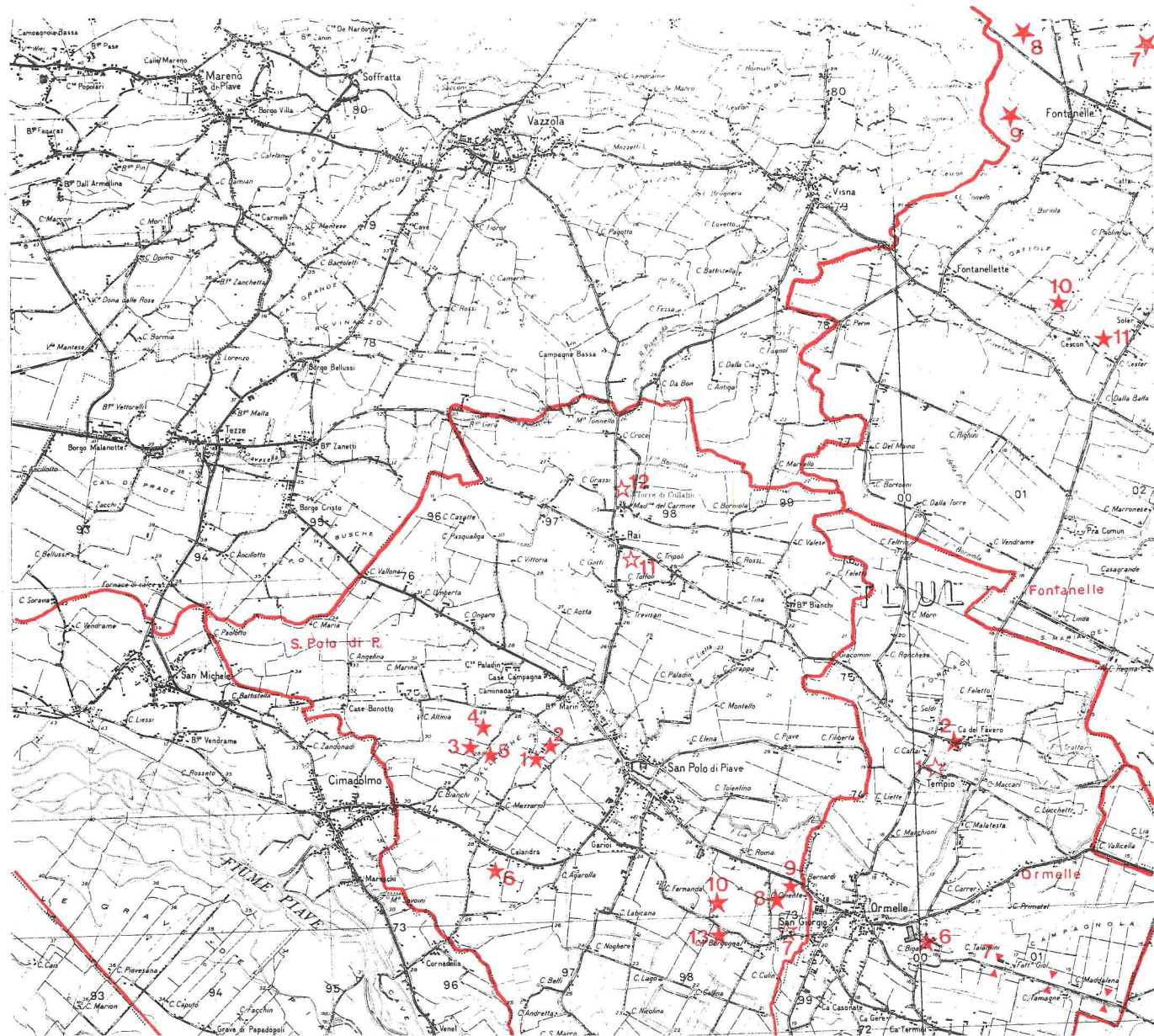
Scheda n. 3

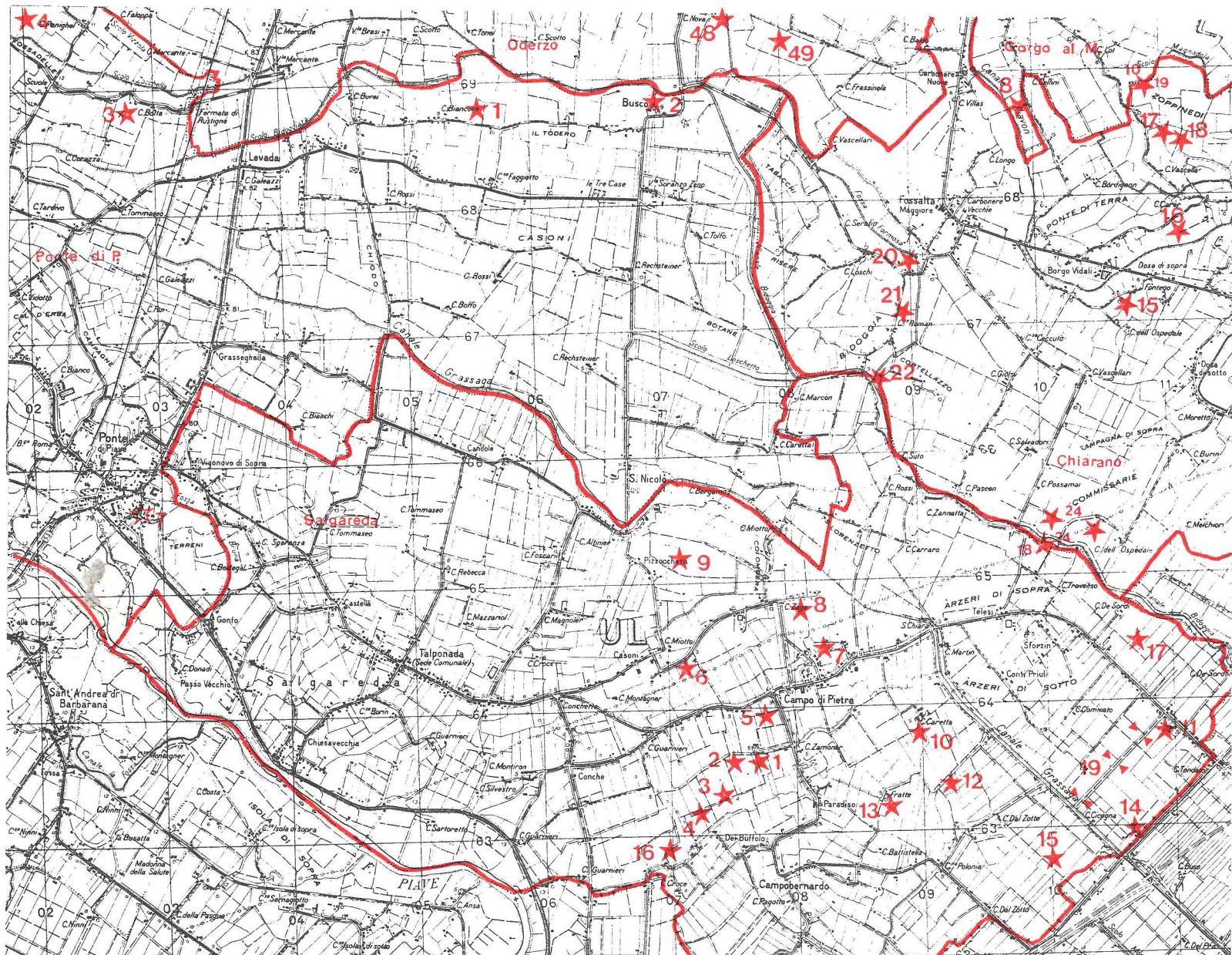
2

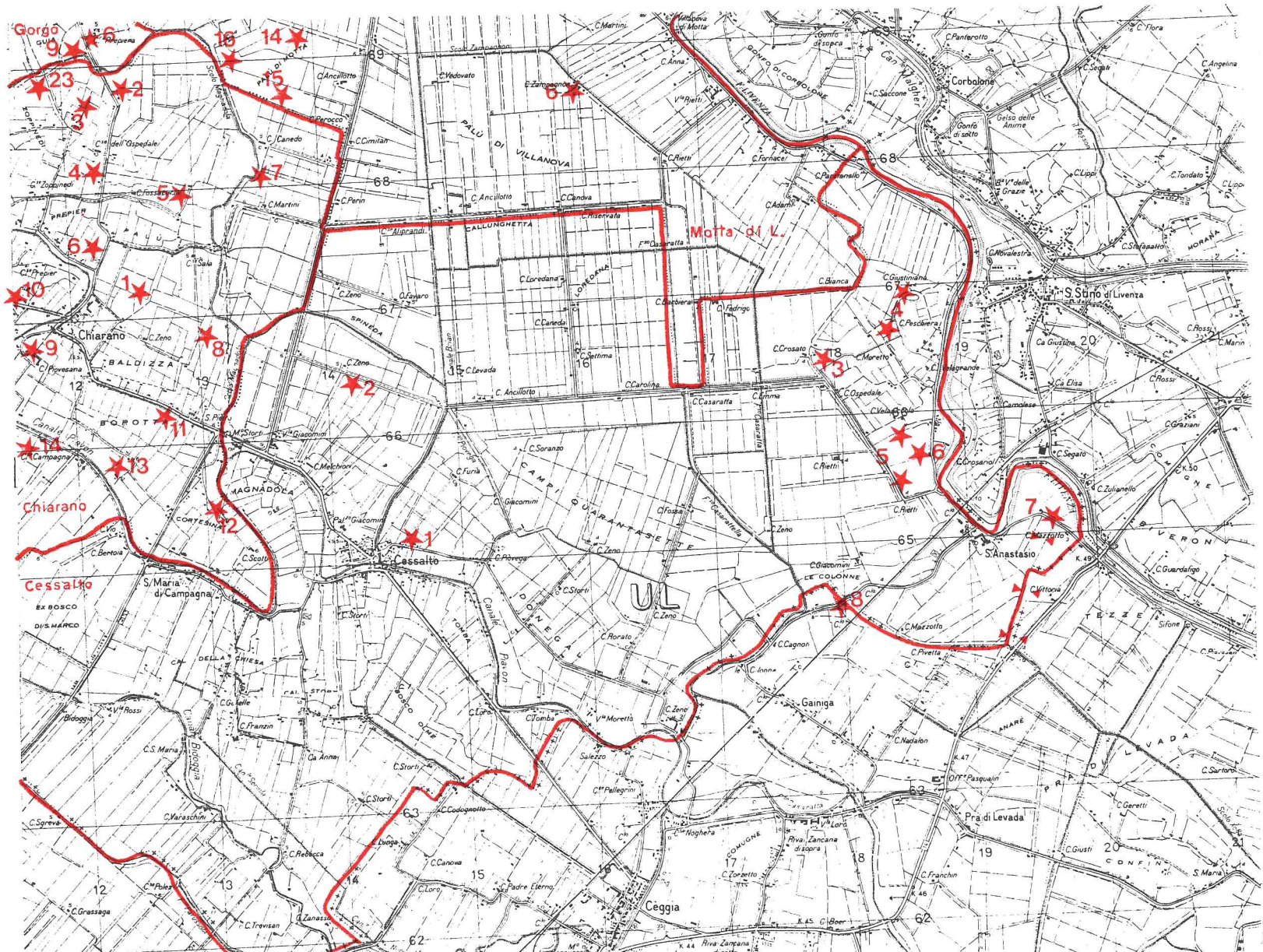
All. n.

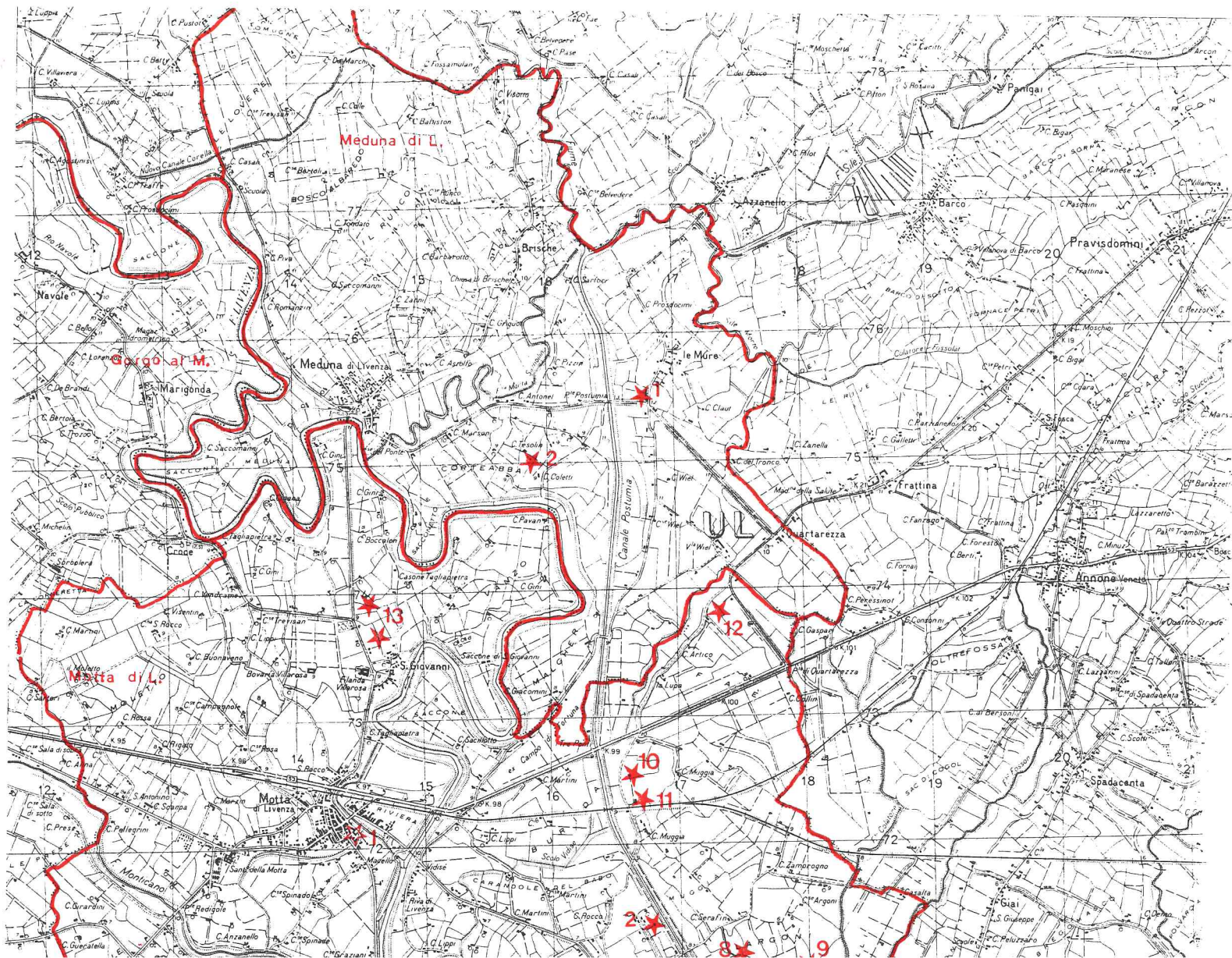












Comune di CESSALTO

1) Cenni generali.

Il Comune di Cessalto ha indubbiamente una storia molto antica, come d'altronde confermano i ritrovamenti archeologici effettuati negli ultimi anni, ma non ci sono ancora testimonianze precise sul modo in cui il territorio era organizzato nell'epoca romana e sull'assetto politico-amministrativo in periodo medioevale. Documentazioni scritte in cui appare il nome di Cessalto risalgono, infatti, al XII e XIII secolo (BELLIS 1983 p. 10, 68 e ss.), cioè al periodo in cui la zona era feudo dei Caminesi⁽¹⁾.

Per quanto riguarda il nome stesso e cioè l'etimologia, la questione è controversa e le interpretazioni degli studiosi non concordano, anche se viene ipotizzata una base latina⁽²⁾.

Dopo il XIV secolo Cessalto gravita nella sfera di influenza veneziana, come gran parte del territorio opitergino; dal XV sec. in avanti l'assetto urbano (del centro e delle frazioni) e territoriale si va sempre più definendo: l'ingresso dei capitali veneziani è massiccio, con forti interventi di sistemazione agraria e viaria, nonchè edi-

to appare dalla Carta Archeologica del Veneto, del 1988 (in allegato).

2) Struttura del territorio.

Il territorio comunale è strutturato da una serie di elementi di natura fisica (fiumi e boschi) nonchè antropica (strade, sistemazioni agrarie) che ne determinano chiaramente la fisionomia. Innanzitutto la Livenza ad Est definisce un confine fisico che - seppure accentuato dalle moderne arginature - costituiva anche in epoca precedente un limite territoriale e amministrativo; in secondo luogo, il canale Piavòn la cui funzione di via di traffico e di trasporto è attestata sicuramente almeno dall'epoca veneziana (cfr. Marco Cornaro, nel 1442: **Scritture sulla Laguna**, in PAVANELLO 1919; BELLIS 1983 pp. 31-32) e probabilmente anche in età romana (RIGONI 1986 p. 138; ROSADA 1979 c. 200); così è pure per il canale Bidoggia sul cui percorso sono stati localizzati siti archeologici sia nella zona di Chiarano⁽⁴⁾ che di Cessalto e Arzeri di Sotto⁽⁵⁾.

Altri canali hanno condizionato il territorio sin da età antica: il Magnàdola a Nord-Ovest del centro abitato e la Piòvega nella zona di "Campi Quarantasette". Il canale Briàn è di recente escavazione (1923, cfr. BELLIS 1983 p. 22).

Degli assi stradali testimoniati nella cartografia storica (almeno dal XVI secolo) il più importante è la Calnova che è riportata in varie mappe⁽⁶⁾ mentre altri percorsi stradali non vengono riportati in quanto di minore importanza: a conferma di ciò basti osservare la cartografia più recente (austriaca e del Regno d'Italia) in cui non appare - infatti - l'attuale collegamento Cessalto-Ceggia; assume così sempre maggiore importanza il Piavòn (come via di traffico) a fronte di percorsi terrestri alternativi come la Calstorta o la Via Donegàl⁽⁷⁾.

Per quanto riguarda l'aspetto ambientale, il territorio di Cessalto è caratterizzato ancor oggi da un residuo di foresta planiziale (bosco Olmè) che probabilmente era molto più estesa nei secoli scorsi (ZANETTI 1989) come d'altronde testimonia l'area dello scomparso bosco S. Marco (nella località di S. Maria di Campagna): non è possibile stabilire - tuttavia - allo stato attuale delle conoscenze, se anche in epoca romana l'area fosse tutta destinata a bosco o solo in parte.

Caso a sé è costituito dalla zona a confine con Motta di Livenza (tra le Vie Callungetta e Callunga) oltre ai Campi Quarantasette, il cui assetto sembra derivare chiaramente da bonifiche agrarie di epoca veneziana (All. 1).

L'intera area costituiva il "Palù della Motta", di proprietà co-

divisione dei lotti anche nei "Campi Quarantasette" e nel "Donegàl" (All. 5).

Allo stato attuale delle conoscenze, non è possibile stabilire con precisione se queste bonifiche abbiano radicalmente cambiato l'assetto del territorio o se invece abbiano sfruttato un ipotetico impianto di epoca precedente, medievale o romana. In ogni caso, alcune foto aeree evidenziano una serie di lineazioni tra cui una, abbastanza evidente, costituita dalla Callunga (tra Calnova e Briàn) che prosegue in rettilineo a mezzo dei Campi Quarantasette in direzione di S. Anastasio (Le Colonne): si veda l'All. 6⁽⁸⁾.

Gli elementi forniti dalla fotografia aerea, tuttavia, non bastano a definire la presenza di uno o più percorsi riferibili ad età romana: occorrono altre verifiche per proporre come assi viari le lineazioni finora rintracciate.

A fronte di questi dati, peraltro, ricordiamo che sulla base dei ritrovamenti e della notevole conoscenza della zona, il Bellis già proponeva l'esistenza di alcune vie romane entro il territorio di Cessalto: una che collegava Oderzo con S. Anastasio e la seconda da Oderzo a Ceggia a lato del Piavòn (BELLIS 1962 p. 12). Il Bellis propone questi due percorsi in base soprattutto ai ritrovamenti archeologici ed a considerazioni di carattere più generale riguardanti il rapporto tra Oderzo e la frangia lagunare che - in età romana - forse era poco a Sud di Ceggia (cfr. MAGAROTTO 1984-85; TREVISAN 1984-85; BLAKE et alii 1988, pp. 112-117).

L'unico dato certo, finora, è il percorso della Via ANNIA la cui massicciata era visibile almeno dal 1877, insieme con i resti di un ponte (romano?) sul Livenza (ROCCO 1897 p. 587; BRUSIN 1949-50 pp. 119 e 124; BERTI-BOCCAZZI 1956 p. 15).

Recenti studi, sulla scorta di foto aeree, hanno confermato questo percorso localizzandolo precisamente (TOZZI-HARARI 1984 p. 45 e p. 51; FOGOLARI 1984 p. 12; TOMBOLANI 1987 p. 82): si veda l'All. 7.

Più esattamente, secondo alcuni studiosi, proprio a S. Anastasio ed in coincidenza col passaggio dell'ANNIA sul Livenza, doveva trovarsi la **Mutatio Sanos**, cioè un luogo di sosta per i viaggiatori (BOSIO 1991 p. 77), anche se altri studiosi pensano ad un'altra possibile localizzazione (CROCE DA VILLA 1990 p. 171).

In ogni caso il passaggio dell'ANNIA proprio a S. Anastasio è ulteriormente confermato dal ritrovamento archeologico di Via Tezze, segnalato già nel 1980 e confermato nel 1991 (Scheda 7).

3) Le zone archeologiche.

Testimonianze di epoca antica (romana) riferite a costruzioni di notevole livello architettonico sono note da vari anni, a Cessalto: a parte i "ruderi" di S. Anastasio (ROCCO 1897) ci sono spezzoni di colonne disperse in varie località (al bivio di V. Donegàl con V. Quarantasette, Villa Moretto, Villa Giacomini) un manufatto in pietra a Villa Fautario... (BELLIS 1983).

Inoltre da località ignota provengono monete e tegole con bollo (MAGAROTTO 1984-85, p. 251 e pp. 255-256; CAV 1988, p. 211 n. 67.1).

Altri ritrovamenti segnalati in località Magnàdola (CAV 1988 p. 211, n. 65)⁽¹⁰⁾.

Un sito di notevole importanza è stato localizzato nel 1989 presso il centro urbano in Via S. Giovanni XXIII: un monumento funerario a tre ritratti con iscrizione dedicatoria (Scheda 1): la presenza di questo monumento, collegato peraltro a sepolture di inumati, potrebbe far pensare all'esistenza di una zona sepolcrale e - quindi - della vicinanza di un asse viario.

Un secondo sito è stato localizzato recentemente in Via Callunga, poco distante dalla Calnova (Scheda 2).

Altre aree di notevole presenza archeologica sono "Vela", "S. Anastasio" e "Colonne". A Vela Alta, presso il tratto di recente costruzione della Callunga, affiorano laterizi forse pertinenti ad una area sepolcrale (Scheda 3), mentre più ad Est, in tre zone prospicienti il laghetto, sono già stati trovati in passato: sepolture, macedrie, pavimentazioni musive (Scheda 4).

Area molto interessante è Vela Bassa o Vela Piccola: a poca distanza dalla Via omonima il Bellis segnalò il ritrovamento di sepolture a incinerazione (BELLIS 1983 p. 272; MAGAROTTO 1984-85 p. 252), mentre poco lontano è il sito da cui provengono uno o due "leoncini" in pietra - forse elementi di un monumento funerario - attualmente dispersi (Scheda 5; cfr.: MAGAROTTO 1984-85 p. 249; CAV 1988 p. 211 n. 67.2).

Sempre da Via Vela è segnalato un piccolo spargimento di laterizi e fittili romani (Scheda 6).

Vela Bassa è anche il luogo da dove sembra provenire la nota edicola a quattro ritratti, ora murata sulla facciata di Villa Mazzotto (All. 8): si veda a tal proposito BELLIS 1962 p. 12; BELLIS 1968 p. 78; ROSADA 1978; BELLIS 1983 p. 270; MAGAROTTO 1984-85 p. 248; CAV 1988 p. 211 n. 67.2⁽¹¹⁾.

S. Anastasio è il sito dove è stato accertato il percorso della via

4) Proposte di tutela.

Per quanto riguarda la localizzazione delle zone archeologiche di Cessalto, è da tenere presente che altri ritrovamenti sono stati segnalati nel territorio comunale (Magnàdola, Bidoggia, Callunga...) ma non è stato possibile effettuare ricognizioni positive (per lavori agricoli o d'altra natura che hanno distrutto i siti, compresa l'asportazione intenzionale delle macerie).

Sulla base di tali informazioni e delle scoperte già effettuate, è da ritenere che Cessalto sia un'area archeologicamente ricca, il cui territorio merita un approfondimento di indagini.

Per quanto riguarda una eventuale tutela di PRGC delle zone già segnalate, le modalità di spargimento in superficie (dopo aratura) e la qualità o tipologia insediative non consentono di proporre una tutela specifica (se non forse per il sito di Via Tezze ed il sedime dell'ANNIA), mentre per gli altri siti le Schede prevedono solo la voce "Indagine archeologica preventiva" nel senso della necessità di ulteriori ricerche sul posto, allo scopo di definire esattamente i limiti del sito archeologico e la conservazione dell'insediamento: solo dopo di ciò è possibile fissare delle norme di tutela con apposita perimetrazione nella cartografia del PRGC.

P.S.: Ringrazio per la collaborazione nella segnalazione dei siti ed il supporto all'indagine archeologica, il Dott. Alberto Coral geologo; inoltre i Sigg. F. Valeri di S. Anastasio, M. Rorato di Chiarano, G. Pasqualini di Oderzo, il Tecnico Comunale di Cessalto nonché l'Arch. G. Magoga del Consorzio dei Comuni del comprensorio Opitergino-Mottense.

Note al testo

- 1) In questi ultimi anni il riordino e la classificazione del materiale cartografico degli Archivi statali (soprattutto di Venezia e Treviso), oltre che di archivi privati e di Enti religiosi o comunali, ha permesso di rintracciare nuova documentazione sul territorio a sinistra del Piave, per cui è da ritenere che anche per Cessalto ci siano ulteriori fonti di informazione relative al periodo anteriore al XIV secolo.

fia dal XVI secolo ad oggi e soprattutto nelle Notifiche censuarie del governo austriaco agli inizi del 1800: su un territorio comunale di 2830 ettari (oggi 2819), i nobili ne possedevano ben 1245 (44%) tra cui i Zeno (Pietro e F.lli) con 588 ettari (SCARPA 1981).

- 4) Cfr. L. MINGOTTO, *Comune di Chiarano. Segnalazione zone archeologiche*, 1991, Oderzo. Schede 22 e 24.
- 5) BELLIS 1980 p. 46 nn. 39-40 (Arzeri di Sotto); p. 46 n. 33; pp. 48-49 nn. 50-51; BUTTAZZI 1961 p. 2 n. 8 e p. 5-6.
- 6) Cfr. la mappa di Cristoforo Sabbadino, del 1588 (Arch. di Stato di Venezia, S.E.A. Piave 5).
- 7) Ad esempio: *Mappa del Territorio Veneto, Regno Lombardo Veneto, del 1838, oppure il F° 39 della Carta d'Italia, III S.E. 1:25.000 S. Stino di L., al 1891.*
- 8) Cfr. L. MINGOTTO *Comune di Chiarano. Segnalazione zone archeologiche*, 1991. Le foto aeree sono relative alle strisciate del 1983 (Regione Veneto), fotogrammi 3867 Cessalto e 3967 Chiarano.
- 9) L. MINGOTTO *Comune di Chiarano. Segnalazione zone archeologiche*, 1991. Tutto il territorio a Sud-Est di Oderzo - fino a Cessalto, a sinistra del canale Bidoggia - presenta un assetto viario disarticolato e disomogeneo rispetto all'area sicuramente centuriata di Campodipietra-Campobernardo. Certamente la posizione di alcuni elementi (capitelli ai crocicchi, spezzoni di rettifili, strade poderali e canali...) può suggerire un indizio di Kardines e Decumani: tuttavia rimangono delle perplessità - a nostro avviso - sull'utilizzo di questi dati (pochi) come elementi probanti di un reticolo centuriato definito e preciso, come proposto da A.N. RIGONI. Riteniamo, a tal proposito, che occorra un ulteriore approfondimento di indagini.
- 10) La zona, riferita a Cessalto nella C.A.V., è localizzata in realtà nel Comune di Chiarano (cfr. L. MINGOTTO *Comune di Chiarano. Segnalazione delle zone archeologiche*, 1991, Scheda n. 11).

di ciò la mappa del 1569 (All. 3) individua chiaramente ben due boschi a Vela e S. Anastasio!

Per quanto riguarda Via Calata, si tratta di un toponimo diffuso (Mansuè, Tempio di Ormelle, Orsago, Conegliano...) riferito a *callis* cioè "strada" (Callalta-Calata = strada elevata; cfr. ZAMBONI 1983 p. 55), anche se potremmo pensare ad altra base, come *calathus*, "via infossata" che tuttavia dà come esito "Calto/a" (cfr. PELLEGRINI 1991 p. 172 e p. 211).

- 12) Secondo B. Callegher da S. Anastasio proviene un'ara cilindrica con teste femminili (Museo di Oderzo, Ig. 146.167): in realtà il reperto proviene da Chiarano (BELLIS 1968 p. 77; BELLIS 1980 p. 47 n. 45; L. MINGOTTO, Comune di Chiarano. Segnalazione Zone Archeologiche, 1991, Scheda 23).

BIBLIOGRAFIA

- BELLIS 1962 E. BELLIS *Strade romane nell'Opitergino*, Oderzo 1962.
- BELLIS 1968 E. BELLIS *Piccola storia di Oderzo romana*, Treviso 1968.
- BELLIS 1980 E. BELLIS *Chiarano. Cenni storici*, Oderzo 1980.
- BELLIS 1983 E. BELLIS *Storia di Cessalto*, Oderzo 1983.
- BERTI-BOCCAZZI 1956 L. BERTI-C. BOCCAZZI *Scoperte paleontologiche e archeologiche nella provincia di Treviso*, Firenze 1956.
- BLAKE et alii 1988 H. BLAKE-A. BONDESAN-V. FAVERO-E. FINZI-S. SALVATORI *Cittanova-Heraclia 1987: risultati preliminari delle indagini geomorfologiche e paleogeografiche*, in QdAV IV/1988.
- BOSIO 1991 L. BOSIO *Le strade romane della Venetia e dell'Histria* Padova 1991.
- BRUSIN 1949-50 G. BRUSIN *Sul percorso della Via Annia tra il Piave e la Livenza e presso Torviscosa. Nuovi appunti*. In AIV CVIII.
- BUTTAZZI 1961 G. BUTTAZZI *Ricerche paleontologiche e archeologiche nella pianura tra Piave e Li-*

MAGAROTTO
1984-85

MARCOLONGO-
MASCELLANI 1978

OLIVIERI 1961

PAVANELLO 1919

PELLEGRINI 1991

RIGONI 1986

RIGONI 1984

ROCCO 1879

ROSADA 1978

ROSADA 1979

SCARPA 1981

TIRELLI 1991

TOMBOLANI 1987

nianze antropiche tra epoca romana e altomedioevale, tesi di laurea, inedita: Fac. Lett. Fil. Padova 1988-89.

M. MAGAROTTO *L'ambiente antropico del territorio delimitato dalla SS 14 e dagli attuali corsi del Piave e della Livenza dall'epoca romana all'affermarsi di Civitas Nova*: tesi di Laurea, inedita. Padova, Fac. Lett. Fil., 1984-85.

B. MARCOLONGO-M. MASCELLANI *Immagine da satellite e loro elaborazioni applicate alla individuazione del reticolato romano nella pianura veneta*, in AV, I/1978.

D. OLIVIERI *Toponomastica veneta*, 1961.

G. PAVANELLO *Antichi scrittori d'idraulica veneta*, Vol. I, 1919.

G.B. PELLEGRINI *Toponomastica italiana*, Milano, ristampa 1991.

A.N. RIGONI *Fotointerpretazione e ricostruzione storico-topografica del territorio*, in QdAV II/1986.

A.N. RIGONI *Oderzo*, in "Misurare la terra. Centuriazioni e coloni nel mondo romano. Il caso Veneto", 1984.

L. ROCCO *Motta di Livenza e i suoi dintorni*, Treviso 1897.

G. ROSADA *Tre stele funerarie inedite dall'agro opitergino* In "Annali della Fac. di Lett. Fil." III/1978, Padova.

G. ROSADA *I fiumi e i porti nella Venetia orientale: osservazioni intorno ad un famoso passo pliniano*, in AQ, L/1979.

G. SCARPA *Proprietà e impresa nella campagna trevigiana all'inizio dell'Ottocento*, Verona 1981 (II ediz.).

M. TIRELLI *Cessalto. Il monumento funerario dei Sillii*, in QdAV VII/1991.

M. TOMBOLANI *Via Annia da Altino a Concordia*, in "Le zone archeologiche del

ZAMBONI 1983

A. ZAMBONI **Toponomastica e storia religiosa fino al IX secolo**, in "Le origini del Cristianesimo tra Piave e Livenza", Vittorio Veneto 1983.

ZANETTI 1989

M. ZANETTI **Il Bosco di Olmè di Cessalto**, Musile di P., 1989.

Abbreviazioni

AIV

Atti dell'Istituto Veneto di Scienze Lettere Arti, Venezia.

QdAV

Quaderni di Archeologia del Veneto, Venezia.

AQ

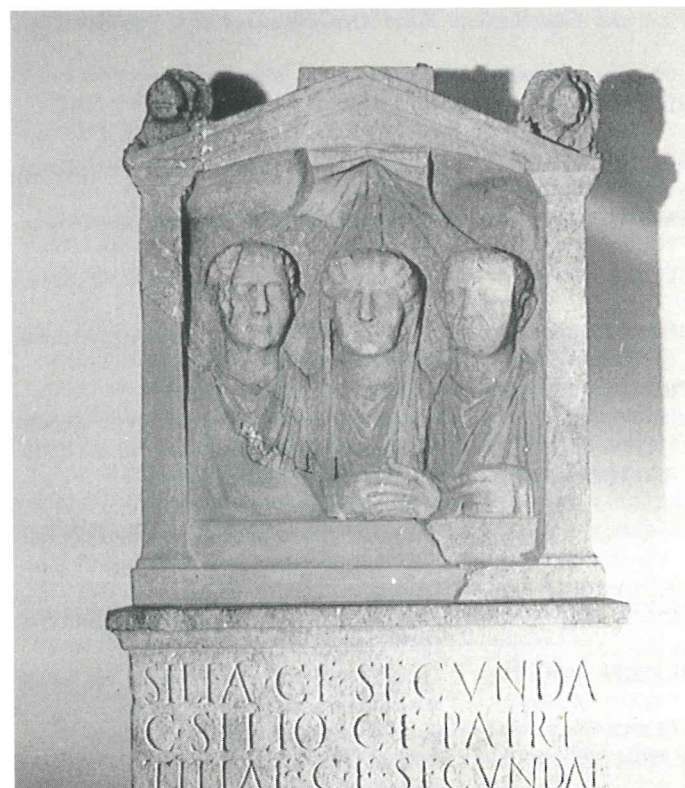
Aquileia Nostra. Aquileia.

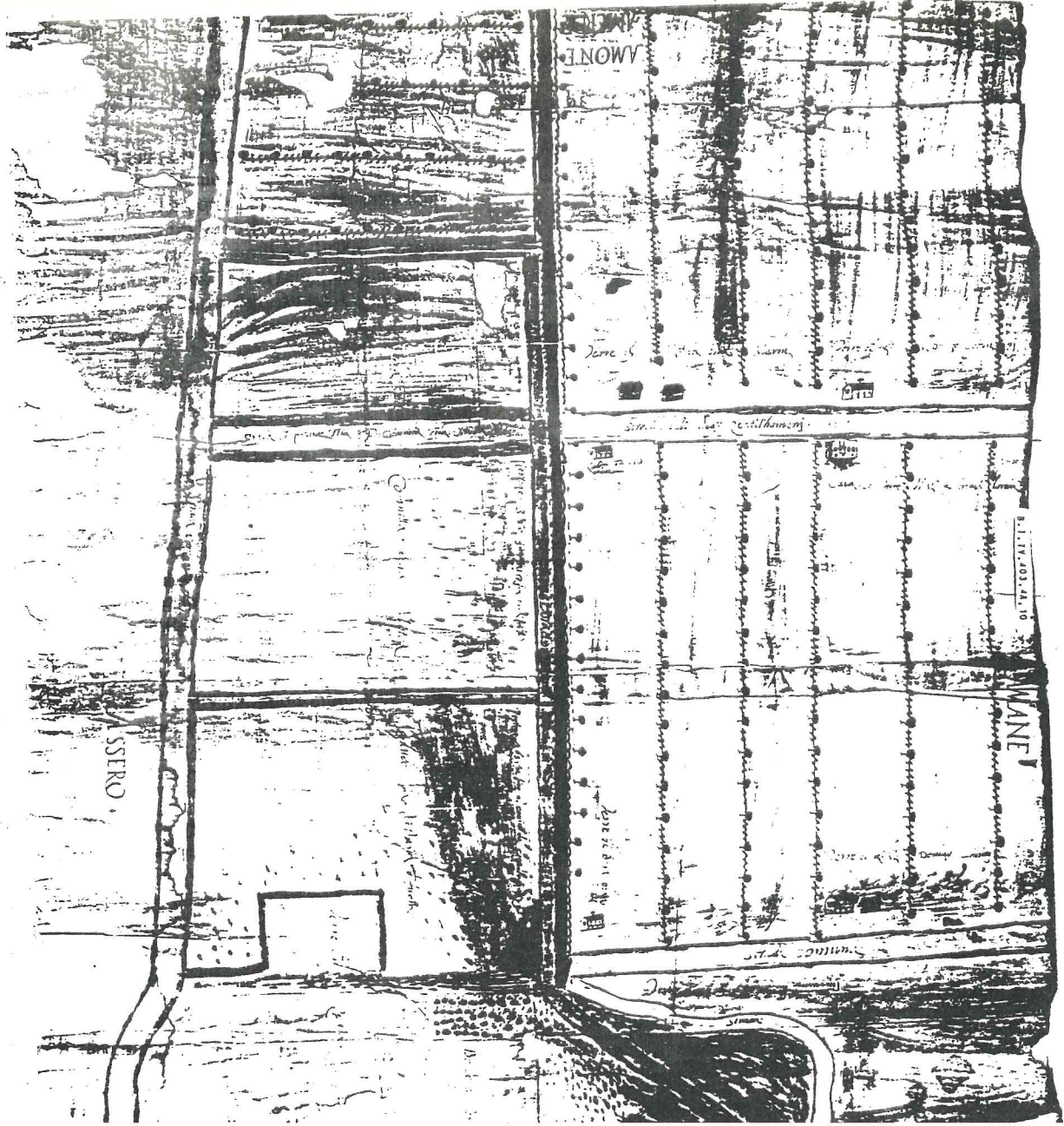
AV

Archeologia Veneta, Padova.

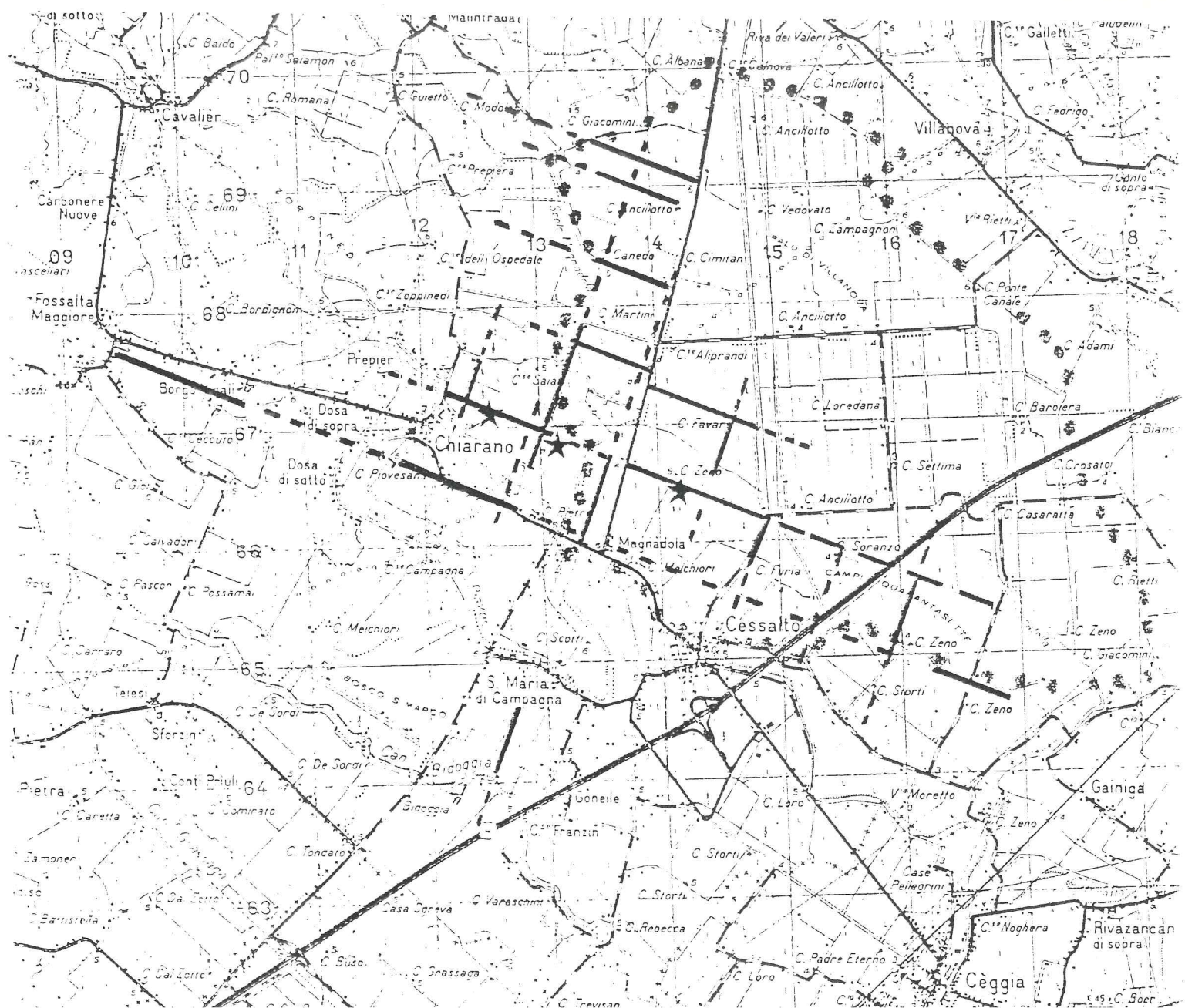
NSA

Notiziario degli Scavi di Antichità. Roma.

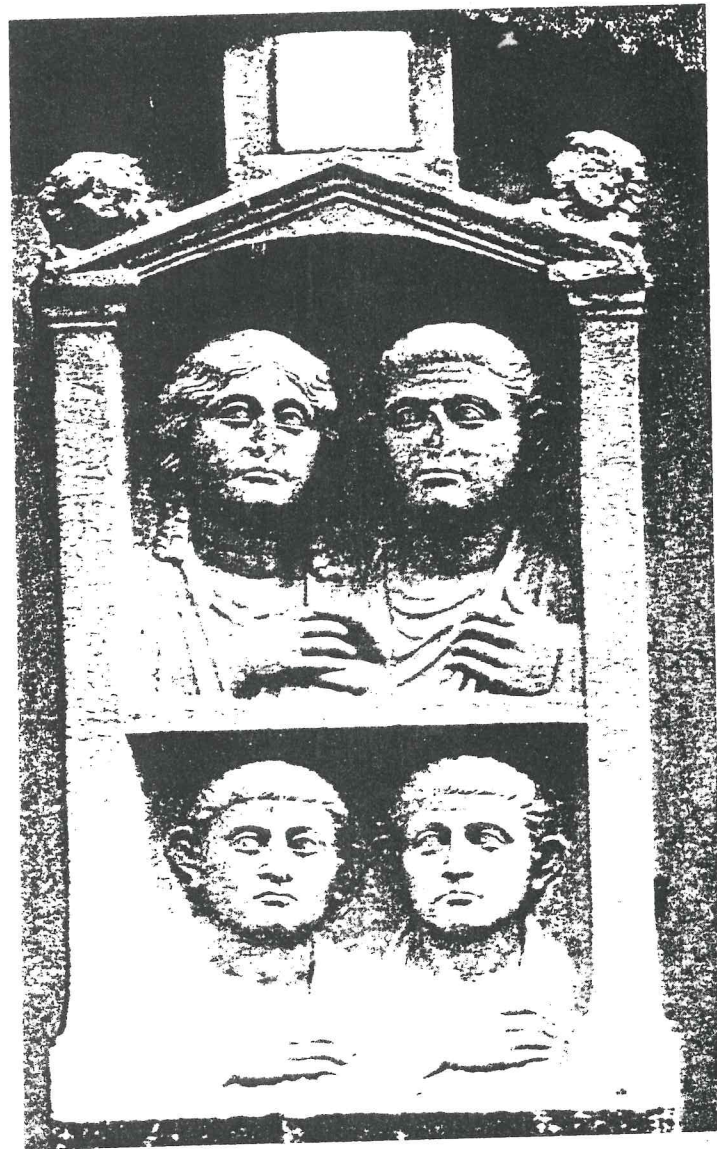












65. CESSALTO (TV)

MAGNADOLA

[III SE, m 6]

Pianura.

Iscrizioni, materiale sporadico [R], modalità di rinvenimento e date non determinate.

Materiale disperso, Museo Civico di Oderzo, collocazione attuale dei reperti non definita.

□

Si ha notizia del rinvenimento di tre iscrizioni funerarie di epoca romana. Nella stessa zona si rinvennero mattoni da pozzo e un asse romano, nonché, nei pressi della Fossa Magnadola, tracce di un insediamento e un sestertio di Galba (68-69 d.C.). Dall'inventario del Museo di Oderzo risulta acquisito nel 1962 un frammento di tegolone in cui è probabilmente da riconoscere il bollo *T(it)i Diadumeni* (cfr. CIL, V, 8110, 123; BUORA 1983, p. 228).

CIL, V, 1011a, 1127, 2258; BERTI, BOCCAZZI 1956, p. 15; BELLIS 1980, pp. 31, 45; ZACCARIA 1983, p. 128 s.).

66. CESSALTO (TV)

[III SE, m 6]

Pianura.

Tomba, materiale sporadico [R], modalità di rinvenimento e data non determinate, inizi anni 1940, 1949.

Museo Civico di Oderzo, collocazione attuale dei reperti non definita.

□

Nel terreno della famiglia Ancillotto, presso casa Valeri, si rinvenne una tomba costituita da sei o sette vasi con coperchio, contenenti i resti ossei e un anello in metallo (argento?) con pietra incastonata, di età romana. Nel 1949, in località Lago della Vela, nel podere del sig. T. Rossi, si ha notizia del rinvenimento di «resti di pavimenti in mosaico e altri resti di antichità».

ASA s.d., 1949.

67.1. CESSALTO (TV)

S. ANASTASIO

[III SE, m 3]

Pianura.

Materiale sporadico [R], rinvenimenti casuali, 1960-1978.

Museo Civico di Oderzo e presso privati

si manufatti in bronzo (chiavi, frammenti di fibule) e in ferro (coltelli), frammenti di vetro e di terra sigillata, tessere musive, «tubi di acquedotto» e un peso da telaio «a rotella». Furono inoltre raccolte parti di tegoloni, in cui sono riconoscibili i bolli *T(it)i R(---) Diad(um)eni* (cfr. CIL, V, 8110, 123; BUORA 1983, p. 228) e *Q(uin)ti G(rani) Prisci* (cfr. BUORA 1983, pp. 167, 209).

Al Museo sono conservate due delle tombe rinvenute, del tipo a copertura con anfora segata: all'interno, oltre all'ossuario, c'era un modesto corredo, costituito da un balsamario di vetro e da una piccola moneta. Nei pressi era anche una tomba ad inumazione. ASA 1963.

67.2. CESSALTO (TV)

S. ANASTASIO - VILLA MARZOTTO

[III SE, m 3]

Pianura.

Monumento funerario [R], identificazione.

Villa Marzotto.

□

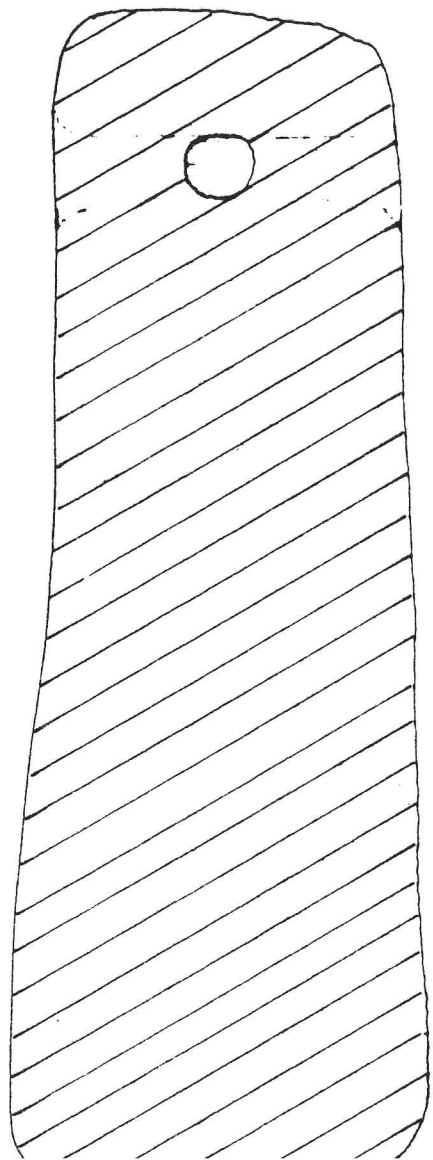
È murata nella facciata della Villa Marzotto una stele funeraria del tipo a pseudoedicola, anepigrafe, con i ritratti di due coppie di coniugi, datata all'età claudia (I sec. d.C.).

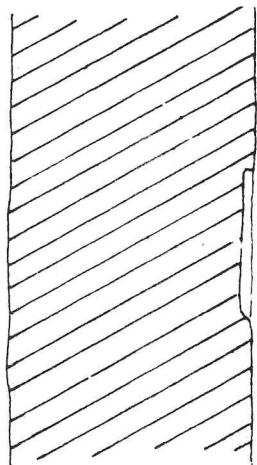
Nel cortile della stessa villa erano visibili nel 1949 due leoncini, forse acroteri di stele funeraria romana, mentre un'altra stele, che sarebbe stata trovata a S. Anastasio, oggi non è più rintracciabile. ASA 1949; BELLIS 1978, p. 81 s; ROSADA 1978, pp. 202, 206.

Comune di CESSALTO

Siti archeologici (in numerazione progressiva riferita alla mappa allegata).

- 1) V. Giovanni XXIII. 1989
Zona sepolcrale. Monumento funerario romano a tre ritratti (Silia Secunda); sepoltura ad inumazione e resti di altri monumenti in calcare.
TIRELLI 1991 pag. 58.
- 2) V. Callunga. 1988
Laterizi romani e ceramica. Alveo interrato.
- 3) V. Callunga. 1991
Laterizi, ceramica, blocchi di calcare, peso da telaio a piramidetta.
- 4) V. Callunga. 1941-1990
Sepolture a incinerazione con corredo; laterizi e ceramica.
MAGAROTTO 1984-85 pag. 250; C.A.V. I/1988 pag. 211 n. 66.
- 5) V. Vela. 1949
Sepolture romane ad incinerazione. Scultura in calcare ("leoncino"), forse di un monumento funerario.
BERTI-BOCCAZZI 1956 pag. 15; BELLIS 1962 pag. 12 n. 8; BELLIS 1968 pag. 78; BELLIS 1983 pag. 270; ROSADA 1978 pag. 202; MAGAROTTO 1984-85 pag. 248; C.A.V. I/1988 pag. 211 n. 67.2.
- 6) V. Vela. 1980
Laterizi e ceramica romani.
- 7) V. Tezze. 1980-1991
Esteso spargimento di laterizi romani, ceramica, pietrame in calcare e trachite; tegole con bollo T.R.DIAD e SE.BL.A.M.; sepolture ad incinerazione.
Sedime della Via ANNIA.
BERTI-BOCCAZZI 1956 pag. 15; BRUSIN 1949-50 pag. 119; BELLIS 1983 pag. 272; MAGAROTTO 1984-85 pag. 251 e pag. 253; C.A.V. I/1988 pag. 211 n. 67.1; FRANZIN 1988-89 pag. 163; CALLEGHER 1988 pag. 104 e pag. 112 n. 4.
- 8) V. Colonne. 1980-1991
Sepolture ad incinerazione, monete romane, laterizi.
BELLIS 1983 pag. 272.
MAGAROTTO 1984-85 pag. 252; C.A.V. I/1988 pag. 211 n. 67.1.





S·E·A·M

2cm



Comune di CHIARANO

1) Cenni generali.

La presenza di insediamenti antichi, preromani e romani, nel territorio di Chiarano è nota fin dal secolo scorso (ROCCO 1897, p. 589) e confermata dagli anni '60 ad oggi in una continua serie di ritrovamenti quali: edifici, manufatti murari, sepolture, oggetti in metallo, bronzetti...

Gli studiosi che più si sono occupati di quest'area sono L. Berti e C. Boccazzi, G. Buttazzi ed inoltre E. Bellis.

Dalla frequenza dei ritrovamenti, loro tipologia e localizzazione, si può certamente pensare all'esistenza di una serie di strade o anche di un vero e proprio reticolo centuriato di età romana entro cui erano disposti gli insediamenti conosciuti (cfr. RIGONI 1984, pp. 186-194).

Per quanto riguarda tale reticolo ed il tracciato degli assi viari di maggiore importanza (BELLIS 1962), occorre tuttavia precisare

acque superficiali, a cura del Consorzio dei proprietari dei terreni⁽¹⁾. Le mappe evidenziano una grande opera di bonifica (taglio di nuovi canali, strade e divisione regolare dei lotti messi a coltura) con due orientamenti diversi: secondo un asse Nord-Sud per il settore ricadente negli attuali Comuni di Motta e Cessalto, secondo un asse Nord-Est/Sud-Ovest per il settore di Chiarano compreso tra Via Calnova e il canale Magnadola (ved. Alleg. n. 6 - Comune di Cessalto).

Confrontando questi allineamenti con le foto aeree del 1983⁽²⁾, emergono alcune evidenze (lineazioni di colore chiaro sul terreno agricolo) che trovano vari riscontri con allineamenti odierni (canali, fossi, strade interpoderali) sia nel settore tra la Magnadola e Via Calnova ma anche in terreni situati molto al di fuori di tale area e non sottoposti a bonifica cinquecentesca.

La netta differenza di orientamento tra le due zone, a destra e sinistra della Calnova, potrebbe anche dipendere dalle caratteristiche altimetriche del terreno o da ragioni amministrative - sempre all'epoca dell'intervento cinquecentesco - ma potrebbe forse essere parzialmente determinata da eventuali allineamenti precedenti molto più antichi⁽³⁾.

In ogni caso il territorio di Chiarano dimostra una notevole presenza insediativa romana - peraltro nota sin dal XV secolo⁽⁴⁾ -, pre-romana e preistorica⁽⁵⁾.

2) Le zone archeologiche (schede di segnalazione).

Nello studio di E. Bellis su Chiarano i siti archeologici sono 36, comprendendo aree con strutture murarie e sepolture, ma anche zone di ritrovamento di singoli manufatti od oggetti (monete, bronzetti...) che potrebbero non corrispondere ad effettivi "insediamenti" nel vero senso della parola.

Lo stesso vale per almeno una decina di zone dove l'affioramento di laterizi romani non è sufficiente a identificare una precisa tipologia insediativa o l'esistenza stessa di una struttura.

In ogni caso, i sopralluoghi effettuati nel 1991 hanno riscontrato che parecchie zone in cui lo spargimento di laterizi sul terreno era considerevole nel passato (da 10 a 20 anni fa), attualmente non danno più materiale e devono probabilmente considerarsi perdute.

In altri casi, come quello di Via Chiusurata (Scheda 2), dove la presenza di laterizi in superficie era molto ridotta e tale da non consentire una interpretazione sicura del sito o addirittura una effettiva

Magnadola, con un sito di insediamento preistorico (Scheda 19) ed un altro dove è stata scavata un'ara cilindrica romana appartenente ad un sepolcro (Scheda 23).

Così pure l'area del Prepièr, con vari siti posti su entrambe i lati di Via Chiusurata; nel terreno posto all'incrocio tra questa e Via Fossacurta è stato trovato anche un bronsetto paleoveneto (BELLIS 1980, p. 48 n. 46).

Di grande importanza è la zona della Baldizza, sul terreno pertinente Villa Zeno, dove i recenti scavi hanno posto in luce un edificio del 1° secolo d.C.; il complesso è stato scavato solo in parte (200 mq c.) ma si ha ragione di ritenere che sia molto più vasto, considerando che altre strutture murarie e affioramenti di laterizi romani sono tuttora visibili nelle vicinanze (Scheda 1).

Una seconda area dove è stata verificata una struttura abitativa, con resti di muri e pavimenti, è nel Fòntego sul cui sito un edificio industriale di recentissima costruzione ha ormai distrutto parte dell'insediamento (Scheda 15).

Altri ritrovamenti sono stati effettuati in Via Dosa di Sotto a destra del canale Piavòn, con un pozzo e strutture murarie (Scheda 14) ed altri affioramenti di laterizi romani dopo le arature (BELLIS 1980, p. 46 nn. 34-35-36).

Un'altra zona importante è Commissarie, a ridosso del canale Biddoggia, con ritrovamenti di monete, manufatti, laterizi e dove è stata trovata (verso il 1959 c.) una struttura in pietra, semicircolare, nell'alveo del canale (cfr. BUTTAZZI 1961, p. 5 n. 7/2; ved. Scheda 24).

3) Proposte di tutela.

L'area edificata di Via Baldizetta (Scheda 1) è già attualmente vincolata dal PRGC (art. 28 bis, Norme Tecniche di Attuazione) con l'obbligo di saggi di scavo preventivi.

Lo stesso tipo di vincolo è quindi proposto per le aree dove esistono manufatti in muratura (pozzi o altro) corrispondenti ai siti nn. 2-11-14; così pure per l'area archeologica della *mùtera* di Fossalta Maggiore, di sicura importanza anche ambientale (Scheda 20), per il sito n. 22 in Via Cortellazzo e l'area del Fòntego (Scheda 15).

Per altre zone (Schede nn. 5-8-13-17-18) proponiamo una tutela riguardante solo l'autorizzazione preventiva per lavori agricoli di spianamento (con relativi scavi di drenaggio), da svolgersi sotto il diretto controllo di personale autorizzato dalla Soprintendenza Archeologica del Veneto

P.S.: Ringraziamo, per l'espletamento di questa ricerca, il Sig. Massimo Rorato di Chiarano autore di molte segnalazioni, l'Arch. G. Furlanetto del Comune di Chiarano, l'Arch. G. Magoga del Consorzio dei Comuni, il Dott. Alberto Coral, Geologo.

Note

1) *L'area comprende le attuali vie Callunga, Callunghetta, Calnova e presenta vari topònimi riferiti alle antiche condizioni paludose del sito: "palù del canédo", "palù di Villanova", "palù di Motta", "canédo" (= canneto). Già prima del XV secolo l'area (di proprietà della comunità di Motta di Livenza) forniva materiale per costruzioni: canne per copertura di tetti, paglia, legname... (ROCCO 1897, p. 104 n. 1).*

2) *Regione Veneto, 1983: fotogrammi n. 3867 Cessalto e n. 3967 Chiarano.*

3) *È da notare che l'orientamento del settore a Ovest della Calnova è omogeneo alla zona dei "Campi Quarantasette" (IGM 1:25.000 F° 39 S.E. S. Stino) a Nord-Est di Cessalto dove, peraltro, esiste ancora un allineamento stradale tra C. Fossa e C. Soranzo a cui si affianca, parallela, una lineazione visibile nella foto aerea e coincidente con un altro tratto stradale in località Baldizza di Chiarano, oltre che con tre siti archeologici (Cfr. Schede 1-8).*

Allo stato attuale degli studi non possediamo ancora sufficienti riscontri e verifiche incrociate per stabilire l'esistenza di un reticolato romano avente un orientamento così diverso da quello finora proposto (RIGONI 1984, basato sull'estensione del residuo centuriato di Arzeri - Campodipietra); in ogni caso i dati oggettivi finora reperiti (sul terreno, in base alle foto aeree...) meritano - a nostro avviso - un approfondimento di indagini. La lettura delle foto aeree e lo studio delle lineazioni osservate è stata resa possibile dal Dott. Alberto Coral, geologo, che ha collaborato anche all'indagine archeologica di superficie nell'area tra Chiarano e Cessalto.

4) *M. CORNARO "Scritture sulla laguna", 1446 (cfr. BELLIS 1980, p. 22).*



Allegato n. 2 - Comune di CHIARANO

Note sui bolli di tegole romane provenienti dal territorio di Chiarano.

Un indicatore importante sul grado di frequentazione umana a Chiarano, in età romana, è costituito dalla quantità e tipo di laterizi (tegole embricate, coppi, mattoni...), in specie quelli recanti il **bollo** della fornace.

Negli ultimi trent'anni ne sono stati trovati in numero notevolissimo, custoditi attualmente nel Museo di Oderzo, il Municipio di Chiarano e in deposito presso privati, mentre altri sono ora dispersi⁽¹⁾.

Lo studio di questi bolli è utile per stabilire i rapporti commerciali tra diverse zone geografiche, la dislocazione delle fornaci, il nome dei proprietari, i modi di gestione dei fondi agricoli, l'importanza e la consistenza produttiva delle stesse fornaci.

Ne diamo un elenco di quelli a nostra conoscenza, esclusivamente provenienti da Chiarano negli ultimi anni: è quindi un elenco forzatamente riduttivo, considerando i bolli dispersi o non ancora segnalati.

1) *Un bollo (-)AER, su anfora, proveniente da Chiarano è ora presso il Gruppo Arch. Trevigiano (BETTIOL 1990 p. 46, III/33).*

L.L.LF.M. = Lucius Lurius Luci Filius Martialis (da Villa Zeno).

Un esemplare è nel Municipio di Chiarano ed altri tre consegnati recentemente al Museo Civico Opitergino: questi ultimi sono frammentari (Ved. Scheda 1, all. 10).

Tutti sono entro cartiglio inciso e lettere impresse.

Diffuso nel Friuli, Veneto Orientale e nel Trevigiano (Oderzo, S. Polo...).

Bibliografia:

- BETTIOL 1990 p. 45
BUCHI 1987 p. 149
BUORA 1983 pp. 192-193
CALLEGHER-MINGOTTO-MORO 1987, pp. 61-62
MAGAROTTO 1984-85 p. 387
MANTOVANI 1874 p. 127
MATIJASIC 1987 p. 516
SANDRINI 1988 p. 72

T.R. DIAD = T(itus) R(...) Diad(umenos?) (da Villa Zeno).

Un esemplare nel Municipio di Chiarano e un altro già conse-

G. GRANĪ PRĪSCI = Quintus Granius Priscus (dal territorio di Chiarano).

Un esemplare nel Municipio di Chiarano e altre 3 consegnati al Museo Civico di Oderzo: sono a lettere impresse e senza cartiglio (TAV. I, 1-2-4). Un quarto (Scheda 2, all. 4). Un altro reca il cartiglio e lettere rilevate, ma potrebbe essere riferito al bollo Q.CLODI AMBROSII (TAV. I, n. 3).

Presente nel basso Friuli, Ponte di Piave e Cessalto.

Bibliografia:

- BETTIOL 1990 p. 45 n. 26
BUCHI 1987 p. 151
BUORA 1983 p. 209
MAGAROTTO 1984-85, p. 256
MANTOVANI 1874 p. 127
MATIJASIC 1987 p. 521

C.CO.VE.SER = Cai Co(...) Ve(...) Ser(...): da Villa Zeno.

Consegnato al Museo Civico Opitergino - Scheda 1 all. 10 e 14.

Lettere incise, senza cartiglio.

Diffuso nel basso Friuli, Veneto orientale, Oderzo.

Bibliografia:

- BERNARDINI 1986 p. 95
BUCHI 1987 p. 152
BUORA 1983 p. 223
CAV 1988, p. 209 n. 53.1
GOBBO 1989 p. 35
MATIJASIC 1987 p. 520
SANDRINI 1988, p. 72.

T. COELI = Titus Coelius (da Villa Zeno).

Due esemplari nel Municipio di Chiarano; tre scavati nel 1987 e altri 11 rinvenuti in precedenza e ora nel Museo Civico Opitergino: ved. Scheda 1 all. 7-8-9.

Lettere a rilievo entro cartiglio rettangolare; h lettere da 18 a 23 mm.

Diffuso nel basso Friuli, Veneto orientale, Istria.

Bibliografia:

- BUCHI 1987 p. 144 e 152
BUORA 1983 pp. 224-225
BUORA 1986 p. 53
MATIJASIC 1987 p. 520
MORO 1985 p. 83

Bibliografia:

BUCHI 1987 p. 151

BUORA 1983 p. 211

CALLEGHER-MINGOTTO-MORO 1987 p. 115

MATIJASIC 1987 p. 522

TAGLIAFERRI 1986, p. 51

(...) P.MCLF. = forse Publius M... Cl... F...; dal territorio di Chiarano.

Ora nel Museo Civico di Oderzo.

Lettere incise, senza cartiglio; h lettere mm 19 (Tav. II n. 1).

Presente nel basso Friuli e Veneto Orientale.

Bibliografia:

BUCHI 1987 p. 149

BUORA 1983 pp. 181-182 (in cui viene proposta la lettura **Ch** e non **Cl**, data la frammentarietà del bollo).

Altri bolli su tegole romane, frammentari, provengono da Chiarano (e ora nel Museo Civico Opitergino): Tav. II/3-4-5; Tav. III/1-2).

Sempre da Villa Zeno provengono alcune tegole col bollo P. CATI MATONIS entro cartiglio rettangolare e lati corti angolati (CALLEGHER 1988 c. 298 ss.); un frammento di bollo, quasi illeggibile ma con cartiglio simile, proviene sempre dalla stessa area (Tav. II/3).

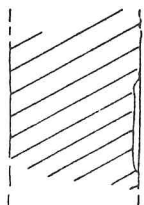


Comune di CHIARANO

Via Baldizetta; 1987

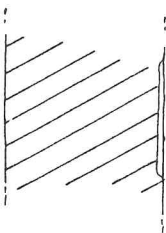
Sito n. 1.

Resti di muratura di epoca romana.



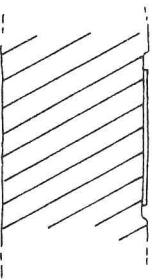
QGR

1



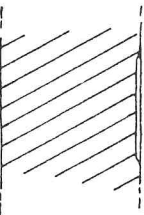
QGR

2



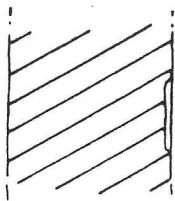
Q

3



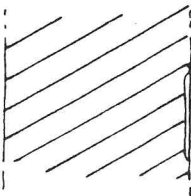
ISC

4



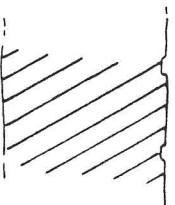
P M C E

1



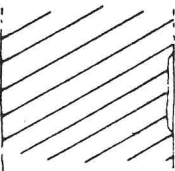
A

2



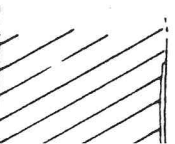
K I O

3



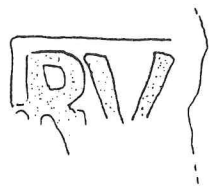
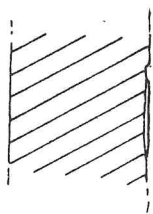
C G

4

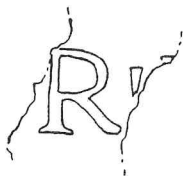
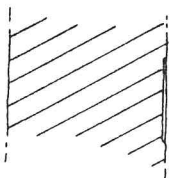


R

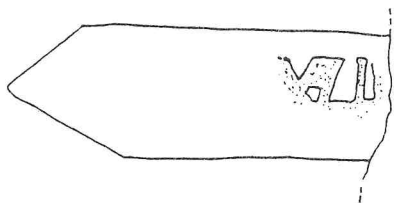
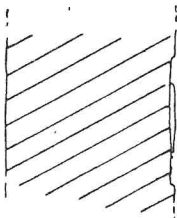
5



1



2



3

2cm



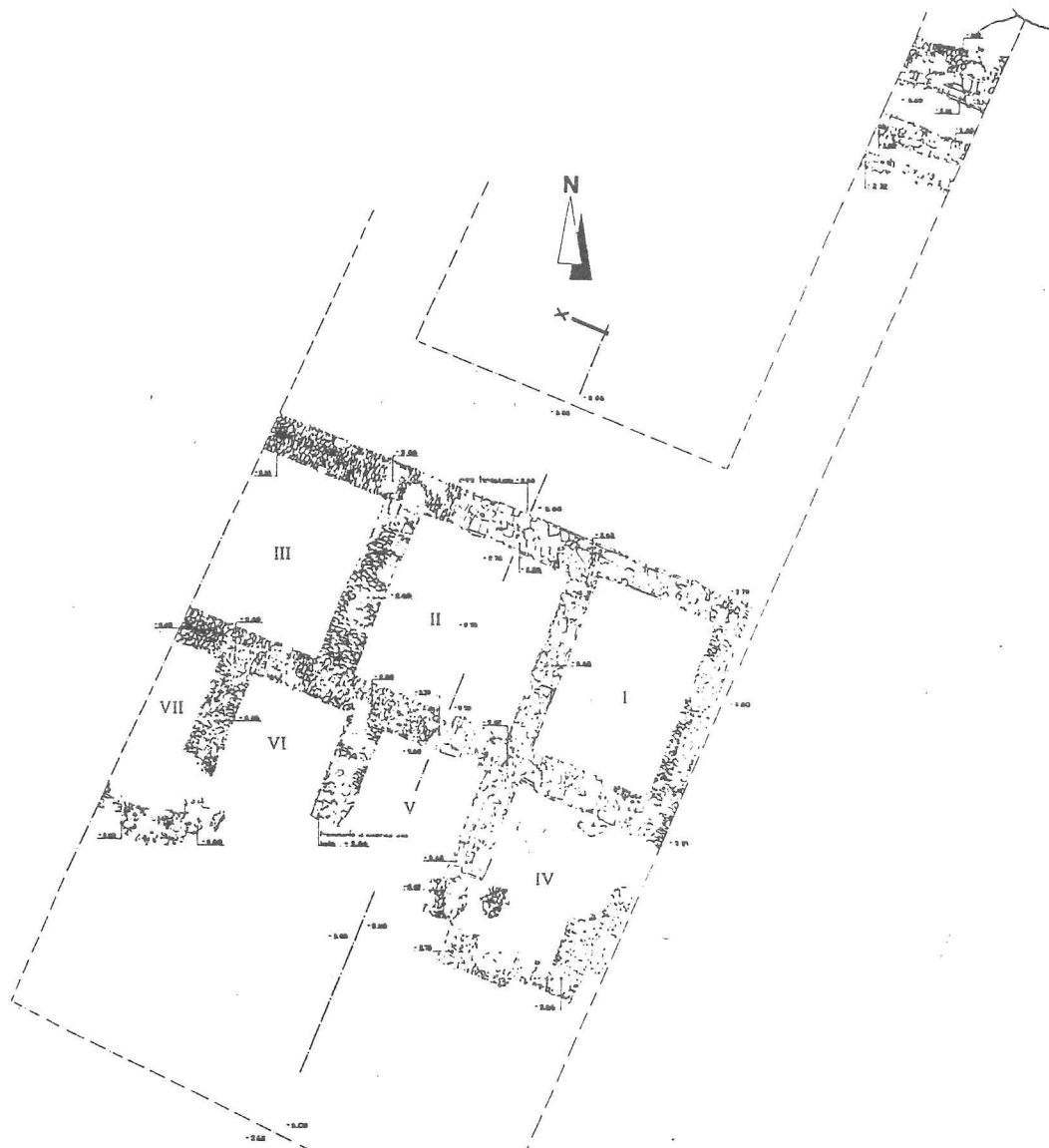
BIBLIOGRAFIA

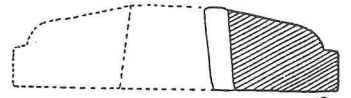
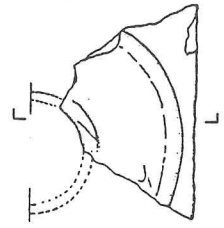
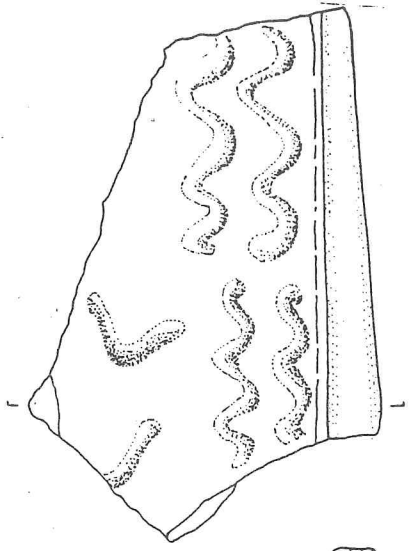
- BELLIS 1960 E. BELLIS **La centuriazione dell'agro Opitergino a Sud della città Oderzo** 1960.
- BELLIS 1962 E. BELLIS **Strade romane nell'Opitergino**, Oderzo 1962.
- BELLIS 1968 E. BELLIS **Piccola storia di Oderzo Romana**, Treviso 1968.
- BELLIS 1980 E. BELLIS **Chiarano. Cenni Storici**, Oderzo 1980.
- BERNARDINI P. BERNARDINI **Concordia Sagittaria. Scavo nel Piazzale**, in "Quad. di Arch. del Veneto II/1986.
- BERTI-BOCCAZZI 1956 L. BERTI-C. BOCCAZZI **Scoperte paleontologiche e archeologiche nella provincia di Treviso**, Firenze 1956.
- BETTIOL 1990 M. BETTIOL **I marchi di fabbrica dei laterizi e delle anfore di epoca romana da Treviso e dal suo agro centuriato**, in "A.U.T." n. 9/1990.
- BUORA 1983 M. BUORA **Produzione e commercio di laterizi dell'agro di Iulia Concordia**, in "Il Noncello", 1983.
- BUORA 1986 M. BUORA **Il territorio in epoca romana e altomedioevale**, in "Azzano Decimo", 1986.
- BUCHI 1987 E. BUCHI **Assetto agrario, risorse e attività economiche**, in "Il Veneto nell'Età romana", I/1987.
- BRUSIN 1950 G. BRUSIN **Sul percorso della Via Annia tra Piave e Livenza e presso Torviscosa. Nuovi appunti**, in "Atti dell'Ist. Ven. di Scienze, Lettere, Arti", T. CVIII, 1950.
- BUTTAZZI 1961 G. BUTTAZZI **Ricerche paleontologiche e archeologiche nella pianura tra Piave e Livenza**, in "Not. degli Scavi di Antichità" XV, 1961.
- CAV 1988 Carta Arch. del Veneto, I/1988, F° 39 Pordenone.
- CALLEGHER-MINGOTTO B. CALLEGHER-L. MINGOTTO-M A MORO **Quaderni di archeologia Oni-**
- MANTOVANI 1874 G. MANTOVANI **Museo Opitergino**, Bergamo 1874.
- MATIJASIC R. MATIJASIC **La produzione ed il commercio di tegole ad Aquileia**, in "Antichità Altoadriatiche" XXIX, Vol. II, 1987.
- MINGOTTO 1976 L. MINGOTTO (segnalazione in "Il Diaologo", 11-12-1976, Oderzo).
- MORO 1985 L. MORO **Schede di rilevamento**, in "Mappa Archeologica. Gli insediamenti d'epoca romana nell'agro Concordiese", 1985.
- RIGONI 1984 A.N. RIGONI **Oderzo**, in "Misurare la terra. Centuriazioni e coloni nel mondo romano. Il caso Veneto", Modena 1984.
- ROCCO 1897 L. ROCCO **Motta di Livenza e suoi dintorni**, Treviso 1897.
- SANDRINI 1987 G.M. SANDRINI **La villa romana di Marina di Lugugnana**, 1987.
- SANDRINI 1988 G.M. SANDRINI **Cinque pozzi romani a Oderzo**, in "Quad. di Arch. del Veneto", IV/1988.
- TAGLIAFERRI 1986 A. TAGLIAFERRI **Coloni e legionari romani nel Friuli Celtico** Vol. II, Pordenone 1986.
- TIRELLI 1988 M. TIRELLI **Chiarano: resti di impianto rustico**, in "Quad. di Arch. del Veneto" IV/1988.

Comune di CHIARANO

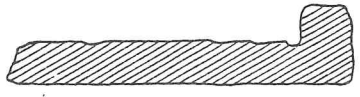
Siti archeologici (in numerazione progressiva riferita alla mappa allegata).

- 1) V. Baldizzetta. 1974
Edificio rurale di età romana.
BERTI-BOCCAZZI 1956 pag. 16; BELLIS 1980 pag. 39 n. 27;
C.A.V.I/1988 pag. 209 n. 51.1; TIRELLI 1988 pag. 59-62.
- 2) V. Chiusurata. 1979-1991
Pozzo romano in mattoni, ceramica, tegole con bollo (Q. GRANI PR)ISCI, pesi da telaio.
BELLIS 1980 pag. 32 n. 15.
- 3) V. Chiusurata. 1978
Laterizi e cubetti di pavimentazione in cotto, pesi da telaio, manufatti in ferro e bronzo.
BELLIS 1980 pag. 32 n. 14.
- 4) V. Chiusurata. 1977
Pavimentazione musiva e laterizi romani; peso in calcare da bilancia; manufatto in bronzo.
BELLIS 1980 pag. 46 n. 43.
- 5) V. Fossacurta. 1959
Laterizi romani e altri materiali archeologici; tegole con bollo Q. GRANI PRISCI.
BELLIS 1980 pag. 36 n. 23; C.A.V. I/1988 pag. 209 n. 52.
- 6) V. Chiusurata. 1979
Statuetta paleoveneta in bronzo; laterizi romani e peso da telaio discoidale.
BELLIS 1980 pag. 35 n. 22; C.A.V. I/1988 pag. 209 n. 53.1.
- 7) Via Palù. 1978
Tessere musive, laterizi, ceramica, framm. di fregio in marmo.
BELLIS 1980 pag. 35 n. 19; C.A.V. I/1988 pag. 209 n. 53.2.
- 8) V. San Pietro. 1978
Laterizi, tegole con bollo, peso in piombo, framm. di macina.
BELLIS 1980 pag. 45 n. 30; C.A.V. I/1988 pag. 209 n. 51.2.
- 9) V. Benzona. 1977
Pavimentazione musiva, laterizi, peso da telaio con punzonatura.
BELLIS 1980 pag. 44 n. 28; C.A.V. I/1988 pag. 208 n. 50.
- 13) Via Borotta. 1990
Laterizi e ceramica romana; ceramica graffita (XVI sec.).
- 14) V. Dosa di Sotto. 1966
Pozzo, pavimento musivo e strutture murarie, ceramica, elementi architettonici in pietra.
BELLIS 1980 pag. 45 n. 31; C.A.V. I/1988 pag. 208 n. 49.
- 15) V. Vittorio Veneto. 1978-1991
Strutture murarie di età romana, pavimentazione musiva, ceramica, monete, framm. di mortaio in calcare, pesi da telaio, campanaccio in bronzo.
BELLIS 1980 pag. 37 n. 25; C.A.V. I/1988 p. 208 n. 48.
- 16) Via Prepièr. 1979
Laterizi e ceramica romani; macina in pietra.
- 17) Via Cavalièr. 1976
Cippo sepolcrale in calcare di C. MAXIMVS e MARCELLA. MINGOTTO 1976.
FORLATI TAMARO 1976 pag. 92 n. 61; BELLIS 1980 pag. 32 n. 17; C.A.V. I/1988 pag. 209 n. 53.1.
- 18) V. Cavalièr. 1990
Laterizi romani e ceramica.
- 19) Via delle Basse. 1978
Ceramica, oggetti in osso, selci.
BELLIS 1980 pag. 31 n. 11.
- 20) Fossalta Maggiore. 1897-1991
Strutture di età romana, laterizi e ceramica; bàsoli in basalto. Strutture in mattoni sul canale Formosa (medioevali?).
ROCCO 1897 pag. 590; BERTI-BOCCAZZI 1956 pag. 16; BELLIS 1980 pag. 55; C.A.V. I/1988 pag. 208 n. 47.
- 21) V. Bidoggia. 1978
Laterizi e ceramica romana. Mattone con numero graffito.
BELLIS 1980 pag. 37 n. 24; C.A.V. I/1988 pag. 208 n. 46.
- 22) V. Cortellazzo. 1990
Esteso spargimento di laterizi e ceramica romana; framm. di peso da telaio.
- 23) Canale Magnadola. 1962
Ara cilindrica in calcare, con teste femminili.
BELLIS 1968 pag. 77; GHEDINI 1976 pag. 64; BELLIS 1980 pag. 47 n. 45; C.A.V. I/1988 pag. 209 n. 53.1.
- 24) V. Commissarie. 1960
Laterizi, monete, framm. in calcare di età romana.
BELLIS 1960 pag. 7; RUTTAZZI 1961 pag. 5 n. 7; REI I S

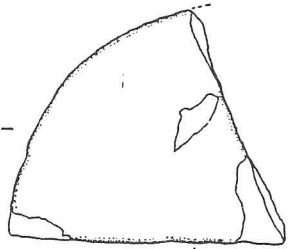
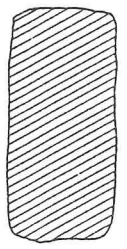




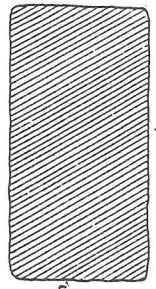
10cm



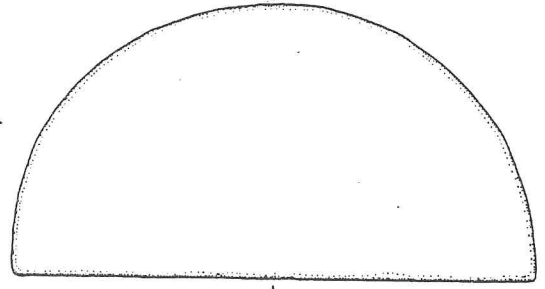
10cm



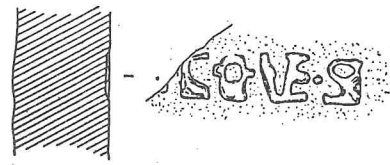
5cm



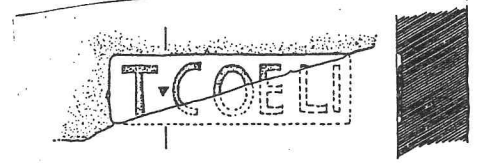
5cm



4

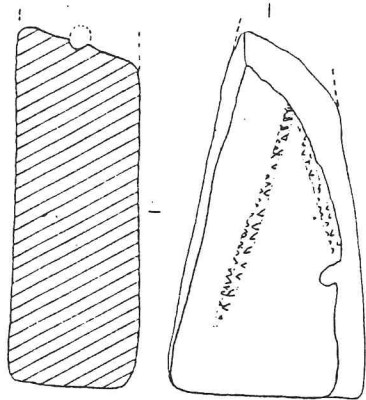


5

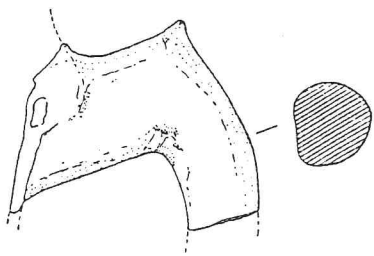


6

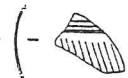




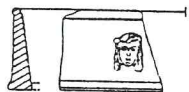
1



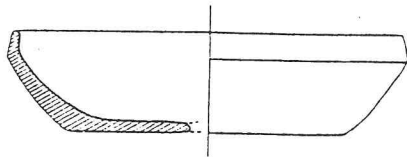
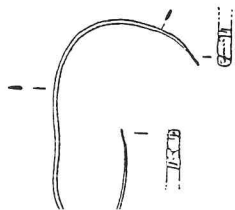
2



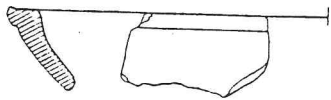
7



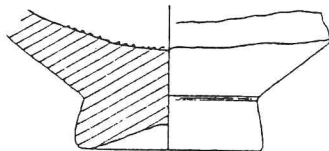
8



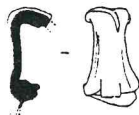
3



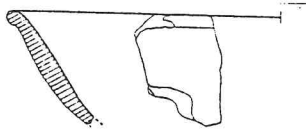
4



5

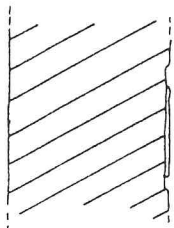


6

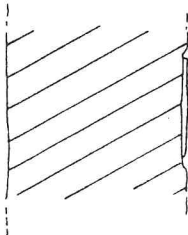


9

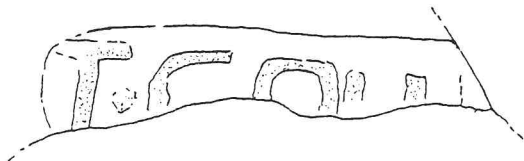




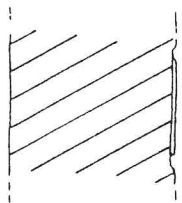
T. COELI



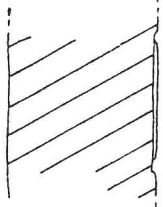
T. COELI



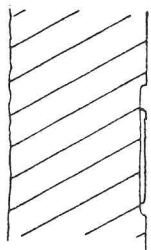
T. COELI



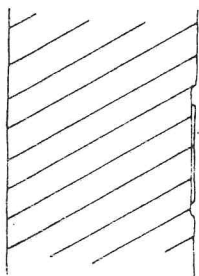
T. COI



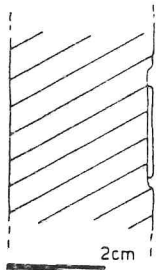
COELI



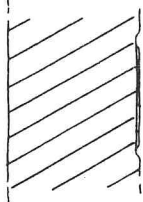
T·C



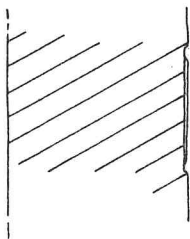
T·COELI



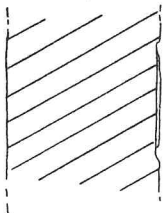
T·COELI



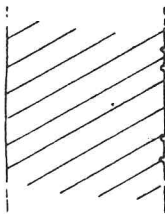
IEL



HO

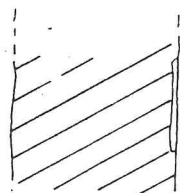
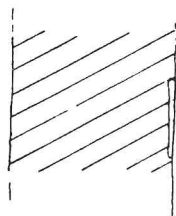
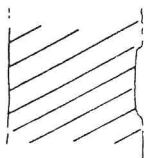
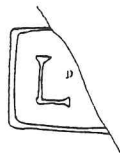
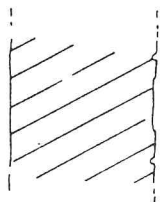
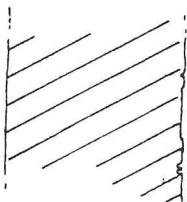
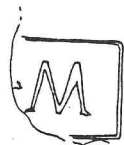
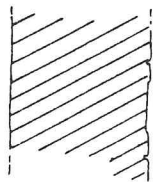


TCA

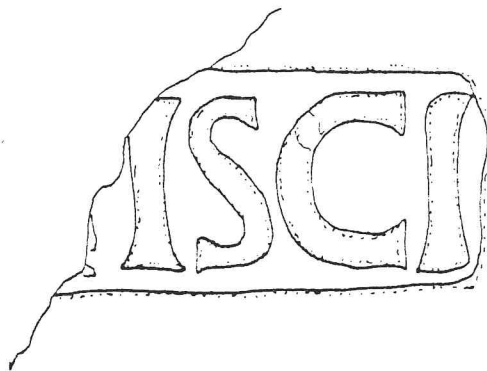
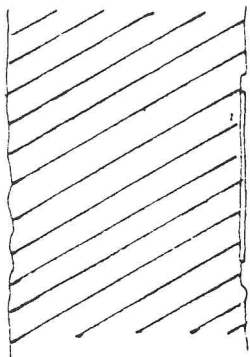


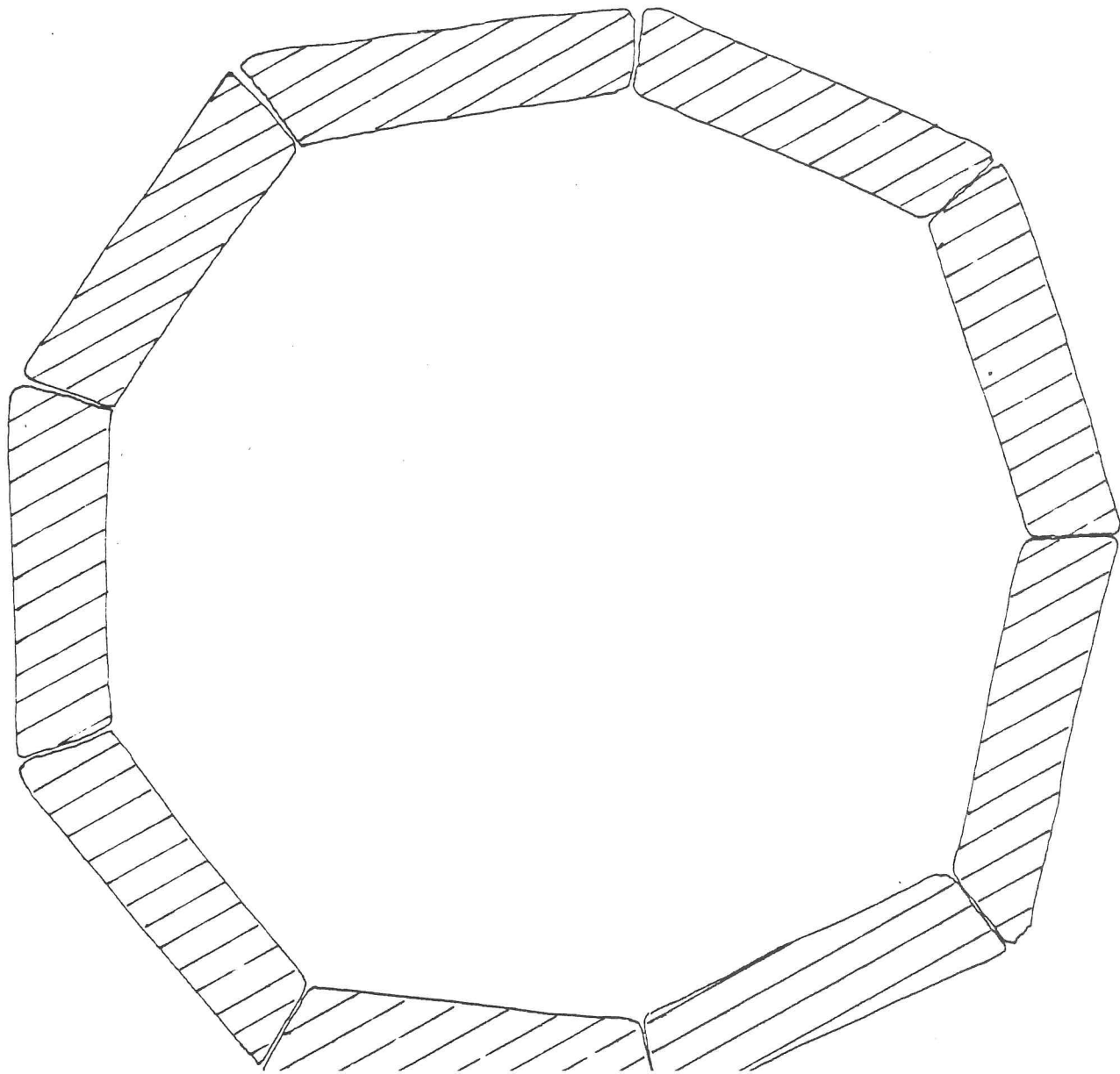
TRDIA

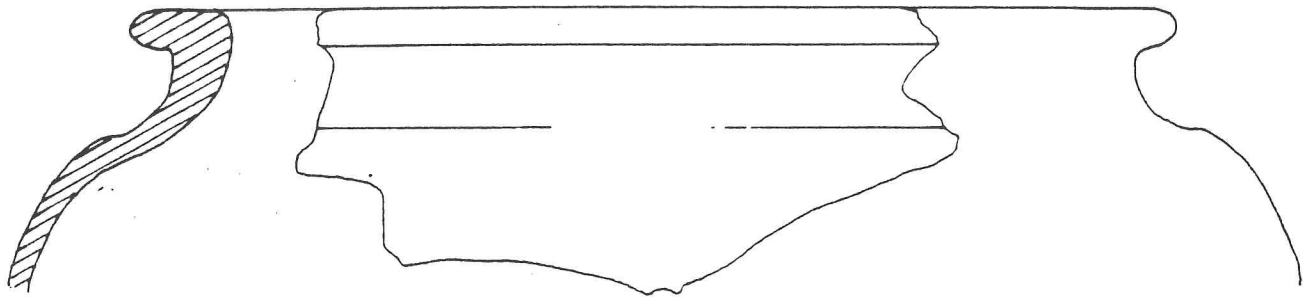
2 cm



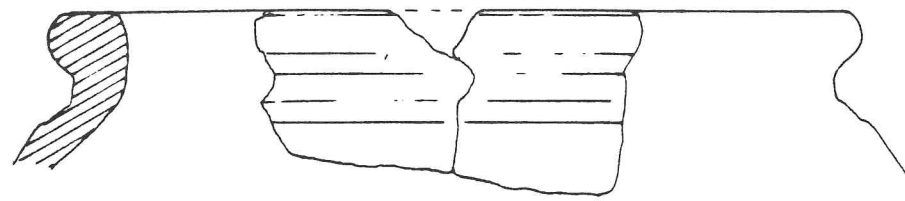
2cm



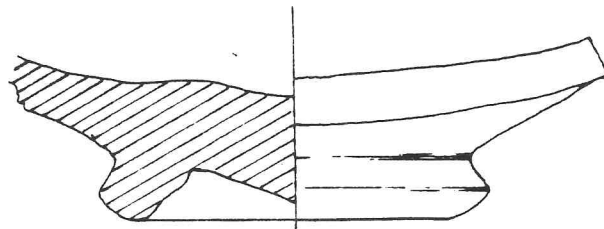




1



2



3



Comune di CIMADOLMO

1) Cenni generali.

Il territorio del Comune di Cimadolmo fa parte integrante di una più ampia area archeologica che si ritiene sia stata oggetto di centuriazione in età romana, cioè di divisione agraria del suolo e conseguenti opere di sistemazione idraulico-colturale oltre che di colonizzazione abitativa.

A tale risultato giungono molti studiosi tra i quali A. Vital, G. Rossi, A. Gardin... Gli studi più recenti corroborano tali indicazioni, anche sulla base di nuove acquisizioni e ricerche operate sul territorio (PALMIERI 1970, RIGONI 1984, CAV 1988). I ritrovamenti sono tuttavia rari - finora - per un motivo principale: le divagazioni fluviali del Piave che hanno sconvolto il suolo (cfr. GIOVANI-RIGONI 1986) e quindi l'assetto viario antico, mentre gli apporti di ghiaia e limo hanno sicuramente sepolto parecchi siti.

Inoltre la mancanza di sopralluoghi e ricognizioni sul territorio comunale (in specie quello rurale), negli ultimi venti anni, ha con-

sicure sono invece le testimonianze riferite ad età medioevale e moderna, quali i percorsi conosciuti sotto il nome di "ongaresche" ed il sito della chiesa di S. Maurizio (cfr. Scheda n. 1).

Almeno due sono le ongaresche nel territorio di Cimadolmo: una è rintracciabile nel percorso che da Cornadella raggiunge la località di Caminada (San Polo di Piave), passa ad Est di Rai e raggiunge Fontanellette proseguendo a Nord. La seconda inizia da S. Michele, arriva a Tezze di Vazzola e prosegue per Borgo Bellussi dirigendosi a Nord.

Per quanto concerne la Chiesa di S. Maurizio, il sito è stato individuato nella località di Stabiuzzo, presso il confine col Comune di S. Polo di Piave. La segnalazione e l'individuazione sono supportate da reperti materiali ancora in loco, documenti d'archivio (Archivio di Stato di Venezia) e da una testimonianza di questo secolo ad opera di A. Muranella che riferisce di uno scavo effettuato sul sito in questione (cfr. Alleg. n. 5 nella Scheda).

Questo ritrovamento, pur riferito al XIII secolo, è di importanza notevole in quanto permette di definire l'assetto religioso-istituzionale (in età medioevale) nella zona ed il ruolo degli enti religiosi nella gestione del territorio.

2) Indicazioni di tutela e/o vincolo.

Per il sito della chiesa di S. Maurizio si propone un vincolo diretto a limitare la profondità delle arature a non più di 50 cm.; da evitare assolutamente ogni operazione di spianamento e drenaggio.

Ovviamente sono da rispettare le norme di legge (n. 1089/39) secondo le indicazioni delle competenti Soprintendenze statali.

Si auspica un saggio esplorativo per la definizione esatta dei limiti della costruzione.

BIBLIOGRAFIA

- L. BERTI-
C. BOCCAZZI "Scoperte paleontologiche e archeologiche nella provincia di Treviso", Firenze 1956, p. 16.
- L. BERTI-
C. BOCCAZZI "Edizione archeologica della Carta d'Italia 1:100.000", F° 38 Conegliano, Firenze 1959; p. 11 n. 6.
- R. CARRER-
S. CARNELOS "Il Comune di Ormelle. Cenni storici sulle **vill**e di Ormelle, Roncadelle, Tempio" S. Donà di P. 1990; pp. 32-33, p. 49 f. 14.
- (CAV) Carta Archeologica del Veneto, F° 38 Conegliano, 1988; p. 194 n. 200.
- E. GIOVANI-
N. RIGONI "L'agro opitergino e i paleoalvei alla sinistra del Piave dai dati del **remote sensing** in Quad. di Arch. del Veneto II/1986; pp. 136-138.
- N. RIGONI "Oderzo" in 'Misurare la terra: centuriazioni e coloni nel mondo romano. Il caso veneto', 1984; pp. 186-194.
- G. PALMIERI "La divisione agraria in età romana a Nord-Ovest di Oderzo", tesi di laurea, Padova 1970-1971.
- A. VITAL "Tracce di romanità nel territorio di Conegliano. Contributo allo studio topografico dell'agro opitergino", Venezia 1931; p. 5 e pp. 24-26.

Allegato n. 1 - Comune di CIMADOLMO

Estratto da: G. MANTOVANI **Museo Opitergino**, Bergamo 1874, pp. 95-96.

(66)

"VXORI. ET. MESSIAE.

DDIMI E MAVCVVM

Allegato n. 2 - Comune di CIMADOLMO

Estratto da:

Carta Archeologica del Veneto, I, 1988, F° 38 Conegliano, p. 194 n. 200.

200. CIMADOLMO (TV).

S. MICHELE (II NE, m. 35).

Pianura, conoide del Piave.

Tomba(?) (R), rinvenimento casuale, 1782.

Collocazione attuale del reperto non definita.

Si ha notizia del rinvenimento di un sarcofago di età romana con iscrizione, mancante del coperchio, portato poi nel giardino dei Malanotte a Tezze.

CILV, 2004; BERTI, BOCCAZZI 1959, p. 11.

Comune di CIMADOLMO

Siti archeologici (numerazione riferita alla mappa allegata).

- 1) Sito della chiesa di S. Maurizio (XIII secolo). Laterizi romani (forse di reimpiego), ciottoli, malta, mattoni di epoca medioevale; due colonnine in calcare con decorazioni a losanga. CARRER-CARNELOS 1990 pag. 30 e 47. (altra documentazione presso Archivi privati, Arch. di Stato di Treviso e Venezia).

Comune di FONTANELLE

1) Cenni generali.

Il territorio comunale di Fontanelle presenta delle caratteristiche peculiari dal punto di vista idro-geologico, interessato com'è da una serie di corsi d'acqua, di notevole importanza, che ne hanno condizionato l'assetto fisico.

Antichissime alluvioni del Piave hanno creato un materasso di ghiaia e argilla (specie a Est della strada Cadore-Mare) su cui si sono sovrapposte successivamente altre alluvioni con deposizione di sabbie e limi, alternati a ghiaia. Le alluvioni dell'attuale Monticano - infine - si sono incuneate nei sedimenti precedenti con deposizioni sabbiose.

Dalle analisi sul territorio allegate alla variante sul PRG (PRG 1991/a e PRG 1991/b) emerge che quasi tutta l'area a Nord-Est della Cadore-Mare, fino al canale Resteggia e la frazione di Vallonto, è costituita da suoli argillosi con presenza di sedimenti calcarei (caranto), mentre gran parte del territorio a Sud ed Sud-Ovest (dal Soler al Saccòn di Lia) è formata da sabbie - limi - con ciottoli - sassi -

in precedenza - dal XV secolo in poi - le frazioni di Albina e Fontalle ricadevano sotto la Podesteria di Oderzo, mentre la Podesteria di Portobuffolè comprendeva Vallonto, Lutrano e Bornia.

La presenza di acque è - probabilmente - all'origine stessa del nome "Fontanelle" (cfr. PELLEGRINI 1991 p. 181) e di altri topònimi quali **palù** e **moia**⁽¹⁾, mentre la funzione dei corsi fluviali era certamente importante, dato che nei secoli scorsi (e fino alla prima metà di questo) c'erano dei mulini a ruota sul Resteggia, sulla Piavesella (BELLIS 1984 p. 19), ma anche sul Monticano e sulla Lia. Così pure, il topònimo **bosco** è ancora presente e riferito all'esistenza di vaste aree forestate (specie a ròveri) come appare dai Catasti veneziani a partire dal 1586 e dalle mappe austriache (cfr. BELLIS 1984 pp. 14-15 e PRG 1991/a): i boschi erano presenti a Vallonto, Albina, Lutrano, Fontanelle Chiesa ed in altre località... ed erano controllati dall'apposita Magistratura veneziana. Per quanto riguarda l'aspetto ambientale, gran parte del territorio comunale è ormai modificata rispetto ad un passato recente; i riordini fondiari, la costruzione di strade, il taglio dei boschi e delle siepi interpoderali hanno trasformato radicalmente il paesaggio e così pure le arginature dei corsi fluviali, costituenti delle vere e proprie cesure fisiche e visive. Solo la porzione di territorio corrispondente a Vallonto e presso il Resteggia conserva - in parte - la baulatura antica dei campi, con fossati e vegetazione ripariale o siepi interpoderali; per il resto, si assiste al progressivo incremento degli accorpamenti fondiari (per esigenze culturali e gestionali) che portano ad un paesaggio "alla ferrarese" i cui aspetti ambientali ed ecologici non sono sempre positivi. Sul piano più strettamente storico, la documentazione attuale testimonia la presenza di centri abitati già nel XII-XIII secolo a Lutrano⁽²⁾ e Vallonto (BELLIS 1984 p. 274 e p. 372), mentre per la chiesetta di S. Maria del Palù i documenti risalgono al XVI secolo⁽³⁾.

2) Le zone archeologiche.

Per quanto concerne gli insediamenti di epoca antica - specie romana - uno dei primi studiosi a occuparsi della zona fu A. VITAL che in "Tracce di Romanità nel territorio di Conegliano" (1931) segnalò il ritrovamento di tombe romane a Lutrano, nel 1929⁽⁴⁾, proponendo anche un'ipotesi di graticolato centuriato.

Un'altra segnalazione, di E. Bellis, relativa ad una tomba romana a Vallonto fu poi ripresa da altri studiosi (cfr. BERTI-BOCCAZZI 1956 p. 21). In anni più recenti E. Bellis pubblicò al-

si è venuto a creare nei secoli scorsi ha certamente cancellato o coperto gran parte della sistemazione agraria romana. A tal proposito, anche le foto da satellite eseguite nel 1973 hanno evidenziato scarsissime tracce di "lineazioni" (cioè di possibili Kardini e Decumani) nella zona di Fontanelle, a meno di una verifica ulteriore e sistematica delle foto aeree eseguite dalla Regione Veneto a partire dal 1983 (MARCOLONGO-MASCELLANI 1978 pp. 131-150; si veda inoltre: RIGONI 1986 p. 138).

Un'area molto interessante per numero di ritrovamenti e tipologia degli stessi è il Saccòn di Lia in cui - tra l'altro - è presente il topònimo **castelir** (All. 1), documentato in altre zone del Comprensorio⁽⁶⁾.

Una piccola area sepolcrale, ma di sicura importanza per i manufatti ed i reperti trovati, fu scoperta nel Gennaio 1930 nel fondo della famiglia Paro: cinque tombe di inumati a cassa, col corredo ed altri materiali tra cui tegole con bollo (Scheda 1)⁽⁶⁾.

Anche una segnalazione inedita di E. Bellis parla di questa zona, relativamente al ritrovamento di "sette pietre tombali" (Scheda 2/B) ma probabilmente si riferisce al ritrovamento del fondo Paro.

Altri ritrovamenti, sempre su segnalazione di E. Bellis, si trovano in altre zone del Saccòn di Lia: resti di anfore e urne in terracotta con monete, relazionate - sempre dal Bellis - ad un'ipotetica strada (Schede 2/A e 3/A-B); i ritrovamenti si riferiscono però ad almeno 25 o 30 anni fa e non sono localizzabili con precisione, considerando le modifiche subite dal suolo ad opera delle coltivazioni e - soprattutto - dello spietramento sistematico⁽⁷⁾.

Un sito che merita attenzione è l'area della chiesetta di S. Maria del Palù dove, nel 1924, in occasione della ricostruzione totale dell'edificio furono scoperte tombe ad inumazione, mattoni ed embricci romani (ROSSI 1935-36); dobbiamo tuttavia precisare che la qualità della notizia non permette di definire se ciò si riferisse a manufatti in posto o invece a sepolture di epoca tarda (forse medioevale) o anche a materiali di spoglio, dato che l'edificio è documentato sicuramente dal XVI secolo e forse anche dal XII (BELLIS 1963 p. 95-99).

Un'altra piccola zona sepolcrale, con tombe a cremazione (urne coperte da anfore segate), è in Via Borniola al Palù: almeno una sepoltura fu recuperata integra col corredo ed ora si trova nel Museo Civico di Oderzo (Scheda 5).

Un altro ritrovamento di probabili sepolture a cremazione è stato localizzato recentemente durante gli sterri per l'insediamento della

tuttavia, non controllato adeguatamente al momento della scoperta ma solo dopo gli spargimenti in superficie degli anni successivi, non permette di definire se si tratti di un'area sepolcrale romana o piuttosto medioevale, con eventuali reperti di spoglio (Scheda 10)⁽⁸⁾.

Altro ritrovamento di decine di inumati è poco lontano, a lato di Via Solèr (in occasione di scavi eseguiti anni fa per l'estrazione di ghiaia): non sembra tuttavia che siano stati notati laterizi o reperti di epoca romana (Scheda 11)⁽⁹⁾.

Un ritrovamento di selci è localizzato in Via Bosco, nella Tenuta Agricola dei Conti Marcello del Majno, ed avvenne attorno agli anni '60 (Scheda 7)⁽¹⁰⁾.

Un sito, di difficile definizione tipologica (area sepolcrale o insediamento?) per le modalità della scoperta e della ricognizione effettuata a suo tempo, è a lato della strada Cadore-Mare dove affiorano laterizi e ceramica romana (Scheda 8). Una zona è localizzata vicino ad un'ansa del Monticano, sempre nella proprietà Marcello del Majno, ugualmente di difficile definizione tipologica dato che i lavori agricoli hanno compromesso il sito (Scheda 9).

Sempre a Sud-Ovest di Fontanelle sono segnalati altri ritrovamenti (CAV 1988, F° 38, p. 178 nn. 91-92).

In Via Bosco, lungo il fosso Albina, sono localizzate due zone, con laterizi e fittili, ma già compromesse e parzialmente "inquinate" da macerie moderne (Scheda 13). A Vallonto sono segnalate altre due località con spargimento esteso di laterizi, ceramica ecc., anche se una è già compromessa dai lavori agricoli e la seconda coperta da un vigneto (Schede 12 e 14).

Un caso a sé è costituito dallo scomparso terrapieno di Vallonto: in questo studio non viene considerato come zona archeologica, nonostante quanto affermato da alcuni (BELLIS 1984 pp. 369-370), dato che finora non vi sono testimonianze materiali precise. Il manufatto è però ben identificato nella cartografia storica ed aveva tali caratteristiche (forma, disposizione, dimensioni) da suggerire un'origine artificiale con una funzione particolare e forse antica, anche se cronologicamente non definibile allo stato attuale delle conoscenze (All. 2)⁽¹¹⁾.

3) Norme di tutela.

Gran parte dei siti segnalati nel territorio comunale sono già stati scavati o distrutti, altri già compromessi da drenaggi o lavorazioni agricole: quindi non è proponibile alcuna norma di tutela specifica

segnalazione dell'Amministrazione locale.

I siti interessati corrispondono alle Schede n. 4 (S. Maria del Palù), 9 (Monticano), 8 (Cadore-Mare), 10 (Via Carera al Solèr), 12 e 13.

Note

1) Cfr. la località **Bosco della moia** tra Vallonto e Mansuè presso il canale Resteggia; **moia**, da "molleus" = terreno acquitrinoso, PELLEGRINI 1991 p. 224.

Si veda anche: L. MINGOTTO, *Segnalazione delle zone archeologiche nel Comune di Mansuè (TV)*, a cura del Cons. dei Comuni del Comprens. Opitergino-Mottense, 1991.

2) Il toponimo potrebbe derivare dal prediale romano **Lucterius** (ZAMBONI 1983 p. 52).

3) Secondo E. Bellis la chiesetta di S. Maria del Palù potrebbe essere molto più antica, stando ad una Bolla pontificia datata al 1185 (BELLIS 1963 p. 95).

4) Presso il confine con Oderzo, sulla sinistra del Monticano, nelle vicinanze dell'odierno capitello di S. Bartolomeo (VITAL 1931 p. 56; BERTI-BOCCAZZI 1956 p. 20).

5) A Mansuè, nel Pra' dei Gai ed a Ormelle (cfr. L. MINGOTTO, *Segnalazione delle zone archeologiche del Comune di Ormelle (TV)*, a cura del Cons. dei Comuni del Comprens. Opitergino-Mottense, 1991, Scheda 5). Ovviamente, questo toponimo non è di necessità collegato a presunte strutture edificate preesistenti, ma può significare solamente un rialzo del terreno, evidente e particolare rispetto al territorio circostante (DESINAN 1990 pp. 104-106).

6) Anche G. ROSSI riferisce la scoperta - pur nell'indicazione inesatta di "tombe a cremazione" - riportando le misure di due dei lastroni di copertura (cm. 185×115×15): cfr. ROSSI 1935-36.

9) I proprietari del fondo riferiscono del ritrovamento di pochissimi reperti tra cui, forse, pesi da telaio discoidali (dispersi).

10) BELLIS 1984 p. 16; notizia confermata dai proprietari, i Conti Marcello del Majno (il materiale dovrebbe trovarsi nel Museo Civico di Oderzo).

11) Gli attuali proprietari del terreno riferiscono che il terrapieno era di ghiaia e - fino al momento della distruzione - costituiva quasi un rettangolo con un lato aperto sull'attuale Via Basalghelle; resta da chiarire la funzionalità di tale manufatto - che tale sembra essere stato - e la forma aperta (a meno di una demolizione del quarto lato in epoche precedenti al 1800).

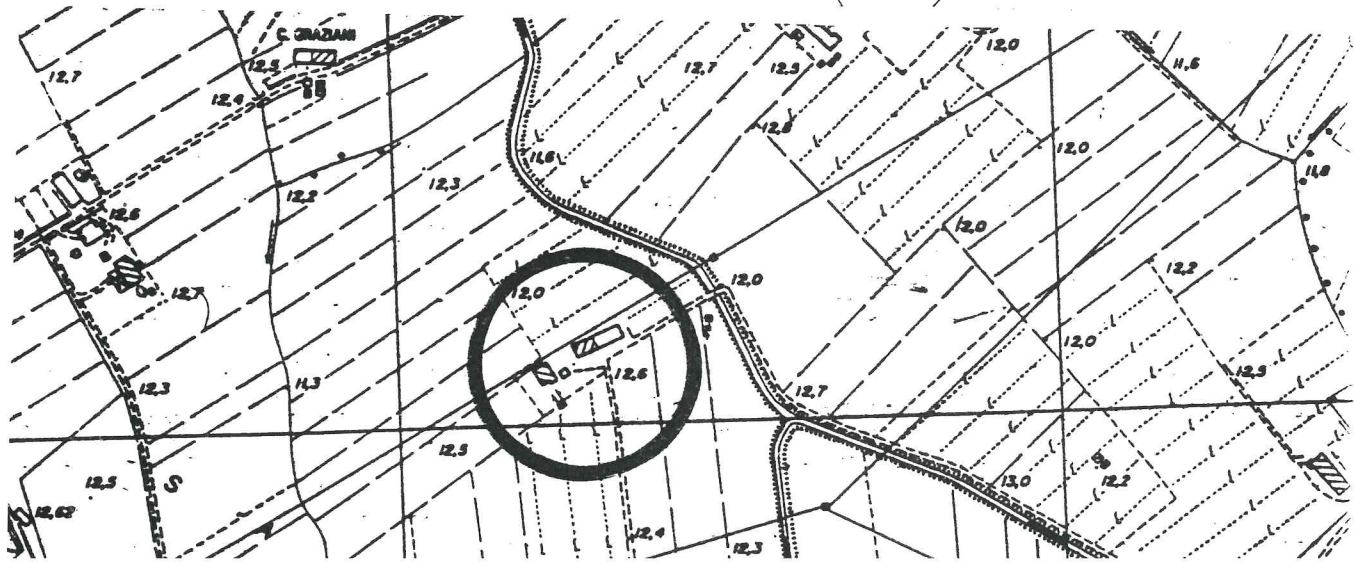
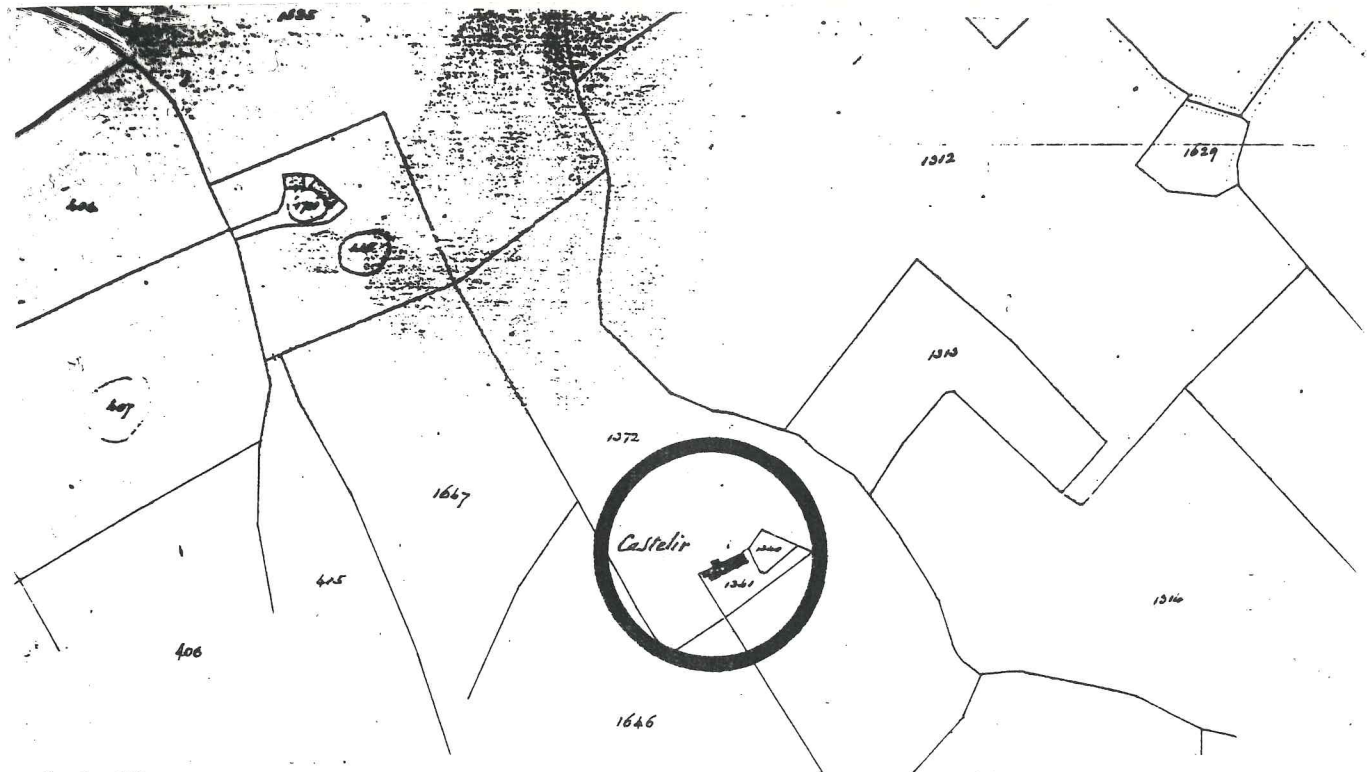
BIBLIOGRAFIA

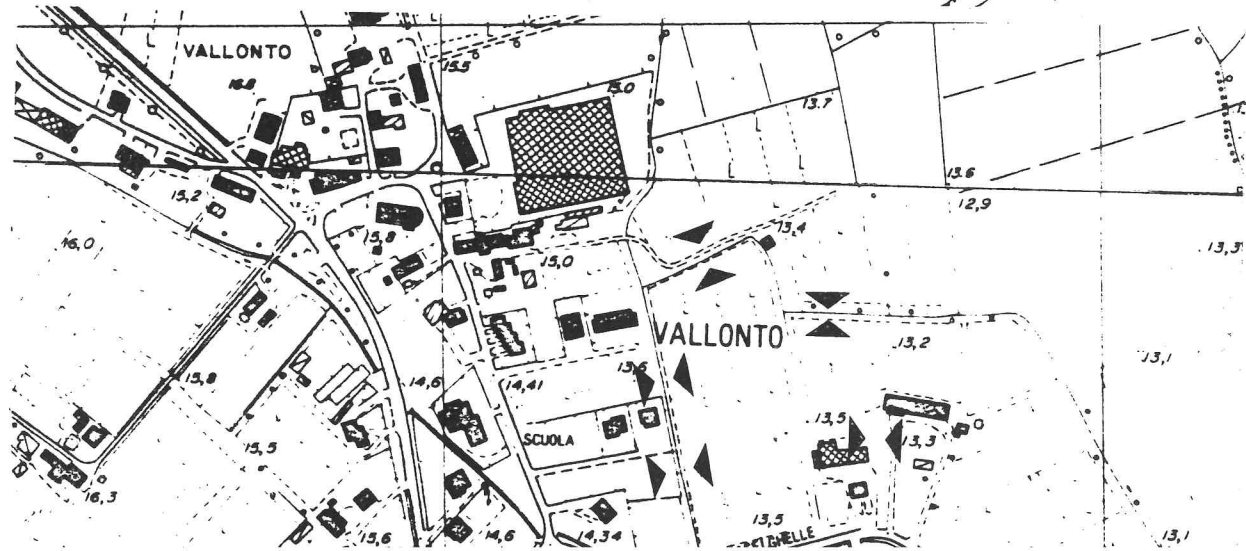
- BELLIS 1962 E. BELLIS **Strade romane nell'Opitergino**, Oderzo 1962.
- BELLIS 1963 E. BELLIS **Conventi. Chiese minori. Oratori nella vecchia Oderzo**. Treviso 1963.
- BELLIS 1968 E. BELLIS **Piccola storia di Oderzo romana**, Treviso 1968.
- BELLIS 1984 E. BELLIS **Fontanelle. Cenni storici**, Treviso 1984.
- BERTI-BOCCAZZI 1956 L. BERTI-C. BOCCAZZI **Scoperte paleontologiche e archeologiche nella provincia di Treviso**, Firenze 1956.
- CAV 1988 Carta Archeologica del Veneto, Vol. I, 1988; F° 38 Conegliano e F° 39 PN.
- DESINAN 1990 C.C. DESINAN **Toponomastica e archeologia del Friuli prelatino**, Montebelluna V. (PN) 1990.
- IMPERIO 1991 L. IMPERIO **La 'domus de campania'**, in "Atti del VII Convegno di ricerche templari, a cura della LARTI, Ascoli Piceno 1991.
- MARCOLONGO-MASCELLANI 1978 B. MARCOLONGO-M. MASCELLANI **Immagini da satellite e loro elaborazioni applicate alla individuazione del reticolo romano nella pianura veneta**, in "Archeologia Veneta". Padova 1978.

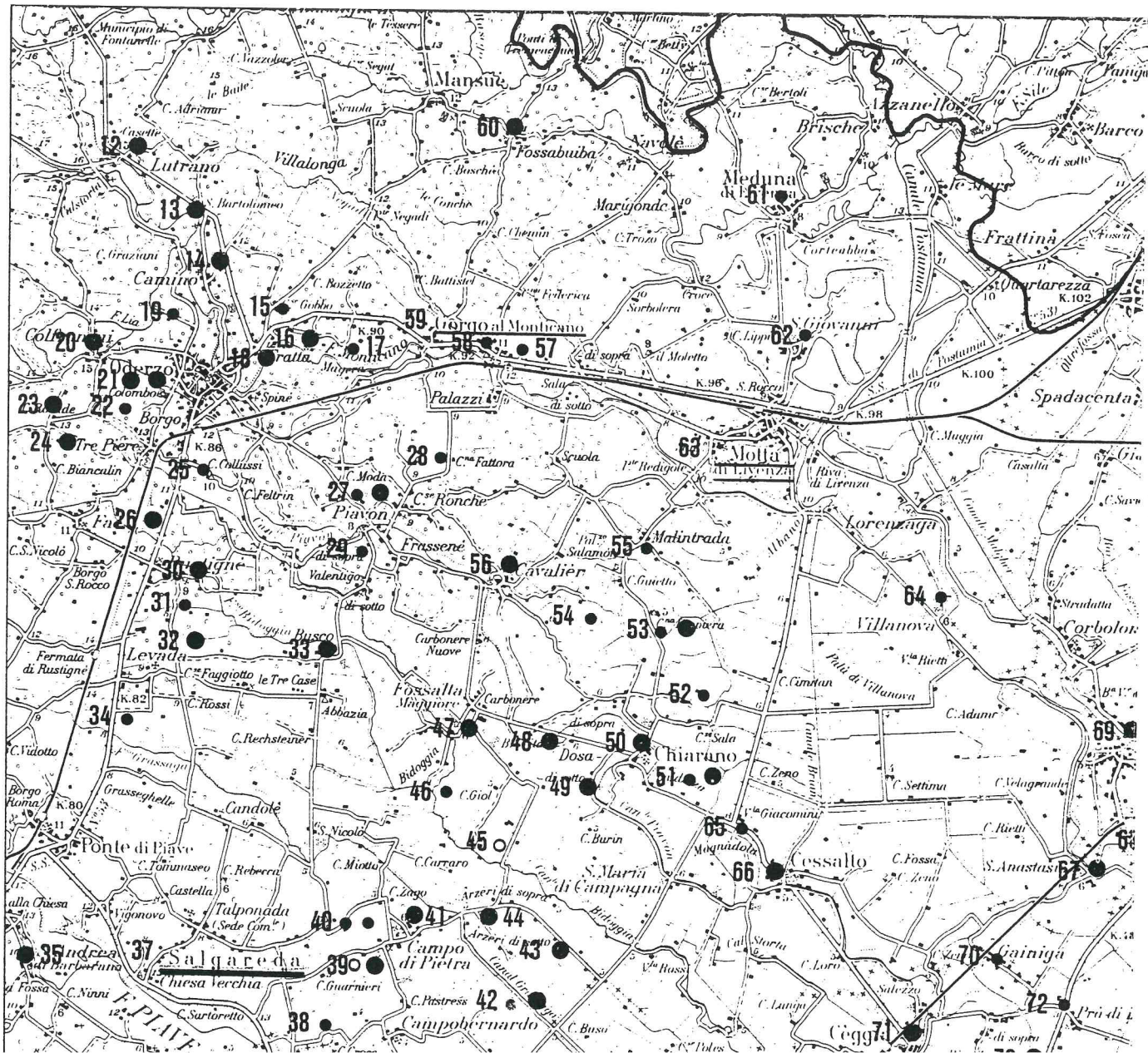
- PRG 1991/b Indagine idro-geologica relativa alla Variante al PRG per il Comune di Fontanelle, a. 1191, a cura di A. Dalla Libera ed E. Benedet.
- RIGONI 1984 A.N. RIGONI **Oderzo**, in 'Misurare la terra. Centuriazione e coloni nel mondo romano. Il caso Veneto', 1984.
- RIGONI 1986 A.N. RIGONI **Fotointerpretazione e ricostruzione storico-topografica del territorio**, in 'Quad. di Archeologia del Veneto'', II/1986, Venezia.
- ROSSI 1935-36 G. ROSSI manoscritto con tavole e mappe archeologiche. S. Polo di Piave, 1935-36.
- VITAL 1931 A. VITAL **Tracce di romanità nel territorio di Conegliano**, Venezia 1931.
- ZAMBONI 1983 A. ZAMBONI **Toponomastica e storia religiosa fino al IX secolo**, in 'Le origini del cristianesimo tra Piave e Livenza', Vittorio V.to (TV) 1983.

*Comune di FONTANELLE - Via Borniola
Sito n. 5.
Sepoltura romana a incinerazione
(Museo Civico Opitergino).*









12. FONTANELLE (TV)

LUTRANO

[III NO, m 15]

Pianura, fascia delle risorgive.

Tomba [R], rinvenimento casuale da aratura, 1965.

Collocazione attuale dei reperti non definita.

□

Nella zona, per la quale già si aveva generica notizia in precedenza del ritrovamento di «tombe a inumazione di epoca romana», si rinvenne una tomba a inumazione, del tipo a cassetta, formata da lastre di arenaria; lateralmente la tomba era rivestita da tegoloni coperti da un'altra lastra di arenaria. Esiguo le tracce di corredo, costituito da un vasetto di argilla rossastra abbastanza depurata e due frammenti di braccialetti in bronzo forse per piombo. Può essere datata al I-II sec. d.C.

BERTI, BOCCAZZI 1956, p. 20; ASA 1965.

13.1. FONTANELLE (TV)

LUTRANO-SACCON DI LIA

[III NO, 45°48'00" N, 0°02'02" E, m 12]

Pianura, fascia delle risorgive.

Tombe [R], rinvenimento casuale da scasso, 1930.

Collocazione attuale dei reperti non definita.

□

Presso la confluenza del Lia col Monticano, nella proprietà di N. Paro, si rinvennero cinque tombe ad inumazione a cassa rettangolare formata da mattoni e coperta da lastroni. All'interno delle tombe, in una delle quali erano deposti cinque scheletri, furono trovati pochi oggetti di corredo (qualche armilla, due lucerne, anfore frantumate, ecc...); nella terra furono raccolti altri oggetti, tra cui una piccola fibula a cerniera, un coltello di ferro con codolo, due piccole monete in bronzo attribuite al III-IV sec. d.C. e che costituiscono l'unico riferimento cronologico.

GHISLANZONI 1931 a, p. 139.

13.2. FONTANELLE (TV)

LUTRANO-PALÙ

[III NO, m 14]

Pianura, fascia delle risorgive.

Tombe [R], rinvenimento casuale, 1962.

Materiale sporadico [R], modalità di rinvenimento e data non precisate.

Materiale non rintracciato.

□

Si ha notizia del rinvenimento di «tracce varie», di epoca romana. BELLIS 1978, p. 78. A.N.R.

92. FONTANELLE (TV)

[I SE, m 20 ca.]

Pianura, fascia delle risorgive.

Materiale sporadico [R], modalità di rinvenimento non precisata, 1958-1959.

Museo Civico di Oderzo.

□

Presso Casa Benini, nella campagna Omizzolo, si rinvenne una moneta di bronzo di Marco Aurelio (161-180 d.C.); presso il ponte sul Monticano, tra Fontanelle e Fontanellette, si recuperò un cucchiaio di bronzo, di epoca romana; al Museo di Oderzo è pure conservato un grande bornzo di Aureliano (269-275 d.C.) e uno spillone di bronzo a capocchia conica, sempre dati come provenienti da zona imprecisata di Fontanelle.

Comune di FONTANELLE

Siti archeologici (in numerazione progressiva riferita alla mappa allegata).

- 1) Saccòn di Lia. 1930
Tombe ad inumazione, laterizi romani, monete...
Not. Sc. di Ant. 1931 pag. 139; ROSSI 1935-36 (manoscritto inedito); C.A.V. I/1988 pag. 203 n. 13.1.
- 2a/b) Saccòn di Lia. 1970
Resti di tombe e di strada romana (?).
ROSSI 1935-36 (manoscritto inedito); BELLIS 1962 pag. 10 n. 5; PALMIERI 1970-71 pag. 74 e nota 172.
- 3a/b) V. Calstorta. 1959
Resti di sepolture ad incinerazione, olle romane; moneta di Massimino Pio il Trace.
- 4) S. Maria del Palù. 1924
Tombe ad inumazione, laterizi romani. Sito della chiesa di S. Maria (XII sec.) ROSSI 1935-36 (manoscritto inedito); BELLIS 1963 pag. 95.
- 5) Via Borniola. 1962
Zona sepolcrale, tombe ad incinerazione di età romana.
BELLIS 1962 pag. 10 n. 5; BELLIS 1968 pag. 76; BELLIS 1984 pag. 281; C.A.V. I/1988 pag. 203 n. 13.2.
- 6) Lottizzazione Artigianale (strada Cadore-Mare). 1990
Zona sepolcrale; resti di sepolture ad incinerazione, laterizi, ceramica.
- 7) V. Bosco. 1960
Selci e materiale ceramico non meglio determinato.
PALMIERI 1970-71 pag. 25 e nota 58; BELLIS 1984 pag. 16.
- 8) Strada Cadore-Mare. 1975
Esteso spargimento di laterizi romani, ceramica; peso a piramidetta, framm. di un dolio.
MORET 1988 pag. 97.
- 9) V. Ongaresca. 1980
Laterizi e ceramica romana; pietrame in calcare e trachite.
- 10) V. Carera. 1987
Laterizi e ceramica romana, massi in pietra d'Istria con fori delle grappe; sepolture di inumati e monete (di epoca non determinata). Fonte sito della parrocchia Chiesa di S. Stefano

- 14) Canale Resteggia. 1985
Laterizi romani, ciottoli; ceramica graffita (XVI-XVII sec.). Attrezzi in ferro, forse di età romana.
MORET 1988 pag. 97.



*Comune di FONTANELLE - Zona Artigianale; 1990
Sito n. 6.
Resti di sepoltura di epoca romana.*

Comune di GORGO AL MONTICANO

Allo stato attuale delle ricerche, la notizia più antica e attendibile sui ritrovamenti archeologici nel territorio di Gorgo è di L. ROCCO nel 1897, secondo cui furono trovati frammenti architettonici e scultori, corredi funerari, frammenti di mosaici e vari materiali sempre di età romana.

Alcuni di questi reperti furono immurati in alcune case costruite all'epoca, mentre il resto fu portato successivamente nel Museo Civico di Oderzo⁽¹⁾. Altri reperti furono invece donati al Museo Civico di Treviso, dove tuttora si trovano⁽²⁾.

La testimonianza del Rocco è importante ma solo in parte utilizzabile, in quanto non vengono specificate le esatte località di ritrovamento.

Più precisa è la segnalazione relativa al terrapieno a lato della chiesa di Cavalièr (Scheda 4) dove si fa menzione dell'esistenza di "fondamenta di un fabbricato", ma senza avanzare altri elementi per poterlo datare ad epoca medioevale o antica (ROCCO 1897, p.

ne romana, già posta nel muro del cimitero parrocchiale - e ora dispersa -⁽⁶⁾, oltre ad un frammento di bassorilievo murato nel campanile di Cavalièr⁽⁷⁾.

Ad epoca recente risalgono, invece, molte segnalazioni del sig. M. Rorato di Chiarano, pubblicate poi dal Bellis⁽⁸⁾; i materiali provenienti dai siti localizzati si trovano ora nel Museo Civico di Oderzo, mentre alcuni sono nel Museo Civico di Treviso (4 bronzetti).

L'insieme delle testimonianze (MANTOVANI, ROCCO, BELLIS) e delle segnalazioni effettivamente localizzate, danno un quadro significativo della presenza archeologica a Gorgo, con accentramento nella parte Sud alla destra dell'attuale alveo del fiume Monticano.

La mancanza di ritrovamenti in altre aree e soprattutto nella zona a Nord, in sinistra Monticano, potrebbe dipendere da una carenza di sopralluoghi e segnalazioni, dato che materiale archeologico proviene dalla vicina località di Fossabiuba⁽⁹⁾, ma è anche possibile una più rada presenza umana (o, almeno, di manufatti di epoca antica) date le condizioni idrografiche "difficili" soprattutto nell'area di Navolè⁽¹⁰⁾; sarebbe comunque auspicabile un approfondimento di indagini.

Le zone di ritrovamento (schede di segnalazione).

Un'area con probabile presenza di strutture edificate si trova a Sala di Sotto (Scheda 1), mentre il sito dei famosi bronzetti è ora localizzato in Via S. Francesco (Scheda 5).

Vari siti sono concentrati in Via Malinrada - ai confini col territorio comunale di Motta e Chiarano (Schede 6-7-9, 10-11) - con presenza di materiali romani e preromani soprattutto lungo il canale Magnadola.

La scheda n. 11, in particolare, è riferita a due zone già segnalate dal Bellis⁽¹¹⁾. Un'altra area di sicuro interesse è il territorio di Cavalièr con presenza di due siti: in uno si può identificare l'esistenza di strutture edificate (Scheda 8), mentre nell'altro abbiamo il grande terrapieno a lato della chiesa. Fino agli anni sessanta era una vera e propria collinetta che, per forma, dimensione e manufatti edilizi ad essa collegati, rivestiva notevole importanza sul piano topografico e ambientale.

Occorre far presente - comunque - che in occasione dei lavori di ampliamento della chiesa - nel 1925 - furono trovati molti reperti archeologici, di cui una parte emigrò nel Museo Civico di Treviso mentre un frammento di bassorilievo fu murato nel campanile⁽¹²⁾.

l'area chiamata "paludetta" tra le Vie Ronche di sopra, Palazzi e Risorgimento⁽¹⁴⁾.

Di un'altra strada ci sarebbero tracce a Cavalieri⁽¹⁵⁾.

Proposte di tutela.

Per alcune aree non proponiamo una tutela specifica, se non ulteriori supplementi di indagine al fine di controllare l'effettiva tipologia di insediamento, consistenza e condizioni di conservazione del sito (nelle schede ciò appare come "indagine archeologica preventiva").

Altre zone richiedono invece una tutela precisa quale l'autorizzazione preventiva (e controllo diretto al momento dei lavori) per opere di spianamento, drenaggio o scolinatura.

Alcuni siti, come quelli relativi alle schede 1 e 5, richiedono una tutela apposita quale saggi esplorativi obbligatori, preventivi a qualsiasi operazione di modifica del suolo.

Per l'area del terrapieno e del complesso Chiesa-Canonica a Cavalieri è - a nostro avviso - assolutamente necessario un vincolo per tutta l'area (compreso appunto anche il sedime della Chiesa e della canonica) teso a verificare **in via preventiva** lo stato del sottosuolo: qualsiasi operazione edilizia o di sistemazione ulteriore della zona deve essere preceduta da indagini archeologiche.

Note al testo.

- 1) *Di questi reperti non si ha più notizia: è possibile che una parte sia scomparsa durante l'occupazione austriaca nel 1917; se ve ne sono altri, ancora nell'attuale Museo, non hanno però l'indicazione del sito esatto di ritrovamento.*
- 2) *Ad esempio, parte di un sarcofago in pietra con decorazione a bassorilievo; cfr. CAV 1988, p. 210 n. 59.*
- 3) *L. ROCCO 1897, p. 593 nota 2.; VOCIALTA 1990, pp. 45-67.*
- 4) *La testimonianza non riferisce, però, l'esatto punto di ritrovamento e non specifica se si tratti di materiale di spoglio o invece di elementi architettonici relativi a strutture preesistenti, in sito (cfr. BERTI-BOCCAZZI 1956, p. 23).*

9) *CAV 1988, p. 210 n. 60.*

10) *Cfr. VOCIALTA 1990 pp. 39-41.*

11) *BELLIS 1980, p. 31 nn. 2/3.*

12) *Secondo la testimonianza dell'attuale parroco.*

13) *L'edificio dovrebbe risalire al XV secolo, con rifacimento nel XVI (VOCIALTA 1990 p. 127).*

14) *BELLIS 1962 p. 11, BELLIS 1968 p. 78: pur non dubitando delle affermazioni dello studioso, riteniamo che però non ci siano ancora riscontri materiali per stabilire la presenza di questo asse viario; occorrono sicuramente altre indagini suppletive.*

15) *BELLIS 1962 p. 12*

BIBLIOGRAFIA

- | | |
|---------------------|---|
| BELLIS 1962 | E. BELLIS Strade romane nell'Opitergino , Oderzo 1962. |
| BELLIS 1968 | E. BELLIS Piccola storia di Oderzo Romana , Treviso 1968. |
| BELLIS 1980 | E. BELLIS Chiarano. Cenni storici , Oderzo 1980. |
| BERTI-BOCCAZZI 1956 | L. BERTI-C. BOCCAZZI Scoperte paleontologiche e archeologiche nella provincia di Treviso , Firenze 1956. |
| CAV. 1988 | Carta Archeologica del Veneto, I/1988 F° 39 Pordenone. |
| GALLIAZZO 1979 | V. GALLIAZZO Bronzi romani del Museo Civico di Treviso , Roma 1979. |
| MANTOVANI 1874 | G. MANTOVANI Museo Opitergino , Bergamo 1874. |
| ROCCO 1897 | L. ROCCO Motta di Livenza e suoi dintorni , Treviso 1897. |
| VOCIALTA 1990 | P. VOCIALTA Gorgo al Monticano attraverso la documentazione storica , Susegana 1990. |

Allegato n. 1 - Comune di GORGO AL MONTICANO

Estr. da: L. ROCCO

Motta di Livenza e suoi dintorni, Treviso 1897, p. 592.

Gorgo al Monticano - Sembra che abbia cominciato ad esistere, come paese da sé, soltanto dopo il mille. All'epoca romana era forse un popoloso sobborgo della rinomata Opitergio, a cui da Aquileia, per Latisana, *Annone*, Motta e Gorgo, giungeva la via *Annia*, che correva tra la Postumia e l'Emilia, e che nel medio evo si denominò in questo tratto, *Callalta*. Vi si trovano parecchie memorie di quell'epoca. Alcune furono vendute ad antiquari, altre andarono nuovamente disperse; qualche capitello, qualche frammento di colonna o di arco, alcuni torsi di statua e parecchi fregi e cornicioni si vedono innestati nei muri delle case di recente costruzione; altre infine, cioè utensili e monete, anfore, embrici, lucerne, molti oggetti con marchi figulinari, frammenti di vasi lacrimatoi, di olle ossuarie, di pavimenti a mosaico, ecc., furono, per cura dell'appassionatissimo e compianto nostro amico Raffaello Sopran della vicina Oderzo, raccolti nel Museo di quella città⁽¹⁾.

Nel 462 subì la sorte della città di Opitergio: pare che risalga a quell'epoca, di triste memoria, l'uso d'introdurre nei contratti di vendita dei terreni in Gorgo la famosa formula: *salvo jure putei*, di cui parlammo a pag. 18 e seg. di questo nostro *Studio*. L'anno 1339, Gorgo fu compreso nei trentasette villaggi assegnati ad Oderzo. Durante il dominio della Veneta Repubblica appartenne sempre alla *Podestaria di Motta* e fu soggiorno gradito di nobili veneziani, tra i quali primeggiavano i Foscarini. Non si hanno memorie della costruzione della chiesa, che non sembra però antica e che non ha nulla di.....

1) Il Consiglio Comunale di Oderzo votò fin dall'anno 1876 l'istituzione del suo Museo, che fu aperto al pubblico nel 1880, sotto la direzione del dott. Giuseppe Pantano, coadiuvato dal

Allegato n. 2 - Comune di GORGO AL MONTICANO

Estratto da: L. BERTI - C. BOCCAZZI

Scoperte paleontologiche e archeologiche nella provincia di Treviso, Firenze 1956, pp. 22-23.

COMUNE DI GORGO AL MONTICANO

Gorgo

R Ex tenuta Revedin: numerosi oggetti e frammenti bronzei catalogati al M. c. Tv.

R Iscrizione.
C.I.L. 8815.

R Capitelli, frammenti di colonne, parti di statue e fregi, utensili e monete, anfore, embrici, molti oggetti con marchi figulinari, vasi lacrimatoi, olle ossuarie, pavimenti a mosaico. Materiale in parte disperso, in parte al M. c. di Oderzo.
L. Rocco p. 592.

Cavalier

R Fondo di G. Serafin: nel 1926 si scopersero 6 monete d'oro e 33 d'argento. Ora 4 monete auree al M. n. Archeologico di Ve. A.S.A.Pd.

R Nei campi di certo Perissinotto: 5 statuette bronzee, ora al M. c. Tv.
Not. Sc. 1952 p. 206.

I Di fianco alla chiesa esiste un terrapieno alto circa m. 5 e di m. 30 circa di lato, facente parte presumibilmente di un'opera fortificata. Nello stesso si rinvennero fondamenta di fabbricato.
L. Rocco p. 597 (C. Boccazzi)

Monticano

I Dagli scavi delle fondazioni dei Mulini: grande fregio architettonico con figure pastorali nel 1954.

56. GORGO AL MONTICANO (TV)

CAVALIER

[III NO, m 6]

Pianura.

Materiale sporadico [R], rinvenimenti casuali da aratura, 1910, 1926, 1949, 1959-1960, 1981, 1982.

In parte al Museo Civico di Treviso, in parte in quello di Oderzo, in parte dispersi.

□

In varie località del paese si fecero ritrovamenti di materiali diversi: nel fondo di proprietà del sig. V. Bortoluzzi si rinvenne nel 1910 una moneta d'oro di Giulio Cesare (63-44 a.C.) e una d'argento di Augusto (27 a.C. - 14 d.C.). Nel podere del sig. G. Serafin, nel 1926, 5 denari d'oro (tre della famiglia *Mussidia* (43-42 a.C.) e tre della *Hirtia* (46 a.C.) e 33 denari d'argento, ora dispersi. Nel 1949, nel campo del sig. Perissinotto, si rinvennero 5 bronzetti di Ecate, Venere, Ercole, Diana e Lare, datati tra il I e il II sec. d.C.

Dall'inventario del Museo di Oderzo si ha notizia del ritrovamento, nel 1959-1960, di due denari, uno di Antonino Pio (138-161 d.C.), l'altro di Marco Aurelio (161-138 d.C.), di una ciotola d'impasto cinereo con lettere graffite sul fondo, di un fondo di vaso a impasto grossolano; nel 1981 e nel 1982 sono stati registrati al Museo, come provenienti dalla località «Ponte de Tera» di Cavalier, vari materiali tra cui due monete di bronzo repubblicane, una di Faustina *Junior e Maior* (138-161 d.C.), una di Gordiano (238 d.C.) e una di Costante (337-350 d.C.), frammenti di bronzo forse attribuibili a uno specchio, tessere da mosaico, una urna in vetro in frammenti, un peso da telaio in cotto.

ASA 1910, 1926-1927, 1949; BOTTER 1952, p. 201 ss.; BERTI, BOCCAZZI 1956, p. 22; GALLIAZZO 1979, p. 50 ss.; GORINI 1979, p. 422.

57. GORGO AL MONTICANO (TV)

[III NO, m 10]

Pianura.

Iscrizione [R], identificazione.

Chiesa del Cimitero di Gorgo.

□

Nel muro della chiesa del cimitero parrocchiale vi è un frammento di iscrizione di età romana.

CIL, V, 8815; BERTI, BOCCAZZI 1956, p. 22.

età romana.

BERTI, BOCCAZZI 1956, p. 23.

59. GORGO AL MONTICANO (TV)

[III NO, m 10]

Pianura.

Materiale sporadico, tesoretto [R], modalità di rinvenimento e data non determinate.

Museo Civico di Treviso, Museo Civico di Oderzo, disperso.

□

In località imprecisate del territorio furono effettuati diversi ritrovamenti di cui si hanno notizie molto generiche e dagli inventari dei Musei. Risulta in parte al Museo di Oderzo, in parte disperso, vario materiale tra cui frammenti di capitelli, colonne, statue, monete, anfore e fittili con bollo, olle ossuarie, pavimenti in mosaico bianco e nero. Sono conservati al Museo di Treviso frammenti di un sarcofago, con tabella iscritta tra due amorini che tengono fiamme capovolte, databile, a seconda degli autori, o al II-III sec. d.C. o alla seconda metà del II sec. d.C., e una chiave in bronzo ad anello, databile al III sec. d.C.. È invece disperso un tesoretto di 28 monete, tra denari e antoniniani, attribuite ad Antonino Pio, Commodo, Geta, Gordiano, Filippo l'Arabo, Licinio Valeriano, Massimiano (II-IV sec. d.C.).

MANTOVANI 1874, p. 135; ROZZO 1897, p. 592; ASA 1951; BERTI, BOCCAZZI 1956, p. 22; AE 1978, 352 = AE 1980, 507; REBECCHI 1978, pp. 245-246, nr. 143; GALLIAZZO 1979, p. 151.

Comune di GORGO AL MONTICANO

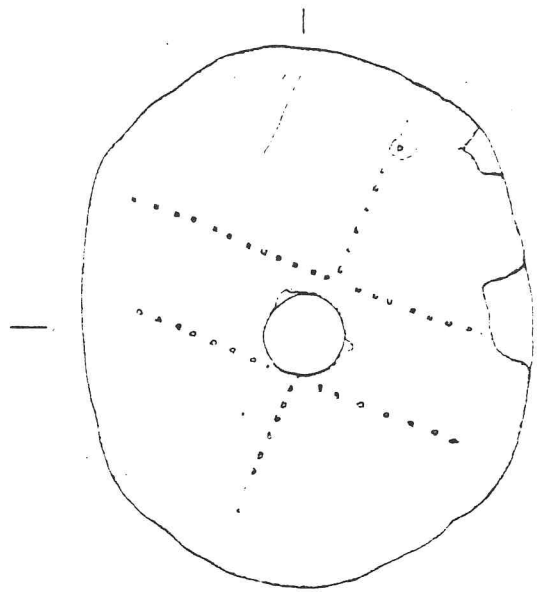
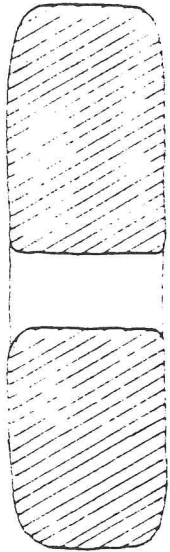
Siti archeologici (in numerazione progressiva riferita alla mappa allegata).

- 1) V. Sala di Sotto. 1991
Esteso spargimento di laterizi romani (forse strutture murarie); ceramica graffita rinascimentale, mattoni stracotti...
- 2) V. San Francesco.
Laterizi romani e ceramica.
- 3) V. Battisti. 1978
Spargimento di laterizi romani, ceramica, framm. di anfore.
BELLIS 1980 pag. 29 n. 1.
- 4) Cavalièr. 1925
Terrapieno (smantellato) con resti murari non determinati. Materiali archeologici recuperati durante l'ampliamento della chiesa nel 1925, tra cui un framm. di bassorilievo murato nel campanile.
ROCCO 1897 pag. 597; BERTI-BOCCAZZI 1956 pag. 23; VOCCIALTA 1990 pag. 129.
- 5) V. San Francesco. 1943
Bronzetti di età romana (Museo Civico di Treviso).
BERTI-BOCCAZZI 1956 pag. 23; BELLIS 1968 pag. 78; GALLIAZZO 1979 pag. 16; C.A.V. I/1988 pag. 210 n. 56; VOCCIALTA 1990 pag. 17.
- 6) V. Malintrada. 1978
Spargimento di laterizi e ceramica romana; peso da telaio.
BELLIS 1980 pag. 31 n. 7; C.A.V. I/1988 pag. 209 n. 55 (rif. erroneam. al Comune di Chiarano).
- 7) V. Malintrada. 1978
Laterizi romani, pesi da telaio, pàtera in bronzo.
BELLIS 1980 pag. 31 n. 4; C.A.V. I/1988 pag. 209 n. 55.
- 8) V. Ponte di terra. 1980

- 11) V. Guietta. 1978
Laterizi romani e frammenti di anfore.
BELLIS 1980 pag. 31 n. 2-3.



*Comune di GORGO AL MONTICANO
Via Malintrada; 1978
Sito n. 9.*



Comune di MANSUÈ

1) Cenni generali.

Sulla storia e le vicende del Comune - o meglio, del territorio - di Mansuè c'è a tutt'oggi una carenza di studi e di ricerche approfondite; manca soprattutto una indagine cartografica e documentaria presso gli Archivi pubblici e privati, oltre che una verifica bibliografica di quanto è stato scritto sul paese fino ad oggi⁽¹⁾.

Per quanto riguarda l'epoca antica, preromana e romana, non ci sono ancora molte testimonianze se non quelle già note e costituite da una zona sepolcrale a Fossabiuba e di un'altra a Basalghelle - la cui localizzazione è però ignota - da cui proviene un frammento di **ara**, custodito nel Museo Civico di Oderzo e scoperto nel 1884 (BERTI-BOCCAZZI 1956 p. 24; FORLATI TAMARO 1976 p. 78; CAV 1988 p. 202 n. 6): All. 1.

Peraltro, le nuove segnalazioni riportate dall'Autore di questa indagine confermano la presenza umana in età antica, anche se allo stato attuale delle cose non sappiamo come fosse organizzato il

nimo **castelliere** non è associato ad un insediamento fortificato, significando solo un'altura o una **motta** che - in quanto tale - sopravanza "come un castello" il resto del territorio (DESINAN 1990, pp. 104-105).

In altre parole, se il Castelir di Mansuè ha indubbiamente un'origine geologica antica (come sedime, ma è da verificare un eventuale intervento artificiale riguardo alle dimensioni attuali), non è detto che l'appellativo sia invece posteriore e nient'affatto associato a strutture costruite⁽²⁾.

Per quanto riguarda l'area dei **Gai**, la parola è di derivazione longobarda come **Vizza** (Bosco della Vizza), mentre una base latina è nel topònimo Basalghelle (**basilica**) e Cornaré (**cornus** = corniolo): ma anche in tal caso non possiamo trarre facili conclusioni, dato che l'origine di questi nomi potrebbe essere anche altomedioevale⁽³⁾.

Peraltro, l'intitolazione a S. Mansueto (unica pieve tra Piave e Livenza) indicherebbe un'origine abbastanza antica della comunità locale, senza contare il fatto che la chiesa di Mansuè è anche matrice della vicina Portobuffolè.

2) La struttura del territorio.

Asse principale nella definizione dell'assetto comunale è il collegamento Oderzo-Pordenone, certo secolare ma modificato e rettificato nell'ultimo secolo; in rapporto a questo asse le due frazioni di Basalghelle e Fossabiuba rimangono isolate.

Dal punto di vista geomorfologico, le indagini eseguite per il PRGC hanno definito la presenza di terreni a predominanza argillosa a Sud, con una fascia particolare - quasi un paleovalveo - in corrispondenza del fosso Ràsego che taglia trasversalmente il Comune dal Bosco della Moia al Castelir.

Quanto al topònimo "Moia", presente in altre località, è riferibile a terreni acquitrinosi o soggetti a periodiche esondazioni fluviali⁽⁴⁾.

Caso a sé Fossabiuba, il cui appellativo potrebbe essere rapportato a (**fossa**) **pubblica**, indicando cioè un antico canale di scolo/drenaggio delle acque (ZAMBONI 1983 p. 51).

La presenza di antichi boschi è attestata ancor oggi in varie zone di Mansuè: attualmente rimane il bosco della Vizza, ma permangono i topònimi di **Bosche**, **Boscat**, **Bosco della Moia** ecc..

Via Calata, in una zona detta **Le Conche**⁽⁵⁾, in cui si potrebbe forse ipotizzare una piccola zona sepolcrale (Scheda 4).

Una zona sicuramente sepolcrale, e forse anche di insediamento rustico, è a Fossabiuba dove nel 1984-85 furono scavate delle tombe a incinerazione e trovate macerie consistenti; ancor oggi il sito è cosparso di materiale archeologico (Scheda 5).

Un'altra area di probabile necropoli (ma una verifica archeologica è necessaria per identificare esattamente la tipologia del ritrovamento) è ad Ovest di Mansuè, in Via Marconi con affioramento di materiale romano disposto - sembra - lungo un allineamento (Scheda 6).

Un terzo insediamento rustico, di notevole consistenza materiale è in Via Boscàt, con ritrovamento di macerie e tessere musive durante l'impianto di un vigneto (Scheda 7).

Caso a sé è costituito dalla Chiesa di S. Mauro a Vallonto, posta in un rialzo del terreno evidente rispetto alla campagna circostante: qui sono emersi dei laterizi romani, ma le modalità di ritrovamento non sono ancora tali da stabilire se vi sia la presenza di un manufatto antico o se invece si tratti di materiale di spoglio connesso in qualche modo alla chiesa od al rialzo su cui sorge; in ogni caso la zona è sicuramente di interesse archeologico, dato che a poca distanza v'è un insediamento rustico (località **Moràt**, presso il Rio Valontèl in Comune di Fontanelle)⁽⁶⁾: si veda la Scheda n. 8.

Secondo vari studiosi, il territorio di Mansuè ricadrebbe nella centuriazione posta a Nord-Ovest di Oderzo.

Un'ipotesi di graticolato è stata già proposta (cfr. PALMIERI 1970-71; RIGONI 1984 p. 186-193) sulla base dell'osservazione di rettilinei costituiti da fossi, canali, carrarecce oltre che della pendenza del suolo ed in base ad altre considerazioni storico-topografiche.

Rimaniamo comunque nel campo delle ipotesi in quanto se una sistemazione agraria romana è sicura, i dati topografici e archeologici non sono - a nostro avviso - sufficienti a definire il tipo e dimensione di impianto centuriato.

Così pure, gli scarni resti di "lineazioni" individuate anni fa tramite foto da satellite nella zona di Mansuè-Portobuffolè, non costituiscono una base documentaria definita e utilizzabile (cfr. MARCOLONGO-MASCELLANI 1978 pp. 131-146) a meno di riscontri diretti e sistematici sul terreno⁽⁷⁾.

Quanto alle ricerche del Bellis, lo studioso afferma che nel territorio di Mansuè passa la Via per Sèttimo, menzionando "numerosi ritrovamenti"⁽⁸⁾ a Nord-Ovest della strada Oderzo-Pordenone ed anche a Basalghelle (RELLIS 1962 n. 11 n. 6; RELLIS 1968 n. 70).

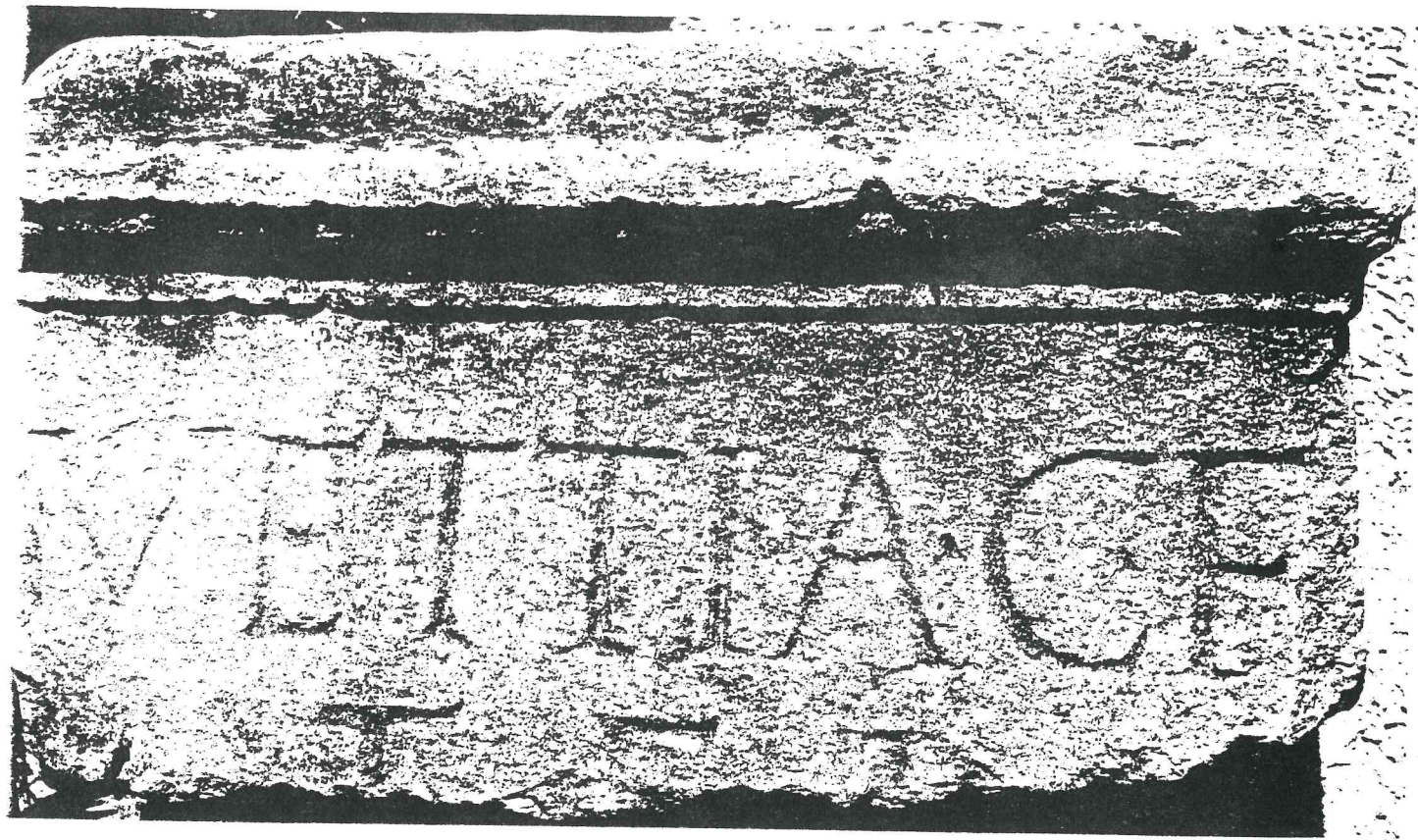
verifica ulteriore sul posto, al fine di precisare la consistenza e la conservazione del sito (quindi, per ora, nessuna norma di tutela preventiva a livello di PRGC, ma solo una localizzazione cartografica).

Note

- 1) *La scheda su Mansuè, riportata in AA.VV. Il Veneto Paese per Paese, Vol. III/1982, contiene una sommaria ricostruzione storica e interpretazioni generiche (ad esempio sul topònimo Basalghelle o sulle mùtere del Prà dei Gai, definite "preistoriche" senza alcuna documentazione in merito).*
- 2) *Il topònimo Castelir era ed è presente in altre zone del Veneto, anche se in misura inferiore al Friuli: basti pensare al Castelir di Ormelle sulla Via POSTUMIA romana e vicino a due zone archeologiche (cfr. L. MINGOTTO, Comune di Ormelle. Segnalazione delle zone archeologiche, 1991, Scheda 5). Per quanto riguarda Mansuè, il sito del Castelir non ha dato, finora, resti di alcun genere, a meno di non operare una verifica sistematica specie in corrispondenza dell'odierna costruzione in sommità. Per quanto concerne, poi, una supposta funzione di orientamento astronomico, non ci sono studi o dati scientifici probanti.*
- 3) *Per Basalghelle (basilica = chiesa/cella/edicola) cfr. PELLEGRINI 1991 p. 154 e ZAMBONI 1983 p. 60. Gai deriva dal longobardo GAHAGI (bosco recintato, bandita).*
- 4) *Cfr. PELLEGRINI 1991 p. 224.*
- 5) *Il topònimo Calata è presente in varie zone (Cessalto, Tempio di Ormelle, Conegliano...) ed è riferibile all'analogo Callalta con base "callis" (strada), mentre per conche il significato proposto è di avvallamento/luogo basso (ved. ZAMBONI 1983 e PELLEGRINI 1991).*
- 6) *L. MINGOTTO Il comune di Fontanelle. Segnalazione delle zone archeologiche 1992*

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV 1982 AA.VV. **Mansuè** in "Il Veneto Paese per Paese", III/1982.
- BELLIS 1962 E. BELLIS **Strade romane nell'Opitergino**, Oderzo 1962.
- BELLIS 1968 E. BELLIS **Piccola storia di Oderzo romana**, Treviso 1968.
- BERTI-BOCCAZZI 1956 L. BERTI-C. BOCCAZZI **Scoperte paleontologiche e archeologiche nella provincia di Treviso**, Firenze 1956.
- CALLEGHER 1988 B. CALLEGHER **Aspetti della circolazione monetaria nell'Opitergino**, in AV XI/1988 Padova.
- CAV 1988 Carta Archeologica del Veneto, I/1988, F° 39 Pordenone.
- DESINAN 1990 C.C. DESINAN **Toponomastica e archeologia del Friuli prelatino**, Pordenone 1990.
- FORLATI TAMARO 1976 B. FORLATI TAMARO **Iscrizioni lapidarie latine del Museo Civico di Oderzo**, Treviso 1976.
- MARCOLONGO-MASCELLANI 1978 B. MARCOLONGO-M. MASCELLANI **Immagini da satellite e loro elaborazioni applicate alla individuazione del reticolato romano nella pianura veneta**, in AV, I/1978 Padova.
- PALMIERI 1970-71 G. PALMIERI **La divisione agraria in età romana a Nord-Ovest di Oderzo**, Tesi di laurea, Fac. di Lett. Fil., 1970-71, Padova.
- PELLEGRINI 1991 G.B. PELLEGRINI **Toponomastica italiana**, ristampa 1991, Milano
- RIGONI 1984 A.N. RIGONI **Oderzo**, in "Misurare la terra. Centuriazioni e coloni nel mondo romano. Il caso Veneto", 1984.
- VITAL 1931 A. VITAL **Tracce di romanità nel territorio di Conegliano**, Venezia 1931.
- ZAMBONI 1983 A. ZAMBONI **Toponomastica e storia religiosa fino al IX secolo** in "Le origini del cristianesimo tra Piave e Livenza", Vittorio Veneto 1983.



6. MANSUÈ (TV)

BASALGHELLE

[IV SO, m 16]

Pianura, fascia delle risorgive.

Tombe [R], modalità di rinvenimento non determinate, 1884.

Museo Civico di Oderzo.

□

Si rinvenne la parte superiore di un'arula sepolcrale in pietra, con iscrizione, datata al I sec. d.C.

Nella stessa località è stato scoperto, in epoca imprecisata, altro materiale romano.

SI, 1231; FORLATI TAMARO 1976, p. 78, nr. 48; BELLIS 1978, p. 80.

60. MANSUÈ (TV)

FOSSABIUBA

[III NO, m 10]

Pianura.

Tombe [R], rinvenimento casuale da aratura e scasso, 1985.

Collocazione attuale dei reperti non definita.

□

Nel termine del sig. O. Boscariol, a una profondità di m. 0,85-1,10, si rinvennero tegoloni, embrici, mattoni, bipedali, resti fittili, vasi ossuari di epoca romana. Nel terreno del sig. Soldi Clementi, alla profondità di m. 0,80, si rinvennero quattro lastre fittili forse appartenenti a una tomba a cassetta. A una distanza di m 5 si ritrovò una fossa di terreno nerastro con frammenti di ceramica d'impasto e carbone; fu raccolta anche una lastra in calcare d'Aurisina.

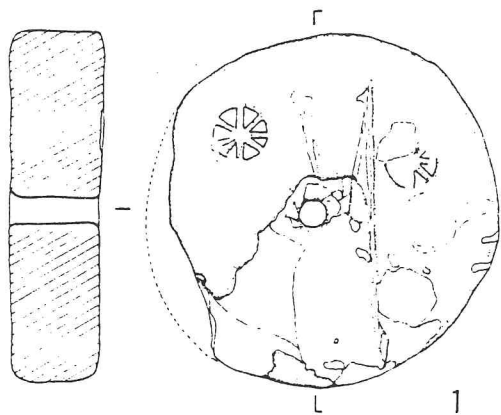
ASA 1985.



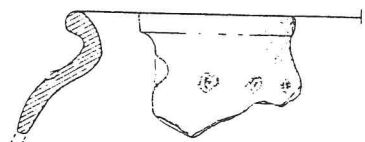
Comune di MANSUÈ

Siti archeologici (in numerazione progressiva riferita alla mappa allegata).

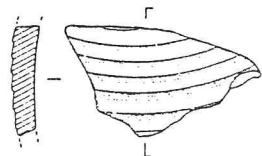
- 1) Strada Pordenone-Oderzo. 1988
Strutture murarie di età romana, ceramica, framm. di anfore; peso da telaio discoidale, manufatti in metallo e vetro; pietrame di trachite e ciottoli.
- 2) V. Calliselle (presso la "strada dei Tedeschi"). 1982
Strutture murarie romane, resti di mosaici; laterizi e ceramica, ossa, pietrame di calcare, porfido e trachite.
- 3) Strada Pordenone-Oderzo. 1975
Moneta di Commodo e altri materiali archeologici di età romana.
- 4) V. Calate. 1985
Laterizi romani, ceramica, cubetti in cotto di pavimentazione, pietrame di trachite e ciottoli.
- 5) V. Tremeacque. 1984
Area sepolcrale romana; laterizi e ceramica; framm. di anfore, peso da bilancia in calcare.
C.A.V. I/1988 pag. 210 n. 60.
- 6) V. Marconi. 1992
Laterizi romani e ceramica; ciottoli e pietrame di trachite, calcare ed arenaria; ceramica graffita rinascimentale.
- 7) V. Boscat. 1985
Strutture murarie; resti di mosaici; laterizi, ceramica, manufatti in metallo, pesi da telaio, framm. di anfore. Moneta di Tiberio. CALLEGHER 1988 pag. 116 n. 5 (ma la collocazione del sito - in rif. alla moneta di Tiberio - non è chiara).
- 8) V. San Mauro. 1985
Presso la chiesetta: laterizi romani e ceramica.
- 9) V. Gai.
"Il Costello". Alla base dell'altura sarebbero stati trovati dei



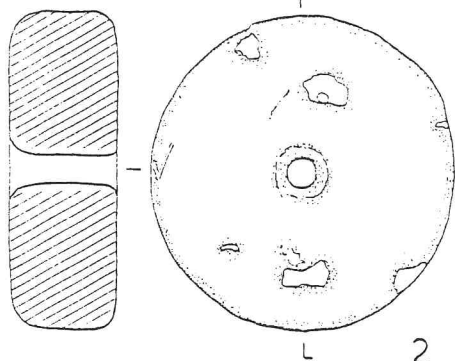
1



3



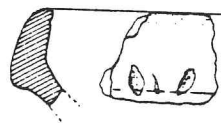
4



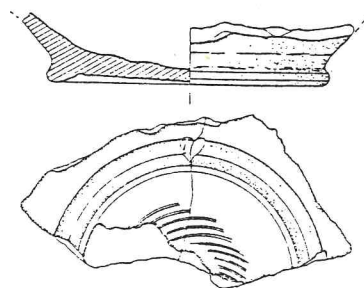
2



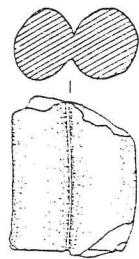
5



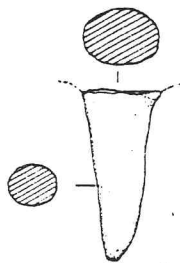
6



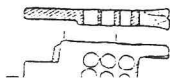
7

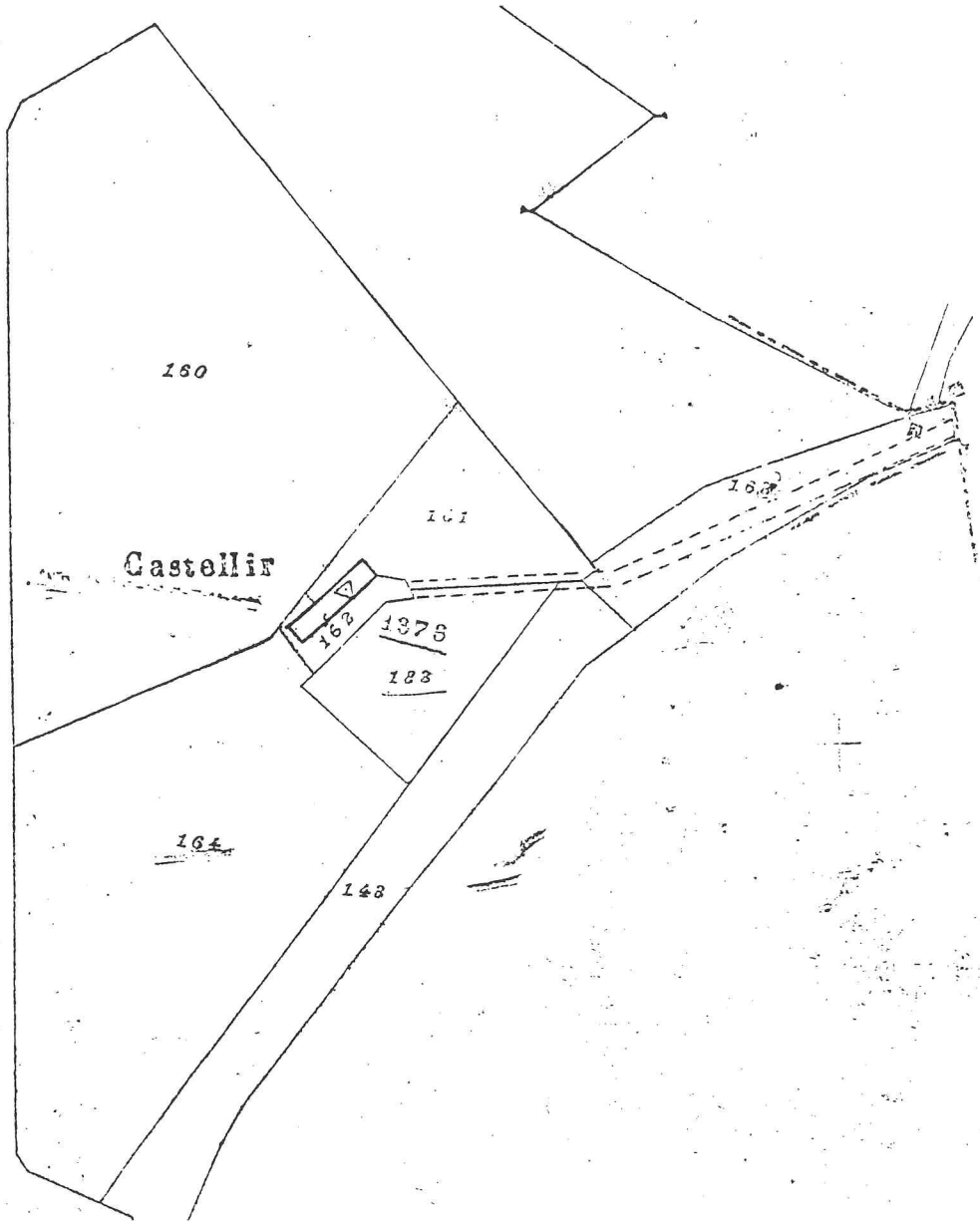
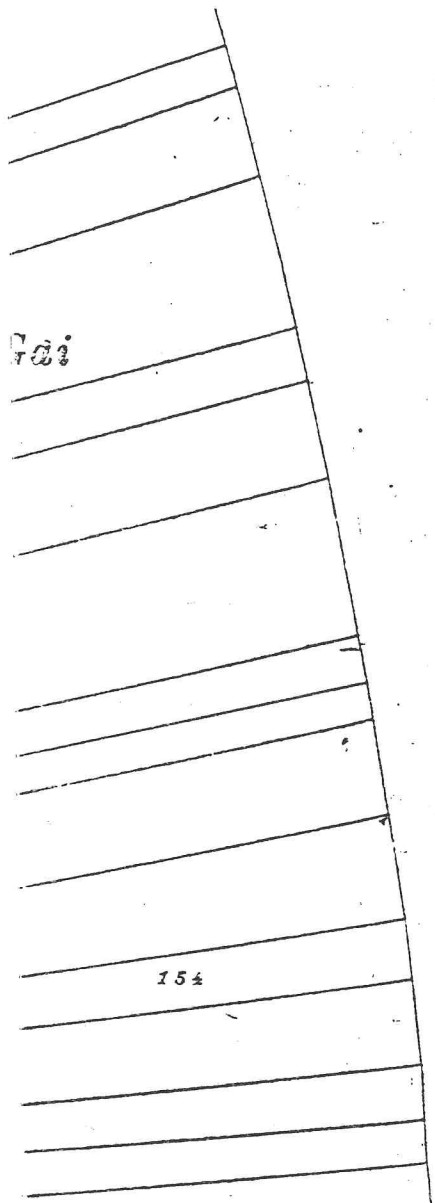


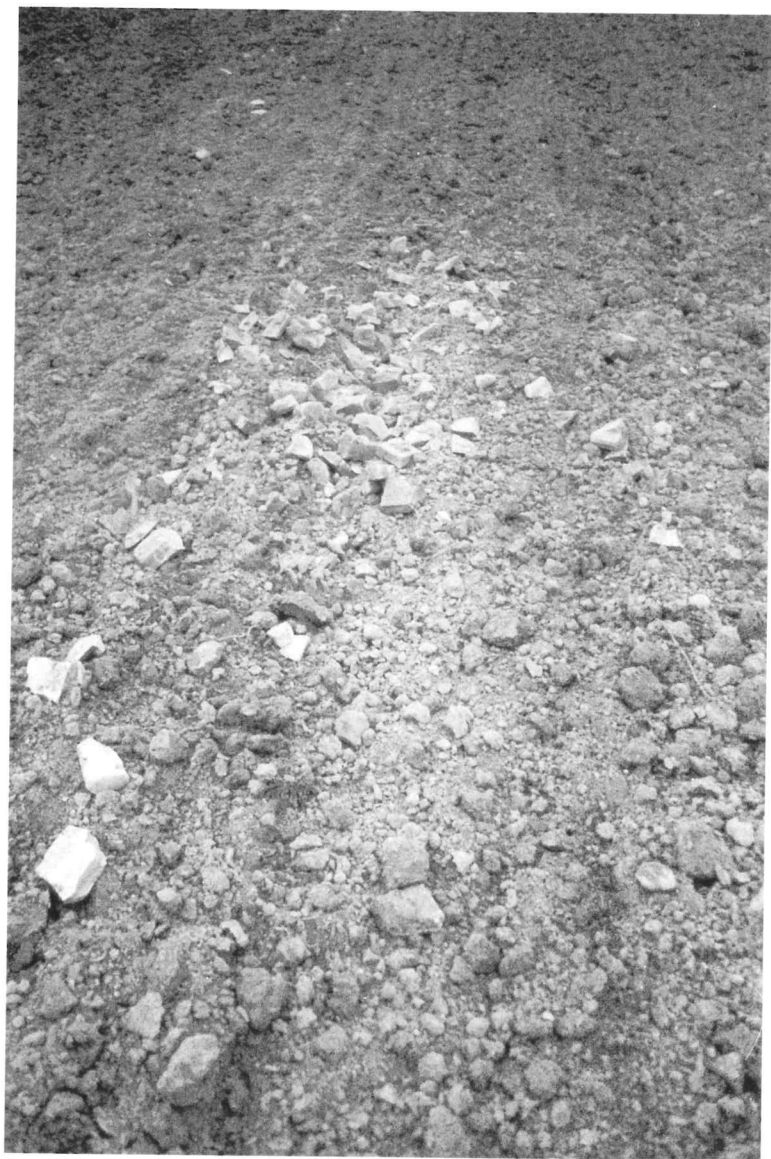
8



9







Comune di MEDUNA DI LIVENZA

1) Cenni generali.

La storia di Meduna è strettamente legata al Patriarcato di Aquileia di cui faceva parte integrante; essendo posta al confine di quest'ultimo, poi, fu oggetto di aspre contese territoriali con vari belligeranti, specie i Caminesi, i Trevigiani e i Veneziani.

L'origine del Borgo fortificato è ancora sconosciuta: alcuni studiosi proporrebbero un nucleo iniziale attorno al XI secolo, forse su preesistenze (MIOTTI 1980 p. 177), ma i primi documenti risalgono finora solo al 1223 (DELLA TORRE 1979). Altre fonti scritte menzionano le fortificazioni di Meduna nel 1243 (ROCCO 1897 p. 598) e quelle di Mure nel 1327 (ROCCO 1897 p. 54).

Il territorio medunese costituiva un feudo governato da un **gastaldo** di diretta nomina patriarcale, con giurisdizione su un'area molto più vasta dell'attuale. Dal 1420 Meduna entra nel dominio di terra dei Veneziani ed è infeudata ai Michiel.

Per quanto concerne il borgo e le strutture difensive, compresa la località di Mure, non si conoscono

Al Museo di Oderzo è conservata una testa di statua romana, già murata dal 1920 sul fianco della casa Tesolin al numero civico 13 dell'attuale Via Vittorio Emanuele⁽³⁾. Un angolare di tomba romana è murato in un edificio di Via S. Bellino (CAV 1988 p. 210 n. 61), mentre una colonna in granito era stata riutilizzata in un edificio del XVII secolo in Via S. Domenico a Mure⁽⁴⁾. Dalla località di Corte Abba' proviene un frammento di tegola col bollo Titi Atti Paeti Concordiensis (CAV 1988 p. 210 n. 61) recuperato verso il 1975.

Sul piano geo-morfologico e idraulico il territorio medunese offre elementi di notevole interesse: il complesso sistema fluviale ha certamente influenzato l'assetto insediativo e l'aspetto dell'ambiente.

Fattori condizionanti sono il corso meandriforme del Livenza, nonché il Fiume e il Sile che scaricavano le loro acque nell'alveo del Sambellino a Brische, deviate successivamente con l'escavazione del canale "Postioma" (nel 1667) prolungato nel 1934 dopo Motta (canale Malgher).

Il Sambellino, infine, presenta un alveo tortuoso e notevolmente incassato le cui caratteristiche dimostrano un'importanza (come portata d'acqua) molto più grande in passato di quanto possa sembrare oggi. Da notare, a tal proposito, che molta cartografia del XVI e XVII secolo pone Meduna sulla destra dell'attuale corso della Livenza, mentre la cittadina è oggi posta sulla sinistra: sulla base di questi documenti e del fatto che il Sambellino era un corso d'acqua rilevante, si può comprendere come Meduna si trovasse in una zonacuscinetto tra Veneto e Patriarcato d'Aquileia, in una situazione geografica e politica non sempre chiara come territorio di appartenenza (cfr. FRANZIN 1988-89 pp. 128-129; CORAL 1992).

2) Le zone archeologiche.

Come già detto, le segnalazioni di ritrovamenti archeologici sono ben scarse. Fattore decisivo in tal senso - a nostro avviso - è la struttura idro-geologica del territorio sottoposto a innumerevoli esondazioni nel corso dei secoli, quindi al seppellimento o distruzione di eventuali insediamenti. Per ora, conseguentemente, sono poche le informazioni relative all'assetto antico, sia per quanto riguarda l'assetto agrario sia per quanto concerne le strade.

Un sito localizzato qualche anno fa è in località Mure (Scheda 1), dove nel 1990 fu recuperato un frammento di tegola romana col bollo EVVARISTI: si tratta di un marchio di fornace noto in tutto il Nord-Adriatico (BUORA 1983 p. 225; MATIJASIC 1987 n. 520).

del XVI-XVIII secolo e quindi di spoglio (Scheda 2).

L'area presenta, comunque, altri spargimenti di laterizi romani in notevole quantità, soprattutto in corrispondenza di una casa demolita alcuni anni fa (cfr. Scheda 2, All. 1, B), mentre poco lontano affiora ceramica del XVI-XVII secolo, sempre sul sito di edifici oggi non più esistenti ma documentati sino al 1840⁽⁹⁾. Infine si ha notizia del ritrovamento di un pozzo in località Fossamulano a Brische⁽¹⁰⁾.

Oltre ai reperti materiali, segnaliamo anche brevi tratti di "lineazioni" desunte da foto aeree del 1983 (ved. Tavola 1:10.000 allegata), tuttavia non ancora controllate e studiate per accertarne l'origine, l'epoca e la funzione⁽¹¹⁾.

3) Norme di tutela.

Considerate le modalità di ritrovamento, tipo di spargimento in superficie e mancanza di dati archeologici utili a localizzare e definire esattamente eventuali manufatti, è improponibile una normativa specifica di tutela a livello di PRG.

Le schede prevedono quindi solo la voce "Indagine archeologica preventiva", da intendersi come necessità di ulteriori approfondimenti e verifiche sul posto, allo scopo di precisare seriamente la tipologia dei ritrovamenti, loro consistenza materiale ed eventuali necessità di tutela preventiva.

È auspicabile, in conclusione, un maggior controllo sistematico del territorio ed un approfondimento delle ricerche sul piano storico-archivistico, di raccolta di superficie, di indagini geo-morfologiche ecc.

Note al testo.

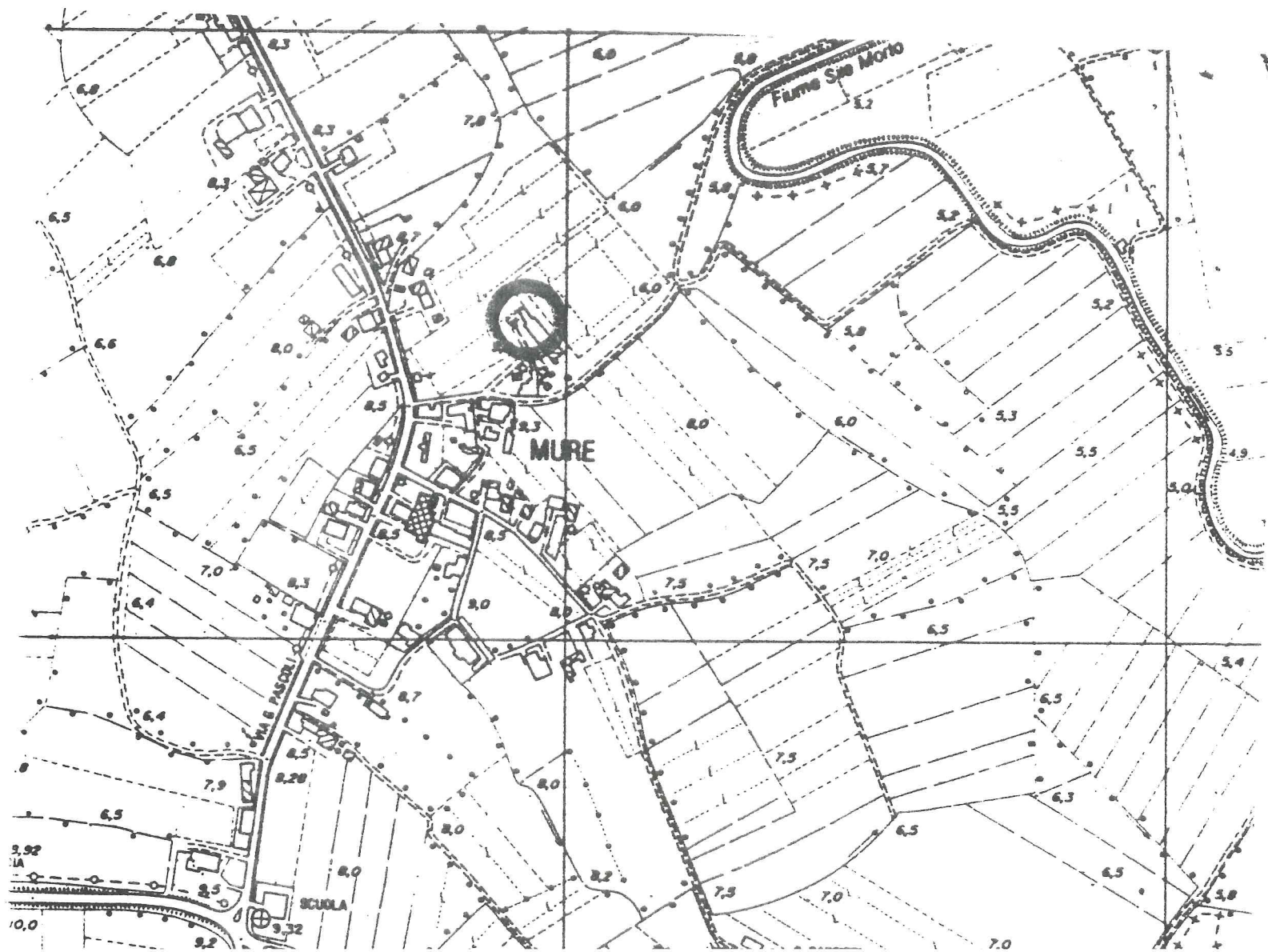
- 1) Sull'etimologia di *Meduna* (riferita al fiume) gli studiosi concordano nell'origine celtica: "medio-dunum" = tra i monti; cfr. DESINAN 1990 p. 11 e PELLEGRINI 1991 p. 369.
- 2) Il topònimo *postumia*, da intendersi nel significato generico di *strada* (non necessariamente la *Postumia* effettiva!) è segnalato nella zona di *Corte Abba'* già nel XIX secolo (ROCCO 1897 p. 598 n. 1).

stria, del XVI secolo, ed un capitello - sempre in pietra d'Istria - forse del XII secolo: materiale di spoglio di provenienza, quindi, ignota (i reperti sono ancora in sito).

- 5) Cfr. *L'AZIONE* di Vittorio Veneto (TV) del 27.2.1983 (a firma G.F.).
- 6) Topònimo molto interessante, rintracciabile nella cartografia storica (catasto napoleonico del 1820 e austriaco del 1842) e ancor oggi esistente; deriverebbe da *corte dell'abbazia*, riferibile a *Sesto al Reghena* (fonte: L. Garavina).
- 7) Ora presso la sagrestia della Chiesa di *Meduna*.
- 8) Segnalazioni di Don Lino Garavina, parroco di *Meduna*, testimone del fatto. Nel corso dei lavori emersero anche ossa.
- 9) Il materiale romano è ora mescolato, in alcuni punti, a macerie moderne e utilizzate come imbonimento di alcuni tratti spondali di fossi e scoline, per cui è attualmente difficile identificare la presenza - o meno - di un sito archeologico.
- 10) Segnalazione di Don Lino Garavina. Non si è potuto appurare, per ora, il tipo di manufatto ed epoca di costruzione. Sembra che altre informazioni su ritrovamenti archeologici a *Meduna* siano reperibili presso il Gruppo Archeologico di *Pasiano di Pordenone*.
- 11) Si tratta di elaborazioni da foto aeree eseguite nel 1983, su cui è stata realizzata la *Carta degli aspetti Idrogeologici dell'Analisi Termografica* (Magistrato alle Acque, Prov. Regionale alle OO.PP. - Nucleo operativo di Treviso).

BIBLIOGRAFIA

- BOSIO 1965 L. BOSIO **La Via Postumia da Oderzo ad Aquileia in relazione alla rete viaria romana della VENETIA**, in 'Atti dell'Ist. Veneto di Sc. Lett. Arti, Venezia 1965, T. CXXIII.
- BUORA 1983 M. BUORA **Produzione e commercio di laterizi dell'agro di Iulia Concordia**, in 'Il Noncello' 1983.
- BUCHI 1987 E. BUCHI **Assetto agrario, risorse e attività economiche**, in "Il Veneto nell'antichità", Vol. I, Verona 1987.
- CAV 1988 Carta Archeologica del Veneto, Vol. I, 1988, F° 39 Pordenone.
- CORAL 1992 Carta Geo-morfologica, Tav. 10/1, Classificazione delle aree agricole, allegata alla Variante di PRG del Comune di Meduna di Livenza, 1992 (a cura di A. CORAL).
- DELLA TORRE 1979 R. DELLA TORRE **L'abbazia di Sesto in Sylvis**, 1979.
- DE MIN 1976 M. DE MIN **Ritratti. Coperchi di are osuario**, in "Sculpture e mosaici romani del Museo Civico di Oderzo", Treviso 1976.
- DESINAN 1990 C.C. DESINAN **Toponomastica e archeologia del Friuli prelatino** Pordenone 1990.
- FRANZIN 1988-89 L. FRANZIN **Il fiume Livenza. Testimonianze antropiche tra epoca romana e alto medioevale**. Tesi di laurea, Facoltà Lett. Fil. Università di Padova, 1988-89.
- GARAVINA 1984 L. GARAVINA **Il Palazzo del Governo de "la Meduna"**, in 'Palazzo Michiel-Loredan. Nuova sede del Comune di Meduna di Livenza', Pordenone 1984.
- GOBBO 1989 V. GOBBO **Alcune notizie per una corretta lettura ed interpretazione dei marchi impressi sui laterizi e loro diffusione nel territorio fossaltese**, in "Romanità nel territorio di Fossalta" Pravisdomini 1989.
- MATIJASIC 1987 R. MATIJASIC **La produzione ed il com-**



61. MEDUNA DI LIVENZA (TV)

[III NO, m 8]

Pianura.

Materiale sporadico [R], modalità di rinvenimento non determinate, 1974.

Sacrestia della chiesa di Meduna di Livenza.

□

Si rinvenne un frammento di tegolone con bollo di fornace concordiese *T(it)i Atti Paeti Conco(rdiensis)* (cfr. BUORA 1983, pp. 163-164; BUCHI 1987, p. 148). Si ha poi notizia del rinvenimento, in località S. Belino, di un angolo di tomba romana nella facciata di un edificio. Nel 1964 risulta registrata al Museo di Oderzo una testa in pietra trovata a Meduna; si tratta forse della testa severiana data invece come proveniente da Oderzo (cfr. *Sculture e mosaici di Oderzo* 1976, p. 110, nr. 30).

ASA 1974.

Comune di MEDUNA DI LIVENZA.

Siti archeologici (in numerazione progressiva riferita alla mappa allegata)

- 1) Mure (loc. Scuole). 1983
Spargimento di laterizi romani e ceramica. Framm. di tegola con bollo EVVARISTI.
- 2) V. Molini (Corte Abba'). 1987
Laterizi romani in più siti, tegola con bollo Titi Atti Paeti Concordiensis; ceramica graffita e dipinta (XVI-XVII sec.); pozzo rinascimentale. Sito della distrutta chiesa di S. Giacomo. C.A.V. I/1988 pag. 210 n. 61.

Nel territorio di Meduna sono presenti, tuttavia, altri materiali archeologici tra cui alcuni elementi architettonici murati in odierni edifici. Si ha notizia di un pozzo (romano? rinascimentale?) in località Brische.

Comune di MOTTA DI LIVENZA

1) Cenni generali.

Nell'insieme delle segnalazioni di ritrovamenti archeologici, il territorio comunale di Motta di Livenza è stato finora "trascurato" rispetto ad altre zone come Chiarano, Cessalto, Oderzo...

Ci sono state, peraltro, alcune scoperte di notevole importanza come una spada datata al "bronzo medio" (XVI-XIV secolo a.C.; cfr. GHIRARDINI 1883) e - per l'età romana - un'ara scolpita a bassorilievo proveniente da Villanova e ora al Museo Civico Opitergino (cfr. Scheda 3, All. 3). Vi sono poi altri ritrovamenti, sempre da Villanova (CAV 1988, p. 211 n. 64) ed a San Giovanni (CAV 1988, p. 210 n. 62.1.2).

I pochi ritrovamenti effettuati dipendono, più che altro, da un fatto riscontrato anche in altri Comuni, cioè la mancanza di studi specifici su questa area geografica e di controlli periodici sul territorio.

In effetti, sulla base delle ultime ricerche condotte dall'autore di questa indagine i siti archeologici nella zona di Motta di Livenza sono stati

lizzato da tempo.

Per quanto riguarda gli studi sulle origini di Motta, L. Rocco si limitò a constatare - nel 1872 - che non v'erano testimonianze su preesistenze antiche, mentre G. Bonifaccio - nel 1744 - accenna solamente a Motta già in età medioevale.

In realtà, come abbiamo accennato all'inizio, nuove segnalazioni di ritrovamenti archeologici riguardano sia la nota area di S. Giovanni sia Quartarezza, Lorenzaga, Villanova, Malinrada e una fascia a confine col Comune di Cessalto (canale Magnadola): quest'ultima è una zona che dal XVI secolo è denominata "palù del canedo", "palù di Motta" o semplicemente "canedo" (canneto) come appare infatti dalla cartografia presso gli Archivi di Stato di Venezia e Treviso.

Per il centro storico del capoluogo non vi sono - per ora - ritrovamenti, mentre è sicuramente importante l'insediamento medioevale attestato almeno dal XI-XII secolo (BELLIS 1958, p. 34) che vede nell'area centrale del "castello" un nucleo architettonico da salvaguardare (cfr. Scheda n. 1).

2) Le zone di ritrovamento (schede di segnalazione).

Per quanto concerne il centro urbano, il sito del "castello" è documentato ampiamente dal XVI secolo (Scheda 1) e così pure l'agglomerato della città.

È comunque probabile che nel sottosuolo vi siano resti antecedenti, dato che vi sono testimonianze scritte su Motta almeno dal 1291 (BELLIS 1958 p. 46; BELLEMO-RORATO 1988 pp. 89-92).

Una località di interessanti ritrovamenti è Lorenzaga, sulla sinistra del fiume Livenza: vicino al canale Malgher affiorano laterizi romani e tessere musive (Scheda 2); sulla sinistra del medesimo canale (realizzato in questo secolo) sono state individuate altre due zone con reperti di epoca romana e una da cui provengono delle selci (Schede 8-10 e 9) mentre un quarto sito presenta larghe chiazze scure sul terreno (Scheda 11).

Nell'area di Villanova sono localizzate quattro zone da cui affiorano grandi quantità di laterizi romani (Schede 3, 5, 7), mentre a Villa Morosina tali reperti si trovano nei pressi dell'edificio rinascimentale, forse in corrispondenza di un oratorio del XVI-XVII secolo - pertinente alla villa - già scomparso.

Il sito di Villanova, peraltro, ha dato uno dei reperti più significativi di epoca romana, cioè un'ara scolpita a bassorilievo, datata al II secolo d.C., di notevole valore artistico: tale reperto proviene

segnalati già dal 1980 da E. Bellis (BELLIS 1980, p. 31 n. 9-10, p. 32 n. 16) e ora in via di scomparsa a causa dei periodici lavori agricoli (Schede 14, 15, 16).

La frazione di Malinrada registra un sito in Via Redigole Vecchia, sempre di laterizi e forse anche con un pozzo romano (Scheda 4).

A Nord di Motta, a Quartarezza, un esteso spargimento di macerie romane ha permesso il recupero di tegole fra cui una con due bolli finora sconosciuti nell'area dell'agro opitergino (Scheda 12): il sito è molto importante perchè potrebbe idealmente essere collegato all'altra zona archeologica di S. Giovanni (Scheda 13), se è vero che nell'area è collocabile il percorso della Via POSTUMIA (BELLIS 1962 pp. 5-6; BOSIO 1965).

A S. Giovanni, poco lontano dalla Canonica, è stato segnalato un pozzo⁽²⁾ ed un'area di affioramento di laterizi romani, mentre poco più a Sud il terreno agricolo presenta molta ceramica rinascimentale (Scheda 13).

Al 1911 risale un altro ritrovamento di laterizi romani, purtroppo in località non precisata, ma sempre tra S. Giovanni e Quartarezza ("a monte della Callalta, durante lavori di alveazione", CAV 1988 p. 210, n. 62.2).

In ogni caso la zona è di sicuro insediamento antico, dato che la stessa chiesa sorge su murature del XI-XII secolo⁽³⁾ costruite con laterizi romani di spoglio, mentre sulla facciata è murata una stele funeraria del I secolo d.C..

3) Proposte di tutela.

Come per altre zone dell'odierno comprensorio opitergino-mottense, i siti localizzati in area agricola sono soggetti ad una progressiva distruzione - lenta ma inesorabile - dovuta alle tecniche di lavorazione od alle riconversioni agrarie (drenaggi, spianamenti...).

È indubbio, tuttavia che per alcuni siti ancora "integri" si debba pensare ad una tutela effettiva che preveda controlli preventivi.

Ciò è ancora più valido per il centro storico di Motta e - in particolare - per l'area del "castello" dove le testimonianze architettoniche del XVI secolo sono indubitabili: qui è necessaria - a nostro avviso - una metodologia di intervento per il recupero urbano da attuarsi dopo analisi preventive nel sottosuolo e sulle murature fuoriterra.

In ogni caso una normativa specifica in tal senso - e analisi archeologiche o architettoniche - richiedono l'intervento di tecnici esperti e le autorizzazioni delle competenti Soprintendenze statali.

sepolto (1987).

3) Dalla relazione dello scavo compiuto dalla Soprintendenza Archeologica del Veneto nel 1983.

P.S.:

Ringraziamo per l'espletamento della presente indagine i Sigg. M. Rorato di Chiarano, P. Verardo, G. Magoga di Motta ed inoltre il Sig. Rizzotto di Ca' Morosina, grazie a cui è stato possibile operare la verifica diretta dei siti.



*Comune di MOTTA DI LIVENZA - Loc. Quartarezza; 1991
Sito n. 12.*

Tegola romana con donnio bollo ACORAT e

BIBLIOGRAFIA

- BELLIS 1958 E. BELLIS "Annali opitergini", Oderzo 1958.
- BELLIS 1962 E. BELLIS "Strade romane nell'Opitergino", Oderzo 1962.
- BELLIS 1980 E. BELLIS "Chiarano. Cenni storici", Oderzo 1980.
- BELLEMO-RORATO 1988 A. BELLEMO-RORATO G. "Motta di Livenza in epoca veneziana. Cenni storici", Treviso 1988.
- BERTI-BOCCAZZI 1956 L. BERTI-C. BOCCAZZI "Scoperte paleontologiche e archeologiche nella provincia di Treviso", Firenze 1956 pp. 31-32.
- BONIFACCIO 1744 G. BONIFACCIO "Istoria di Trivigi", Venezia 1744, p. 147.
- BOSIO 1965 L. BOSIO "La via Postumia da Oderzo ad Aquileia in relazione alla rete viaria romana della Venetia", in 'Atti Ist. Veneto S.L.A., T.CXXIII, Venezia 1965, p. 297.
- BUORA 1983 M. BUORA "Produzione e commercio di laterizi dell'agro di Iulia Concordia", in 'Il Noncello', 1983.
- CAV 1988 Carta Archeologica del Veneto, V.I, 1988, F° 39 Pordenone; pp. 210-211 nn 62.1.2., 63, 64.
- FRANZIN 1989 L. FRANZIN "Il fiume Livenza. Testimonianze antropiche tra epoca romana e altomedioevale" tesi di laurea, Fac. Lett. Fil., a.a. 1988-89, Padova; pp. 161-162.
- GHIRARDINI 1883 G. GHIRARDINI "Necropoli primitive e romane nel Veneto; (...) Motta di Livenza, 112." in Not. Sc. 1883.
- RIGONI 1976 M. RIGONI "Rilievo con figura femminile. Frammento di rilievo. Ara o base con menadi. Rilievo con testa di Giove Ammone" in 'Sculture e mosaici romani del Museo Civico di Oderzo', Treviso 1976, pp. 131-136.

Allegato n. 1 - Comune di MOTTA DI LIVENZA

Estratto da: L. BERTI-C. BOCCAZZI

Scoperte paleontologiche e archeologiche nella provincia di Treviso.
Firenze 1956, pp. 31-32.

COMUNE DI MOTTA DI LIVENZA

Motta. Località vigna Montagnola:

Spada enea a due tagli, lunga cm. 45, mancante dell'impugnatura.
Falcetto eneo privo del manico.

Ascia di ferro ad alette tipo Paalstab.

Il suddetto materiale è databile al III e IV periodo atestino.

Not. Sc. 1883 p. 212

M. c.Tv. n. 29

F. von Duhn e F. Messerschmidt p. 106.

Palude sette sorelle: lampada di bucchero fallica.

M.c.Tv. n. 3402.

62.1. MOTTA DI LIVENZA (TV)

S. GIOVANNI-CHIESA

[III NE, m 9]

Pianura.

Monumento funerario [R], identificazione.

Chiesa di S. Giovanni.

□

Murata nella chiesa di S. Giovanni, è una stele a pseudoedicola raffigurante i due coniugi, databile all'età giulio-claudia (prima metà del I sec. d.C.).

ROSADA 1978, p. 207 ss.

62.2. MOTTA DI LIVENZA (TV)

S. GIOVANNI

[III NE, m 9]

Pianura.

Materiale sporadico [R], rinvenimento casuale, 1911, 1959.

In parte al Museo Civico di Oderzo.

□

In una località posta a monte della «Callalta», durante lavori di alveazione, a una profondità di m 1, si rinvennero mattoni e tegole di età romana. Dall'inventario del Museo risulta trovato nel 1959 un probabile mortaio di età romana.

ASA 1911.

63. MOTTA DI LIVENZA (TV)

[III NE, m 7]

Pianura.

Materiale sporadico [B] [F], modalità di rinvenimento e data non determinate.

Museo Civico di Treviso.

□

Nel corso di lavori agricoli si rinvenne, in località Vigna Montagnola, oggi non più localizzabile, una spada a base semplice, tipo «Sauerbrunn», databile all'età del bronzo medio (XVI-XIV sec. a.C.).

Da località imprecisata del territorio provengono un falcetto di bronzo privo dell'impugnatura e un'ascia in ferro ad alette, genericamente databile alla seconda età del Ferro (V-II sec. a.C.).
BIANCO PERONI 1970, p. 10, tav. 1, 7; GHIRARDINI 1883d, p. 112.

datata alla seconda metà del II sec. d.C.. Nella stessa occasione fu acquistato dal Museo un piccolo marmo rappresentante un bifronte, di epoca romana. Nel 1981 e 1982 sono stati registrati al Museo altri materiali provenienti da Villanova, tra cui bolli figulini (uno con marchio *T(it)i R(---) Diad(um)eni*), cfr. CIL, V, 8110, 123, BUORA 1983, p. 228), un collo d'anfora con ANUS, pesi da telaio. ASA 1963; *Sculture e mosaici di Oderzo* 1976. p. 131 ss.

65. CESSALTO (TV)

MAGNADOLA

[III SE, m 6]

Pianura.

Iscrizioni, materiale sporadico [R], modalità di rinvenimento e date non determinate.

Materiale disperso, Museo Civico di Oderzo, collocazione attuale dei reperti non definita.

□

Si ha notizia del rinvenimento di tre iscrizioni funerarie di epoca romana. Nella stessa zona si rinvennero mattoni da pozzo e un asse romano, nonché, nei pressi della Fossa Magnadola, tracce di un insediamento e un sesterzio di Galba (68-69 d.C.).

Dall'inventario del Museo di Oderzo risulta acquisito nel 1962 un frammento di tegolone in cui è probabilmente da riconoscere il bollo *T(it)i Diadumeni* (cfr. CIL, V, 8110, × + =; BUORA 1983, p. 228).

CIL, VI, 1011a, 1127, 2258; BERTI, BOCCAZZI 1956, p. 15; BEL-LIS 1980, pp. 31, 45; ZACCARIA 1983, p. 128 s.

Nota:

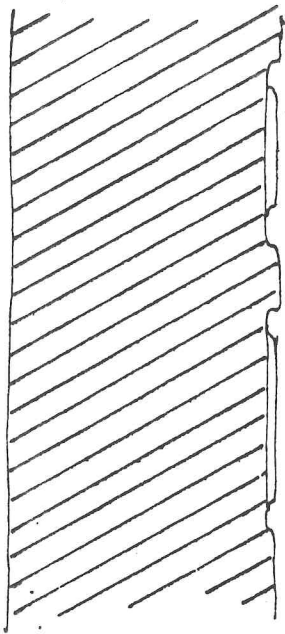
Il sito n. 65, riferito al Comune di Cessalto, in realtà è localizzato nel territorio comunale di Motta di Livenza.

Comune di MOTTA DI LIVENZA

Siti archeologici (in numerazione progressiva riferita alla mappa allegata).

- 1) P.za Castello, V. Revellino, V. Squero.
Sito del castello medioevale e del palazzo Pretorio.
BONIFACCIO 1744 pag. 147; BELLIS 1958; BELLEMORORATO 1988; FRANZIN 1988-89 pag. 39; ROCCO 1897 pag. 80.
- 2) Lorenzaga. 1988
Strutture murarie, resti di pavimentazione musiva, laterizi e ceramica.
- 3) Villanova. 1985
Esteso spargimento di laterizi romani e ceramica (forse strutture murarie).
Dal territorio di Villanova provengono anche tegole con bollo C.AE.S., IT.CO.F e dai pressi della Chiesa un'ara con bassorilievo raffigurante due Mênadi (Museo Civico Opitergino).
- 4) V. Redigole vecchia. 1980
Spargimento di laterizi romani, mattoni da pozzo.
- 5) V. Cadamure. 1980
Esteso spargimento di laterizi romani, ceramica; pesi da telaio e tegole con bollo T.COELI, Q.GRANI PRISCI.
BELLIS 1980 pag. 29 n. 42 e pag. 46.
- 6) Villanova, Ca' Morosina. 1970
Ritrovamento di mattoni e laterizi romani.
- 7) V. Cadamure. 1980
Esteso spargimento di laterizi romani (forse strutture murarie).
BELLIS 1980 pag. 29 n. 41 e pag. 46.
- 8) V. Largoni. 1988
Ritrovamento di laterizi romani, ceramica, mattoni da pozzo e per colonne
- 12) Quartarezza. 1988-1991
Esteso spargimento di laterizi romani, ceramica, framm. di anfore. Tegola con bollo (...)STI e tegola con doppio bollo ACO-RAT e(...)P.EX.FS -?-
- 13) S. Giovanni. 1987
Laterizi romani. Pozzo (di epoca non determinata); ceramica graffita ed a stecca di epoca rinascimentale.
- 14) V. Magnadola. 1980
Spargimento di laterizi romani.
BELLIS 1980 pag. 31 n. 10.
- 15) V. Magnadola. 1980
Spargimento di laterizi romani.
BELLIS 1980 pag. 32 n. 16.
- 16) V. Magnadola. 1980
Ceramica romana. Selci. Sesterzio bronzeo di Galba.
BELLIS 1980 pag. 31 n. 9; C.A.V. I/1988 pag. 211 n. 65 (rif. errato al Comune di Cessalto).





ACORN

PREFERS

Comune di ODERZO

Premessa.

L'indagine sui ritrovamenti archeologici nel territorio comunale di Oderzo è finalizzata alla documentazione dei siti e dei reperti - in funzione di un auspicabile studio sistematico degli stessi - ed inoltre alla **tutela** di alcune zone di rilevante interesse archeologico che rischiano di essere distrutte o manomesse a sèguito delle trasformazioni territoriali e agricole⁽¹⁾.

Nel prosieguo della relazione non è proposto, quindi, uno studio vero e proprio dei siti, ma solamente la loro localizzazione, mentre i rimandi di carattere bibliografico sono limitati alle opere principali ed a tutte le altre che abbiano dei riferimenti puntuali e specifici alle zone segnalate. In ogni caso, per una bibliografia abbastanza completa su Oderzo e l'agro, si veda il **Repertorio Bibliografico** edito dal Gruppo Archeologico Opitergino (CALLEGHER 1987). Altre notizie sulle scoperte più recenti nel territorio opitergino sono riportate nei Quaderni di Archeologia del Veneto (OdAV. dal 1985)

C.A.V., non sono inseriti in questa indagine in quanto difficilmente localizzabili con esattezza o già scomparsi; così pure per la **Mùtera** di Colfrancui, già acquisita dal Comune di Oderzo e quindi divenuta sito protetto, non più a rischio di manomissione per lavori agricoli. Al contrario, è stata ugualmente segnalata la zona del **molo fluviale** sul Navisego (Scheda 25) in quanto nota già dal 1974⁽⁴⁾. Non sono comprese, peraltro, altre zone archeologiche già indicate da E. Bellis su mappe ancora inedite, in quanto non è stato possibile operare una verifica incrociata tra le segnalazioni dello studioso, in riferimento ai siti segnalati, e la qualità della segnalazione stessa.

Sulla base dei dati raccolti emerge un quadro di notevole ricchezza e diffusione degli insediamenti in tutto il territorio comunale, tanto da far pensare che in realtà il numero dei siti sia molto superiore ai 53 indicati in questa indagine.

1) Cenni generali.

I due elementi essenziali che caratterizzano l'agro opitergino sono costituiti dall'assetto idrografico e dalla Postumia romana, peraltro interrotta all'altezza della frazione di Faè. Sul proseguimento del rettilineo antico verso Nord-Est, come tendono a pensare vari studiosi (BELLIS 1962 pp. 5-6; BOSIO 1965) si fonda anche l'ipotesi che la strada fungesse da demarcazione tra la zona a Nord, più asciutta, e la zona a Sud meno praticabile per la presenza d'acqua (risorgive, scoli di drenaggio, fiumi...); sulla base di questa interpretazione si potrebbe ipotizzare anche una limitata presenza insediativa, dovuta soprattutto ad un complesso sistema di paleoalvei, recentemente individuati⁽⁵⁾. Pur supponendo che alcuni di tali paleoalvei non fossero più in esercizio in età romana, le attuali indicazioni topografiche, altimetriche e le caratteristiche del suolo fanno pensare che in realtà ci fosse una notevole presenza di acque superficiali in tutta la parte a Sud e Sud-Est del territorio comunale a fronte - tuttavia - di un cospicuo numero di insediamenti e di probabili tracciati viari (cfr. BELLIS 1962)⁽⁶⁾. Tutto ciò pone seri interrogativi sull'esistenza di un reticolo centuriato che dovrebbe esser stato realizzato certamente in epoca romana; a tal proposito gli studi più recenti propongono ben due centuriazioni (da Oderzo a S. Donà di Piave e da Oderzo a Conegliano) diversamente orientate (PALMIERI 1970-71, RIGONI 1984). A nostro avviso - tuttavia - gli elementi fisici (strade, fossi, siti...) che supportano tale ipotesi dovrebbero essere maggiormente studiati e verificati. non risultando

già distrutto dalla costruzione della Cantina Consorziale) e un quarto da cui provengono reperti di lavorazione delle selci e alcuni manufatti in selce, resti di fusioni metalliche... (Scheda 53): sempre da qui proviene un'ascia in pietra (BELLIS 1973 p. 8).

La frazione di Camino è certamente importante non solo per le vicende più recenti legate alla famiglia Da Camino, ma per testimonianze archeologiche (stele funerarie, tegole con bollo...) già note.

Presso il centro abitato si ha notizia del ritrovamento di parecchi bāsoli stradali in trachite (Scheda 39). Di sicuro interesse è anche l'attuale terrapieno, posto sempre vicino al centro della frazione e sulla sinistra del Monticano, su cui necessiterebbe però una verifica per stabilirne la funzione e l'eventuale interesse archeologico.

A Nord-Est la frazione di Fratta Alta presenta due siti (Schede 37, 50) con presenza di notevole materiale archeologico, riferito in almeno un caso ad un insediamento rustico. Peraltro, anche tale zona è già segnalata nella Carta Archeologica del Veneto per altri ritrovamenti importanti.

Il territorio ad Est, in destra Monticano e comprendente il Gorzazzo, Magera e Sgarbariol fino ai margini di Piavòn (Ronche di Sopra), presenta dei ritrovamenti già segnalati (CAV 1988 p. 206 n. 27) ed un altro con laterizi affioranti dopo aratura, chiazze di ghiaia e molti bāsoli stradali reimpiegati in un vecchio edificio, oltre a reperti architettonici in marmo (peraltro riferibili anche a eventuali monumentini funerari, cfr. Scheda 38).

Il fatto che non ci siano, per ora, altre segnalazioni potrebbe dipendere da una più rada presenza insediativa rapportabile alle difficili condizioni idrografiche già in epoca antica; in ogni caso è questa un'area in cui le trasformazioni del suolo - per cause naturali - hanno prodotto i maggiori sconvolgimenti cancellando o seppellendo anche l'eventuale tracciato della Postumia romana.

Il territorio di Piavòn è sicuramente interessante in quanto legato all'asta fluviale dell'omonimo canale, ormai ritenuto un vero asse di trasporto in epoca antica e medioevale (ROSADA 1976, PAVANELLO 1919).

Una zona archeologica con insediamento è in Ronche di Sotto (Scheda 47) ed un'altra in Valentigo (Scheda 42), oltre ad altre due poco lontano (Schede 48, 49).

L'area a Sud della Ferrovia TV - Portogruaro presenta zone a necropoli e insediamenti: Spinè, Quartier Marconi, Cal de la Piera, Via Fornase... specie in corrispondenza del proseguimento ideale del tracciato della Postumia romana.

8, 10, 11, 28, 29, 30, 31, 44, 46).

A Nord-Ovest la frazione di Colfrancui presenta alcuni siti archeologici di sicuro interesse (Schede 4, 6, 26, 34) mentre ancor più notevole è l'insediamento delle *mùtere*, a poca distanza dal manufatto omonimo, che ha dato reperti di indubbio interesse (Scheda 1)⁽⁷⁾.

Per finire, segnaliamo il sito di Via dei Camaldolesi, con strutture murarie certamente consistenti, anche se non ancora chiarito se appartengano a un edificio o ad una costruzione sepolcrale (Scheda 23).

3) Proposte di tutela.

Come per gli altri Comuni, così pure per Oderzo non abbiamo ritenuto che ogni sito possa o debba essere investito di una tutela specifica, dato che necessiterebbero - in tal caso - indagini specifiche miranti a definire esattamente i limiti dimensionali del sito, la tipologia, importanza e grado attuale di conservazione. In tal senso, molte schede prevedono solo la voce "Indagine Archeologica Preventiva" intesa come semplice supplemento di eventuali indagini sul posto.

In altri casi proponiamo una tutela che preservi il sito da spianamenti drastici o lavori di ristrutturazione fondiaria (drenaggi...).

Per alcuni siti, invece, proponiamo una tutela diretta a limitare interventi distruttivi, da collocarsi nell'ottica dell'Art. 9 dell'attuale Regolamento Edilizio, cioè il saggio di scavo preventivo a qualsiasi operazione edilizia: ciò vale soprattutto per i siti nn. 1, 2, 3, 9, 13, 23, 27, 36, 41, 42, 45, 47 che ancora presentano manufatti di sicura consistenza e dimensione.

Per contro, siti ugualmente importanti come - per es. - quello riferito alla Scheda 10 (Via Miganza), 22 (Istituto dei Geometri), 35 (Lottizzazione Moro in Via Spinè), 24 (Collegio Brandolini), 40 (cantina Consorziale) ecc., sono già da tempo compromessi o distrutti (lavori edilizi, spietramento generalizzato del fondo per esigenze colturali...) e quindi non necessitano - a nostro avviso - di tutela diretta e specifica di PRGC.

- 3) Schede nn. 2, 25, 45.
- 4) L. MINGOTTO *Segnalazioni di scavi, ritrovamenti o scoperte casuali di materiale archeologico nel Comprensorio di Oderzo. Elenco per zone. Dal 1968 (inedito).*
- 5) Cfr. A. CORAL *Carta dei Paleoalvei nel territorio comunale di Oderzo, 1990 ed inoltre RIGONI 1986 pp. 136-139.*
- 6) Cfr. Schede 15, 16, 20 ecc..
- 7) *Tra Colfrancui e Ormelle, nella località conosciuta come "Campagnola", è segnalata una zona archeologica (laterizi romani) da G. ROSSI (manoscritto inedito, S. Polo di Piave, 1935-36 -?-) sul fondo di proprietà Berti (cfr. IGM 1:25.000 F° 38 N.E. S. Polo di Piave = C. Lia). Più recentemente, sempre da questa area, è segnalato un frammento di lapide con l'iscrizione (...) ATIVS MV / ETRO / NIV / NIVS (...): vedasi a tal proposito E. BELLIS Note storiche, in "Colfrancui. Una parrocchia giovane per una comunità antica", Oderzo 1988, ma senza precisare l'esatto luogo di ritrovamento e l'odierna collocazione).*

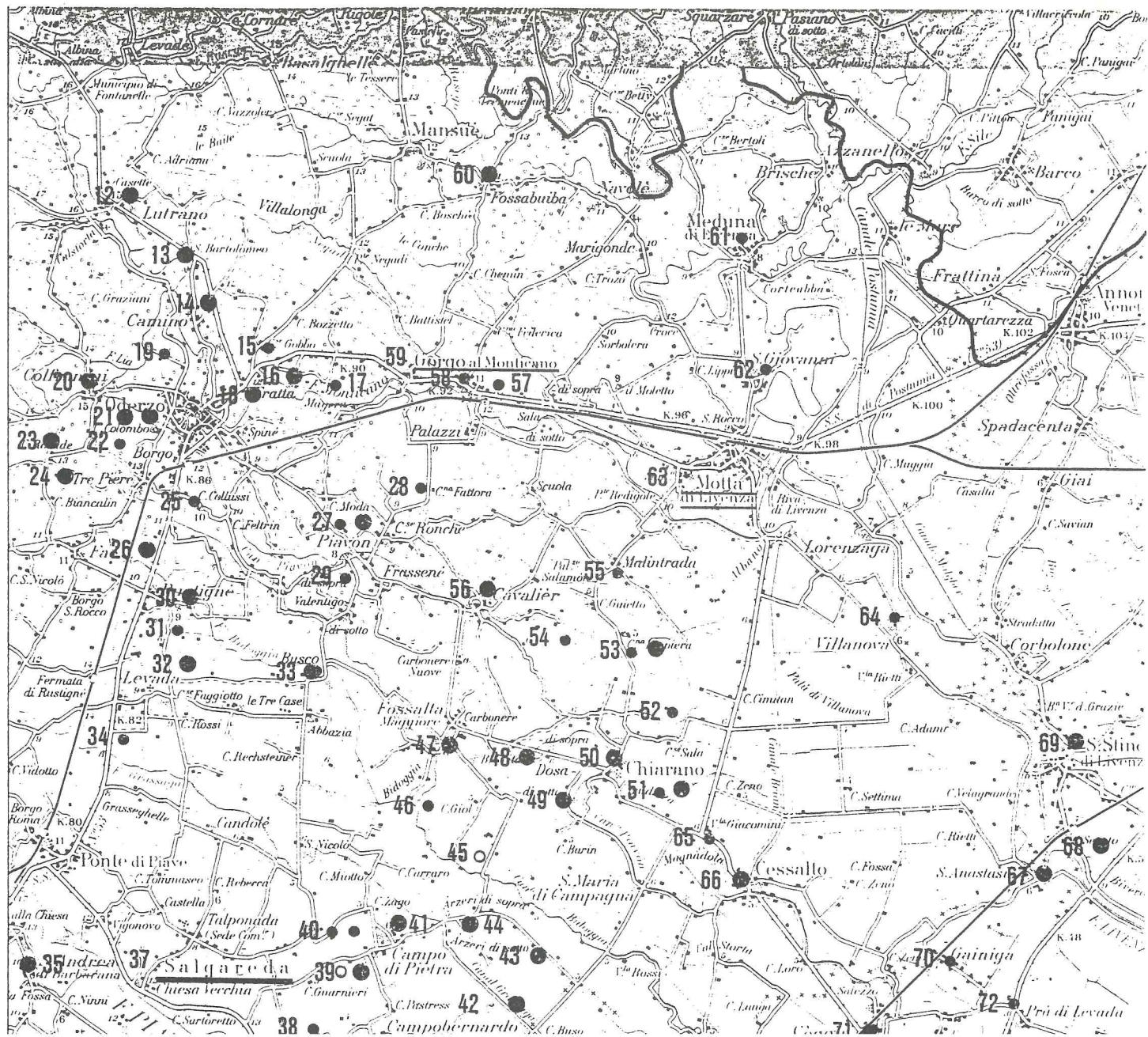
BIBLIOGRAFIA

- AMMERMAN-BONARDI-TONON 1982 A. AMMERMAN-S. BONARDI-M. TONON *Mùtera di Oderzo (Treviso): nota preliminare sulla campagna di scavo 1982*, Riv. di Archeologia, Roma, VI/1982.
- BASSO 1987 P. BASSO *La propaganda imperiale lungo le strade romane: il caso del miliare di Magnenzio al Museo Civico di Oderzo (Treviso)*, QdAV II/1986.
- BELLIS 1958 E. BELLIS *Annali Opitergini*, Oderzo 1958.
- BELLIS 1962 E. BELLIS *Strade romane nell'Opitergino*, Oderzo 1962.
- BELLIS 1968 E. BELLIS *Piccola storia di Oderzo Romana*, Treviso 1968.
- BELLIS 1973 E. BELLIS *Origini di Oderzo*, III Ediz.,

- CALLEGHER 1987 B. CALLEGHER *Oderzo. Archeologia e Storia antica: Repertorio bibliografico*. Conegliano 1987.
- CALLEGHER 1988/a B. CALLEGHER *Aspetti della circolazione monetaria nell'opitergino*, Archeologia Veneta XI/1988.
- CALLEGHER 1988/b B. CALLEGHER *Fibule dal territorio opitergino (un contributo per la Storia della cultura materiale)*, Mem. Stor. Forogiuliesi, LXVIII/1988, Udine.
- CALLEGHER-MINGOTTO-MORO 1987 B. CALLEGHER-L. MINGOTTO-M.A. MORO *Quaderni di Archeologia Opitergina*, I/1987, Pordenone.
- CAV 1988 Carta Archeologica del Veneto, I, 1988, F° 39 Pordenone, 1988, Modena.
- FORLATI TAMARO 1976 B. FORLATI TAMARO *Iscrizioni lapidarie latine del Museo Civico di Oderzo*, Treviso 1976.
- MALIZIA 1986 A. MALIZIA *Oderzo. Rinvenimento nel canale Navisego*, QdAV II/1986.
- MINGOTTO 1976/a L. MINGOTTO *Rinvenimento in località Fraine di Colfrancui di una edicola sepolcrale*, Il Dialogo, Oderzo 1976.
- MINGOTTO 1976/b L. MINGOTTO *Nuove scoperte archeologiche*, Il Dialogo, Oderzo, nov. 1976.
- MINGOTTO 1977 L. MINGOTTO *Scoperte a Oderzo tracce di strada romana*, L'Azione, 24.4.1977.
- MINGOTTO 1980 L. MINGOTTO *Continuità storica degli insediamenti umani nell'Opitergino*, Treviso 1980.
- MINGOTTO 1986 L. MINGOTTO *Installazioni fluviali di epoca romana*, Archeologia, 10/1986, Roma.
- MINGOTTO 1985 L. MINGOTTO *Importante struttura lignea di epoca romana emerge da alcuni scavi*, L'Azione, 2.6.1985.
- MINGOTTO 1987 L. MINGOTTO *Sito n. 15, Via della Mùtera*, in "Quad. di Arch. Opitergina" I/1987.
- DALMIERI 1970-71 L. DALMIERI *...*

- ROSADA 1979 G. ROSADA **I fiumi e i porti della Venetia orientale: osservazioni intorno ad un famoso passo pliniano**, Aq. Nostra, L/1979.
- PAVANELLO 1919 G. PAVANELLO (a cura di). **M. Cornaro. Scritture sulla laguna**, I, Venezia 1919.
- ROSSI G. ROSSI, manoscritto inedito, S. Polo di Piave, 1935-36 -?-
- TIRELLI 1987/a M. TIRELLI **Oderzo: rinvenimento di un molo fluviale in Via delle Grazie**, QdAV III/1987.
- TIRELLI 1987/b M. TIRELLI **Oderzo**, in "Il Veneto in età romana", Verona 1987.
- QdAV Quaderni di Archeologia del Veneto.
Aq. Nostra Aquileia Nostra.





Allegato n. 2 - Comune di ODERZO

(Estr. Carta Arch. del Veneto, I/1988, F° 39 Pordenone).

14.1. ODERZO (TV)

CAMINO-VIA BOARIE

[III NO, m 12]

Pianura, fascia delle risorgive.

Inseppimento [R], rinvenimento casuale, 1977.

Presso il Gruppo Archeologico Opitergino.

□

Al confine tra via Bosco e Camino, in proprietà Citron, si rinvennero frammenti fittili. Alla profondità di ca. m. 0,50 erano resti di fondazioni costituite da ciottoloni, mattoni e grossi pezzi di granito grigio. Sulle tegole è presente il bollo *L(ucius) L(---) Me(---)* (cfr. SI, 1075, 70; BUORA 1983 p. 200; BUCHI 1987, p. 147).

È possibile solo una generica datazione al I-II sec. d.C.
ASA 1977.

14.2. ODERZO (TV)

CAMINO

[III NO, m 12]

Pianura, fascia delle risorgive.

Monumenti funerari, materiale sporadico [R], identificazione, 1883.

Museo Civico di Oderzo.

□

Murate sulla facciata della chiesa erano due stele funerarie a lastra: la prima fu fatta fare per *C. Sempronius Cassianus* della tribù Papiria da *L. Ragonius Quintianus* che fu console «prima del 193 d.C.» (cfr. DEGRASSI 1952, p. 54 e ALFÖLDY 1984, p. 113 s.); la seconda, che reca il solo nome del defunto con due cognomi, è stata datata «ai primi tempi del *municipium* di Oderzo», cioè alla seconda metà del I sec. a.C.

Da Camino provengono numerose tegole con bollo (cfr. CIL, V, 8110, 255, 104, 123; SI, 1075, 70, 43; BUORA 1983, pp. 192-193, 126-127, 200, 228, 210-211).

Al Museo di Oderzo sono registrati inoltre nel 1984 due frammenti di capitello romano, forse repubblicano.
CIL, V, 1971, 1994; NSc 1883, p. 196; FORLATI TAMARO 1976, p. 24, nr. 2 e p. 44, nr. 17.

15. ODERZO (TV)

seguito ad uno scasso, venne alla luce la base dell'urna sepolcrale di due liberti della *gens Peticia*, datata al I sec. d.C.

ASA 1931 e 1970; FORLATI TAMARO 1976, p. 55, nr. 28 e p. 53, nr. 26 (entrambe senza provenienza).

16.1. ODERZO (TV)

FRATTA-CHIESA

[III NO, 45°47'12" N, 0°03'42" E, m 11]

Pianura.

Materiale sporadico [R], modalità di rinvenimento non determinate, 1960.

Collocazione attuale dei reperti non definita.

□

Durante lavori nelle fondazioni del vecchio campanile, si rinvenne una testa marmorea di età giulio-claudia.

Si ha inoltre generica notizia del ritrovamento, in una località non meglio precisata del territorio di Fratta, di una moneta di Costantino (IV sec. d.C.).

ASA 1960; VITAL 1931, p. 45.

16.2. ODERZO (TV)

FRATTA-CHIESA DEI SANTI FILIPPO E GIACOMO

[III NO, m 11]

Pianura.

Materiale sporadico [R], rinvenimento casuale, 1986.

Collocazione attuale dei reperti non definita.

□

Durante lavori di demolizione del pavimento in cemento della chiesetta, fu scoperta una calotta cranica; due monete romane, non meglio precisate, provengono dai dintorni dell'edificio.

ALLEGATO N. 1/c

(Estr. Carta Arch. del Veneto, I/1988, F° 39 Pordenone).

16.3. ODERZO (TV)

FRATTA-BORGO MANIN

[III NO, m 11]

Pianura.

Materiale sporadico [R], modalità di rinvenimento non determina-

fore Dressel 6 A e che è riconducibile a *T.H(elvius) B(asila)* padre o figlio, proconsole e legato in età giulio-claudia (cfr. BUCHI 1987, p. 158).

NSc 1883, p. 196; BERTI, BOCCAZZI 1956, p. 36.

16.4. ODERZO (TV)

FRATTA-CASA CONTARINI

[III NO, m 11]

Pianura.

Monumenti funerari [R], identificazione.

In parte al Museo Civico di Oderzo.

□

Erano presso casa Contarini (non è certo il luogo del ritrovamento) alcuni monumenti funerari: una stele con i due coniugi entro nicchia, datata al I sec. d.C. (età claudia), in cui non sono conservati i nomi dei defunti e la stele di *Sex(tus) Rattius* e della moglie, datata ai primi decenni del I sec. d.C., oggi al Museo di Oderzo; il sarcofago di Flavio Vittore, ora perduto.

CIL, V, 2031, 2011, 1973; FORLATI TAMARO 1976, p. 85, nr. 55 e p. 61, nr. 33; *Sculture e mosaici di Oderzo* 1976, p. 49ss, nr. 14 e p. 15 ss, nr. 1.

16.5. ODERZO (TV)

FRATTA-FONDO ROMA

[III NO, m 11]

Pianura.

Materiale sporadico [R], rinvenimento casuale, 1973.

Presso il Gruppo Archeologico Opitergino.

□

Secondo informazioni del Gruppo Archeologico Opitergino (L. Mingotto) si rinvennero frammenti fittili, laterizi e pesi rotondi di «rozza fattura», genericamente attribuibili all'età romana.

17. ODERZO (TV)

MAGERA

[III NO, m 11]

Pianura.

Cippo miliare, [R], modalità di rinvenimento non determinate, 1881.

Museo Civico di Oderzo.

□

Nel campo Correr si rinvenne un miliario dell'imperatore Mas-

Materiale disperso.

□

Si ha notizia del rinvenimento di varie anfore, genericamente attribuibili all'età romana, trovate «ancora ritte e infisse al suolo». MANTOVANI 1874, p. 143.

19. ODERZO (TV)

MASOTTI

[III NO, m 13]

Pianura, fascia delle risorgive.

Materiale sporadico [R], modalità di rinvenimento non determinate, 1978 e 1982.

Museo Civico di Oderzo, non identificato.

□

Al Museo è conservato un frammento di edicola funeraria oggi non visibile perchè nei magazzini.

Nel 1982 sono stati registrati al Museo, come provenienti dalla zona, vari materiali tra cui una lucerna fittile con maschera muliebre e bollo *Festi* (cfr. BUCHI 1975, pp. 61-63), frammenti ceramici a impasto rossastro, frammenti in ceramica grigia, frammenti di vetro, una moneta di bronzo.

20.1. ODERZO (TV)

COLFRANCUI

[III NO, m 15]

Pianura, fascia delle risorgive.

Elementi strutturati [R], rinvenimento casuale, 1970 e 1981.

In parte lasciati in situ, in parte portati al Museo Civico di Oderzo.

□

Si ha notizia dal Gruppo Archeologico Opitergino (L. Mingotto) che nel centro del paese si rinvenne una conduttura in cotto composta da sei elementi con embrice intatto.

Al Museo sono stati registrati nel 1981 frammenti di «lacrimatoi» e di balsamari in vetro.

20.2. ODERZO (TV)

COLFRANCUI-CHIESA DI S. GIACOMO

[III NO, m 15]

Pianura, fascia delle risorgive.

Monumenti funerari [R], identificazione.

20.3. ODERZO (TV)

COLFRANCUI-FONDO BRUNIERA

[III NO, m 15]

Pianura, fascia delle risorgive.

Materiale sporadico [R], rinvenimento casuale di superficie, 1972.

Presso il Gruppo Archeologico Opitergino.

□

Sono stati raccolti in superficie, nei campi posti lungo la strada che da Oderzo porta ad Ormelle, materiale laterizio e un peso da telaio piramidale con segnature a forma di X. Il materiale è genericamente attribuibile ad età romana.

21.1. ODERZO (TV)

MUTERA DI COLFRANCUI

[III NO, 45°46'57" N, 0°01'43" E, m 21]

Pianura, fascia delle risorgive. Collina artificiale.

Necropoli [F], fornace [R], scavo, 1955 e 1982.

Museo Civico di Oderzo, Soprintendenza Archeologica per il Veneto.

□

Un primo saggio di scavo, condotto nella località nel 1955, permise il recupero di materiale sia paleoveneto sia romano.

Delle quattro trincee scavate nel 1982, una interessò l'area occupata da una necropoli paleoveneta, la cui fase iniziale è da collocarsi attorno al VII sec. a.C.. In tale periodo sembra dunque avviarsi quel processo di accumulo di materiale archeologico che costituì nel corso dei secoli il nucleo della collinetta artificiale. Ai piedi della Mutera fu riportata in luce una sepoltura di cavallo, secondo un rituale paleoveneto già attestato ad Altino, Padova ed Adria. Tale deposizione, databile in base ai dati stratigrafici tra il V ed il IV sec. a.C., aveva parzialmente danneggiato una più antica tomba ad incinerazione di cui furono recuperati alcuni frammenti di un caso zonato, ossa combuste e tre fibule di bronzo. La tipologia delle fibule consente una datazione nell'arco del VI sec. a.C.

Ad una fornace romana databile tra il I e il II sec. d.C. e ad una sorta di arginature periferiche tardoromane, sono invece riferibili alcuni frammenti fittili dallo scavo delle rimanenti tre trincee. ASA 1982; AMMERMANN, BONARDI, TONON 1982, pp. 113-116; AMMERMANN, BONARDI, TONON 1984, p. 5.

21.2. ODERZO (TV)

MUTERA DI COLFRANCUI-FOSSO NAVISEGO

[III NO, m 12]

ra sigillata, olle e tegami in ceramica comune, contenitori di vetro e laterizi, chiodi. Il materiale è databile al I sec. d.C.

MALIZIA 1986b, p. 86 ss.

22. ODERZO (TV)

BOSCO COMUNE

[III NO, 45°46'36" N, 0°01'39" E, m 13]

Pianura, fascia delle risorgive.

Materiale sporadico [R], rinvenimenti casuali, 1978.

Presso il Gruppo Archeologico Opitergino.

□

Si ha notizia dal Gruppo Archeologico Opitergino (L. Mingotto) del ritrovamento, in occasione della costruzione di una cantina, di vario materiale laterizio genericamente attribuibile ad età romana.

23.1. ODERZO (TV)

COLFRANCUI-PODERE GALVAGNA

[III NO, m 15]

Pianura, fascia delle risorgive.

Monumento funerario, materiale sporadico [R], modalità di rinvenimento e data non determinate, 1981.

Museo Civico di Oderzo.

□

Era nella collezione Galvagna (come diverse altre iscrizioni opitergine, ma forse trovato nella proprietà) il coperchio dell'urna funeraria di *C. Laelius Optatus*, datato non oltre la metà del I sec. d.C..

Proveniente dal podere Galvagna è stata registrata al Museo nel 1981 una base frammentaria di colonna in marmo pario. CIL, V, 2000; FORLATI TAMARO 1976, p. 48, nr. 21; *Sculture e mosaici di Oderzo* 1976, p. 116 ss., nr. 32.

23.2. ODERZO (TV)

COLFRANCUI-CAMPAGNOLA

[III NO, m 15]

Pianura, fascia delle risorgive.

Iscrizione [R], rinvenimento casuale, 1883.

Dispersa.

□

Tra il materiale di costruzione di una stalla fu rinvenuto un frammento di iscrizione di età romana.

NSc 1883, p. 112; SI, 436; BERTI, BOCCAZZI 1956, p. 36.

leoncino su piedestallo rettangolare (forse parte di monumento funerario del I sec. d.C.); nell'area affiora anche materiale laterizio di epoca romana.

23.4. ODERZO (TV)

COLFRANCUI-PROPRIETÀ POLESELLO

[III NO, m 15]

Pianura, fascia delle risorgive.

Materiale sporadico [R], rinvenimento casuale da aratura, 1979. Museo Civico di Oderzo.

□

Fu ritrovata una testa femminile in pietra, attribuibile, per l'accosciatura, ad età giulio-claudia.

ASA 1980; TIRELLI 1987, fig. a p. 387.

23.5. ODERZO (TV)

COLFRANCUI

[III NO, m 15]

Pianura, fascia delle risorgive.

Iscrizione [R], identificazione.

Museo Civico di Oderzo.

□

Murato nella stalla di una famiglia di agricoltori, era un frammento di urna funeraria con iscrizione, tuttora in corso di studio. ASA 1984.

24.1. ODERZO (TV)

FRAINE-TRE PIERE

[III NO, m 13]

Pianura, fascia delle risorgive.

Tombe [R], ritrovamenti casuali, 1964, 1976, 1981, 1982, 1984.

Museo Civico di Oderzo.

□

Nella proprietà Granzotto nel 1964 furono rinvenuti resti di tombe e recuperate lucerne figurate e del tipo *Firmalampe* con bollo *Fortis e QGC* (cfr. BUCHI 1975 1975, p. 65 ss. e 96 ss.).

Nel 1976 G. Granzotto trovò un'edicola sepolcrale con i ritratti dei due coniugi entro nicchia sormontata da timone e cornice di

24.2. ODERZO (TV)

FRAINE-CA' MARTIN

[III NO, 45°46'16" N, 0°,01'00", m 13]

Pianura, fascia delle risorgive.

Cippo miliare [R], rinvenimento casuale, 1981.

Museo Civico di Oderzo.

□

In occasione di lavori di drenaggio dei campi, venne alla luce un cippo miliare dedicato a Magnenzio nel 351-352 d.C..

BASSO 1987a, p. 167 ss.; BASSO 1987b, p. 134, nr. 64.

25. ODERZO (TV)

PERESSINA

[III NO, m 9]

Pianura, fascia delle risorgive.

Materiale sporadico [R], rinvenimento casuale da aratura, 1929.

Collocazione attuale dei reperti non definita.

□

Si ha notizia del ritrovamento, presso le proprietà Feltrin e Furlan, di cinque anfore di età romana.

ASA 1929; BERTI, BOCCAZZI 1956, p. 37.

26. ODERZO (TV)

FAÈ

[III NO, 45°45'34" N, 0°01'39" E, m 10]

Pianura.

Materiale sporadico [R], rinvenimenti casuali, 1959, 1968, 1972.

In parte al Museo Civico di Oderzo, in parte presso il Gruppo Archeologico Opitergino, in parte dispersi.

□

Alla confluenza del Langhirossa con il Bidoggia, nel corso di lavori di arginatura, e nei campi adiacenti, venne a più riprese messo in luce vario materiale: nel 1959 un «frammento di bollo figulino»; nel 1968 molte anfore e una lucerna con bollo *Vibiani* (cfr. BUCHI 1975, p. 161 ss.), resti di tronchi carbonizzati e di una massicciata interpretata come stradale; nel 1972 frammenti di laterizi, anfore e vasi, un peso da telaio. I materiali sono databili al I-II sec. d.C.

Per la zona di Faè in genere si avevano già in precedenza notizie del ritrovamento di «svariate statuette» e di un frammento architettonico di età romana.

in bronzo e un'ascia in ferro, genericamente databili ad età pre-romana.

Lungo la strada da Oderzo a Piavon si rinvennero «due vasi di vetro di vari colori» di età romana e, nel 1931, nel terreno del sig. Zanchetti, un pozzo di mattoni nel cui fondo erano frammenti di mattoni, embrici, anfore (genericamente attribuibili all'età romana), travi ed ossa.

Al Museo di Oderzo sono registrati nel 1981 un frammento di capitello di edicola funeraria in pietra di Aurisina, proveniente dalla via tra Oderzo e Piavon, e nel 1982 frammenti di ceramica romana, provenienti dalla località «Fornase» di Piavon.

MANTOVANI 1874, p. 143; ASA 1931; BERTI, BOCCAZZI 1956, p. 37.

28. ODERZO (TV)

RONCHE DI PIAVON

[III NO, m 8]

Pianura.

Materiale sporadico [R], modalità di rinvenimento non determinate, 1959.

Museo Civico di Oderzo, non identificato.

□

Al Museo sono registrate due monete, una di Augusto (27 a.C. - 14 d.C.) e una di Adriano (117-138 d.C.).

29. ODERZO (TV)

VALENTIGO DI PIAVON

[III NO, m 8]

Pianura.

Materiale sporadico [R], rinvenimento casuale da aratura, 1983. Collocazione attuale dei reperti non definita.

□

In via Fossa Formosa, nella proprietà del sig. E. Dalla Lucia, si rinvennero reperti fittili di età romana attribuibili forse ad un insediamento rustico di modesta entità e di datazione non meglio precisabile.

ASA 1983, 1984.

30. ODERZO (TV)

RUSTIGNÈ

[III NO, m 10]

31. ODERZO (TV)

RUSTIGNÈ-CIMITERO

[III NO, 45°45'05", 0°02'09", m 9]

Pianura, fascia delle risorgive.

Area funeraria [R], rinvenimento casuale di superficie, 1971.

Materiale disperso.

□

Secondo informazioni del Gruppo Archeologico Opitergino (L. Mingotto) di fronte al cimitero di Rustignè si rinvenne un'ara funeraria del tipo con coronamento, databile al I sec. d.C..

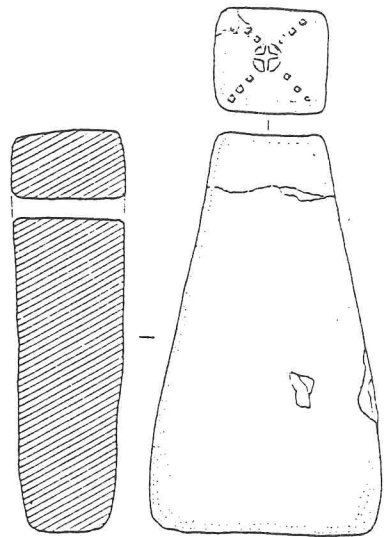
Comune di ODERZO

Siti archeologici (numerazione progressiva riferita alla mappa allegata)

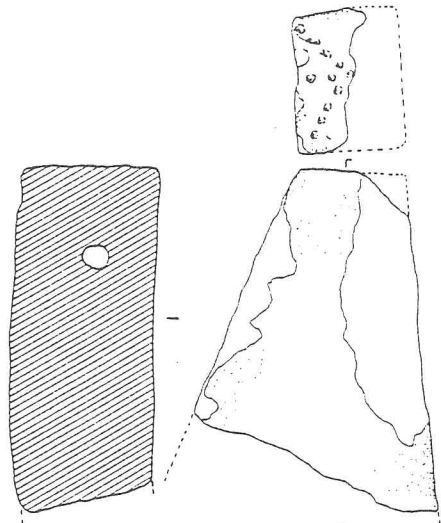
- 1) V. dei Paleoveneti - Loc. Le mùtere. 1977
Vasto spargimento di laterizi romani, ceramica, ciottoli e malta; resti di manufatti metallici ed in vetro; fram. architettonici in calcare (forse area a necropoli e strutture insediative).
- 2) V. dei Paleoveneti. 1985
Installazioni fluviali in legno (approdo?) di età romana: laterizi, manufatti metallici, ceramica.
CALLEGHER-MINGOTTO 1987; MALIZIA 1986.
- 3) V. Tridentina. 1980
Ritrovamento di mattoni romani, fram. di anfore ed elemento architettonico in calcare.
BELLIS 1968; BELLIS 1973; AMMERMAN-BONARDI-TONON 1982; C.A.V. I/1988 pag. 204 n. 21.1.
- 4) Colfrancui. 1972
Spargimento di laterizi romani, ceramica, ciottoli con malta; peso da telaio.
- 5) V. Fraine. Cimitero di Colfrancui. 1974
Ritrovamento localizzato di laterizi romani.
- 6) Loc. Colfrancui. 1988
Strutture pavimentali di età romana. Argilla fusa.
- 7) V. Miganza. 1976
Stele funeraria a due ritratti di Q. COELIUS NITICUS; bronzetti paleoveneti, monete romane e dracme venetiche, pesi romani da telaio.

- MINGOTTO 1980 pag. 10; CALLEGHER 1988/a pag. 152; CALLEGHER 1988/b pag. 43.
- 10) V. Miganza. 1968
Esteso spargimento di laterizi romani, ceramica; framm. di tubature in cotto, monete romane e venetiche; tegola con bollo SALVIUS; statuetta in calcare raffigurante un cane accovacciato. Da località adiacente proviene un miliario dell'Imperatore Magnenzio.
BELLIS 1982/b pag. 9; BASSO 1987 pag. 167; C.A.V. I/1988 pag. 205 n. 24.2 e 23.3; CALLEGHER 1988/a pag. 132 n. 16; CALLEGHER 1988/b pag. 38 n. 1.
- 11) V. Miganza. 1975
Spargimento di laterizi romani, ceramica, pesi in piombo, monete. Tegole con bollo L.L.LF.M.
CALLEGHER 1988/a pag. 131 n. 15; CALLEGHER 1988/b pag. 42 n. 5.
- 12) V. San Martino. 1971
Spargimento di laterizi romani, ceramica, ciottoli con malta. Framm. di manufatti metallici, peso da telaio e resti di anfore. Framm. di tegola con bollo L.M.L. LAV.
CALLEGHER-MINGOTTO-MORO 1987 pag. 114 n. 9.
- 13) Canale Bidoggia. 1964
Esteso spargimento di laterizi romani, ceramica, ciottoli con malta. Pesi da telaio, lucerna fittile con bollo VIBIANI. Notizia di massiciata in ghiaia alla confluenza del Bidoggia-Lunghiroso e banco di anfore, oltre a pali squadriati.
BELLIS 1962 pag. 9 n. 2. BELLIS 1968 pag. 73; MINGOTTO 1980 pag. 10; C.A.V. I/1988 pag. 205-206 n. 26.
- 14) Rustigné - loc. Le cesàte. 1971
Spargimento di laterizi romani, ciottoli con malta, pietrame di trachite e calcare; ceramica, framm. di anfore, pesi da telaio; tegola con bollo L.L.LF.M.
MINGOTTO 1980 pag. 10; C.A.V. I/1988 pag. 206 n. 30.
- 15) V. Fornase. 1976
Spargimento esteso di laterizi romani, ceramica, pietrame di calcare, ciottoli. Chiazze ghiaiose.
- 16) V. Cal de la Piera. 1977
Esteso spargimento di laterizi romani, ciottoloni e pietrame in calcare e trachite (anche massi), framm. di anfore, ceramica... entro chiazze di terreno scuro (forse strutture murarie). Notizia di un pozzo romano in sito.
- 20) V. Cal de la piera. 1977
Ritrovamento di acroterio di un monumentino funerario (sfin-ge), in calcare.
MINGOTTO 1980 pag. 10; MINGOTTO 1977; CALLEGHER 1988/a pag. 131 n. 14.
- 21) V. Sgarbariòl. 1974
Segnalazione di ritrovamento di materiale archeologico, non meglio determinato. Framm. di statuetta in calcare.
MINGOTTO 1980 pag. 10.
- 22) Via Masotti (area dell'Ist. Geometri). 1975
Affioramento di grandi quantità di laterizi romani, framm. di anfore, ceramica, intonaco affrescato, resti di tubature in cotto ecc.
MINGOTTO 1980 pag. 10.
- 23) Via dei Camaldolesi. 1988
Affioramento di molti mattoni romani interi, tegole e coppi; ceramica, framm. di anfore, parte di macina e modanatura architettonica in calcare, ciottoli.
- 24) Via Postumia (piazzale Collegio Brandolini). 1971
Resti murari con banco di anfore.
MINGOTTO 1980 pag. 10.
- 25) V. Altinate. 1974
Molo fluviale di età romana.
MINGOTTO 1980 pag. 10; CALLEGHER 1988/a pag. 122 n. 9; MINGOTTO 1986 pag. 7; TIRELLI 1987/a pag. 81; TIRELLI 1987/b pag.
- 26) V. Comunale di Colfrancui. 1970
Conduttura in cotto ad elementi cilindrici. Laterizi romani.
MINGOTTO 1980 pag. 10; C.A.V. I/1988 pag. 204 n. 20.1.
- 27) V. Masotti. 1972
Pavimentazione in cotto, in sito. Laterizi, ceramica, intonaco parietale, tessere musive.
- 28) V. Miganza. 1964
Ritrovamento di lucerne fittili, monete, fibule, laterizi romani, framm. di anfore.
BELLIS 1968 pag. 74; CALLEGHER 1988/a pag. 148 n. 19; CALLEGHER 1988/b pag. 40 n. 3; C.A.V. I/1988 pag. 205 n. 24.1.
- 29) V. Miganza. 1986
Esteso spargimento di laterizi romani, ceramica. Ghianda mis-

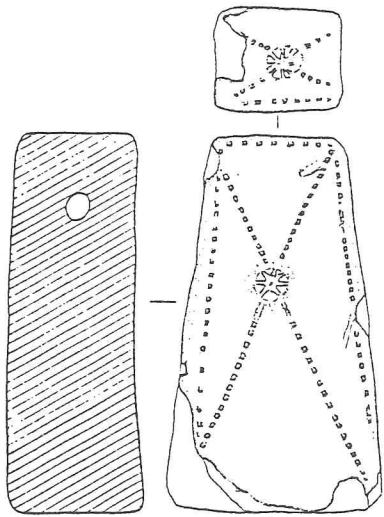
- 33) V. Boarie. 1970
Esteso affioramento di laterizi romani, ceramica, bàsoli in trachite; tegole con bollo T (R.DIAD -?-), L.L.LF.M e altri (strutture murarie).
MINGOTTO 1980 pag. 10; C.A.V. I/1988 pag. 203 n. 14.1.
- 34) V. Comunale di Colfrancui. 1979
Ritrovamento di laterizi romani, ceramica, framm. di anfore. Testa in calcare.
C.A.V. I/1988 pag. 205 n. 23.4; TIRELLI 1987/b pag. 387 (foto).
- 35) Loc. Spinè (lottizz. Moro). 1972
Sepolture a incinerazione e inumazione; base di colonna in calcare; ceramica e reperti in vetro; dracma venetica.
BELLIS 1958; MINGOTTO 1980 pag. 10; CALLEGHER 1988/a pag. 129 n. 13.
- 36) Quartier Marconi. 1985
Sepolture a incinerazione entro tombe a cassetta. Dracma venetica. Monete romane, reperti in vetro.
MINGOTTO 1980 pag. 10; CALLEGHER 1988/a pag. 129 n. 13
- 37) Via Postumia (Fratta). 1950
Notevole spargimento di laterizi romani, ciottoli con malta, ceramica, pesi da telaio con punzonature. Mattonelle in cotto di pavimentazioni.
MINGOTTO 1980 pag. 10; C.A.V. I/1988 pag. 204 n. 16.5.
- 38) V. Gorgazzo. 1988
Spargimento di laterizi, resti di anfore, ceramica; bàsoli, pietrame di calcare e trachite; framm. architettonici modanati in calcare.
- 39) V. Comunale di Camino. 1976
Ritrovamento di laterizi romani, molti bàsoli in trachite.
MINGOTTO 1980 pag. 10.
- 40) V. Pordenone. 1974
Esteso spargimento di laterizi romani, ceramica, ciottoli; resti di pavimentazione in cotto.
C.A.V. I/1988 pag. 205 n. 22.
- 41) V. Altinate. 1987-88
Ritrovamento di reperti di età romana in vetro, laterizi, ceramica (probabile area sepolcrale).
- 42) V. Valentigo di Sotto. 1976
Esteso spargimento di laterizi romani, ceramica, resti di anfore,
- 45) V. della mùtera. 1976
Area sepolcrale romana: sepolture ad incinerazione. Anfore segate a lapide di OLIOLA Q.VINC.(..)VE (..)VS (..)VIT. Framm. di basamento in calcare con iscrizione (..)MINA (..)V.S.L.M. (...).
MINGOTTO 1980 pag. 10; MINGOTTO 1987 pag. 141; FORLATI TAMARO 1976 pag. 93 n. 62.
- 46) V. Fraïne. 1989
Spargimento di laterizi romani, ciottoli, ceramica. Ceramica graffita e dipinta (sec. XVI-XVII).
- 47) V. Ronche - Piavòn. 1977
Esteso spargimento di laterizi romani, ceramica, ciottoloni. Manufatto in pietra (ad uso architettonico). Probabili strutture murarie in sito.
- 48) V. Valentigo di Sotto. 1985
Spargimento localizzato di laterizi romani, ceramica, pietrame di arenaria.
- 49) Frassenè di Piavòn. 1989
Spargimento di laterizi romani, ciottoloni, pietrame e massi di trachite e calcare; ceramica, resti di manufatti in vetro; tessere musive.
- 50) V. Girardini Tonello. 1987
Spargimento di laterizi romani, ceramica. Peso da telaio. Fondo di grattugia.
- 51) Postumia-Callalta. 1975
Area a necropoli: sepolture ad incinerazione. Olle e recipienti fittili.
- 52) V. Tornaressa. 1974
Ritrovamento di bàsoli romani, laterizi ecc.. Ceramica graffita (XVI-XVII sec.). Moneta aurea di Leone 1°.
- 53) V. Pordenone. 1978
Spargimento localizzato di laterizi romani; scorie ferrose di fusione. Pietrame di calcare. Selci. Dalla zona proviene un'ascia in pietra.
BELLIS 1973 pag. 8.
- 54) F. Fraïne. 1992
Spargimento in zone localizzate di laterizi, ciottoli, resti di anfore, ceramica. (area sepolcrale?).



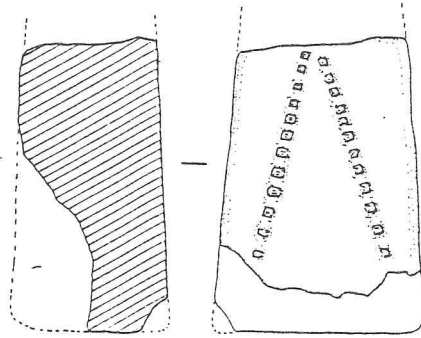
1



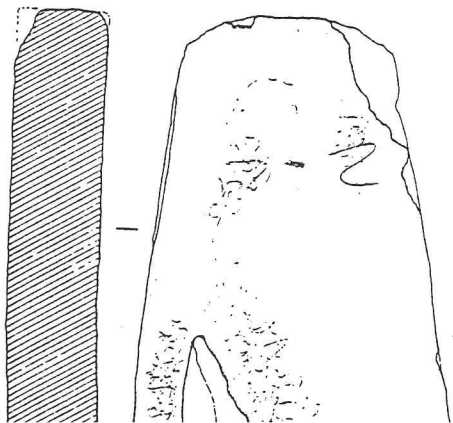
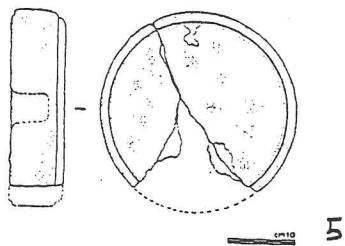
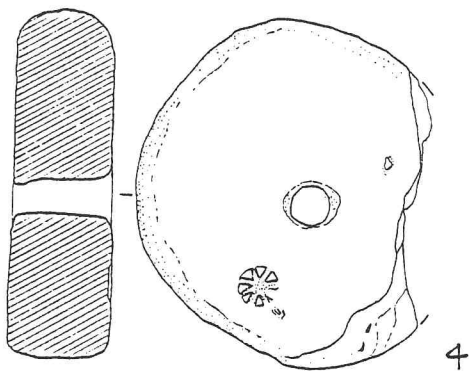
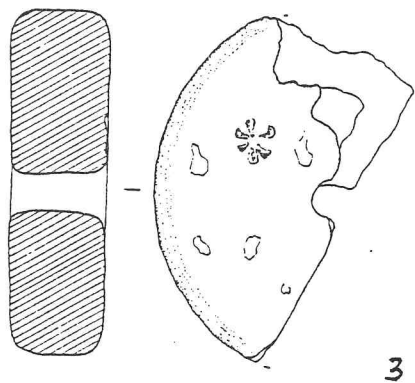
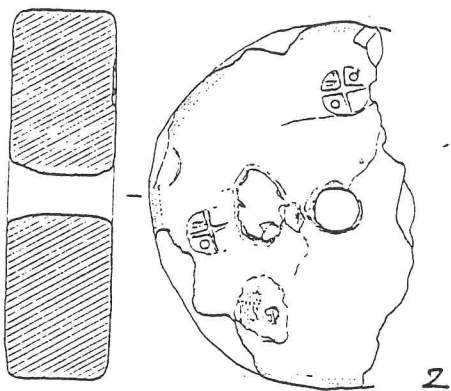
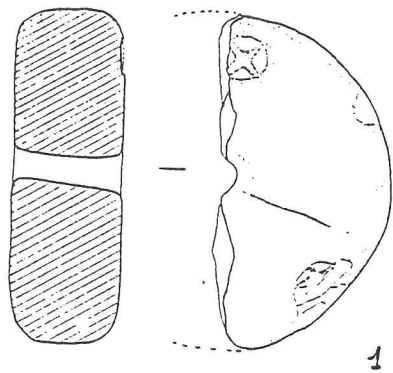
2

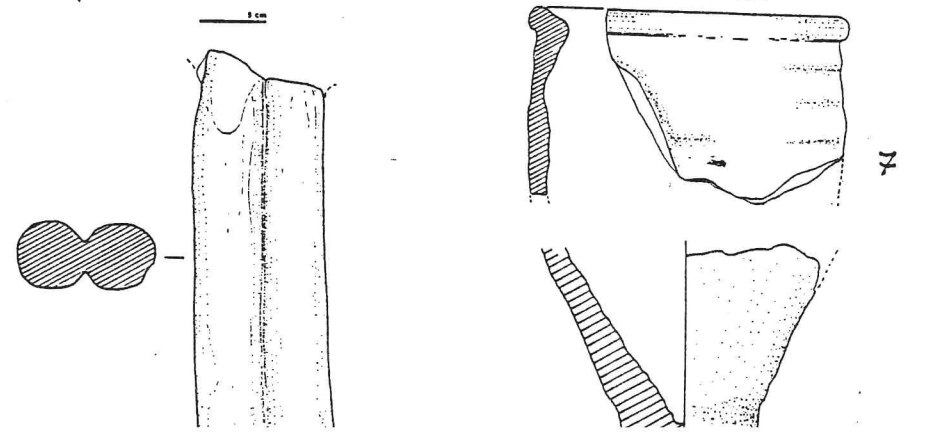
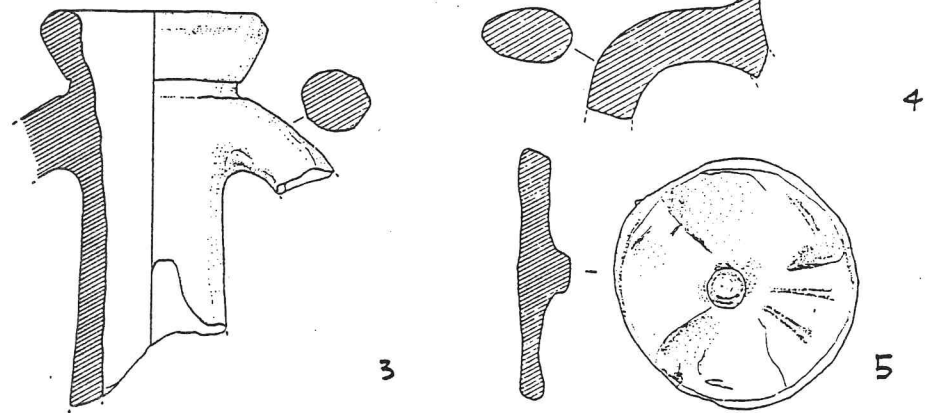
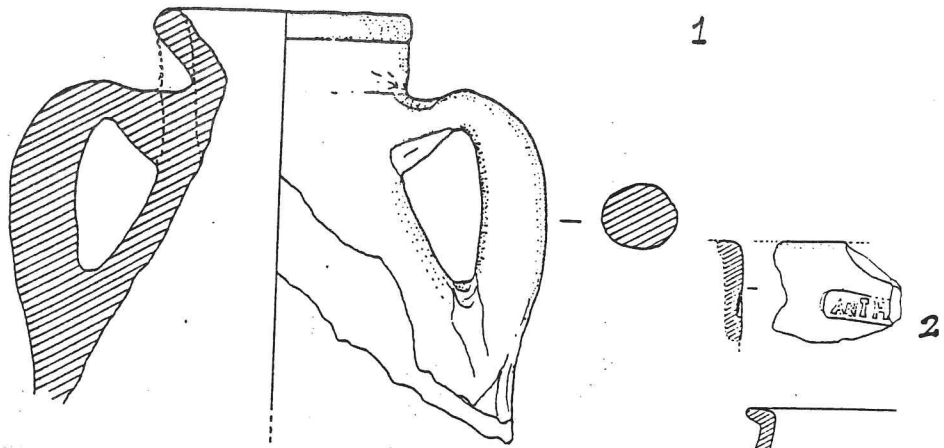


3

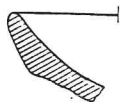
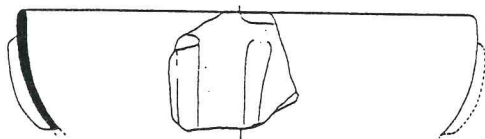
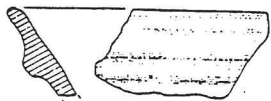
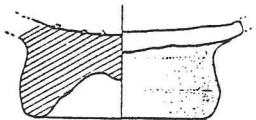
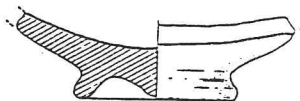
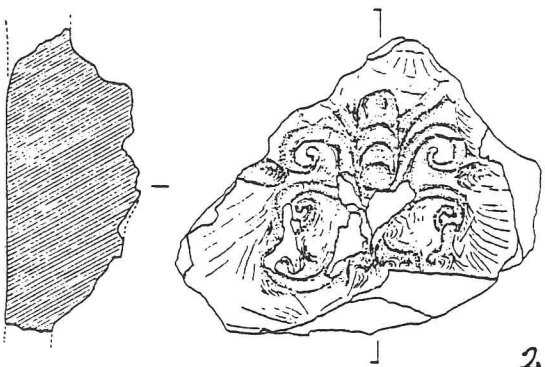
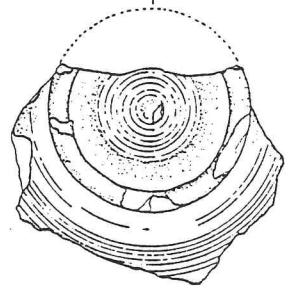
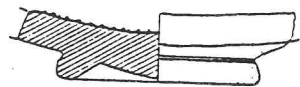
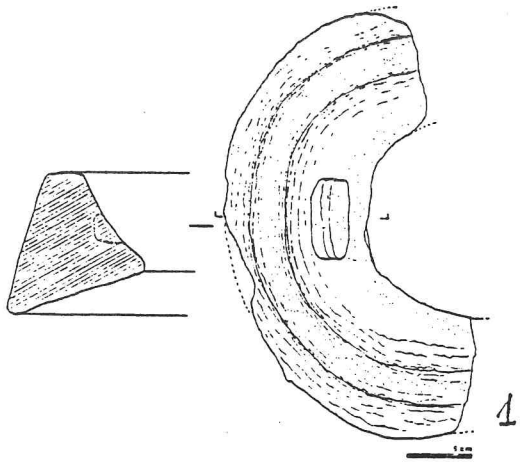


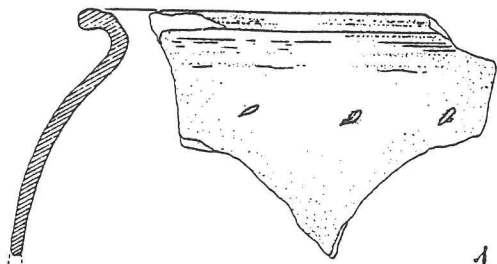
4



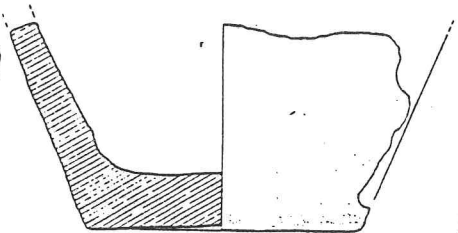


1 cm

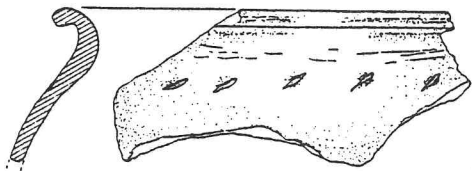




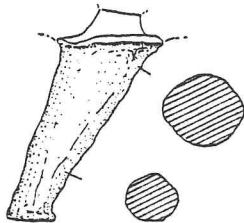
1



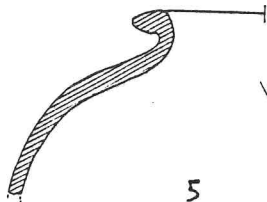
2



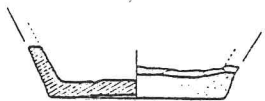
3



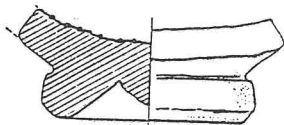
4



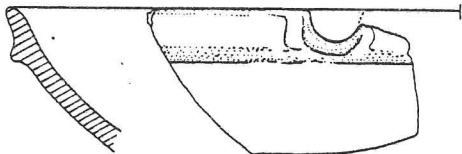
5



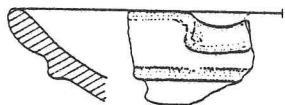
6



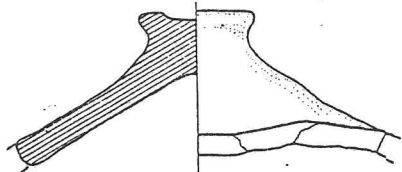
7



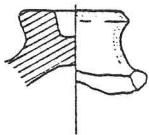
8



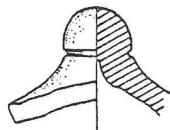
9



10



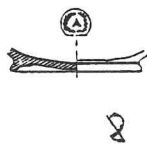
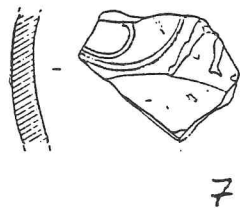
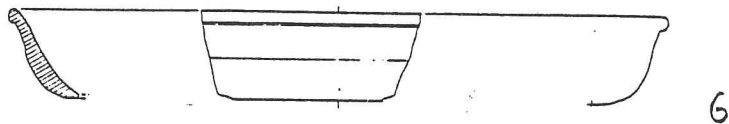
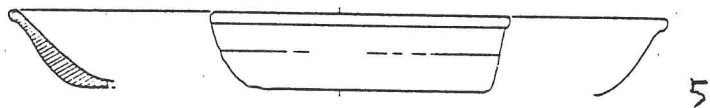
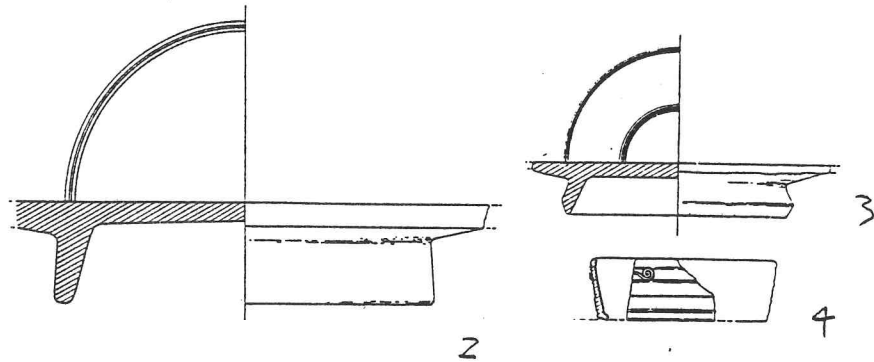
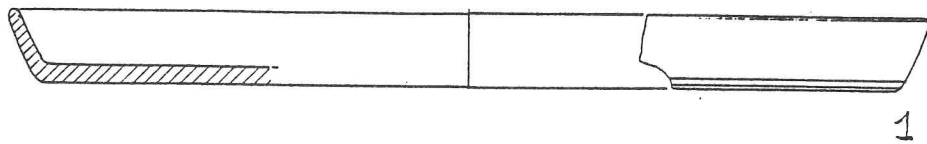
11

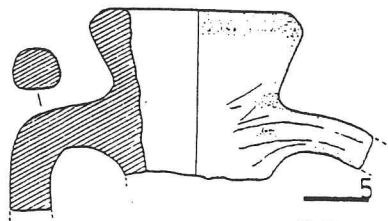


12

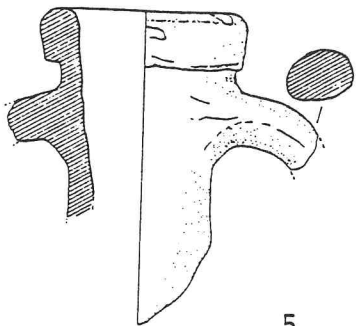


13

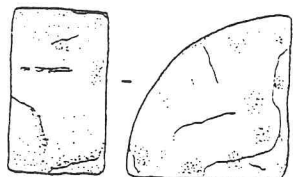




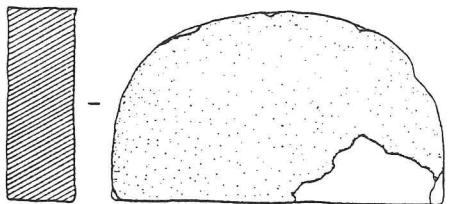
1



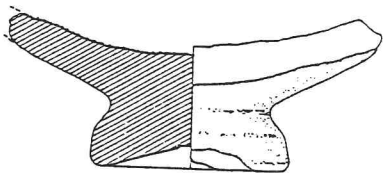
2



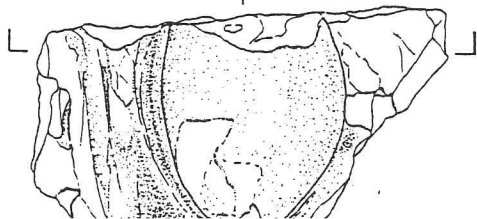
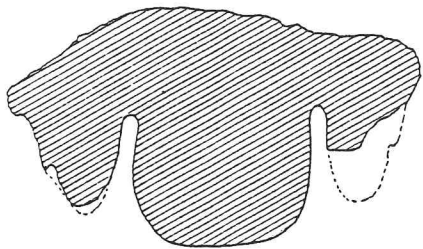
3

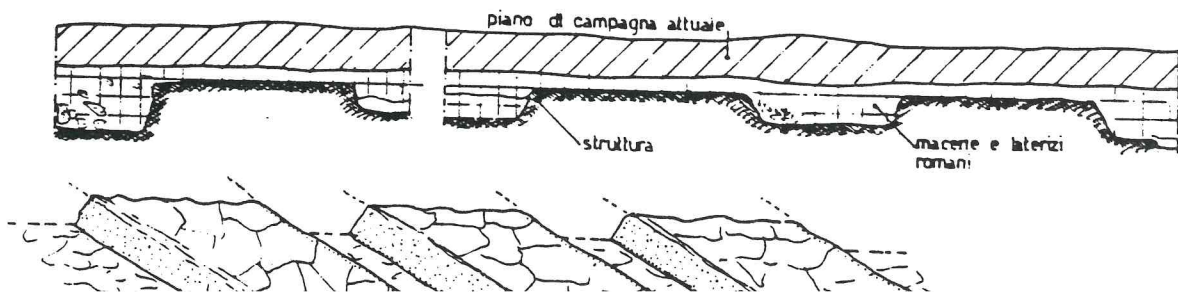
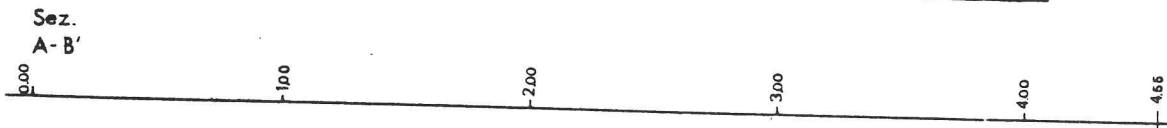
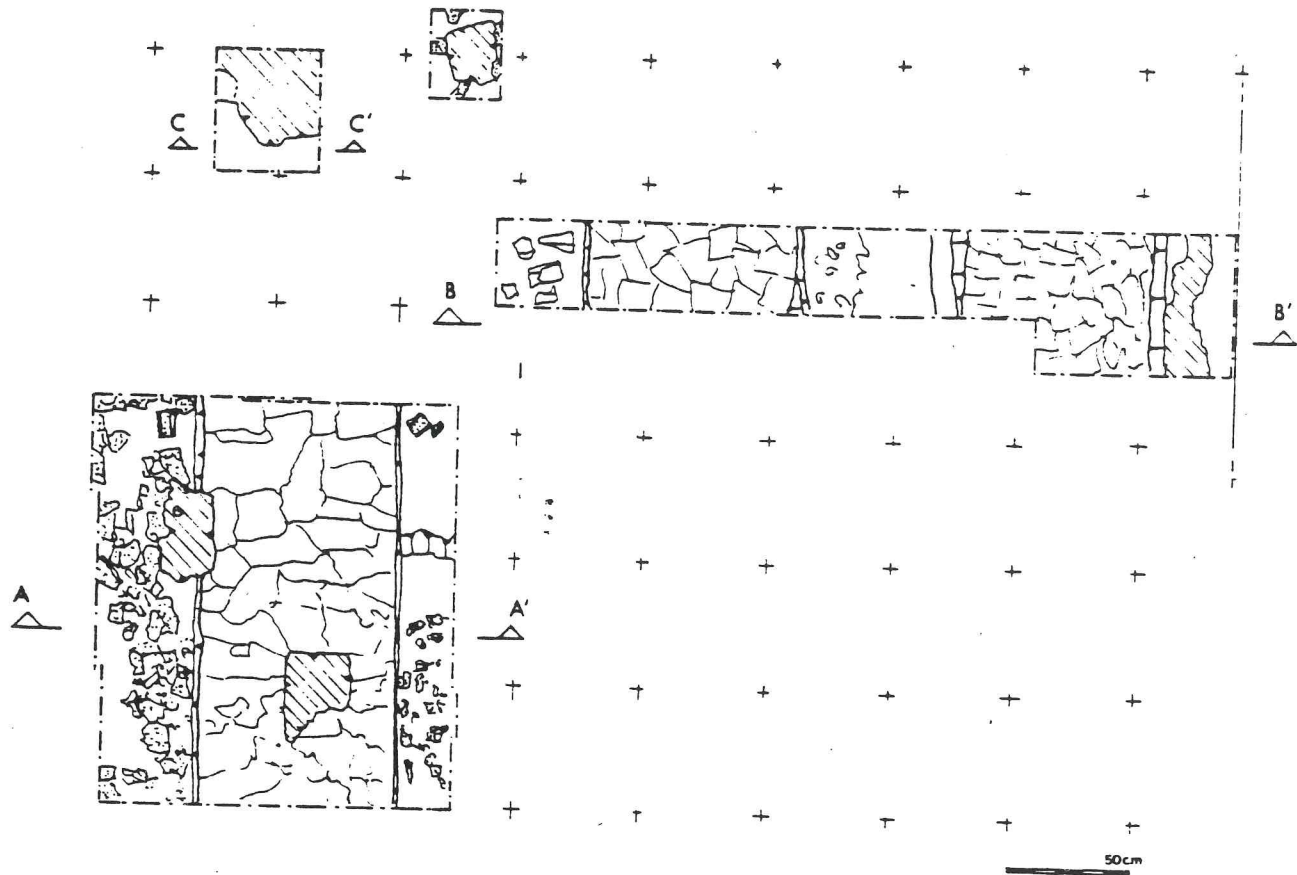


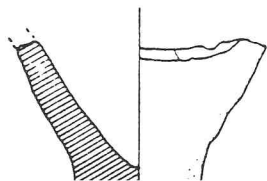
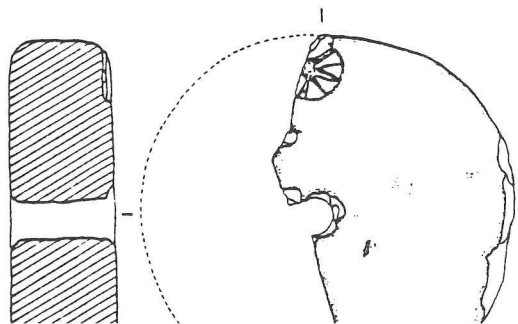
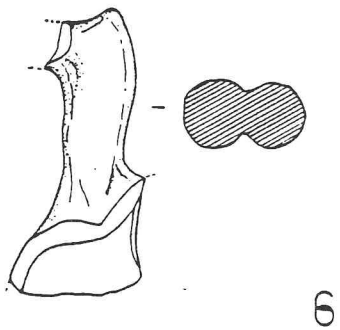
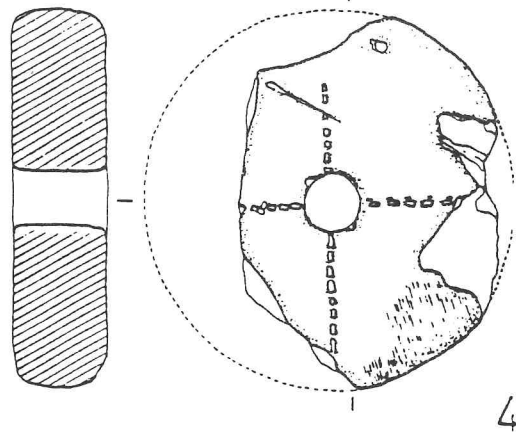
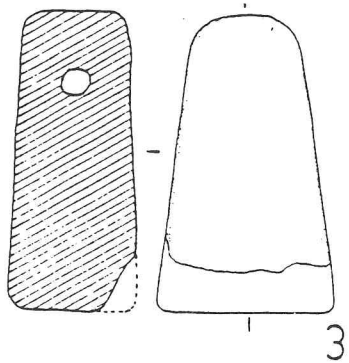
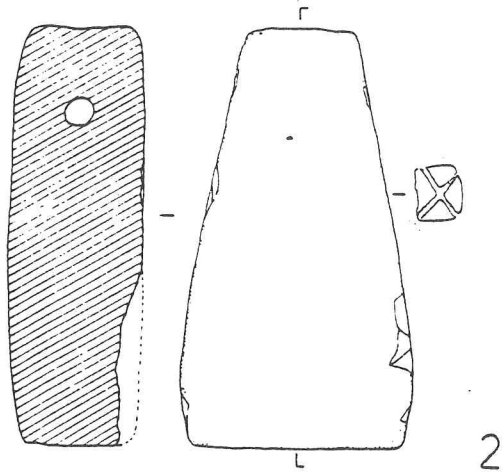
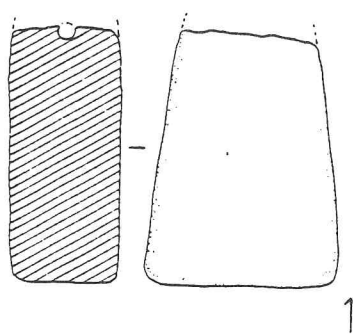
4



5

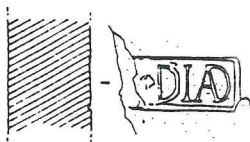








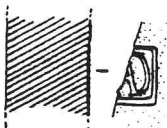
1



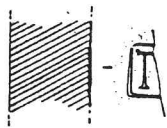
3



5



7



9



11



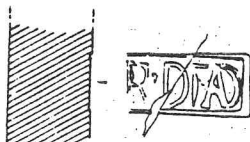
2



4



6

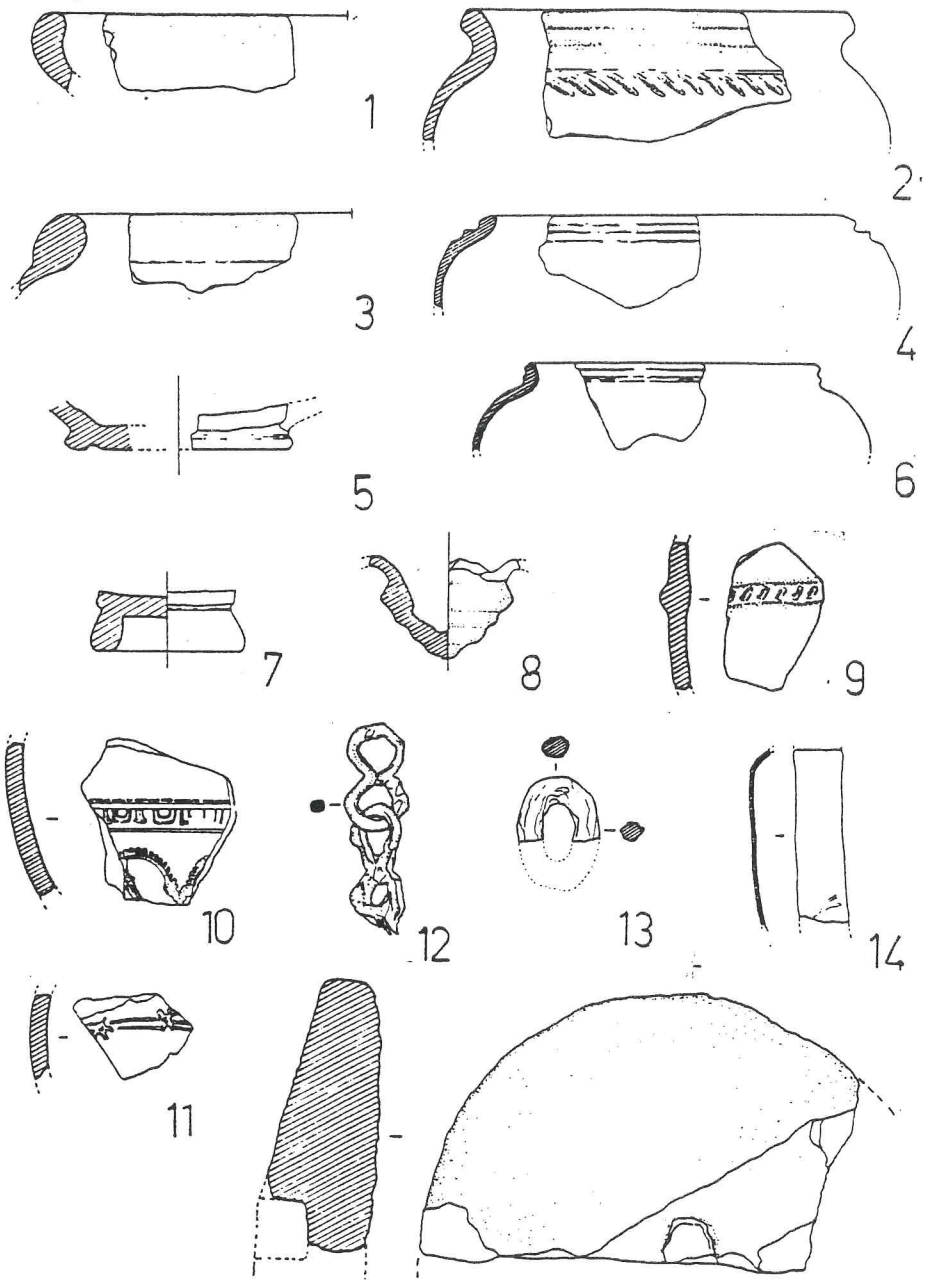


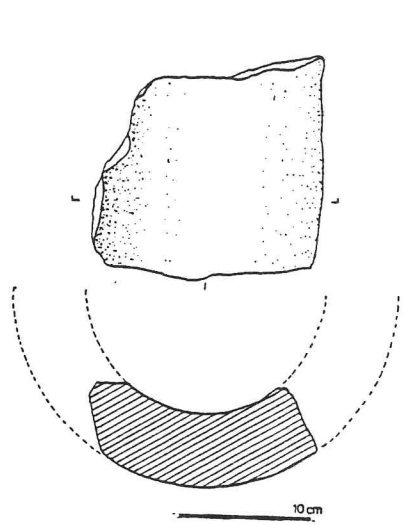
8



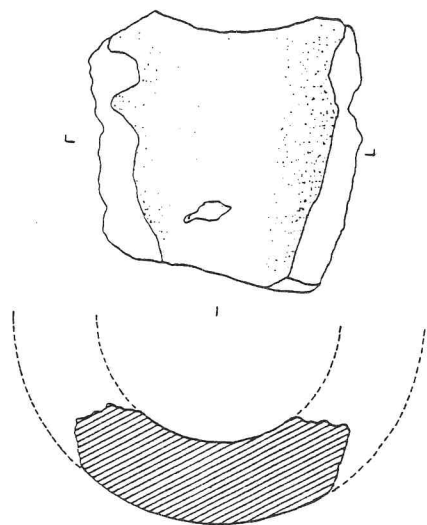
10







↑



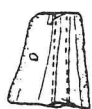
2



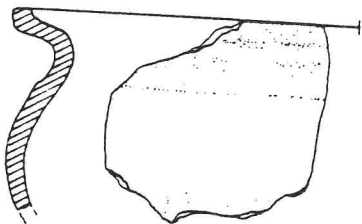
3



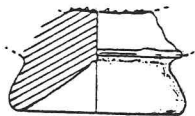
4



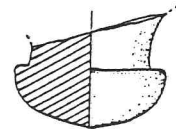
5



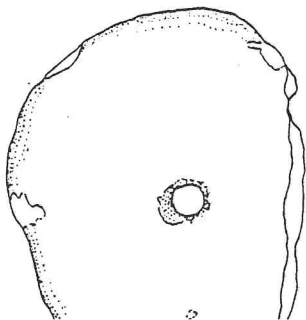
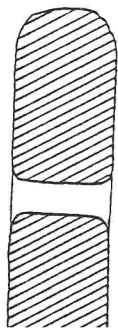
6



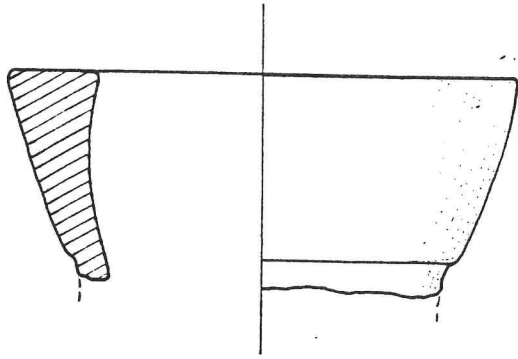
7



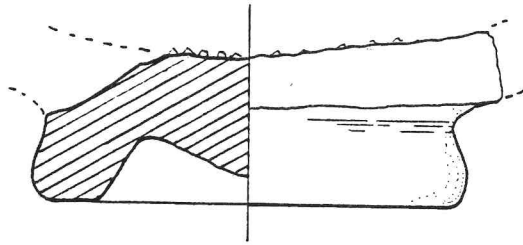
8



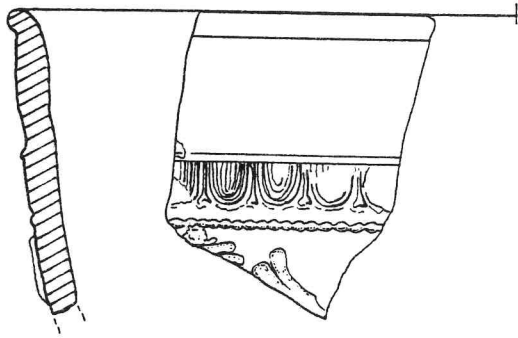
1

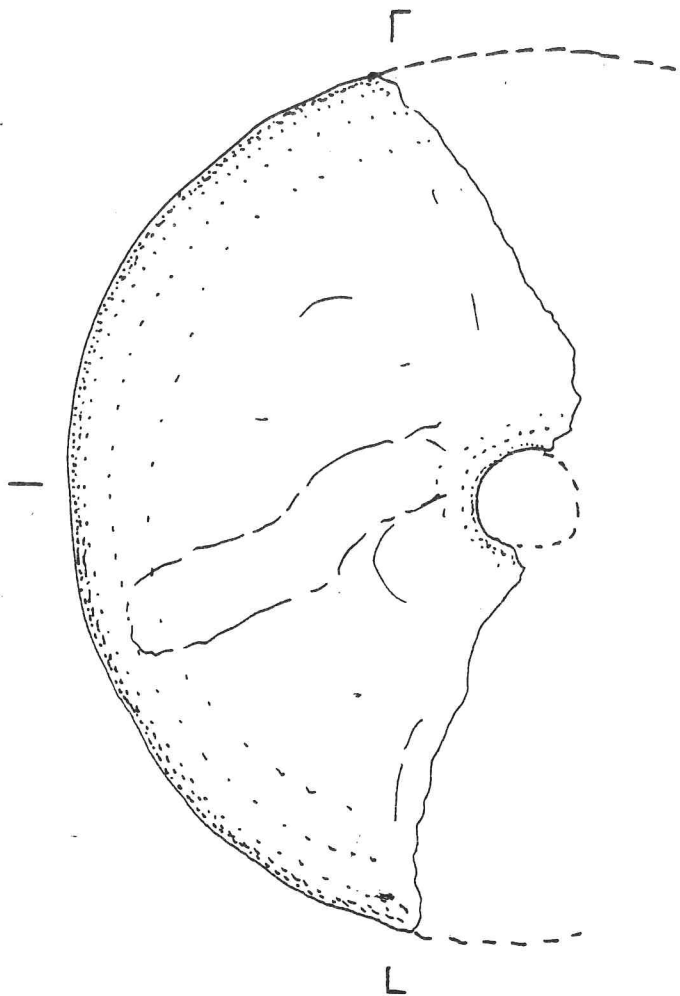
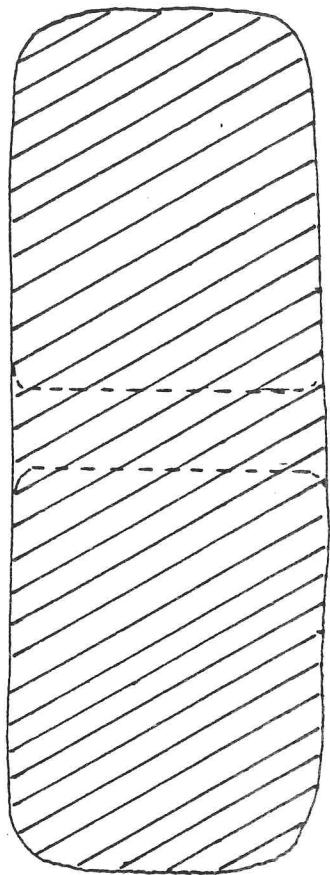


2



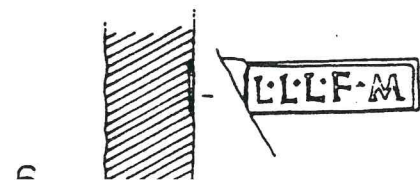
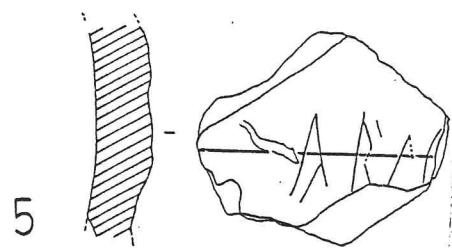
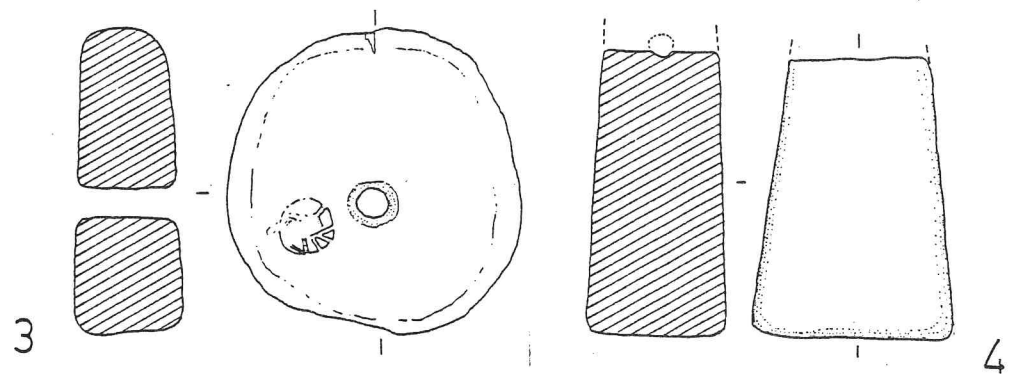
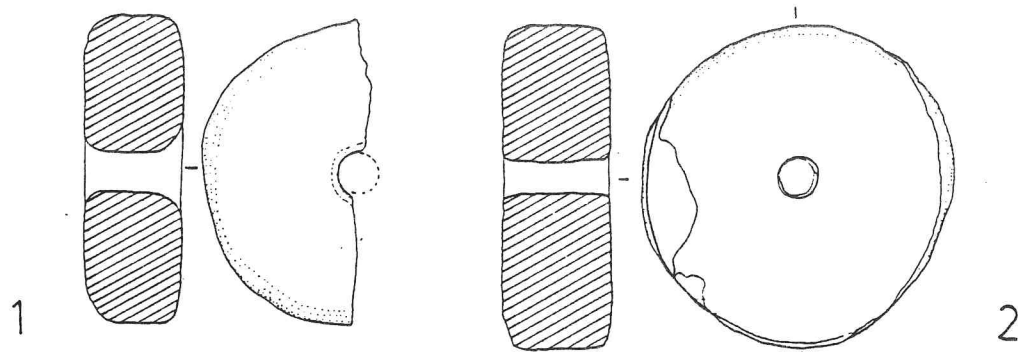
3

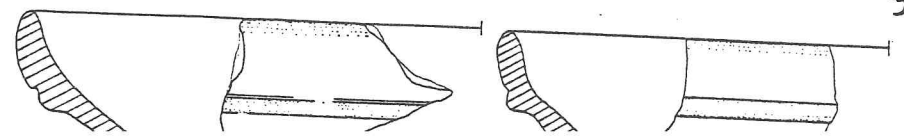
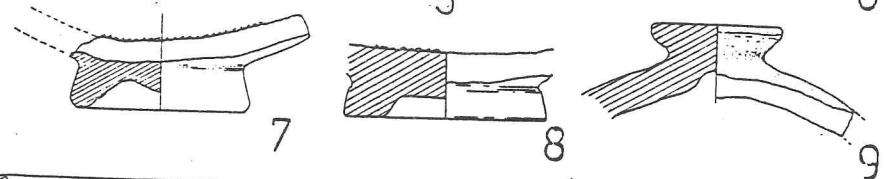
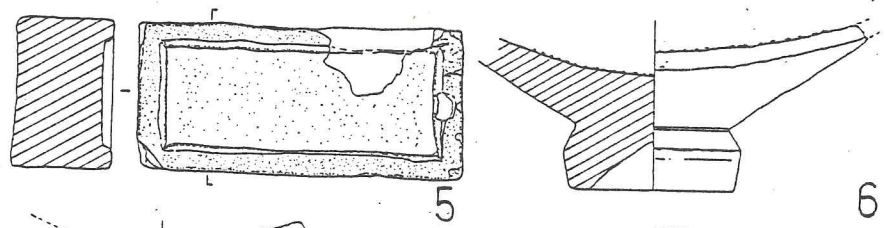
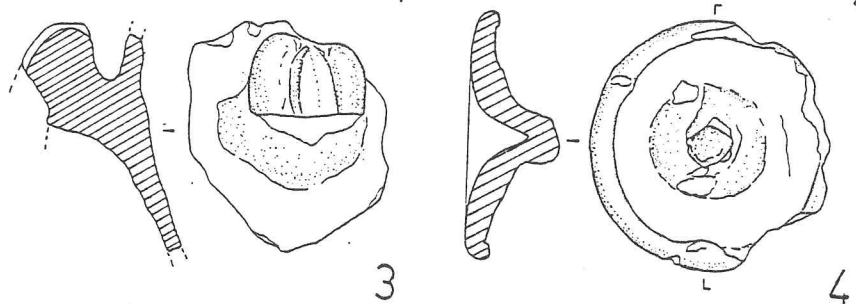
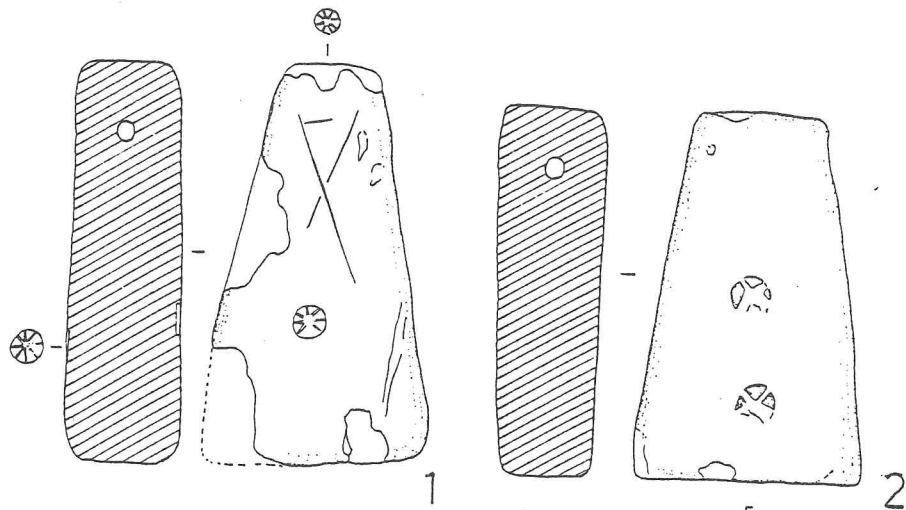


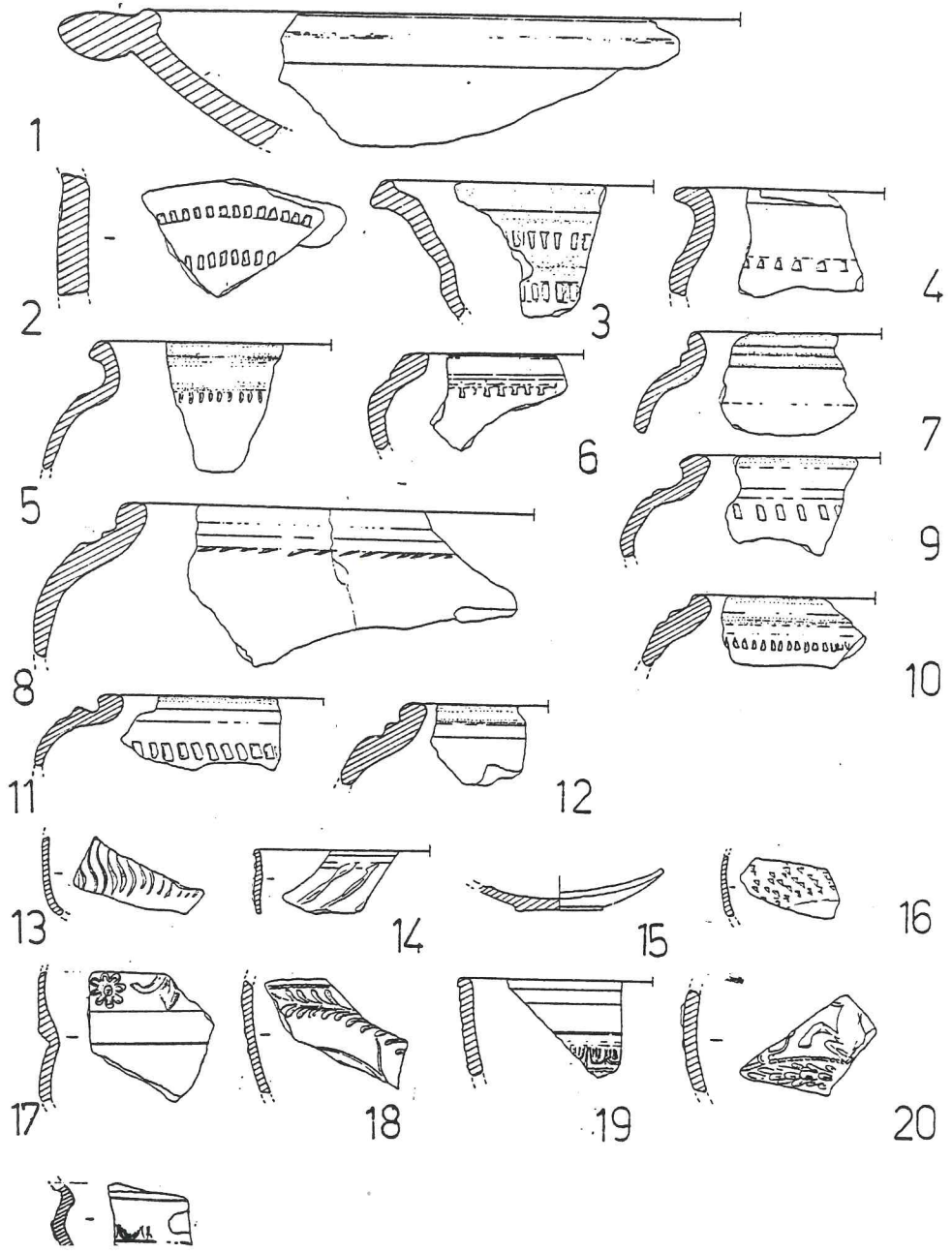


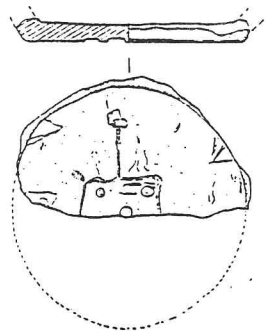
5cm











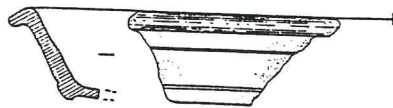
1



2



3



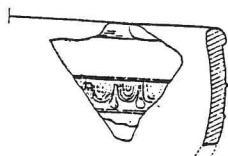
4



5



6



7



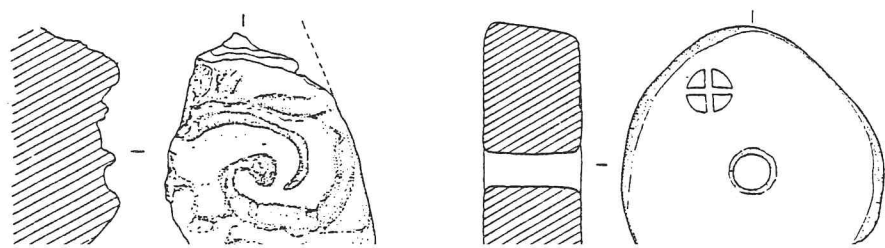
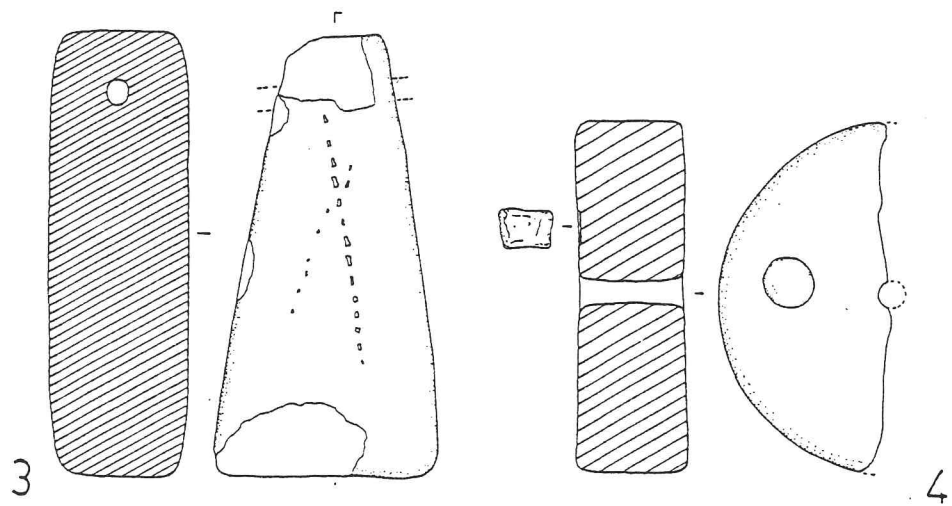
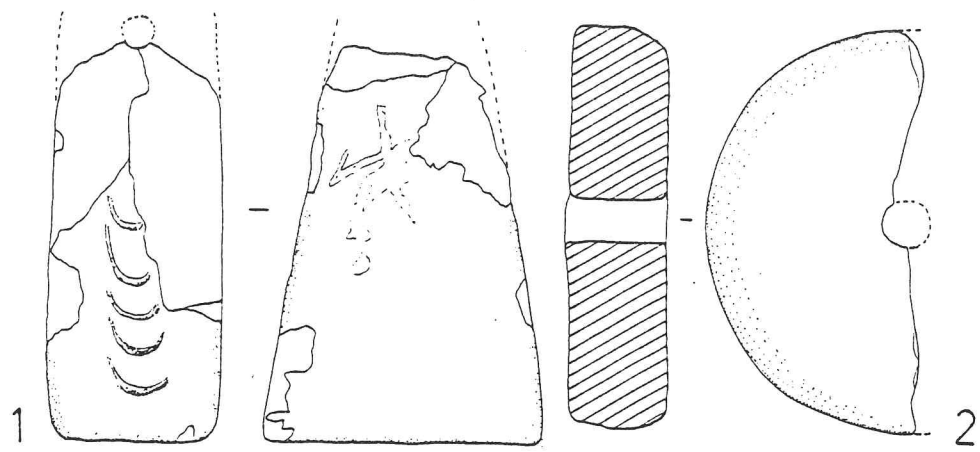
8

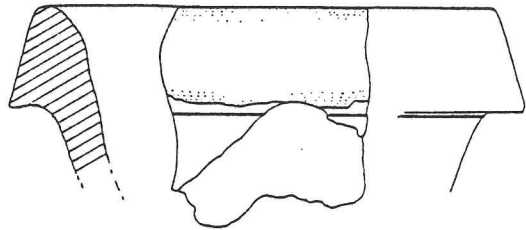


9

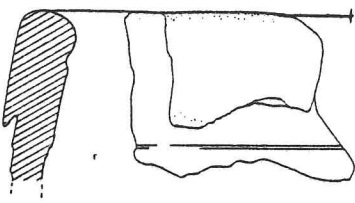


10

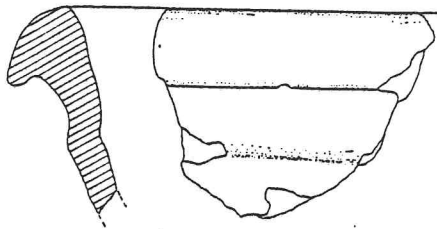




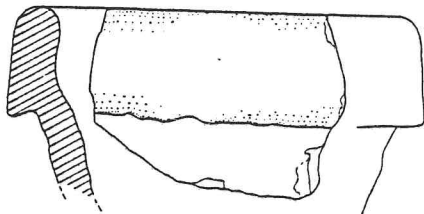
1



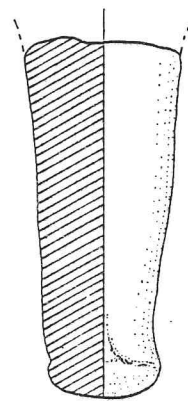
2



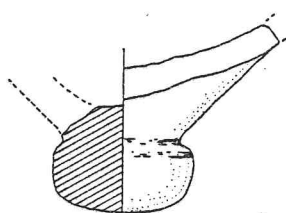
3



4



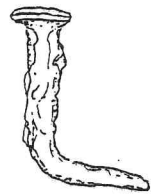
5



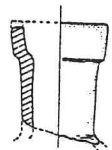
6



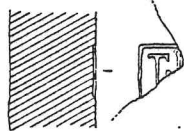
8



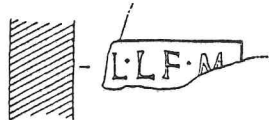
9



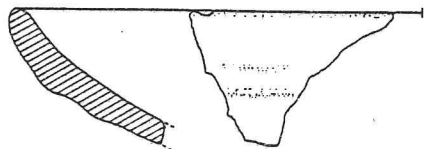
7



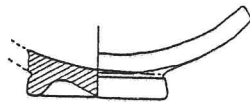
10



11

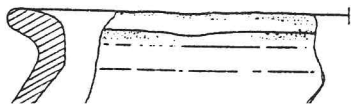
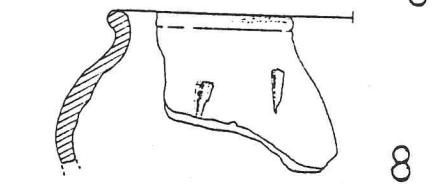
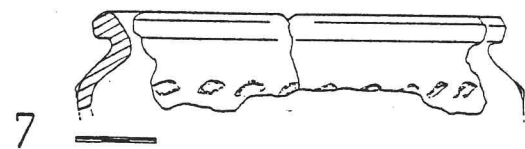
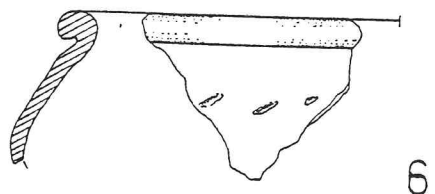
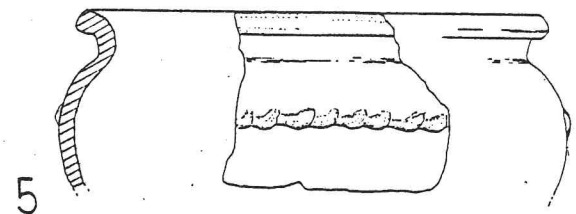
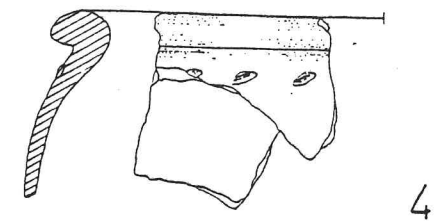
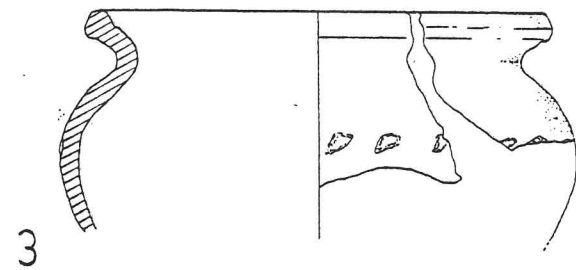
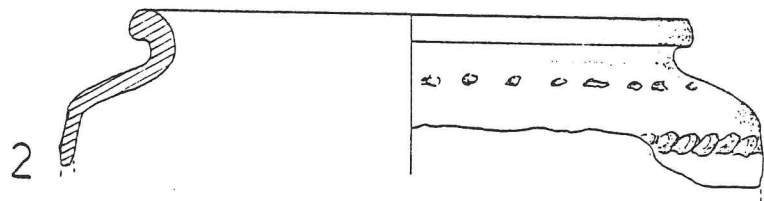
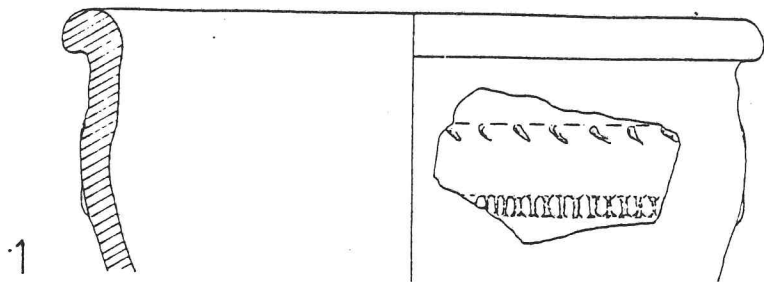


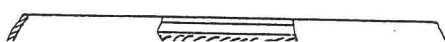
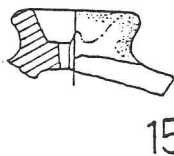
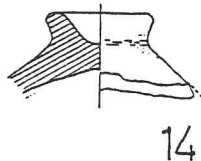
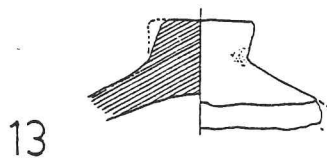
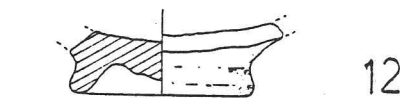
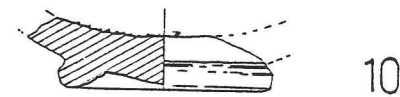
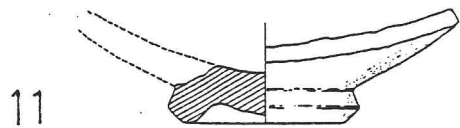
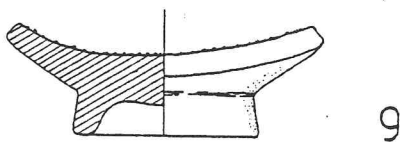
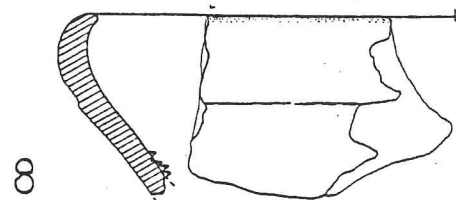
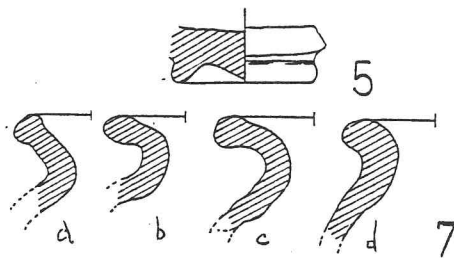
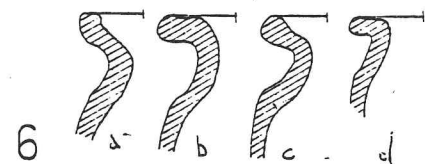
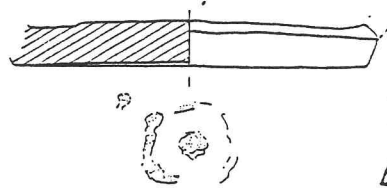
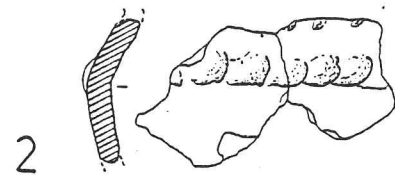
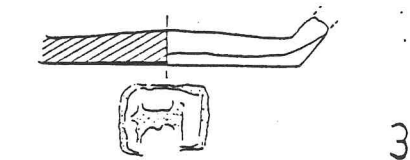
12

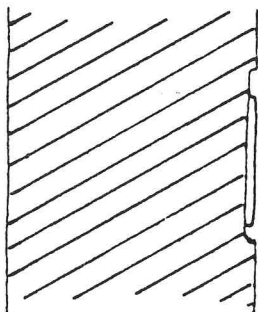


13



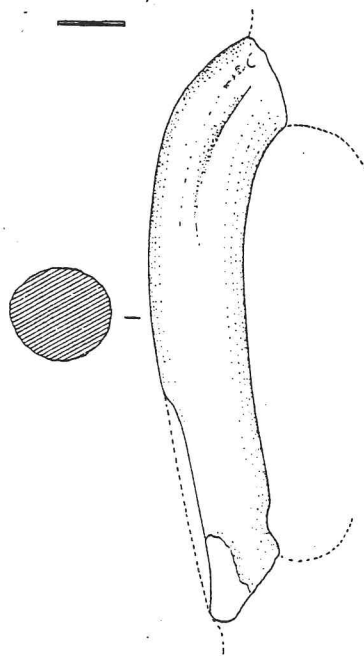
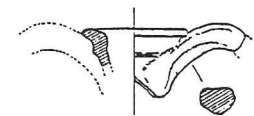
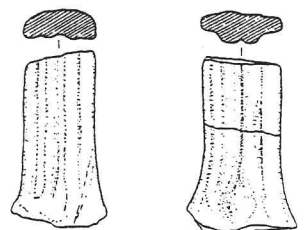
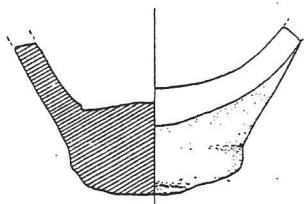
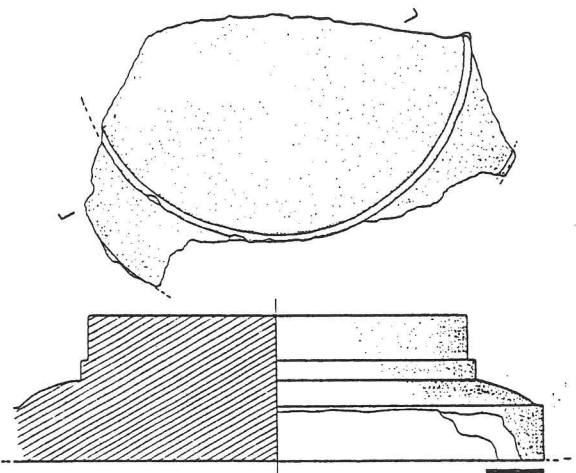


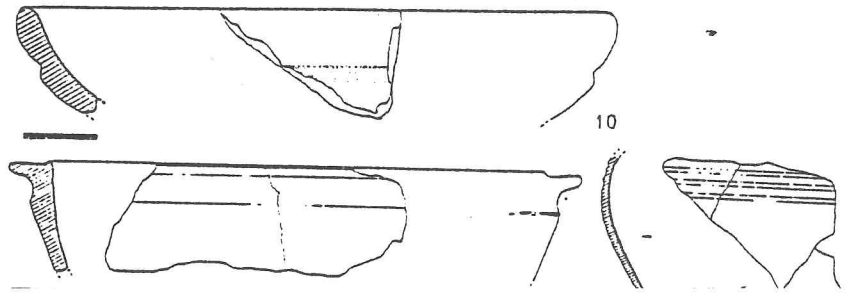
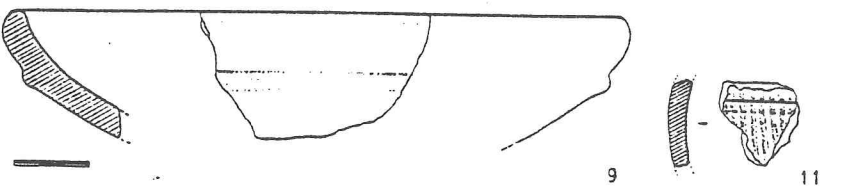
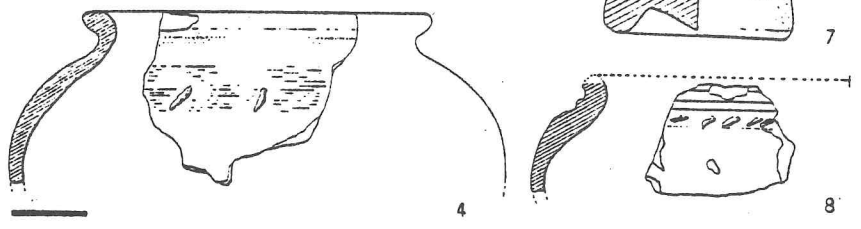
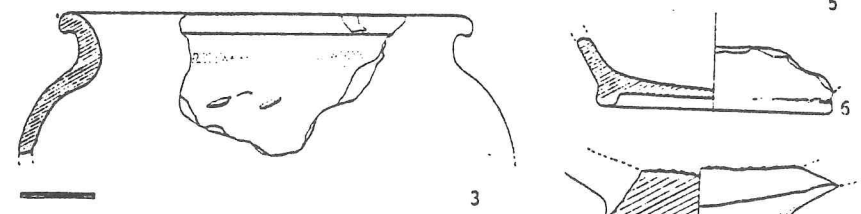
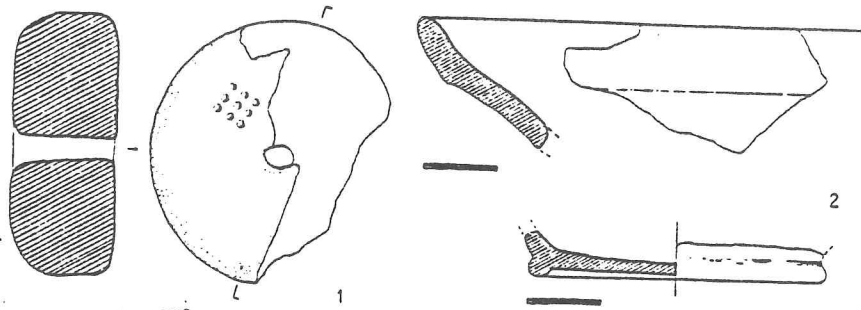


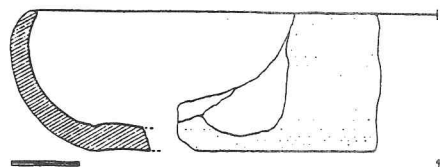


Hand-drawn text in a stylized, possibly ancient or decorative script, enclosed within a rectangular border. The characters are thick and blocky, with some internal detailing. The text appears to be a name or a title, possibly "NIA" followed by a symbol and "FTS".

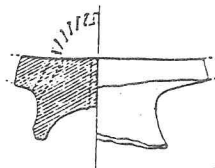
2 cm



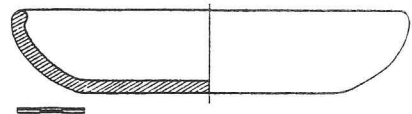




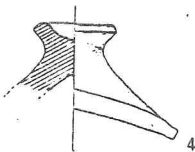
1



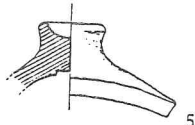
3



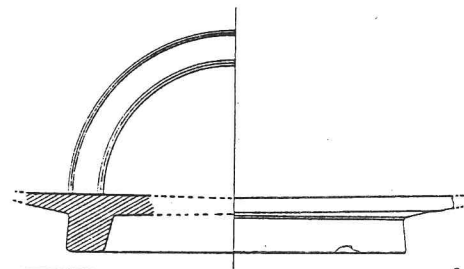
2



4



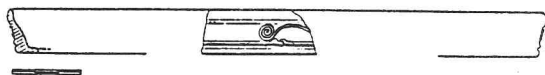
5



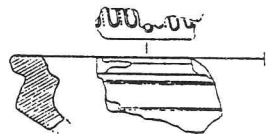
6



7



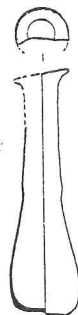
8



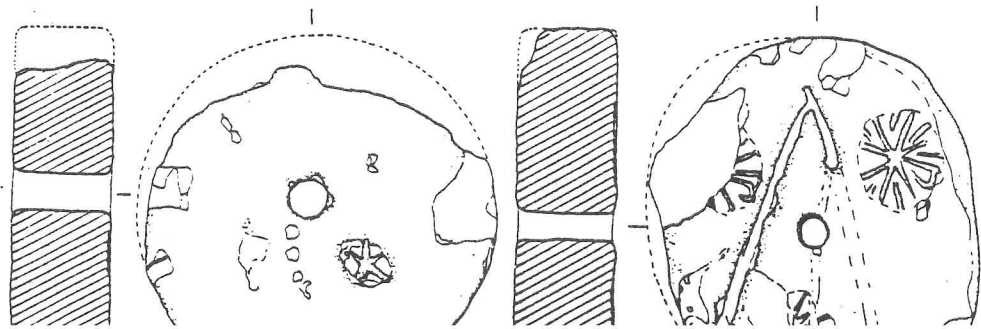
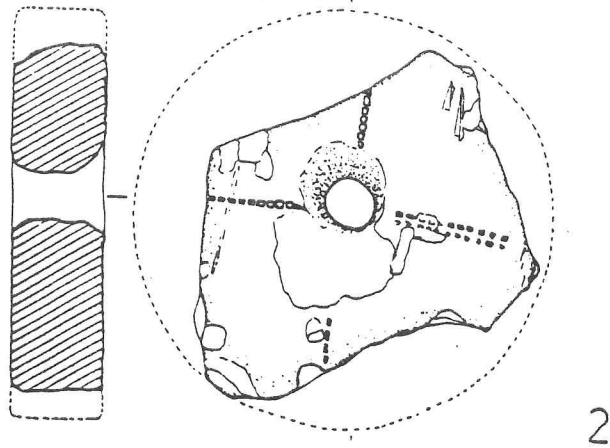
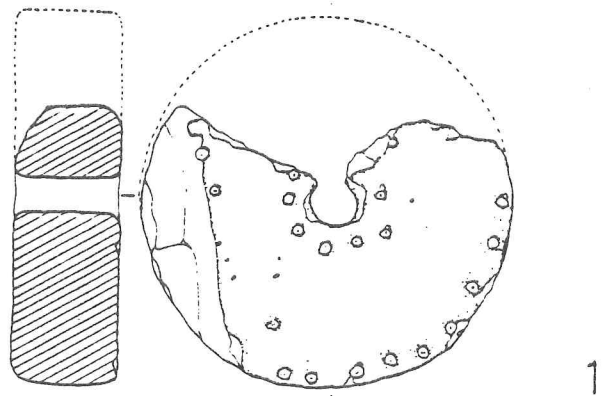
9

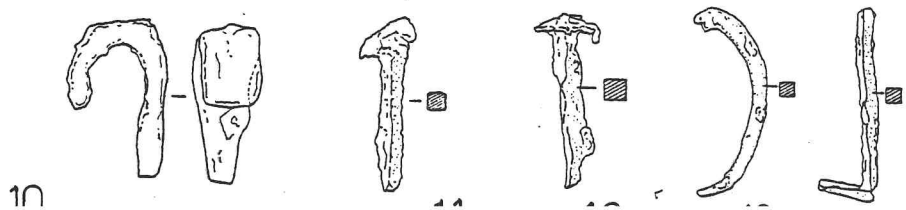
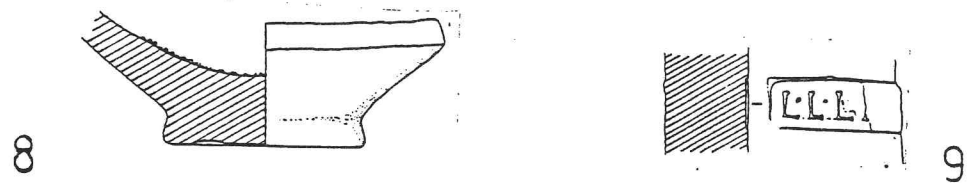
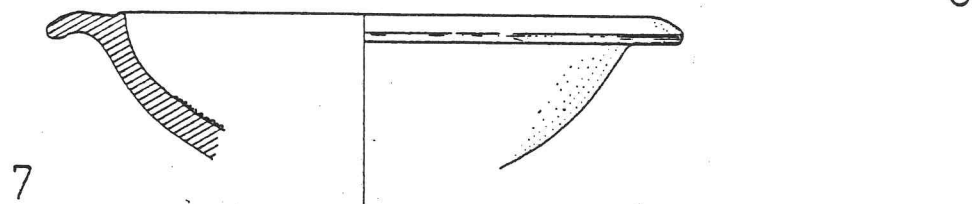
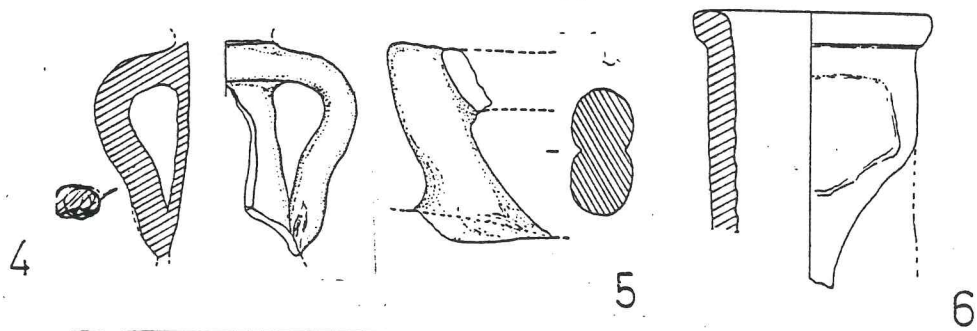
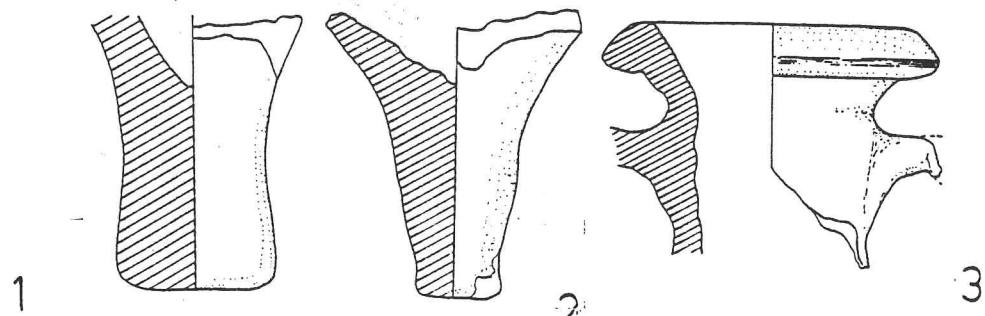


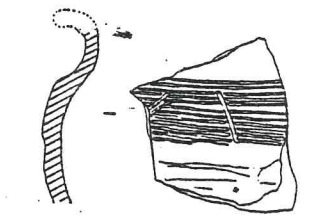
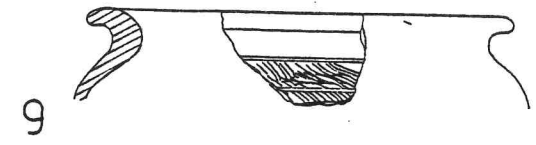
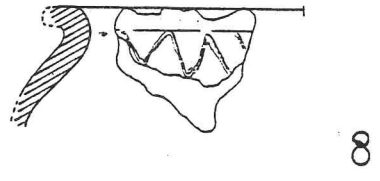
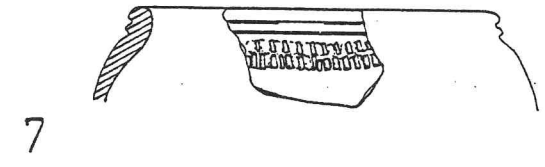
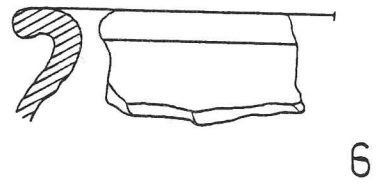
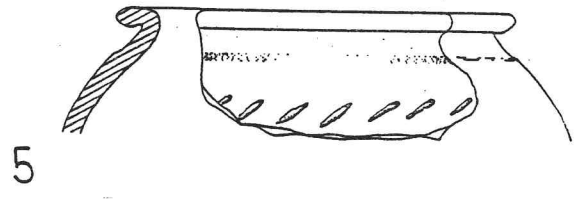
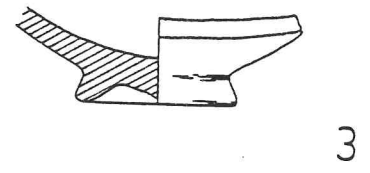
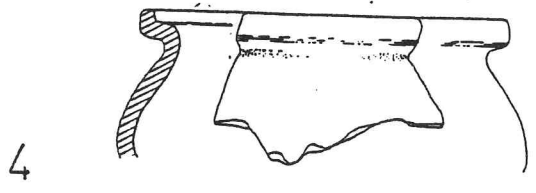
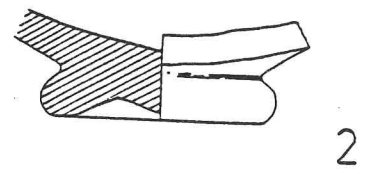
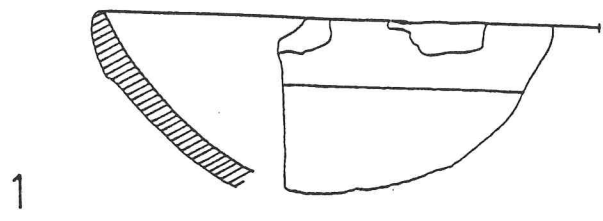
10



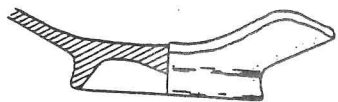
11







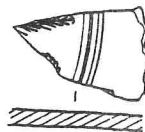
1



2

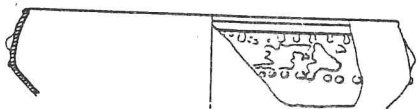


3

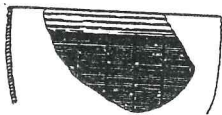


3

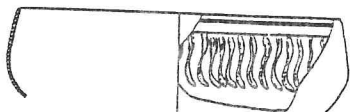
4



5



6



7



8



9



10



11

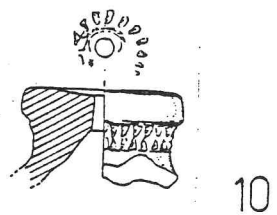
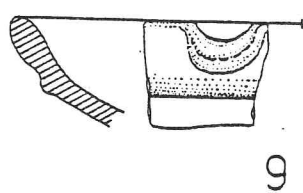
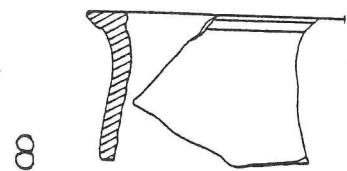
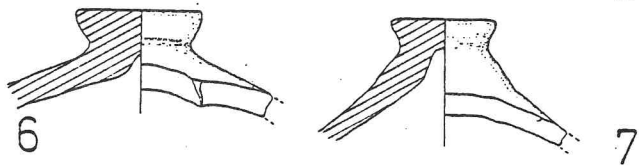
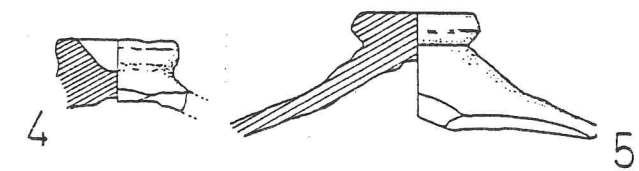
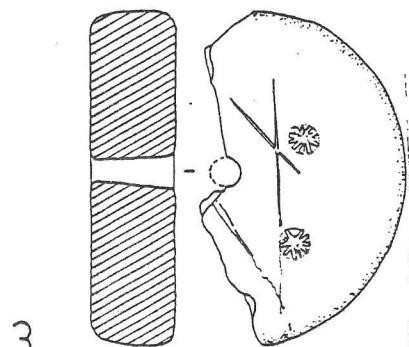
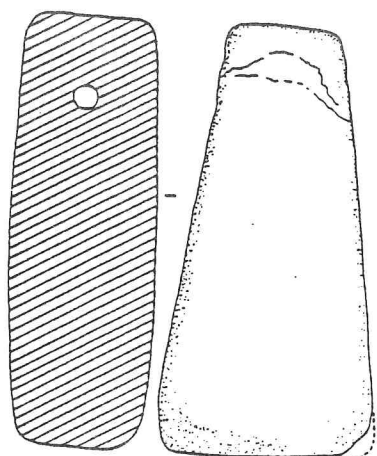
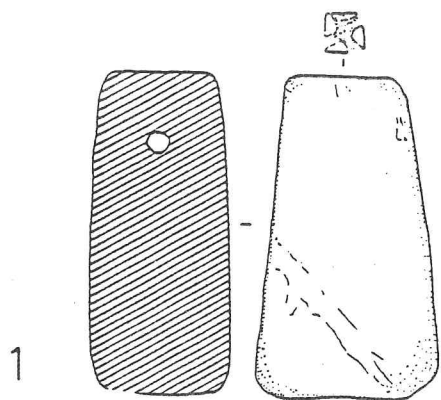


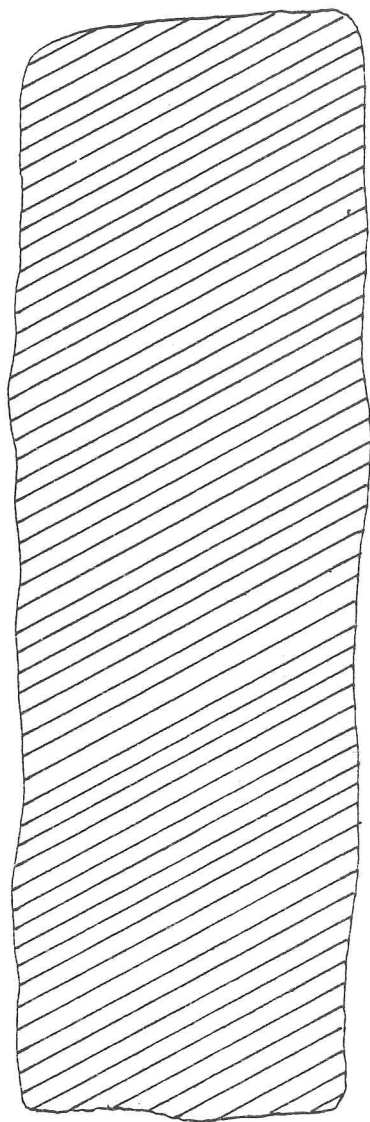
12



13







5cm



Comune di ORMELLE

Relazione.

1) Cenni generali.

Il territorio dell'odierno Comune di Ormelle è parte integrante di una più ampia area costituente nel passato l'agro opitergino.

Finora sono state molto rare le segnalazioni o notizie di ritrovamenti archeologici in quanto, a nostro avviso, non è mai stata compiuta una ricerca sistematica né studiosi o ricercatori (anche del luogo) hanno mostrato interesse a ciò. Le uniche notizie risalgono ad A. GARDIN (tra il 1910 e il 1919) che riferisce di "avanzi di una strada romana" nel centro di Ormelle, non specificando meglio la segnalazione; quest'ultima, poi, è stata ripresa da BERTI-BOCCAZZI e altri (cfr. Bibliografia).

Così pure altre segnalazioni provengono da G. ROSSI, attorno al 1917-1936, descritte su un manoscritto parzialmente inedito riguardante un'area più vasta in cui rientrano Tempio e Ormelle.

zona pur nella ridotta presenza - per ora - dei ritrovamenti (CARRER-CARNELOS 1990).

Le zone più importanti sono quattro: i nuclei abitati di Ormelle, Roncadelle e Tempio nonché la fascia di territorio prospiciente il tratto della Postumia romana; caso a sé è la Via Bellinrada (Stradoni Galvagna) risalente ad epoca molto antica e che potrebbe costituire (secondo alcuni studiosi) un tratto della via Oderzo-Trento.

Se le segnalazioni archeologiche sono rare, è tuttavia cospicua la documentazione riferita al periodo medioevale e rinascimentale sui tre agglomerati residenziali (cfr. CARRER-CARNELOS 1990) ed è quindi - a nostro avviso - ipotizzabile la presenza di strutture (edifici, manufatti...) precedenti al XII-XIII secolo.

Per quanto concerne Roncadelle e Ormelle le segnalazioni sono pressochè inesistenti, mentre per quanto riguarda Tempio abbiamo elementi per ipotizzare un insediamento più antico di quello costituito dall'impianto dei Templari (cfr. SCANU 1990): il ritrovamento di un'edicola funeraria (ROSADA 1978) e di mattoni romani (ROSSI 1935-36)⁽¹⁾.

Peraltro, nel vicinissimo agglomerato residenziale è recentemente venuto alla luce un pavimento che potrebbe confermare, quindi, un insediamento stabile di epoca romana (Scheda n. 2).

Un'altra zona di sicuro interesse archeologico è il tratto della Postumia a lato del canale Bidoggia, dove i reperti affioranti dal terreno possono essere riferiti a strutture insediative e - forse - a sepolture (Scheda n. 3), mentre dalla contigua Via Bosco (pertinente al non più esistente "Bosco del Sacil") provengono altri materiali romani (Scheda n. 4).

Una terza zona a rischio archeologico è nella immediata periferia di Ormelle (Scheda n. 6), ma già compromessa da recenti trasformazioni urbanistiche: tale area è segnalata da G. ROSSI insieme con un'altra a lato del fiume Lia, a Nord del mobilificio "Moderno".

Ugualmente interessante - sotto il profilo storico-territoriale - è la Via Bellinrada il cui sedime è certamente anteriore al XVI-XVII secolo (data la presenza di edifici risalenti a tale epoca e di documentazione iconografica dello stesso periodo) e che potrebbe essere effettivamente un tratto di strada romana (BELLIS 1962): anche se ciò - a nostro avviso - richiederebbe un ulteriore supplemento di verifiche e studi in merito⁽²⁾.

2) Proposte di tutela.

L'attuale Piano Regolatore non prevede norme o indicazioni spe-

rattere intercomunale.

Nuove costruzioni o nuove strade dovrebbero anche essere orientate in modo omogeneo all'asse della Postumia;

- le stesse indicazioni, di cui sopra - valgono per Via Bellinrada;
- per la zona di Via Bidiole-Bosco del Sacil è - a nostro avviso - prematura o difficile una tutela vincolistica, a meno di non riuscire a controllare (con strumento urbanistico e norme attuative) la manomissione del suolo agricolo o quanto meno esercitare un controllo, volto a impedire spianamenti o drastiche riconversioni agrarie che vadano a incidere in profondità il terreno;
- più importante è l'area di Tempio (complesso religioso e aggregato urbano) in cui la documentazione iconografica (presso Biblioteche e Archivi privati e pubblici) comprova l'esistenza di edifici sin dal XVI secolo (ma sicuramente precedenti), nonché la presenza di materiali e strutture di età romana localizzate non tanto presso la chiesa, ma nel Borgo a Nord.

In assenza, tuttavia, di altre segnalazioni archeologiche, una tutela vincolistica dell'attuale agglomerato residenziale dovrebbe attuarsi solo nel caso di altri ritrovamenti, a meno che le Norme di attuazione del PRGC attuale non prevedano già dei controlli e/o sopralluoghi dell'Amministrazione Comunale al momento di scavi o manomissioni del suolo.

Note

- 1) *Non è dato sapere, però, se fossero pertinenti a strutture in sito o se invece di spoglio.*
- 2) *Verifiche in sito per accertare innanzitutto l'effettivo sedime originario della strada che, fino al 1922 (secondo il Bellis), o era costituita da un terrapieno o correva invece a lato di questo; in secondo luogo, una ricognizione di eventuali siti archeologici non ancora segnalati o già scomparsi; in terzo luogo un confronto incrociato dei dati topografici con la documentazione iconografica (dal XVI secolo) conservata negli archivi.*

BIBLIOGRAFIA

AA.VV.

"Le zone archeologiche del Veneto. Elen-

L. BOSIO

L. BOSIO

CAV

R. CARRER-
S. CARNELOS

A. GARDIN

G. MANTOVANI

G. PALMIERI

G. ROSADA

G. ROSSI

L. SCANU

A. VITAL

A. VITAL

ze 1959; p. 10-11.

"La via Postumia da Oderzo ad Aquileia in relazione alla rete viaria romana della Venetia" in 'Atti Ist. Ven. di S.L.A.', T. CXXIII, Venezia 1965, p. 279-336.

"Le strade romane della Venetia e dell'Histria", Padova 1991; p. 143.

Carta Archeologica del Veneto - Modena 1988, F° 38 Conegliano, p. 193, nn. 195-196.

"Il Comune di Ormelle. Cenni storici sulle ville di Ormelle, Roncadelle, Tempio", 1990.

"Antichità romane. Chiesetta primigenia. Castello Medioevale in S. Polo di Piave", manoscritto inedito (dopo il 1919).

"Museo Opitergino" Bergamo 1874, p. 105.

"La divisione agraria in età romana a Nord-Ovest di Oderzo" tesi di laurea, Padova 1970-71.

"Tre stele funerarie inedite dall'agro opitergino", in 'Annali Fac. di Lett. e Filosofia', Padova 1978, pp. 195-202.

manoscritto con disegni e mappe archeologiche (dopo il 1935-36).

"La Chiesa dei Templari in S. Giovanni Battista del Tempio di Ormelle", II ed., 1990.

"Di un'ongaresca nel Distretto di Conegliano", in 'Nuovo Archivio Veneto' Vol. XXI, Venezia 1911, pp. 1-23.

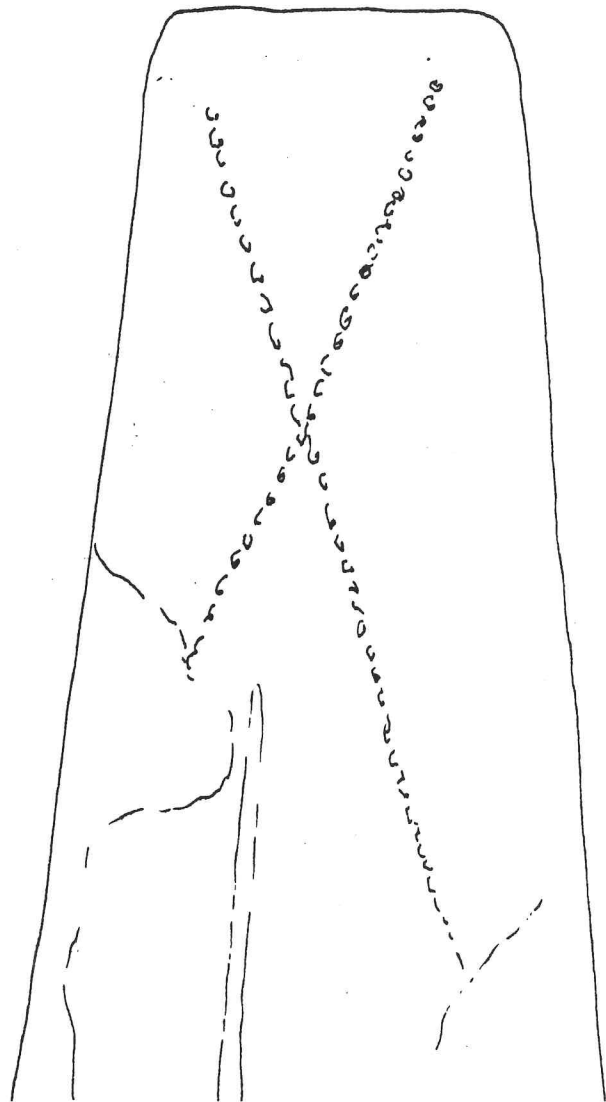
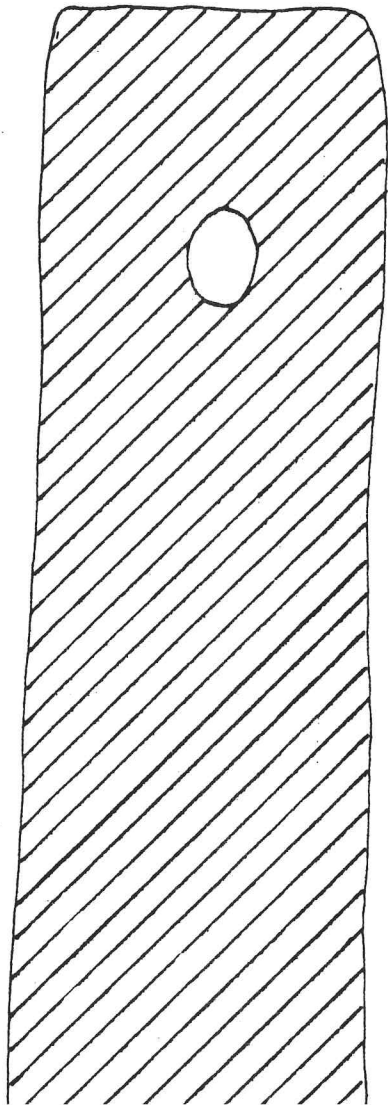
"Tracce di romanità nel territorio di Conegliano", Venezia 1931, p. 24.

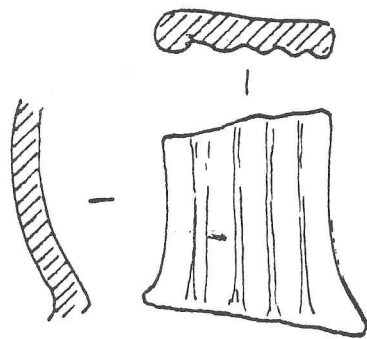
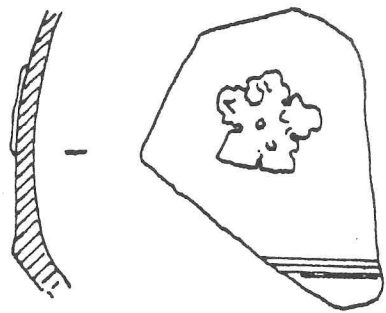
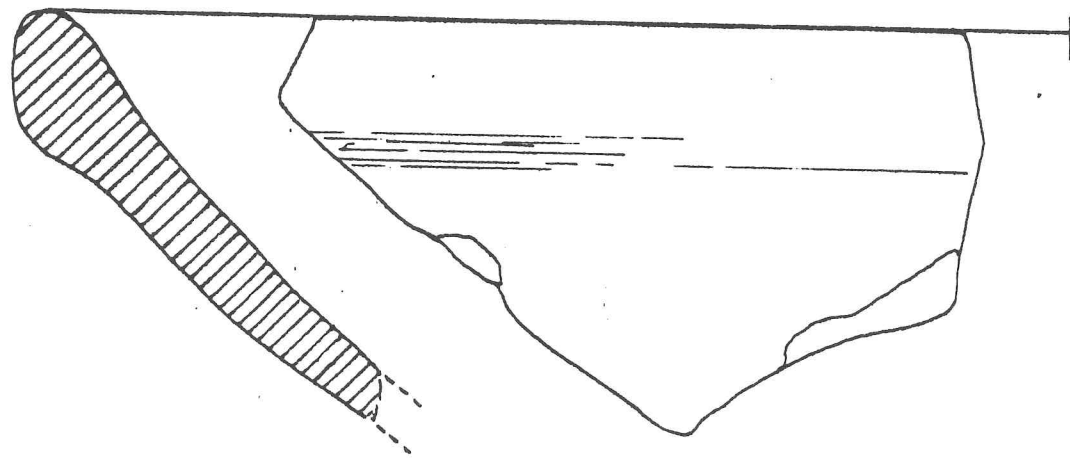
Nota: Ringraziamo il Sig. S. Carnelos ed il Geom. Bianchi dell'Ufficio Tecnico del Comune di Ormelle per la disponibilità dimostrata al fine di realizzare la presente ricerca.

Comune di ORMELLE

Siti archeologici (numerazione progressiva riferita alla mappa allegata).

- 1) Chiesa di Tempio. 1922
Ritrovamento di una stele funeraria romana. Mattoni romani riutilizzati nelle strutture dell'edificio. Strutture murarie nel sottosuolo del complesso edificato attuale e del piazzale (XVII secolo e forse precedenti).
ROSSI, ms inedito (1935?); BERTI-BOCCAZZI 1956 pag. 38; CARRER-CARNELOS 1990 pag. 51; ROSADA 1978, II, pag. 195; SCANU 1990 pag. 113; C.A.V. I/1988 pag. 193 n. 196.
- 2) Tempio, Cà del Fàvero. 1974
Pavimento e framm. di anfore di età romana. Cucchiaino in bronzo.
- 3) V. Bidiòle. 1989
Esteso spargimento di laterizi romani, ceramica, framm. di anfore; resti di pavimentazioni in cotto; pesi da telaio, manufatti in ferro e monete. Notate strutture murarie.
CARRER-CARNELOS 1990 pag. 24.
- 4) Bosco del Sacil-Canale Grassaga. 1987
Ritrovamento di laterizi e monete romane, ceramica, ciottoli; framm. di un bassorilievo.
CARRER-CARNELOS 1990 pag. 29.
- 5) Tratto della Postumia romana.
In adiacenza al percorso della Via Postumia, è documentato il topònimo **castelir** (cfr. catasto Austriaco del 1847).
BELLIS 1962 pag. 4; BELLIS 1968 pag. 68; BOSIO 1964-65; BOSIO 1991 pag. 143; FRACCARO 1957 pag. 195; VITAL 1911 pag. 15; AA.VV. "Le zone archeologiche..." 1987 pag. 63-73.
- 6) V. Ragazzon e Bellintrada. 1935
Segnalazione di area archeologica (non meglio definita).
ROSSI, ms inedito (1935?).
- 7) V. Bellintrada e Stradoni Galvagna.
Tratto di strada ritenuta parte del percorso della Via Opitergium-Tridentum.
BELLIS 1962 pag. 10; BOSIO 1991 pag. 141; CARRER-CARNELOS 1990 pag. 28







Comune di PONTE DI PIAVE

1) Cenni generali.

Il Comune di Ponte è di origine abbastanza recente come entità amministrativa, nel senso che fino al secolo XIX l'intera porzione del Borgo Sottotreviso e parte della strada Callalta (ora Postumia) facevano parte della località di S. Andrea di Barbarana "a sinistra del Piave" (cfr. il Catasto Austriaco, S. Andrea di B., F° 2).

Solo in tempo più recenti si è arrivati all'attuale assetto geografico, comprendente Negrisia, Levada, Busco, S. Nicolò, il centro attuale, Borgo Sottotreviso e parte di Vigonovo; in precedenza, anteriormente al XVI secolo, la località "del Ponte" è menzionata come **Ronchi/Ronche**, mentre l'attuale frazione di Negrisia era a sé come **pieve** autonoma. Il topònimo **Ponte de Piave** appare (almeno nelle mappe dal XVI sec. in poi) quindi più tardi.

In ogni caso la documentazione storica su Ponte inizia dal XIII secolo (BELLIS 1958, p. 36) allorchè viene menzionata l'esistenza di un ponte sul fiume e - in seguito - anche di una torre; di quest'ul-

I/1988, F° 39 Pordenone).

Indubbiamente il territorio di Ponte è "difficile" in quanto si trova a ridosso del fiume Piave e quindi sottoposto, dall'antichità ad oggi, ad innumerevoli esondazioni che hanno certamente cancellato - o coperto - l'assetto stradale e/o insediativo romano, condizionando anche nei secoli successivi la struttura amministrativa e geografica dei Comuni rivieraschi oltre che la loro appartenenza - alternativamente - alla Diocesi di Treviso o quella di Ceneda (= Vittorio V.) a seconda degli spostamenti di alveo del Piave.

Gli studi in merito alle divagazioni fluviali del Piave non mancano, a partire da G. Pàttaro nel 1903 sino ai nostri giorni (cfr. GIOVANI-RIGONI 1986).

Nonostante le scarse presenze archeologiche finora segnalate, Ponte è tuttavia un'area di sicuro interesse per quanto concerne le testimonianze materiali di epoca antica, a partire dal tratto stradale della Via POSTUMIA in località "Gherle" ed alle altre zone di vecchia o recentissima segnalazione nell'area di Busco, Levada e Fossadelle. Menzione particolare merita il Borgo Sottotreviso in cui recenti lavori di sistemazione hanno messo in luce mattoni romani di spoglio: ciò potrebbe significare che - provenendo questi ultimi dallo stesso sito o forse da una zona non troppo distante - si possa anche considerare l'ipotesi della presenza di un manufatto antico in questa parte del territorio comunale⁽²⁾.

Ora, dato che il territorio di Ponte è probabilmente una porzione dell'agro centuriato opitergino (RIGONI 1984), è ovvio pensare che vi siano stati insediamenti antichi; se non altro, la vicinanza della Via POSTUMIA a Nord-Ovest e della centuriazione di Campodipietra a Sud-Est inducono a ritenere certa una presenza umana di età romana anche nell'area compresa tra queste due "infrastrutture" territoriali.

La mancanza di più numerose segnalazioni riferite a ritrovamenti archeologici è dovuta al fatto - a nostro avviso - di carenti controlli e ricerche sistematiche, tant'è vero che i ritrovamenti di Via Tòdero, Fossadelle ecc. sono opera dell'autore di questa indagine e di altri ricercatori in questi ultimi anni, a seguito di sopralluoghi periodici dopo le arature⁽³⁾.

Ma la presenza antica nel Comune di Ponte è ulteriormente confermata anche da ritrovamenti nell'attuale alveo: da vari anni emergono embrici e mattoni romani immediatamente a monte dei due ponti attuali⁽⁴⁾.

Un secondo ritrovamento recente è dietro la casa Canonica della Chiesa di Busco (a Nord-Ovest di questa): sempre laterizi romani associati a pietrame (trachite e calcare d'Istria); qui sono affiorati anche due frammenti di manufatto in calcare, forse appartenenti a monumentini funerari, oltre ad un mattone con bollo HILARUS (noto anche a Pordenone, Concordia e S. Donà di P.; cfr. BUORA 1983 pp. 192-193). Dato il tipo di spargimento e il materiale visibile in superficie, non è ancora possibile stabilire se si tratti di un'area sepolcrale o invece di strutture insediative (Scheda n. 2).

Una terza segnalazione riguarda il centro di Levada, ma è tuttora in corso una verifica⁶⁾.

In località Fossadelle sono localizzate due zone archeologiche: la prima è costituita dal solito spargimento di laterizi e materiali d'uso comune tra cui vari pesi da telaio, parte di un mortaio in calcare ecc. (Scheda n. 3); la seconda è molto estesa - circa 1500 mq - con alcune macchie di maggior concentrazione: in tale area vi sono laterizi e pietrame vario (calcare d'Istria, arenaria rossa, trachite), tessere musive, ceramica sigillata, frammenti di anfore... Il sito potrebbe essere riferito ad un complesso insediativo (Scheda n. 4).

Lungo il tratto della Postumia romana, in località "Ponte delle Gherle" è verificabile una zona - peraltro limitata - con affioramento di laterizi romani dopo aratura (Scheda n. 5).

Per quanto concerne il tratto della Via POSTUMIA non occorre aggiungere altro, considerato il dato evidente in sé e per sé (Scheda n. 6).

Una zona di sicuro interesse storico-architettonico è il Borgo Sottotreviso e soprattutto l'aggregato urbano costituito dall'Oratorio della Madonna Addolorata con le case e la vicina Villa Carretta: ciò soprattutto per il fatto che l'area è documentata almeno dal 1297 e che l'attuale Oratorio era - sino al XVI secolo - la chiesa di S. Andrea di Barbarana con proporzioni ben maggiori delle attuali. Recenti lavori di sistemazione, condotti su autorizzazione della Soprintendenza ai Beni Architettonici del Veneto, hanno posto in luce una parte di strutture del XVII e XVIII secolo e mattoni romani di spoglio (MINGOTTO-RORATO 1990).

3) Proposte di tutela.

Considerando che le modalità di ritrovamento delle zone segnalate richiederebbero un approfondimento di indagini, tramite ricognizioni sistematiche o addirittura esplorazioni archeologiche più

un vincolo di PRGC con obbligo di saggi preventivi nel caso di nuove costruzioni.

Note

- 1) *Presso gli Archivi di Stato di Treviso e Venezia.*
- 2) *Mattoni sesquipedali (cm 45 x 30 x 7) utilizzati come soglia esterna (nel XVIII secolo) dell'Oratorio; il ritrovamento è avvenuto nel 1991, durante il rifacimento dell'area esterna all'Oratorio (progetto e DD.LL. dell'Architetto L. Zerbato; indagine archeologica di L. Mingotto).*
- 3) *Un'altra segnalazione, di sicura fonte, è relativa alla scoperta di "grossi muri" a Negrisia presso l'incrocio di V. del Chilo con V. Chiesa, di fronte al Consorzio Agrario; non è possibile, tuttavia, precisare l'importanza del manufatto, consistenza, tipologia e datazione. La scoperta è avvenuta nel 1989 in occasione di lavori pubblici.*
- 4) *Il materiale è disperso lungo un tratto di circa cento metri subito a Ovest del ponte ferroviario, mentre altri laterizi emergono più a monte (per circa 400-500 m): essendo stati spostati dalla corrente del fiume, è ancora difficile stabilire la localizzazione di un eventuale manufatto. In ogni caso negli anni scorsi sono state notate delle murature - sempre in questa area golena - riferibili quanto meno ad epoca moderna (XVII sec.). La zona di affioramento è ora a margine dell'odierna località di Fagarè (Comune di S. Biagio di Callalta).*
- 5) *Spargimento di laterizi e ciottoli in un campo a Nord-Ovest dell'attuale chiesa (cat. F° 19 mapp. 51 e parte del 60/a). Il sito presenta tuttavia del materiale laterizio di epoca moderna e macerie provenienti in parte dalla vicina casa colonica.*

BIBLIOGRAFIA

- AGNOLETTI 1897 F. AGNOLETTI "Treviso e le sue pievi", 1897.
- AA.VV. 1987 "Le zone archeologiche del Veneto. Elenco e delimitazione ai sensi delle leggi 1.6.1939/1089 e 8.8.1985/431 (scheda a cura di M. TIRELLI, pp. 63 e 73), Venezia 1987.
- BELLIS 1958 E. BELLIS "Annali Opitergini", Oderzo 1958, p. 36.
- BELLIS 1962 E. BELLIS "Strade romane nell'opitergino", Oderzo 1962, p. 9.
- BERTI-BOCCAZZI 1956 L. BERTI-C. BOCCAZZI "Scoperte paleontologiche e archeologiche nella provincia di Treviso", Firenze 1956, p. 41.
- BOSIO 1965 L. BOSIO "La Via Postumia da Oderzo ad Aquileia in relazione alla rete viaria romana della Venetia", in 'Atti Ist. Sen. S.L.A.' 1964-65, T. CXXIII, Venezia 1965.
- BOSIO 1991 L. BOSIO "Le strade romane della Venetia e dell'Histria", Padova 1991, p. 52.
- BUORA 1983 M. BUORA "Produzione e commercio di laterizi dell'agro di Iulia Concordia" in 'Il Noncello', 1983, pp. 196-197.
- CAV 1988 Carta Archeologica del Veneto, Vol. I, F° 38 Pordenone, 1988; p. 206 nn. 32-33-34.
- GIOVANI-RIGONI 1986 E. GIOVANI-A.N. RIGONI "L'agro opitergino e i paleoalvei alla sinistra del Piave dai dati del remote sensing", in 'Quad. di Arch. del Veneto' II/1986, pp. 136-139.
- MARCHESAN 1923 A. MARCHESAN "Treviso medioevale", 1923.
- MINGOTTO-RORATO 1990 L. MINGOTTO-C. RORATO "L'Oratorio dell'Addolorata a Ponte di Piave (TV). Indagini preliminari 1989-1990" in 'A.U.T.' n. 9, Milano 1990.
- MOSCONI 1990 M. MOSCONI "Territorio, popolazioni e impresa in un piccolo comune della campagna trevigiana all'inizio del XIX seco-

VITAL 1931

mano. Il caso Veneto", Modena 1984, pp. 186-194.

A. VITAL "Tracce di romanità nel territorio di Conegliano" Venezia 1931, p. 15 nota 4, p. 18.

Allegato n. 1 - Comune di PONTE DI PIAVE

Estratto da: L. BERTI-C. BOCCAZZI (op. cit. p. 41)

Comune di PONTE DI PIAVE

Busco

Antichi muri e frammenti di anfore. Le tegole ed alcuni mattoni recano in rilievo i bolli. Monete e due pietre incise.

Not. Sc. 1883 p. 197; cfr. C.I.L. 81100, 90 e 74.

C.I.L. Pais 1185, 5, 6, 48.

Levada

Lungo la strada da Rustignè a Salgareda nel costruire un ponte sul canale Bidojatto furono raccolti frammenti di vasi bronzei e di terracotta, moneta di Claudio e moneta di Paolina, resti vari.

Not. Sc. 1883, p. 197.

In un fondo confinante con la strada per Salgareda e con la strada per Busco vennero alla luce mattoni, tegole, un cucchiaio bronzeo e pezzi di un vaso di rame.

Not. Soc. 1883, p. 197.

Negrisia

Villa Zambon: grande doglio in pietra (V. Visentini).

Grande pigna in pietra (E. BELLIS) (entrambe i materiali sono di epoca incerta).

I materiali sono, in parte, presso il Museo Civico di Oderzo e in parte dispersi (nota dell'Autore).

Allegato n. 2 - Comune di PONTE DI PIAVE

Estratto da: Carta Archeologica del Veneto,
I, 1988, F° 39 Pordenone, p. 206.

32. PONTE DI PIAVE (TV)

LEVADA

[III SO, m 9]

Pianura.

Materiale sporadico [R], rinvenimento casuale, 1883, 1982.
Museo Civico di Oderzo.

□

Lungo la strada da Salgareda a Rustignè, in occasione della costruzione di un ponte sul canale Bidoietta, si rinvennero frammenti di vasi bronzei e fittili, una moneta di Claudio (41-54 d.C.), resti vari, una macina frammentaria e un pezzo di stilo.

Inoltre, in un fondo confinante con la strada per Salgareda e per Busco, si rinvennero mattoni, tegole, un cucchiaino di bronzo e frammenti di «vaso di rame», genericamente riferibili all'epoca romana. Nel 1982 sono state registrate al Museo, come provenienti da Levada, nove monete romane e un frammento di bronzo.
NSc 1883, p. 197.

33. PONTE DI PIAVE (TV)

BUSCO

[III SO, m 9]

Pianura.

Insegiamento [R], modalità di rinvenimento non determinate, 1883.
Collocazione attuale dei reperti non definita.

□

All'interno di un ambiente pavimentato con mattoni, furono rinvenuti tegole e mattoni con bolli (cfr. CIL, V, 8110, 74 e 90). Nei pressi, «oltre a qualche moneta», si scopersero «due pietre incise». Nell'una è disegnata una capra, nell'altra Mercurio con petaso in testa, il caduceo in una mano e la borsa nell'altra. Il materiale è attribuibile genericamente all'epoca romana.
NSc 1883, p. 197.

34. PONTE DI PIAVE (TV)

LEVADA-BASEI

[III SO, m 10]

Pianura.

Art. 47

Prescrizioni particolari.

- 1) Indagine geologica preventiva (omissis).
- 2) Indagine archeologica preventiva.

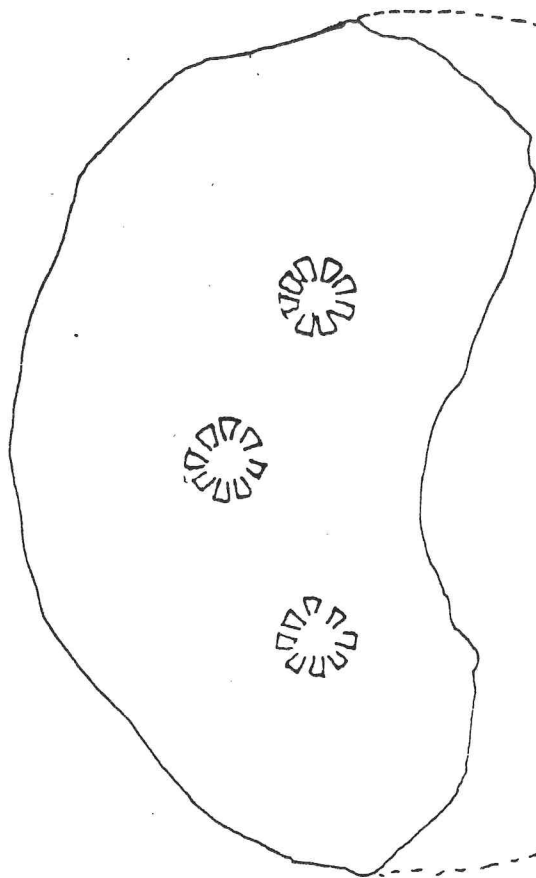
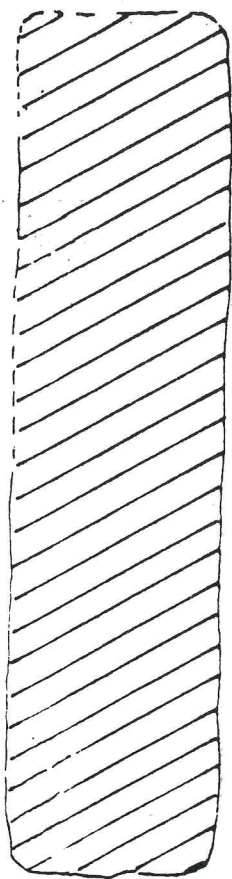
Interessa le zone delimitate nelle Tavole PRG ove siano presumibili rinvenimenti di reperti archeologici. Essa dovrà verificare, attraverso le opportune documentazioni storiche e gli eventuali scavi di assaggio, la presenza di elementi di rilevante interesse archeologico.

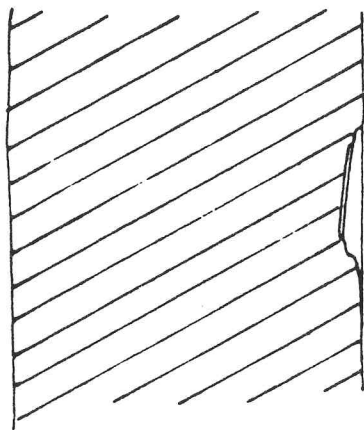
È fatto comunque obbligo, dopo le prime manomissioni dei fabbricati e/o dopo i primi scavi dei terreni, di richiedere il sopralluogo dell'Ufficio Tecnico Comunale ed eventualmente, ove richiesto, delle competenti autorità.

Comune di PONTE DI PIAVE

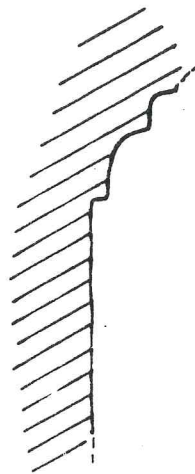
Siti archeologici (numerazione progressiva riferita alla mappa allegata).

- 1) V. Tòdero. 1989
Vasto spargimento di laterizi romani, pietrame, ceramica, resti di pavimentazioni in cotto, framm. di anfore. Peso da telaio. Cfr. BERTI-BOCCAZZI 1956 pag. 41 (notizia generica riferita ad una vicina località).
- 2) Chiesa e canonica di Busco. 1991
Spargimento di laterizi romani, ceramica, pietrame in calcare, ciottoli. Framm. di elementi architettonici o di manufatti in calcare, modanati. Framm. di mattone con bollo HILARUS. Cfr. BERTI-BOCCAZZI 1956 pag. 41 (notizia generica, senza localizzazione).
- 3) Loc. Fossadelle. 1989
Spargimento di laterizi romani, ceramica; resti di pavimentazione musiva; pietrame in calcare e trachite. Pesi da telaio con punzonature; framm. di anfore e framm. di mortaio in calcare.
- 4) Loc. Fossadelle. 1988
Vasto spargimento di laterizi romani, ciottoli, pietrame in calcare e arenaria; ceramica, framm. di anfore, tessere musive. Peso da telaio.
- 5) Postumia romana. 1988
Spargimento localizzato di laterizi romani.
- 6) Tratto della Via Postumia romana.





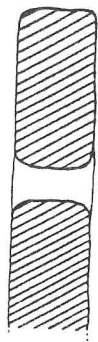
HILARUS



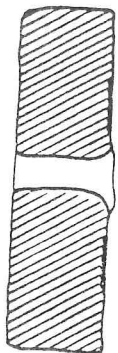
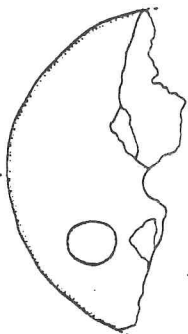
0 5cm

1

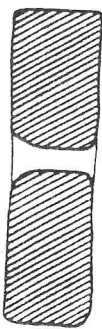
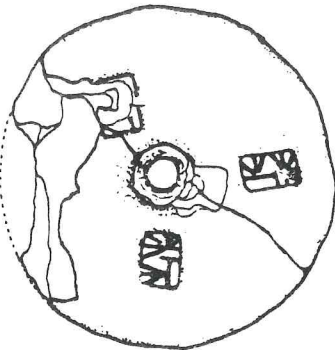
2



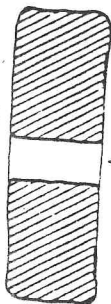
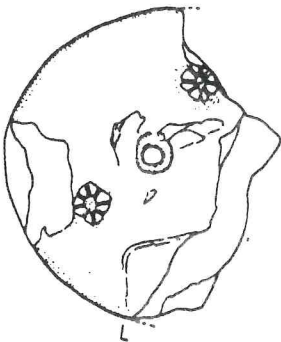
1



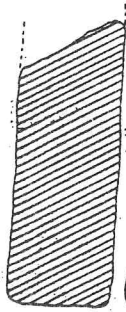
2



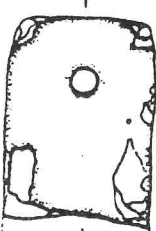
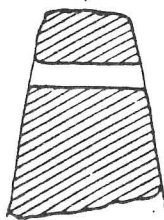
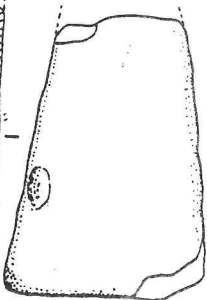
3

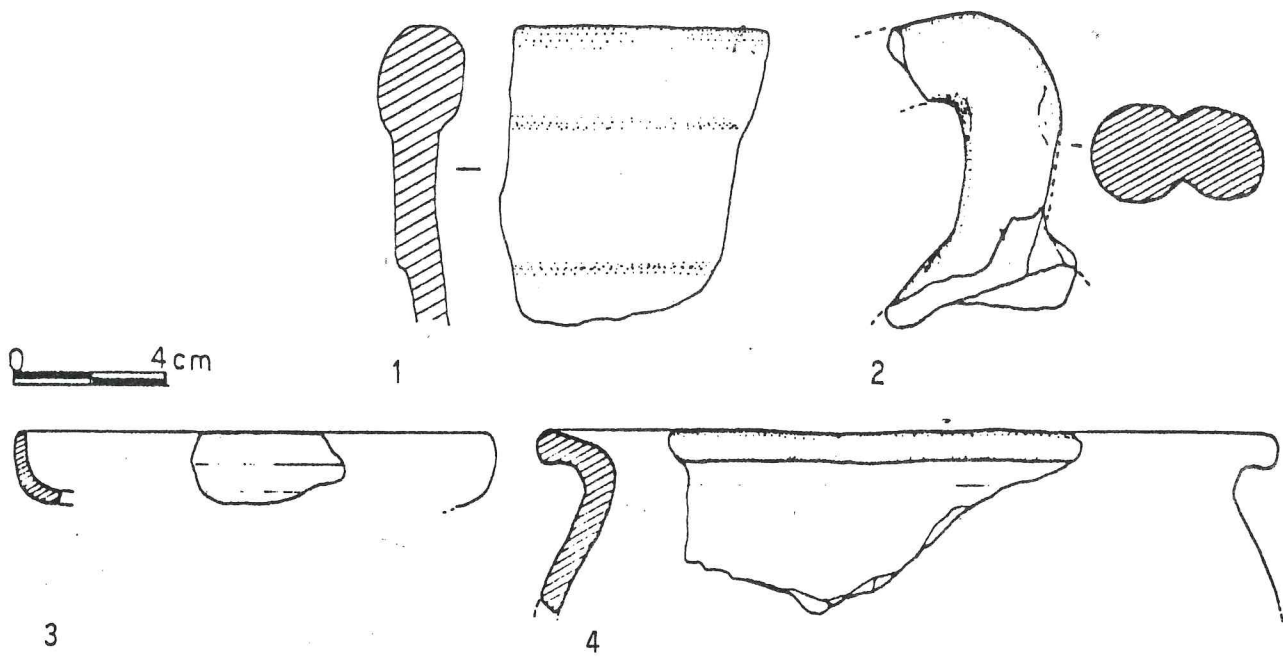


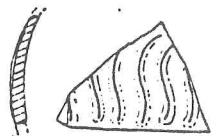
4



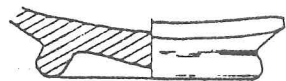
5





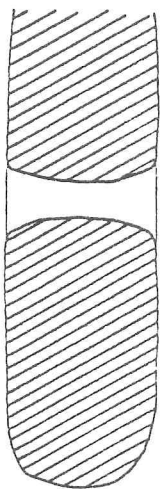


1

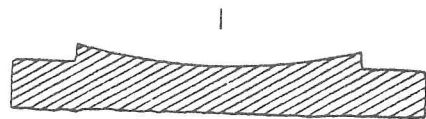
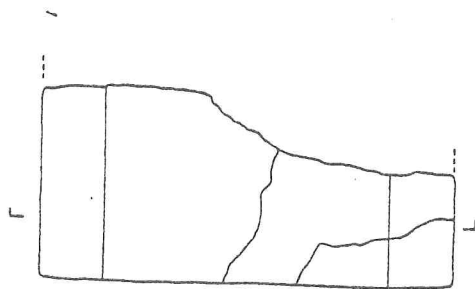
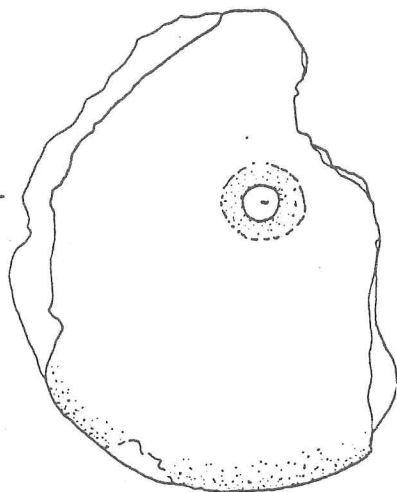


2

0 4 cm

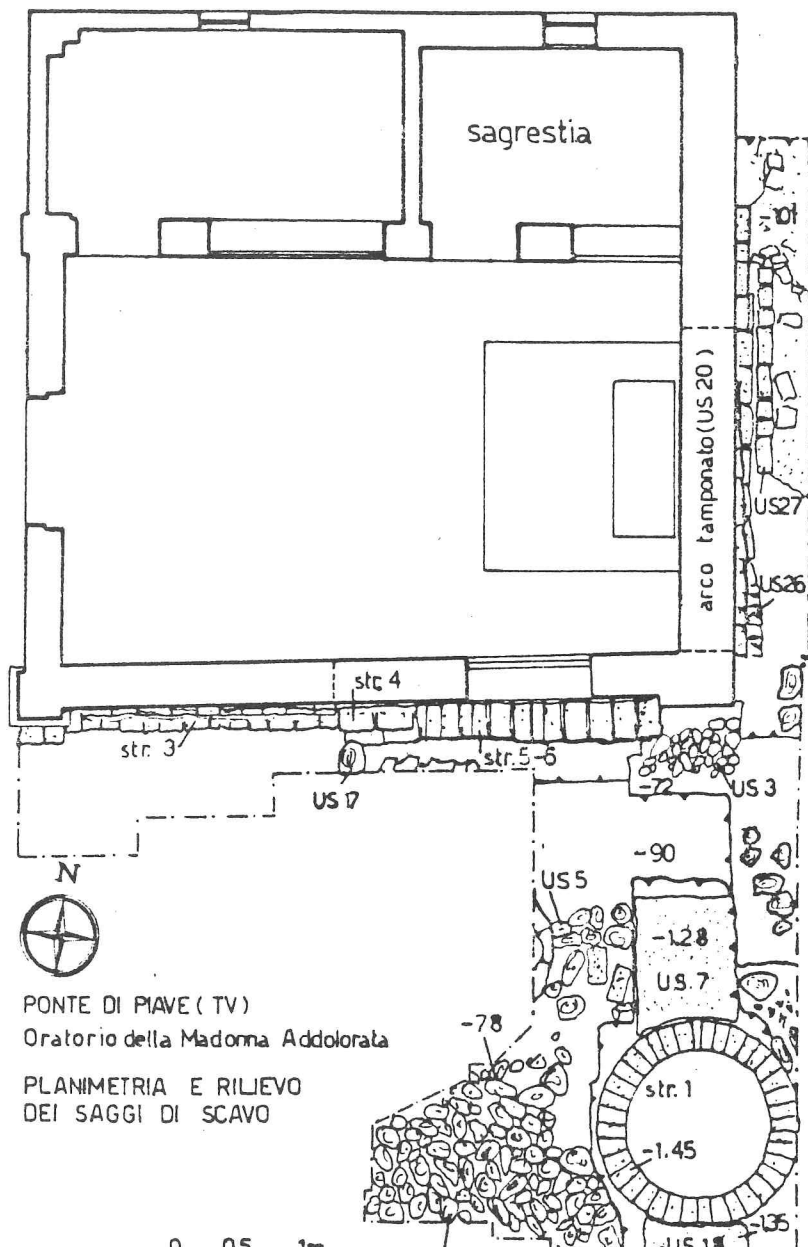


3



4

0 10 cm



PONTE DI PIAVE (TV)
Oratorio della Madonna Addolorata

PLANIMETRIA E RILIEVO
DEI SAGGI DI SCAVO

Comune di PORTOBUFFOLÈ

1) Cenni generali.

Il Comune di Portobuffolè ha una storia secolare, come noto, evidenziata non solo dalla struttura urbana ancora esistente ma da una serie di documenti scritti che menzionano il nome della località nell'anno 908 e 997 (UGHELLI 1720 pp. 177-178; ANDREETTA 1903 pp. 5-6; MARCHESAN 1923 pp. 57-58; BELLIS 1958 p. 10...).

Un riferimento al "castello" inteso come tutta la cittadina (**ca-stellarium Portus Buvoledi**) si ha in un documento del 1242 (ANDREETTA 1903 p. 7) e successivi. In ogni caso è noto che il Borgo era fortificato e completamente cinto dall'acqua; era scalo fluviale di notevole importanza commerciale e sede di una Podesteria (dal XIV secolo in avanti) comprendente un vasto territorio che giungeva fino all'immediata periferia di Oderzo e Motta di Livenza.

La documentazione sul periodo medioevale di Portobuffolè, tuttavia, è attualmente carente a causa della perdita fortuita degli archivi comunali; la documentazione dal periodo rinascimentale ad

Dobbiamo segnalare il fatto, tuttavia, che la mancanza di ritrovamenti è da porre in relazione - in parte - a mancate ricerche sistematiche nel territorio comunale ed a poche segnalazioni recenti.

Gli studiosi che si sono occupati di Portobuffolè, come il Vital ed il Bellis, ipotizzano l'esistenza di un percorso viario da Oderzo a Sèttimo, dato che il nome indicherebbe la distanza di 7 miglia romane da Oderzo (Opitergium).

A tal proposito viene indicato come possibile relitto di questo ipotetico percorso, un tratto della via Vicinale Bosco di Camino presso Oderzo, nonchè alcuni ritrovamenti effettuati all'inizio secolo (VITAL 1931 p. 43, BELLIS 1962 p. 5 e p. 11 n. 6).

Alla luce di questi dati frammentari e molto esigui, riteniamo che siano ben necessarie altre ricerche per verificare l'eventuale esistenza di tale asse viario, oltre che di un eventuale disegno agrario o centuriazione (cfr. RIGONI 1984).

2) Le zone archeologiche.

Sulla località di ritrovamento della moneta e della testa di statua non si hanno dati puntuali.

Un sito archeologico è invece da poco localizzato nella zona del Mulino di Faè, a lato del canale Resteggia; l'area è ancora oggi un dosso ben rilevato rispetto al canale ed ai terreni circostanti. I materiali che vengono tutt'ora alla luce sono laterizi romani in grande quantità, tegole, coppi, pesi da telaio, ceramica, resti di anfore, ciottoli... Sulla base della modalità dello spargimento e dei materiali affiorati, dopo aratura, è difficile definire la tipologia, anche se potremmo proporre - salvo verifiche adeguate - l'esistenza di strutture murarie.

Altre zone di ritrovamento archeologico si trovano a ridosso di Portobuffolè, sulla sinistra della Resteggia e lungo la strada per Campomolino, ma già in territorio di Gaiarine: vengono quindi solo indicate nella Tavola allegata alla Relazione, ma non descritte nelle Schede⁽¹⁾.

Un altro ritrovamento, avvenuto tra il 1980 e il 1990, è localizzato in Borgo dei Servi presso l'omonima Chiesa: si tratta di un grande capitello (conservato per quasi la metà) in calcare, con decorazione a elementi vegetali; presenta una lavorazione al trapano e reca notevoli tracce di abrasione dell'apparato decorativo. Date le condizioni e le modalità di ritrovamento, non possiamo appurare se fosse in posto (ed eventualmente relazionato ad altri reperti) o di origine diversa, così pure la collocazione cronologica⁽²⁾ (Sche-

quanto potrebbe riferirsi a edifici scomparsi (rurali; cfr. PELLEGRINI 1991 p. 210) oppure a costruzioni di carattere difensivo⁽⁶⁾.

Un caso a sé è costituito dal borgo di Sèttimo, completamente staccato dal Centro Storico e posto su quote ben più alte (12-13 m slm, mentre a Portobuffolè la quota massima è sui 10 metri - a meno che non vi siano stati spianamenti nei secoli scorsi!). Ancor oggi Sèttimo si presenta come un dosso molto rilevato rispetto alla campagna circostante, con differenze di livello di quasi quattro metri.

Il sito è di edificazione recente, salvo un edificio del XVII secolo, di sicuro interesse architettonico e alcuni edifici rurali più recenti.

Da quest'area proverrebbe una testa di statua, trovata nel 1981 (Museo Civico di Oderzo; cfr. CAV 1988 p. 202 n. 7), mentre si ha notizia di un altro ritrovamento, non meglio identificato e precisato, in Via Puccini⁽⁷⁾ (All. 1).

3) Norme di tutela.

Per quanto concerne il Mulino di Faè, proponiamo una norma che tuteli il sito da riordini fondiari che prevedano spianamenti o drenaggi: opere che perciò dovranno essere eseguite solo su diretto controllo di personale incaricato o autorizzato dai competenti Organi di Stato.

Quanto al Centro Storico, già abbondantemente restaurato in anni recenti, è riscontrabile una grave assenza di ricerche preventive nel sottosuolo (interne ed esterne ai fabbricati, in aree private e spazi pubblici).

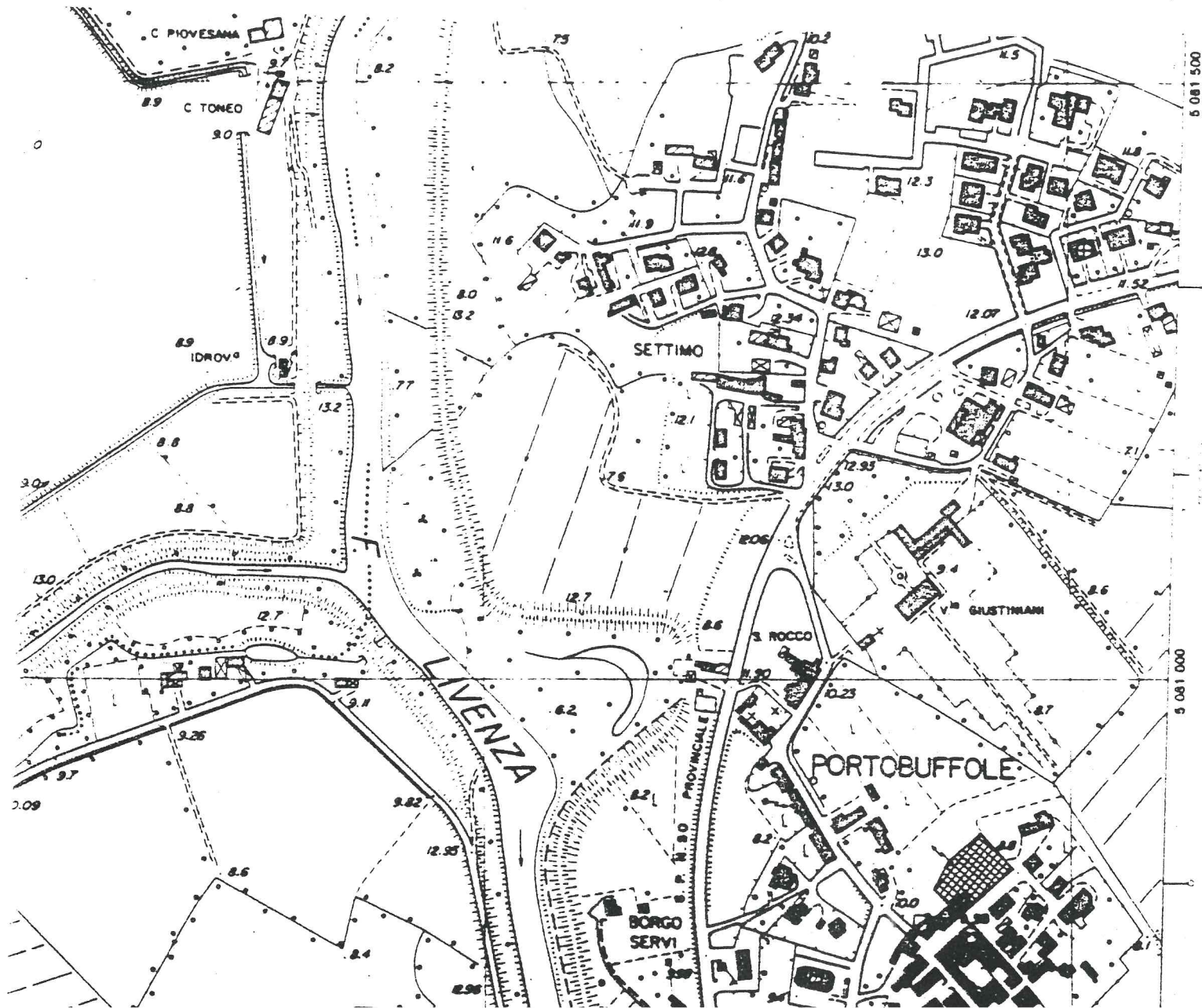
L'esistenza - documentata - di un completo circuito d'acqua oltre alle porte di accesso, alle mura e torri abbattute, impone a nostro avviso una verifica della localizzazione dell'antica cinta muraria e della sua effettiva consistenza fisica⁽⁸⁾, dell'organizzazione interna degli antichi fabbricati a scopo difensivo e del loro rapporto fisico con le scarpate ed il Livenza.

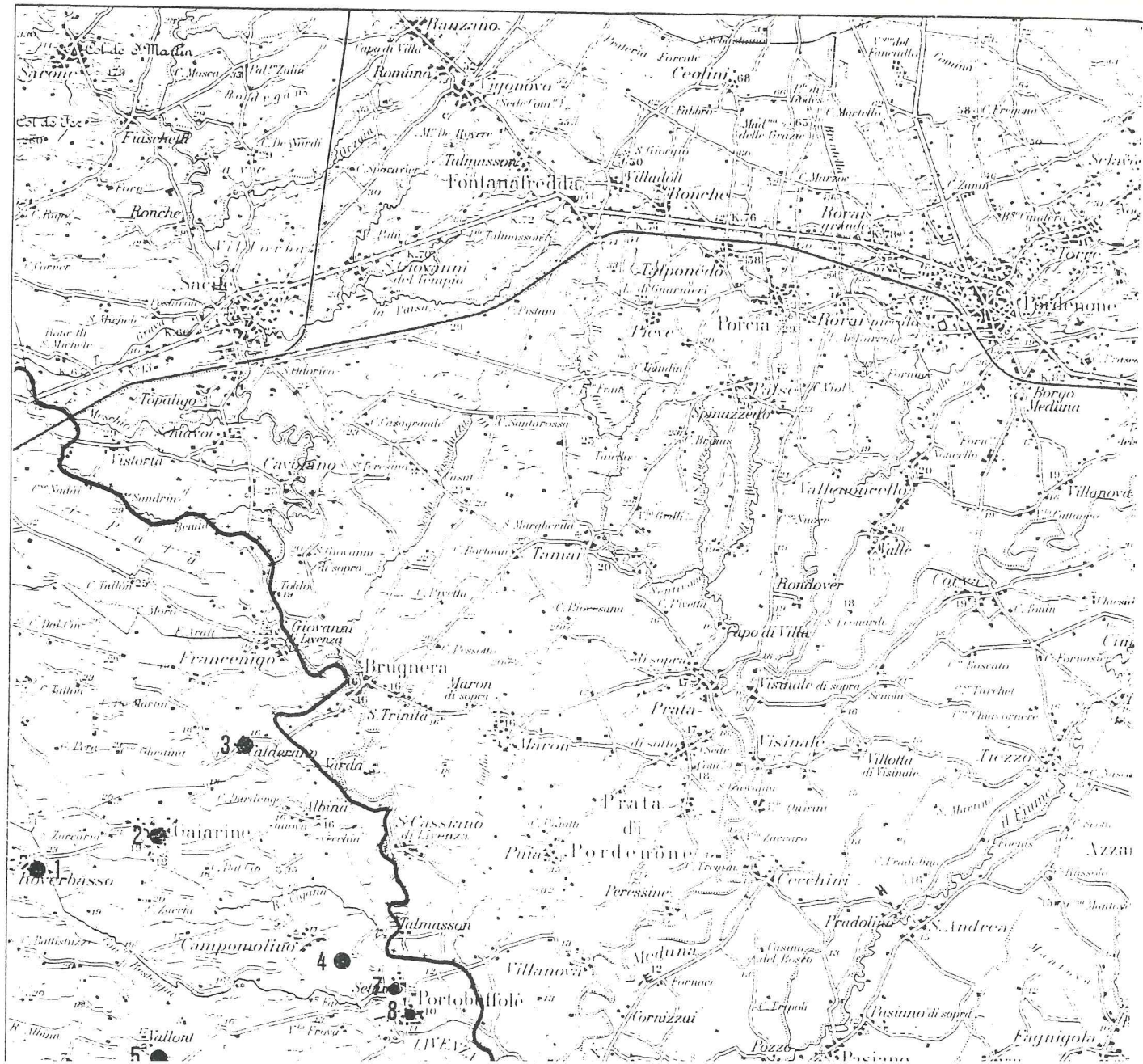
Data l'importanza urbanistica e architettonica di Portobuffolè, proponiamo che l'attuale PRG si doti di uno strumento di tutela volto a preservare le testimonianze di epoca medioevale, non rilevabili negli attuali alzati, tramite saggi archeologici preventivi e obbligatori: tali saggi dovranno essere eseguiti (entro una zona perimetrata fissata dal PRG) prima di interventi edilizi e urbanistici. Solo in tal modo è possibile ricostruire - o quanto meno verificare - la struttura architettonica e urbana antica, come insegna il caso di Oderzo in cui questa normativa ha salvaguardato eccezionali testimonianze del passato (Scheda 3).

- 2) *Non dimentichiamo che essendo Portobuffolè uno scalo portuale, ci potrebbero essere dei materiali lapidei e manufatti di provenienza estranea al territorio comunale, giunti qui via acqua.*
- 3) *Foto aeree del 1983, su cui è stata realizzata la Carta degli Aspetti Idrogeologici dell'Analisi Termografica (Magistrato alle Acque, Provv. Regionale alle OO.P.P. - Nucleo operativo di Treviso).*
- 4) *Meritano maggiore attenzione, per esempio, i rilievi e le discontinuità altimetriche riscontrabili tra Portobuffolè e Mansuè, talora risagomati artificialmente in diverse epoche.*
- 5) *Sui rispettivi significati, cfr. PELLEGRINI 1991: Faè da fagus (faggio), ronche da runcare (mettere a coltura terreni boschivi)...*
- 6) *Bastia o bastida è nel medioevo la città rurale costruita ex-novo su terreni di grandi abbazie (per es. cistercensi, nel Sud-Ovest francese, Germania e Spagna) a impianto regolare e talora murata: cfr. GUIDONI 1981 pp. 103-122. Bastia ha però anche il significato di casa fortificata o ridotto difensivo, costituito da strutture in terra e legno.*
- 7) *La segnalazione non è ancora tale, purtroppo, da poter precisare la tipologia del ritrovamento, consistenza e qualità (sarebbe avvenuto verso il 1985 o negli anni vicini).*
- 8) *I documenti e l'iconografia storica accennano alle mura di cinta, ma è tutto da verificare su come fossero tali mura, di quale consistenza fisica o sviluppo ed in quale epoca abbattute; in ogni caso, occorre tenere presente che molti borghi fortificati e castelli cittadini, se protetti da grandi fossati o corsi d'acqua nel loro perimetro esterno, potevano anche avere cortine murarie, ridotte o limitate, dato che il fossato garantiva un'adeguata difesa: esemplare è il caso di Castelvecchio a Verona, dove il muraglione verso l'Adige è del 1806, in quanto il fiume dava sufficiente protezione da assalti nemici (interni o esterni alla città) per tutto il periodo storico precedente (MAGAGNATO 1982 p. 75; BOLLA 1986 pp. 6-10).*

BIBLIOGRAFIA

- ANDREETTA 1903 V. ANDREETTA (a cura di B. Florian) **Ricordo di Portobuffolè**, Oderzo 1979.
- BELLIS 1958 E. BELLIS **Annali Opitergini**, Oderzo 1958.
- BELLIS 1962 E. BELLIS **Strade romane nell'Opitergino**, Oderzo 1962.
- BERTI-BOCCAZZI 1956 L. BERTI-C. BOCCAZZI **Scoperte paleontologiche e archeologiche nella provincia di Treviso**, Firenze 1956.
- BOLLA 1986 N. BOLLA **Il castello di Quadrello**, in 'In Laterizio', 1/1986.
- CAV 1988 Carta Archeologica del Veneto, Vol. I/1988, F° 39 Pordenone.
- COSTELLA et alii R. COSTELLA-F. LORENZON-R. LUCCHETTA AFRA-L. ZERBATO **Portobuffolè: studio dei caratteri e della normativa**, tesi di laurea, a. 1981-82, Istituto Universitario di Architettura di Venezia-Dipart. Scienze e Tecnica del Restauro.
- GUIDONI 1981 E. GUIDONI **La città dal Medioevo al Rinascimento**, Bari 1981.
- MAGAGNATO 1982 L. MAGAGNATO **Il Museo di Scarpa**, in "Lotus International" n. 35/1982.
- MARCHESAN 1923 A. MARCHESAN **Gaia da Camino nei documenti trevigiani**, Treviso 1923.
- MORET 1988 A. MORET **I mitici popoli delle palafitte, dei tumuli e dei castellieri**, Udine 1988.
- PELLEGRINI 1991 G.B. PELLEGRINI **Toponomastica italiana**, ed. 1991, Milano.
- RIGONI 1984 A.N. RIGONI **Oderzo**, in 'Misurare la terra: centuriazioni e coloni nel mondo romano. Il caso Veneto', 1984.
- TIRELLI 1987 M. TIRELLI **Oderzo**, in 'Il Veneto nell'età romana', Vol. II, Verona 1987.
- UGHELLI 1720 F. UGHELLI **Italia sive De Episcopis Italiae et insularum Djacentium**, Venezia 1720.
- VITAL 1931 A. VITAL **Tracce di romanità nel territorio di Conadione**, Venezia 1931.





Allegato n. 3 - Comune di PORTOBUFFOLÈ

Estratto da: Carta Archeologica del Veneto,
Vol. 1, 1988, F° 39 Pordenone - p. 202.

7. PORTOBUFFOLÈ (TV)

SETTIMO

[IV SO, m 14]

Pianura, fascia delle risorgive.

Materiale sporadico [R], rinvenimento casuale da aratura, 1981.
Museo Civico di Oderzo.

□

Si rinvenne una testa in marmo di epoca giulio-claudia (I sec. d.C.).

TIRELLI 1987, p. 387.

8. PORTOBUFFOLÈ (TV)

[IV SO, m 10]

Pianura, fascia delle risorgive.

Materiale sporadico [R], modalità di rinvenimento e data non determinate.

Collocazione attuale dei reperti non definita.

□

Si ha notizia del rinvenimento di una moneta argentea di epoca repubblicana.

BERTI, BOCCAZZI 1956, p. 42.

Allegato n. 4

PROPOSTA DI NORMATIVA per i ritrovamenti di interesse storico-architettonico nel Centro urbano di Portobuffolè.

“Nella Zona Perimetrata di Interesse storico-architettonico, definita dal PRG l’Inizio dei Lavori deve essere preceduto da saggi di scavo preventivi, da eseguirsi in coincidenza di nuove fondazioni da realizzare, fosse, scantinati, trincee per tubazioni o altri lavori di carattere edilizio o urbanistico che comportino alterazioni del sottosuolo, fino alla profondità di m. 2,00. Le operazioni di indagine dovranno svolgersi alla presenza di un funzionario della Soprintendenza competente (Archeologica, oppure ai Beni Ambientali e Architettonici) o di un Tecnico incaricato dalla stessa. Al termine di tali indagini, nel caso di nessun ritrovamento, verrà rilasciato Verbale di Liberatoria del fondo”.

Comune di PORTOBUFFOLÈ

Siti archeologici (numerazione progressiva riferita alla mappa allegata).

- 1) V. Faè. 1980
Esteso spargimento di laterizi romani, ciottoli e ceramica, frammenti di anfore; peso da telaio ecc. (forse strutture murarie).
MORET 1988 pag. 97.
- 2) Borgo Servi. 1985
Ritrovamento di un grande capitello in calcare, conservato per metà.
- 3) Centro urbano.
Sito della cittadella fortificata medioevale.
ANDRETTA 1903; MARCHESAN 1923 pag. 57-58; BELLIS 1958 pag. 10; COSTELLA et alii 1981-82 vol. 1° (bibliografia completa).

Comune di SALGAREDA

1) Cenni generali.

Il territorio dell'attuale Comune di Salgareda ha una storia molto complessa sul piano storico, amministrativo e topografico.

Nel 1797, con l'occupazione napoleonica, vengono costituiti i Comuni di Salgareda (comprendente Vigonovo, Candolè e Montiròn) e di Campodipietra (comprendente Campobernardo, Arzeri e S. Lorenzo): tale divisione amministrativa rimarrà anche in periodo austriaco e verrà modificata solo in seguito con la unificazione dei due Comuni (cfr. PIOVESAN-VOCIALTA 1990).

In realtà, in epoca precedente, i vari nuclei abitati erano pressochè autonomi dal punto di vista amministrativo, ancorchè dipendenti dalla podesteria di Oderzo a partire dal 1388, quando il territorio entrò a far parte dei "domini di terra" di Venezia (BELLIS 1958 p. 83).

Anche l'assetto ecclesiastico era molto diverso dall'attuale: la pieve di Salgareda dipendeva da Negrizia fin dal XIII secolo, mentre ancora oggi la pieve di Salgareda è sotto il titolo di S. Maria della

sin dal XV secolo.

È comunque tra il XVI ed il XVII secolo che l'area dell'odierno Comune di Salgareda comincia ad acquistare specifici caratteri dal punto di vista urbanistico, ambientale e idrografico.

L'ingresso dei capitali veneziani e l'alienazione di gran parte dei "Beni Inculti", cioè di aree pubbliche, crea in poco tempo grandi latifondi appartenenti a note famiglie patrizie veneziane: Zen, Morosini, Diedo, Gritti e soprattutto Querini; su circa 2.627 ettari di territorio, ben 1.775 sono in proprietà di nobili (SCARPA 1981)⁽²⁾.

In questo periodo il territorio viene sottoposto ad opere di sistemazione agraria e bonifica idrica, come attesta l'abbondante documentazione iconografica in proposito (cfr. anche: PIOVESAN-VOCIALTA 1990).

Dal punto di vista fisico-ambientale il territorio di Salgareda presenta delle aree ben diverse come assetto e disposizione: tutta la zona ad Ovest (Vigonovo, Salgareda-Talponada, Candolè...) è a se stante, con segni ben evidenti di successivi spostamenti di alveo del Piave. Campodipietra e Campobernardo presentano un assetto ed un andamento dei suoli già diverso, mentre un caso particolare è costituito dal territorio di Arzeri la cui sistemazione sembrerebbe relazionabile ad opere agrarie d'età romana (RIGONI 1984 pp. 193-194). Infine, la zona di S. Lorenzetto evidenzia un'altra sistemazione agraria, in relazione al corso della Bidoggia a Nord (ved. Tavola 1:10.000).

Il confronto tra la cartografia storica (dal XVI sec. in avanti) e la situazione topografico-ambientale odierna è utile anche per una maggiore comprensione delle caratteristiche territoriali attuali. La mappa di C. Sabbadino del 1558⁽³⁾ evidenzia chiaramente l'importanza della Calnova a Sud e della Callalta a Nord (strade, quindi, già consolidate da tempo come percorso e denominazione) e soprattutto dei fiumi: Grassaga, Bidoggia, Piavòn e Cirogno sempre presenti anche in altre mappe del XVI secolo, da cui appare chiaramente una sistemazione artificiale di epoca antica corrispondente appunto all'area di Via Arzeri, S. Chiara e Callurbana⁽⁴⁾.

L'importanza dei corsi d'acqua, specie la Bidoggia e la Grassaga, era certamente superiore ad oggi dato che servivano al passaggio di barche e trasporto legname (così pure il Piave): a tal proposito la testimonianza di Marco Cornaro nel 1442 è chiarissima: Grassaga, Bidoggia e Piavòn sono "fosse" in cui "se tragheta legne", anche se gli alvei - al momento della ricognizione del Cornaro - erano parzialmente inagibili per interrimenti o altre cause (PAVANEL-

Museo Civico di Treviso (All. 1)⁽⁸⁾. Ma già nel secolo scorso erano stati trovati dei reperti di età romana, tra cui una epigrafe di Valeria Selene al marito architetto, ora dispersa⁽⁹⁾.

Attualmente nel Museo Civico di Oderzo sono custoditi parte di un monumentino funerario di **Secunda Fulva**, proveniente da Salgareda nel 1880 (All. 2)⁽¹⁰⁾ ed un frammento di un'altra lapide funeraria della **gens Poblicia** (All. 3)⁽¹¹⁾.

In tempi più recenti sono stati segnalati "resti di un acquedotto romano" a Campobernardo (BERTI-BOCCAZZI 1956 p. 46), un'anfora a Campodipietra recante il marchio **probata** (BELLIS 1968 p. 62).

Gran parte delle segnalazioni sono però dovute a G. Buttazzi, prima del 1960⁽¹²⁾, ed inoltre ad E. Bellis: si tratta di ritrovamenti effettuati in specie nell'area di Campodipietra, Campobernardo e Arzeri. I reperti appartengono sia al periodo venetico, sia a quello romano, mentre altro materiale proviene - in anni più recenti - dalla zona di Candolè e Via Callunga (cfr. PIOVESAN-VOCIALTA 1990 p. 201; CAV 1988 p. 207 n. 37.3).

Da menzionare infine due manufatti che potrebbero rivestire una funzione specifica per localizzazione e dimensioni: la "montagnola" a Campodipietra e l'"arzeròn" ad Arzeri, ora spianato.

La "montagnola" è una vera e propria **mùtera** o collinetta che sembra avere una origine secolare: è documentata in ogni caso (come circuito perimetrale del fossato) nel Catasto Austriaco del 1847 e, da quanto finora si sa, non ha di certo origini recenti⁽¹³⁾; se, inoltre, il ritrovamento di un bronzetto nelle immediate vicinanze (Scheda 7) indicasse la presenza di un sito archeologico particolare (ma è tutto da verificare con ricerche più approfondite), allora ci troveremo di fronte ad un manufatto che merita una tutela appropriata⁽¹⁴⁾. In località Arzeri esisteva (sempre documentato dal 1810) un manufatto rettilineo in terra, noto da sempre come **arzeròn**, rilevato di almeno un metro rispetto alla campagna circostante e largo quasi 10 metri con i fossati a lato. Pur non essendo possibile stabilirne una collocazione cronologica sicura, è indicativo che conservasse un allineamento omogeneo agli altri assi della probabile centuriazione; svolgeva inoltre una funzione di raccolta delle acque di sgrondo dei terreni posti a Nord-Ovest, incanalandole verso il Grassaga. Purtroppo è stato spianato da qualche anno (Scheda 19).

Sulla base dei ritrovamenti effettuati tra il '58 e il '61, oltre a segnalazioni e sopralluoghi realizzati fino a quest'anno, possiamo confermare che uno dei siti più notevoli è quello di Via Paradiso dove

alcuni - potrebbe appartenere ad un ponte (Scheda 18).

È certo che uno studio specifico ed una serie di ricognizioni ancor più approfondite sul territorio di Salgareda porterebbero all'individuazione di altri siti; è da rimarcare, comunque, che oggi l'area di maggiore concentrazione è tra Campodipietra e Campobernardo.

Un discorso a sé è costituito - ovviamente - dal complesso di allineamenti posti tra Via Arzeri ed il canale Cirgogno: la zona conserva ancora una regolare ed omogenea divisione dei lotti tramite canali, fossati, strade su cui si ritiene possibile identificare una sistemazione agraria (centuriazione) eseguita forse in più momenti (RIGONI 1984 p. 194).

Questa sistemazione si interrompe a Campobernardo; tuttavia il fatto che la Grassaga conservi ancora un lungo rettilineo a Nord di Campodipietra e che molti siti archeologici siano posti a Campobernardo, farebbe ritenere che un'eventuale centuriazione (o la stessa di Arzeri) fosse estesa anche qui. La sua totale scomparsa è da mettere in relazione a probabili sconvolgimenti idraulici del territorio; a tal proposito recenti foto da satellite hanno individuato dei paleovalvi fluviali che intersecano la Bidoggia e la Grassaga e che - se fossero posteriori alla centuriazione romana - potrebbero essere stati i responsabili della cancellazione del graticolato antico (RIGONI 1986 p. 138).

3) Proposte di tutela.

Dato che alcuni siti sono già compromessi ed altri di difficile determinazione tipologica e conservazione, proponiamo specifiche norme di tutela solo per due aree, dove il materiale archeologico accertato è ancora in posto o dove ci sono elementi sulla probabile esistenza di un sito. La prima area è in Via Paradiso (Scheda 1) e la seconda è costituita dalla "montagnola" (Scheda 7): in questi due siti ogni opera di trasformazione del suolo dovrà essere autorizzata previo saggio di scavo preventivo; per la "montagnola", inoltre, proponiamo una norma di PRG che contempli il mantenimento della struttura, la demolizione delle attuali superfetazioni in muratura, divieto di nuove costruzioni in aderenza, una fascia di rispetto e riduzione delle alberature ora esistenti.

Un'attenzione particolare merita l'area a Sud-Est tra Bidoggia e Cirgogno (Via Arzeri, S. Chiara e Callurbana): proponiamo che venga mantenuto l'assetto attuale sul piano urbanistico e territoriale. In altre parole, nuovi assi stradali, canali e nuovi insediamenti di forte impatto ambientale (per es. lottizzazioni ad uso prodotti-

portuno - anzi necessario - un più accurato studio di questo "graticolato" al fine di identificare precisamente la posizione di **Kardines** e **Decumani** e, quindi, la dimensione delle singole centurie⁽¹⁹⁾. Ciò richiede invero un confronto tra le foto aeree, la cartografia storica, le indagini geo-morfologiche dei suoli ed il rilievo altimetrico dell'area. Nel caso di un esito positivo di tale indagine, si potrebbe forse stabilire il modello insediativo della centuriazione stessa.

Note

- 1) Nel luogo ancor oggi noto come "Chiesa Vecchia".
- 2) Agli inizi del 1800, la presenza dei nobili veneziani era costituita soprattutto dalle seguenti famiglie: E. Diedo Correr Contarini con 280 ettari; Allvise Querini con 224 a Campodipietra; Bernardo Gritti ed Elisabetta Morosini con 152 cadauno; A. Da Mula con 131... (SCARPA, 1981).
- 3) Cristoforo Sabbadino, "Disegno del Trevisano", 1588, Arch. di Stato di Venezia, S.E.A. Piave 5.
- 4) Cfr. la mappa di A. Del Cortivo, 1532, Arch. di Stato di Venezia, S.E.A. Piave 2 ed inoltre PIOVESAN-VOCIALTA 1990 pp. 233-235 figg. 7-8.
- 5) *Salgareda da 'salice'; Bidoggia da 'betulla'* (ZAMBONI 1983; PELLEGRINI 1990).
- 6) Ricordiamo la chiesa di S. Lorenzo *ab aggere* (cfr. PIOVESAN-VOCIALTA 1990 p. 129).
- 7) *conche* = 'luogo basso, avvallamento' riferito a zone paludose (PELLEGRINI 1990 p. 177); *candolè* = 'canneto' (palude), cfr. ZAMBONI 1983 p. 63. Menzioniamo inoltre i topònimi quali: *fratte da 'fractu'* (bosaglia di difesa, siepi...); *gattolè*, forse 'canale di scolo, fossato' presente anche a Oderzo (PELLEGRINI 1987 p. 176); *Grassaga da 'crassus(ius)'* (ZAMBONI 1983 p. 53); *montiròn* ed inoltre *nirrocchere* (di origine però non certa).

del 1883, XI, p. 197, l'iscrizione è letta come *Secunda Fulvia (...)* R(..) *Lopponis F(ecit)*.

- 11) FORLATI TAMARO 1976 p. 96 n. 3, foto 8: l'iscrizione riferisce che il recinto sepolcrale misurava 20×40 piedi, cioè 6×12 metri.
- 12) Segnalazioni, peraltro, dovute anche all'opera dell'Architetto Silvano De Nardi.
- 13) Da escludere, per esempio, la funzione della solita ghiacciaia presente all'interno dei parchi delle ville venete.
- 14) La collinetta è stata piantumata in anni recenti; sulla sommità è stato costruito un capitello accessibile con una scala in muratura.
- 15) Secondo A.N. RIGONI (op. cit.) le centurie potrebbero essere di 20×20 actus, cioè 710×710 metri (1 actus = 35,52 metri), con possibili variazioni (21 actus).

BIBLIOGRAFIA

- | | |
|---------------------|--|
| BELLIS 1958 | E. BELLIS <i>Annali Opitergini</i> , Oderzo 1958. |
| BELLIS 1960 | E. BELLIS <i>La centuriazione dell'agro opitergino a Sud della città</i> , Oderzo 1960. |
| BELLIS 1962 | E. BELLIS <i>Strade romane nell'opitergino</i> , Oderzo 1962. |
| BELLIS 1968 | E. BELLIS <i>Piccola storia di Oderzo romana</i> , Oderzo 1968. |
| BELLIS 1980 | E. BELLIS <i>Chiarano. Cenni storici</i> , Oderzo 1980. |
| BERTI-BOCCAZZI 1956 | L. BERTI-C. BOCCAZZI <i>Scoperte paleontologiche e archeologiche nella provincia di Treviso</i> , Firenze 1956. |
| BUTTAZZI 1961 | G. BUTTAZZI <i>Ricerche paleontologiche ed archeologiche nella pianura tra Piave e Livenza</i> , in Not. Sc. XV/VIII, 1-6, 1961. |
| BIANCO BERONI | V. BIANCO BERONI |

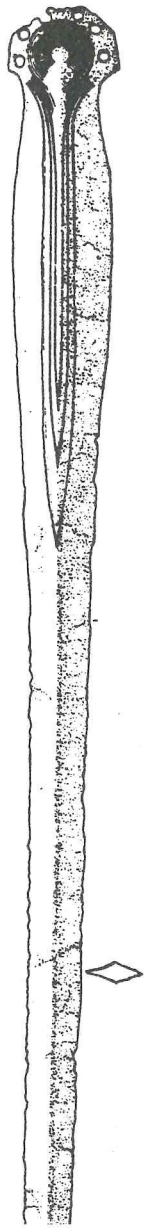
- MANTOVANI 1874 G. MANTOVANI **Museo Opitergino**, Bergamo 1874.
- NETTO 1985 G. NETTO **De facto Marchie**, in 'Ca' Spineda' n. 2, Treviso 1985.
- PAVANELLO 1919 G. PAVANELLO (a cura di) **Marco Cornaro. Scritture sulla laguna**, Vol. I, Venezia 1919.
- PELLEGRINI 1987 G.B. PELLEGRINI **Ricerche di toponomastica veneta**, Padova, 1987.
- PELLEGRINI 1990 G.B. PELLEGRINI **Toponomastica italiana**, Milano 1990.
- PIOVESAN-VOCIALTA 1990 E. ed L. PIOVESAN-P. VOCIALTA **Salgareda. Storia e territorio**, Treviso 1990.
- RIGONI 1984 A.N. RIGONI **Oderzo**, in 'Misurare la terra. Centuriazione e coloni nel mondo romano: il caso veneto', 1984.
- RIGONI 1986 A.N. RIGONI **Fotointerpretazione e ricostruzione storico-topografica del territorio**, in QdAV II/1986, Venezia.
- SCARPA 1981 G. SCARPA **Proprietà e impresa nella campagna trevigiana all'inizio dell'Ottocento**, Verona 1981.
- ZAMBONI 1983 A. ZAMBONI **Toponomastica e storia religiosa fino al IX secolo**, in 'Le origini del cristianesimo tra Piave e Livenza', Vittorio Veneto 1983.

Abbreviazioni

- A.V. Archeologia Veneta, Padova.
 Not. Sc. Notizie degli Scavi di Antichità, Roma.
 QdAV Quaderni di Archeologia del Veneto, Venezia.

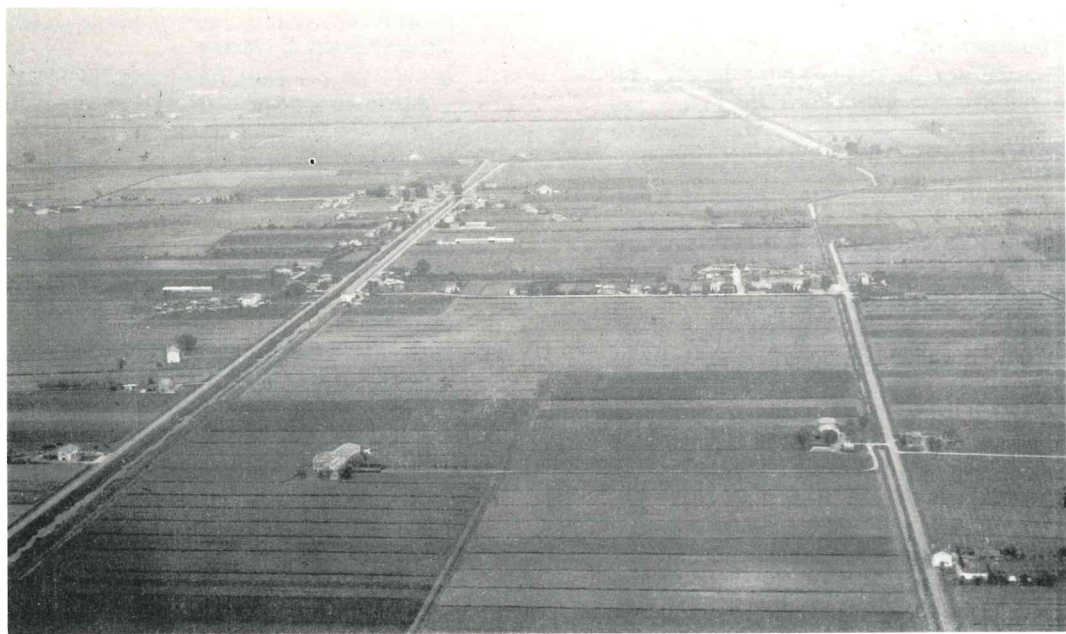
Avvertenza

Nelle Schede, alla Voce n. 13 "Norme di tutela proposte", se è sbarata la prima casella (Indagine archeologica preventiva) ciò significa che non si ritiene di porre alcuna norma specifica sul sito - a livello di PRG -, ma solo che si rende necessario un supplemento di ricerche per stabilire la consistenza del sito, conservazione e tipologia









Allegato n. 4 - Comune di SALGAREDA

Estratto da: Carta Archeologica del Veneto, Vol. I,
F° 39 Pordenone, 1988 p. 207 (per la localizzazione dei siti, ved.
l'allegato n. 1 nel testo relativo al Comune di ODERZO).

37.1. SALGAREDA (TV)

[III SO, m 7]

Pianura.

Materiale sporadico [B] [F], modalità di rinvenimento e date non determinate.

Collezione Ligabue, Venezia, Museo Civico di Treviso.

□

Dal territorio di Salgareda, senza più precise indicazioni, proviene una spada bornzea a lingua da presa con margini fortemente rilevati, databile ad un momento tardo della media età del bronzo (XIV sec. a.C.), oggi nella collezione Ligabue. Nel letto del Piave, sempre nella zona, si rinvennero una spada a base semplice tipo «Sauerbrunn», databile all'età del bronzo medio (XVI-XIV sec. a.C.) e, due Km a sud di Salgareda, due spade bornzee, della medesima tipologia e cronologia. Tali rinvenimenti sono stati interpretati come deposizione intenzionale a scopo rituale, in accordo ad altri ritrovamenti sia dell'area veneta sia dell'area centro-europea.

Si ha notizia inoltre di altro materiale metallico, portato alla luce, assieme a fittili di «rozzo impasto», negli anni '30 da un'escavatrice fluviale e poi disperso.

Da Salgareda sembra infine provenire un coltello in bronzo, con manico a giorno tipo Natisone (fine VIII - inizi VII sec. a.C.), citato dal Battaglia e attualmente conservato, senza dati di rinvenimento, al Museo Civico di Treviso.

BERTI, BOCCAZZI 1956, p. 46; BATTAGLIA 1958-59, p. 386;
BIANCO PERONI 1970, nrr. 111, 1-3; BIANCO PERONI 1976,
nr. 100.

37.1. SALGAREDA (TV)

[III SO, m 7]

Pianura.

Materiale sporadico [R], modalità di rinvenimento non determinate, prima del 1883 e 1959-1960.

Museo Civico di Oderzo.

□

In una località imprecisata del territorio si rinvenne il coperchio emisferico dell'urna funeraria di *Secunda Fubia*, databile al I sec.

te, 1982.

Museo Civico di Oderzo.

□

Al Museo sono registrati vari materiali tra cui una fibula, un «lacratorio» in vetro, frammenti di anfora, una non meglio precisata stele, frammenti di ossa di cremato. Il materiale è tuttora in corso di studio e non accessibile.

38. SALGAREDA (TV)

CAMPODIPIETRA

[III SO, 45°41'24" N, 0°04'06" E, m 5]

Pianura.

Materiale sporadico [R], rinvenimento casuale, 1959.

Museo Civico di Oderzo.

□

Alla profondità di m. 1,50, sotto uno strato di frammenti fittili romani, si rinvennero due aratri in ferro, due falci e tre zappe «di varia grandezza».

Va ricordato che questo ritrovamento, come i seguenti (da scheda 39 a scheda 54) proviene dall'area interessata dalla divisione agraria del territorio a sud di Oderzo.

BUTTAZZI 1961, p. 1 ss., nr. 4: per la centuriazione di Oderzo, cfr. RIGONI A.N. 1984, p. 186 ss., con bibliografia precedente.

39. SALGAREDA (TV)

CAMPODIPIETRA-VIA PARADISO

[III SO, m 4]

Pianura.

Materiale sporadico [] [R], rinvenimenti casuali da aratura, 1959.

Museo Civico di Oderzo, in parte non identificati, collocazione attuale non definita.

□

Dopo le arature nei campi prospicienti la via Paradiso, furono raccolti in superficie diversi materiali, per i quali non è possibile oggi ricostruire un preciso contesto.

Assieme a reperti di epoca romana, si rinvenne anche materiale litico, costituito da punte di freccia, raschiatoi, punteruoli di varia grandezza e altri frammenti, databili ad un'età compresa tra il neolitico e l'eneolitico.

Un nucleo di ritrovamenti (campi Bordignon) è costituito da frammenti di laterizi e di fittili (da segnalare la presenza di terra sigillata).

Civico di Oderzo, si può solo proporre una generica datazione tra I e III sec. d.C..

BUTTAZZI 1961, p. 1 ss., nrr, 2-3; ASA 1963.

40. SALGAREDA (TV)

CAMPODIPIETRA

[III SO, 45°42'25" N, 0°05'00" E, m 6]

Pianura.

Materiali sporadici [F-R] [R], rinvenimenti casuali da aratura, 1959. Museo Civico di Oderzo, in parte non identificato.

□

Nei terreni a nord dei precedenti e in aree attigue, furono rinvenuti vari materiali riferibili alla fase della romanizzazione e all'epoca romana. Tra essi si segnalano due bronzetti (un offerente acefalo e un cavallino). Sono ricordati resti di sepolture.

BUTTAZZI 1961, p. 1, ss., nrr, 5 e 6.

41. SALGAREDA (TV)

CAMPODIPIETRA

[III SO, m 6]

Pianura.

Materiale sporadico [R], modalità di rinvenimento e data non determinate.

Museo Civico di Oderzo.

□

Al Museo sono conservati, con la generica indicazione di provenienza da Campodipietra, un coltello in ferro, un frammento di tegola bollata, un aureo repubblicano della *gens Mussidia* (43-42 a.C.). Presso casa Bellis era conservata la parte superiore di un cippo con le misure dell'area sepolcrale della *gens Poblicia*, databile al I sec. d.C..

FORLATI TAMARO 1976, p. 96, nr. 3.

42.1. SALGAREDA (TV)

CAMPOBERNARDO

[III SO, m 4 ca.]

Pianura.

Materiale sporadico [B], modalità di rinvenimento e data non determinate.

Presso il Gruppo Archeologico Opitergino.

Elementi strutturati [R], modalità di rinvenimento e data non determinate.

In parte al Museo di Oderzo.

□

Si ha notizia del rinvenimento, in una località non meglio precisata, di resti attribuiti ad un acquedotto romano. Al Museo di Oderzo è registrato nel 1982, come proveniente da Campobernardo, un campanello bronzeo.

BERTI, BOCCAZZI 1956, p. 46.

43.1. SALGAREDA (TV)

CAMPODIPIETRA-CALNOVA

[III SO, m 5]

Pianura.

Materiale sporadico [R], rinvenimento casuale da aratura, 1959. Museo Civico di Oderzo, non identificato.

□

A sud ovest della Calnova (probabile *limes* della centuriazione del territorio a sud di Oderzo), lungo una direttrice che si allinea allo scolo Grassaga, vennero alla luce vari materiali, tra cui monete non meglio precisate, «una vasca monolitica sepolta», pesi da telaio, frammenti ceramici anche di terra sigillata.

BUTTAZZI 1961, p. 1 ss., nr. 9-10; per la centuriazione cfr. RIGONI A.N. 1984, p. 186 ss..

43.2. SALGAREDA (TV)

CAMPODIPIETRA-ARZERON

[III SO, m 5]

Pianura.

Materiale sporadico [R], rinvenimento casuale da aratura, 1959. Museo Civico di Oderzo, non identificato o non accessibile.

□

Lungo l'Arzeron si rinvennero resti di embrici e anfore, monete e un bronsetto di Venere, genericamente attribuibili ad epoca romana.

BUTTAZZI 1961, p. 1 ss., nr. 8.

44. SALGAREDA (TV)

45. SALGAREDA (TV)

FIUME BIDOGGIA

[III SO, 45°42'46'' N, 0°06'03'' E, m 5]

Pianura.

Materiale sporadico [], rinvenimento casuale, 1959.

Collocazione attuale dei reperti non definita.

Si ha segnalazione del ritrovamento, lungo il Bidoggia, di selci genericamente attribuibili ad età olocenica.

Presso il ponte nuovo, in seguito a scavi di drenaggio, furono trovati, a m. 6 di profondità, resti di palificate, frammenti ceramici, una punta in freccia di ferro, una moneta bronzea illeggibile; circa m. 200 a sud, grossi massi uniti da grappe, resti fittili e scorie di ferro. È impossibile una precisa attribuzione cronologica.

BUTTAZZI 1961, p. 5, nr. 7.

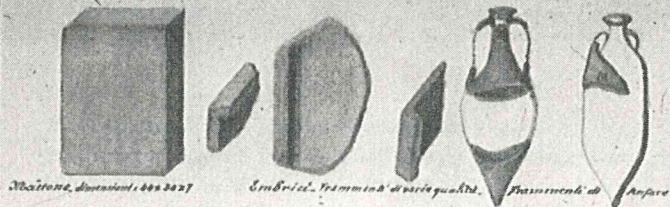
Comune di SALGAREDA

Siti archeologici (numerazione progressiva riferita alla mappa allegata).

- 1) V. Paradiso. 1958
Strutture murarie di edificio di età romana, bronzetto raffigurante Venere e altri manufatti metallici, ceramica ecc.
BUTTAZZI 1961 pag. 5 n. 1; BELLIS 1960 pag. 6; C.A.V. I/1988 pag. 205 n. 39; CALLEGHER 1988 pag. 111 n. 2.
- 2) V. Paradiso. 1958
Ritrovamento di una fibula bronzea e di un "raschiatoio" in selce.
BELLIS 1960 pag. 8; BUTTAZZI 1961 pag. 5 n. 3; C.A.V. I/1988 pag. 207 n. 39; PIOVESAN-VOCIALTA 1990 pag. 109.
- 3) V. Paradiso. 1958
Ritrovamento di manufatti di selce; monete e manufatti metallici di età romana tra cui un bronzetto di Sileno. Area a necropoli.
BELLIS 1960 pag. 6; BUTTAZZI 1961 pag. 5 n. 2; C.A.V. I/1988 pag. 207 n. 39; PIOVESAN-VOCIALTA 1990 pag. 109.
- 4) V. Concordia. 1985
Spargimento di laterizi romani; framm. di anfore e olle, ceramica. Frammenti di ceramica graffita e dipinta presso una contigua casa rurale.
- 5) V. Paradiso. 1958
Ritrovamento di laterizi e ceramica di età romana.
BELLIS 1960 pag. 5.
- 6) V. Pizzocchera. 1958
Ritrovamento di laterizi e reperti in pietra (romani?); bronzetto raffigurante un cavallino.
BELLIS 1960 pag. 5; BUTTAZZI 1961 pag. 5 n. 5; C.A.V. I/1988 pag. 207 n. 40 (segnalaz. riferita alla successiva Scheda n. 7).
- 7) V. Pizzocchera-Campidipietra. 1958
Ritrovamento di un bronzetto raffigurante un "offerente", acefalo; monete e laterizi romani.
BUTTAZZI 1961 pag. 5 n. 6; C.A.V. I/1988 pag. 207 n. 40.
- 8) V. Pizzocchera-Campodipietra. 1958
Ritrovamento di laterizi romani.
BELLIS 1960 pag. 5-6.
- 9) V. Pizzocchera-Campodipietra. 1958
Ritrovamento di laterizi romani.
BELLIS 1960 pag. 5-6.
- 10) V. Pizzocchera-Campodipietra. 1958
Ritrovamento di laterizi romani.
BELLIS 1960 pag. 5-6.
- 11) V. Pizzocchera-Campodipietra. 1958
Ritrovamento di laterizi romani.
BELLIS 1960 pag. 5-6.
- 12) V. Santa Chiara. 1958
Ritrovamento di laterizi romani.
BUTTAZZI 1961 pag. 6 n. 9 (cfr. il sito corrispondente alla Scheda n. 10); C.A.V. I/1988 pag. 208 n. 43.1.
- 13) V. Fratte. 1958
Ritrovamento di laterizi e ceramica di età romana.
BELLIS 1960 pag. 5-7; C.A.V. I/1988 pag. 207 n. 37.2.
- 14) V. Calnova.
Manufatto in calcare, a forma di semisfera schiacciata, con fori di grappe (cippo gromatico?): in sito.
- 15) V. Santa Chiara. 1958
Ritrovamento di monete, ceramica e pesi da telaio di età romana.
BELLIS 1960 pag. 5; BUTTAZZI 1961 pag. 6 n. 10; C.A.V. I/1988 pag. 208 n. 43.1.
- 16) V. Concordia. 1958
Ritrovamento di laterizi romani e manufatti in ferro (falci e zappe).
BUTTAZZI 1961 pag. 5 n. 4; C.A.V. I/1988 pag. 207 n. 38.
- 17) V. Arzeri. 1958
Ritrovamento di laterizi e framm. di anfore di età romana.
BELLIS 1960 pag. 5; BUTTAZZI 1961 pag. 5 n. 8; BELLIS 1980 pag. 29 n. 39; C.A.V. I/1988 pag. 208 n. 43.2 (riferito al sito corrisp. alla Scheda n. 11).
- 18) V. Redenta. 1959
Ritrovamento dei resti di un manufatto in blocchi di calcare, entro l'alveo del canale Bidoggia.
BELLIS 1960 pag. 7; BUTTAZZI 1961 pag. 5 n. 7; C.A.V. I/1988 pag. 208 n. 46 (riferito al Comune di Chiarano).
- 19) V. Arzeri-Santa Chiara.
Argine in terra con fossato ai bordi (ora distrutto).
BELLIS 1960 pag. 6; BUTTAZZI 1961 pag. 5 n. 8; PIOVESAN-VOCIALTA 1990 pag. 213 fig. 24-25.

Materiale Laterizio ed altri Cimeli dell'epoca Romana

San Giorgio (San Polo)

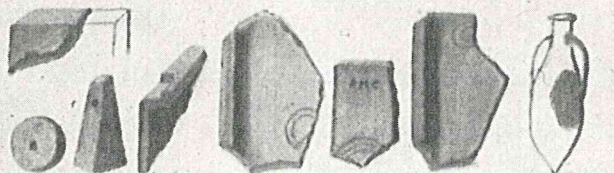


Mattone, dimensioni 400 30 27

Embrici, frammenti di varie qualità.

Frasconcini di Anfore

Comminada (San Polo)

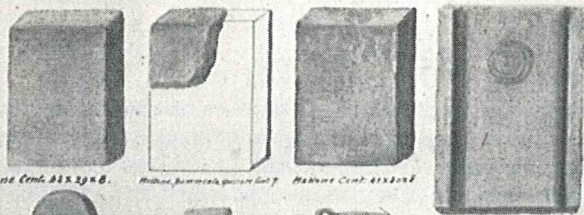


Mattone, frammento con stampo di Prati in terracotta

Embrici e pietre tombali, preterite, frammenti diversi dei quali uno con il cimelio del foltivante, R. M. C.

Frasconcini di Anfore

Odessa, Santa Maria del Palù e il Saccon del Lia



Mattone Cent. 41 x 19 x 8.

Mattone, frammento, quoniam 107

Mattone Cent. 41 x 19 x 8

Embrici, dimensioni del Cent. 41 x 19 x 8



Stampa di pino in terra cotta



Embrici, frammento



Embrici, dimensioni del Cent. 41 x 19 x 8

Odessa (Fore Suario) S. Maria del Palù. Saccon del Lia - Tombe di Lutrasia

Comune di S. POLO DI PIAVE

Relazione.

1) Cenni generali.

Il territorio comunale di S. Polo di Piave ha dato da vari anni una serie di ritrovamenti sparsi nelle varie frazioni, tra cui soprattutto Caminada, Rai e S. Giorgio. Della zona si erano già occupati G. MANTOVANI nel 1874 ("Museo Opitergino"), A. VITAL, G. CASTELLANI nel 1906 e studiosi locali quali G. ROSSI (tra il 1916 ed il 1936) e inoltre A. GARDIN, il cui manoscritto redatto nel primo dopoguerra (dopo il 1919) è una preziosa fonte di informazioni, anche se non tutte utilizzabili per poter localizzare con esattezza alcune zone archeologiche⁽¹⁾.

Le testimonianze offerte dai disegni originali del ROSSI e dalla descrizione del GARDIN, unitamente alle più recenti segnalazioni, confermano una presenza sicura di insediamenti di origine romana, mentre il ritrovamento di una dracma paleoveneta (PAUTAS-

GONI 1984, p. 190, ma a nostro avviso con un margine di incertezza), oppure riferibili alle "ongaresche" tra cui il percorso Cornadella-Caminada-Rai-Fontanellette... (secondo il ROSSI). Le "ongaresche", come noto, sono percorsi medievali che probabilmente utilizzano parti di assi viari più antichi, forse anche relativi alla maglia centuriata romana: è però una ipotesi di non facile verifica considerando l'assetto territoriale odierno e la ridotta presenza di testimonianze archeologiche finora localizzate o chiaramente interpretabili.

Le zone a "rischio archeologico" sono sostanzialmente tre: Caminada/Callarghe, Rai e S. Giorgio.

CAMINADA/CALLARGHE

Le schede relative ai ritrovamenti localizzano una zona archeologica abbastanza estesa, a cavallo di Via Barucchella e di Via Caminada, a Sud della Chiesa stessa.

Il toponimo attuale è Callarghe (che appare già nel 1890 come "Gallarghe" nelle tavolette IGM) e la zona è attraversata dall'ongaresca di Rai che da Cornadella (Cimadolmo) si dirige a Fontanellette. Un altro toponimo "Le Bràite", indicante la zona tra Via Barucchella e Via Caminada, un centinaio di metri a Sud del Cimitero. La scheda n. 4 si riferisce ad un terreno che ha dato durante le arature degli anni scorsi (ora è un vigneto) una grande quantità di laterizi romani, frammenti di anfore e di olle⁽²⁾, da una profondità media dal piano campagna di circa 70 cm. Poco più a Sud (Schede 3-5) è stata recentemente recuperata una base di colonnina in calcare (romana?) ed un frammento di laterizio con bollo (...)ATI-PAE(...)/CONCOR(...)/⁽³⁾ già noto nell'agro opitergino.

Un'altra zona è posta a destra della Via Caminada (CTR 1:5000, casa Pagotto, Scheda n. 1) da dove provengono quasi sicuramente i "vasi di bronzo" citati da vario tempo (BERTI-BOCCAZZI 1956). Sempre dall'area Pagotto (Scheda n. 2) proviene il noto ripostiglio monetale (CASTELLANI 1906, Carta Arch. del Veneto, F° 38 Cologniano, p. 194, n. 198.3).

Un'altra zona (Scheda n. 6) si trova poco più a Sud, in località Calandra, sotto la strada provinciale: il terreno (ora a vigneto e arativo) ha dato nel passato moltissimi laterizi romani⁽⁴⁾.

SAN GIORGIO

Già A. GARDIN testimoniava il ritrovamento di strutture antiche (non precisando, in alcuni casi, se romane o più tarde) e di un

RAI

Anche Rai è un sito di antico insediamento che ha due punti di riferimento: la Torre medioevale col complesso della Madonna del Carmine e l'area delle ex Scuole con la scomparsa Chiesa di S. Lucia dei Templari (ROSSI 1917).

Le schede (nn. 11-12) illustrano chiaramente l'importanza dei siti.

Per quanto concerne la Torre e l'agglomerato circostante, il ROSSI ne opera una ricostruzione forse un po' azzardata sul piano architettonico, ma comunque fondata su elementi documentari (iconografici) e architettonici che ebbe occasione di verificare direttamente ai suoi tempi.

Non bisogna dimenticare che - infine - esegui dei sondaggi archeologici recuperando materiale romano di notevole interesse⁽⁵⁾.

Riguardo alla Chiesa di S. Lucia dei Templari, il ROSSI riferisce della scoperta (durante arature?) di "materiali" non specificati e di un cucchiaio di bronzo con punzonatura dei Cavalieri di Malta. Anche in questo caso, considerando le indagini condotte con metodo e rigore dallo studioso, dobbiamo ritenere che ci siano elementi probanti per considerare la zona di interesse archeologico.

2) Interventi di tutela.

L'attuale PRGC individua e delimita quattro zone archeologiche: S. Giorgio, Caminada, Torre di Collalto, ex Scuole di Rai; le prescrizioni (Art. 46 comma 2) sono chiare e precise al riguardo.

Tuttavia, per la zona della Torre e di S. Giorgio (compresa Casa Spiridiona e agglomerato di fronte alla Chiesa) si consiglia di definire con maggiore incisività ulteriori tutele quali: controllo diretto e **preventivo** per operazioni agrarie (spianamenti, drenaggi, scavi di fosse ecc.) ed in genere qualsiasi operazione diretta a incidere nel sottosuolo oltre che sui manufatti edilizi esistenti. In altre parole si propone il nulla-osta preventivo dell'Ufficio Tecnico e/o delle competenti Soprintendenze per qualsiasi operazione di scavo nel terreno. Ciò presuppone una normativa apposita da inserire nelle attuali Norme di Attuazione del Piano (cfr. l'Art. 9 del Regolamento Edilizio di Oderzo).

Note

1) Nel corso della prima guerra mondiale andò dispersa una mappa del GARDIN che segnalava e localizzava i punti di ritrova-

ULTRA''(?): così, almeno, raccontano i testimoni oculari del tempo (reinterrata in sito).

- 5) È tuttavia da considerare il fatto che, non avendo eseguito saggi stratigrafici, è ancora prematuro stabilire se i reperti romani emersi sotto la Torre fossero in posto (cioè strutture precedenti) o reimpiegati all'epoca di costruzione della Torre, cioè di spoglio.

P.S.:

Ringraziamo il Sig. Vinicio Cesana di S. Polo di Piave per la segnalazione di alcune zone archeologiche e la collaborazione prestata per il reperimento di fonti documentarie.

BIBLIOGRAFIA

- G. CASTELLANI 1906
CAV 1988 "Il ripostiglio di S. Polo di Piave", Milano 1906.
Carta Archeologica del Veneto, F° 38 Conegliano, 1988; pp. 193-194 n. 197, 198.1/2/3, 199.1/2.
- E. BELLIS 1962 "Strade romane nell'opitergino", Oderzo 1962, PP. 9-10.
- E. BELLIS 1982 "S. Polo di Piave. Cenni storici", Treviso 1982.
- E. BELLIS 1984 "Cenni storici sulla località di S. Giorgio", in 'La chiesa di S. Giorgio in S. Polo di Piave e i suoi affreschi', Treviso 1984 pp. 27-43.
- L. BERTI-
C. BOCCAZZI 1956 "Scoperte paleontologiche e archeologiche nella provincia di Treviso", Firenze 1956; pp. 47-48.
- L. BERTI-
C. BOCCAZZI 1959 "Edizione archeologica della Carta d'Italia 1:100.000, F° 38 Conegliano, 1959; p. 10.
- V. CESANA 1988 "La Caminada. Storie e leggende", S. Polo di Piave 1988.
- A. GARDIN 1919 "Antichità romane. Chiesetta primigenia. Castello medioevale in S. Polo di Piave", manoscritto inedito; dopo il 1919.
- E. GIOVANI "L'area romana di S. Polo di Piave"

- ve, 1991.
- G. PALMIERI 1971 "La divisione agraria in età romana a Nord-Ovest di Oderzo", tesi di laurea, Padova 1970-71.
- A. PAUTASSO 1963 "Le monete preromane dell'Italia settentrionale", in 'Sibrium' VII, Varese 1962-63.
- N. RIGONI 1984 "Oderzo", in 'Misurare la terra. Centuriazioni e coloni nel mondo romano. Il caso veneto', 1984; pp. 186-194.
- G. ROSADA-
N. RIGONI 1989 "Insediamenti pedemontani del Veneto e del Friuli: emergenze archeologiche, continuità e discontinuità tra protostoria e insediamento medioevale", 1989; pp. 285-288.
- G. ROSSI 1917 "Il castello di Rai", Conegliano 1917.
- G. ROSSI 1936 "Un monumento che scompare", Oderzo 1936.
- G. ROSSI 1935-36 manoscritto e disegni inediti (in parte); dopo il 1935-36.
- M. TIRELLI 1987 "Oderzo" in 'Il Veneto in età romana' II/1987; p. 387.
- M. TOMBOLANI 1984 "Altino e il Veneto orientale", in 'Il Veneto nell'antichità. Preistoria e protostoria', Verona 1984, II, p. 846.
- A. VITAL 1931 "Tracce di romanità nel territorio di Conegliano. Contributo allo studio topografico dell'agro opitergino", Venezia 1931.
- A. VITAL 1911 "Di un'ongaresca nel Distretto di Conegliano", in 'Nuovo Archivio Veneto', Vol. XXI, 1911.

Allegato n. 1 - Comune di S. POLO DI PIAVE

Estratto dalle NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE del Piano Regolatore del Comune di Ponte di Piave.

Progettista: Arch. S. De Nardi.

Art. 46 - Prescrizioni particolari.

Allegato n. 2 - Comune di S. POLO DI PIAVE

Estratto da: Carta Archeologica del Veneto, I, 1988, F° 38 Conegliano, pp. 193-194.

197. S. POLO DI PIAVE (TV)

SPIRIDIONA

[II NE, m 22]

Pianura.

Elementi strutturati [R], rinvenimenti casuali di superficie e da scasso, 1906, 1974, 1979.

In situ?

Si ha notizia del rinvenimento, in località Spiridiona, di tubi di acquedotto e resti di pavimentazione stradale di età romana. Nel 1906 si rinvennero, a poca profondità, «pezzi di mattoni» costituenti elementi di acquedotto. Nel 1974 vennero alla luce elementi di conduttura idrica costituita da base in muratura di mattoni sesquipiedali, copertura a volta in conglomerato cementizio, di epoca romana.

Nel 1979 infine, nei pressi della chiesetta di S. Giorgio, si rinvenne un altro manufatto in conglomerato cementizio e mattoni sesquipiedali, a m. 0,50-1,80 dal piano campagna.

ASA 1906, 1974, 1979; BERTI, BOCCAZZI 1959, p. 10; MINGOTTO 1984, p. 45 ss.

198.1. S. POLO DI PIAVE (TV)

CAMMINADA

[II NE, m 29]

Pianura.

Materiale sporadico [F], recupero casuale, giugno 1960.

Museo Civico di Oderzo.

Durante l'esecuzione di lavori agricoli, fu rinvenuta una dramma venetica di tipo 8D. La località, dove la moneta fu rinvenuta, si trova lungo una probabile strada preromana. La dramma è databile al II sec. a.C..

PAUTASSO 1966, p. 76.

198.2. S. POLO DI PIAVE (TV)

198.3. S. POLO DI PIAVE (TV)

CAMMINADA

[II NE, m 29]

Pianura.

Tesoretto [R], rinvenimento casuale da aratura, 1905.

Museo Correr di Venezia.

□

Nei terreni Papadopoli si rinvenne un tesoretto di 586 monete di bronzo (575 sesterzi e 11 assi): la datazione delle monete va da Augusto (23 a.C. - 14 d.C.) ai due Filippi (244-248 d.C.). Tra le cause dell'interramento sono state proposte la cessazione dell'emissione di monete bronzee nel 260 d.C. e l'inizio delle invasioni barbariche, mentre il grosso accumulo monetario fa pensare a casse militari piuttosto che a depositi di privati.

Nella stessa occasione si rinvennero anche frammenti di tegole e altri «materiali di fabbriche». Probabilmente dalla stessa zona provengono anfore, embrici e materiale attribuibile a pavimentazione romana.

NSc 1906, p. 140; CASTELLANI 1906, p. 11 ss; BERTI, BOCCAZZI 1959, p. 10; GORINI 1987, p. 262 s..

199.1. S. POLO DI PIAVE (TV)

RAI

[II NE, m 26]

Pianura, conoide del Piave.

Materiale sporadico [R], rinvenimento casuale, 1932.

Collocazione attuale dei reperti non definita.

□

Sotto la torre di Rai si rinvennero pavimenti in cocciopesto, mattoni ed embrici, frammenti di vasi fittili (tra cui urne cinerarie), frammenti di vetri, ampolline, unguentari, di epoca romana, e forse frammenti fittili preromani.

BERTI, BOCCAZZI 1959, p. 10.

199.2. S. POLO DI PIAVE (TV)

CORNADELLA DI RAI

[II NE, m 26 ca.]

Pianura.

Materiale sporadico [R], modalità e data di rinvenimento non determinate.

Collocazione attuale dei reperti non definita.

□

Comune di S. POLO DI PIAVE

Siti archeologici (numerazione progressiva riferita alla mappa allegata)

- 1) V. Caminàda. 1935 (?)
Reperti in bronzo (situle?); ascia in ferro e altri materiali forse di epoca preromana.
BERTI-BOCCAZZI 1956 pag. 48; BERTI-BOCCAZZI 1959 pag. 10; C.A.V. I/1988 pag. 193 n. 198.2.
- 2) V. Caminàda. 1905
Ripostiglio di monete romane; strutture murarie romane.
CASTELLANI 1906; BERTI-BOCCAZZI 1956 pag. 48; C.A.V. I/1988 pag. 194 n. 198.3 (con bibliografia aggiornata).
- 3) V. Barucchella. 1986
Vasto spargimento di laterizi romani, ceramica ecc. Framm. di tegola con bollo T.AT.PAE.CONCORD (mùtilo).
MINGOTTO-CESANA (a cura di) "Antichità romane..." 1991 pag. 18 n. 4.
- 4) V. Barucchella. 1986
Vasto spargimento di laterizi romani.
MINGOTTO-CESANA (a cura di) "Antichità romane..." 1991 pag. 18.
- 5) B. Barucchella. 1987
Ritrovamento della base di una colonnina in calcare.
MINGOTTO-CESANA (a cura di) "Antichità romane..." 1991 pag. 18 n. 3.
- 6) V. Callarghe. 1960 (?)
Vasto spargimento di laterizi romani. Notizia del ritrovamento di una lastra in pietra con iscrizione.
- 7) Chiesa di S. Giorgio. 1974
Edificio medioevale con materiali edilizi (di spoglio) di epoca romana. Sarkofago in calcare (ora base dell'altare).
GARDIN, ms inedito (1919?); ROSSI, ms inedito (1935?); BELLIS 1982 pag. 177; BELLIS 1984 pag. 27; MINGOTTO 1984 pag. 45.
- 8) V. San Giorgio. 1974
Tratto di condotta idrica con opus coementicium su base in mattoni sesquipedali.
GARDIN, ms inedito (1919?); ROSSI, ms inedito (1935?); BELLIS 1982; MINGOTTO 1984 pag. 45; C.A.V. I/1988 pag. 193

MINGOTTO-CESANA (a cura di) "Antichità romane..." 1991
pag. 19 n. 10

11) Loc. Rai. 1914 (?)

Ritrovamento di reperti non meglio identificati, tra cui un
cucchiaio in bronzo con punzonatura dei Cavalieri di Malta. For-
se sito della presunta Chiesa di S. Lucia dei Templari.

ROSSI 1917 pag. 17; ROSSI, ms inedito (1935?); BELLIS 1982
pag. 253.

12) V. Antica torre. 1932

Torre medioevale; complesso della Chiesa ed ex-convento del
Carmine. Ritrovamento di materiali archeologici romani sotto
la torre.

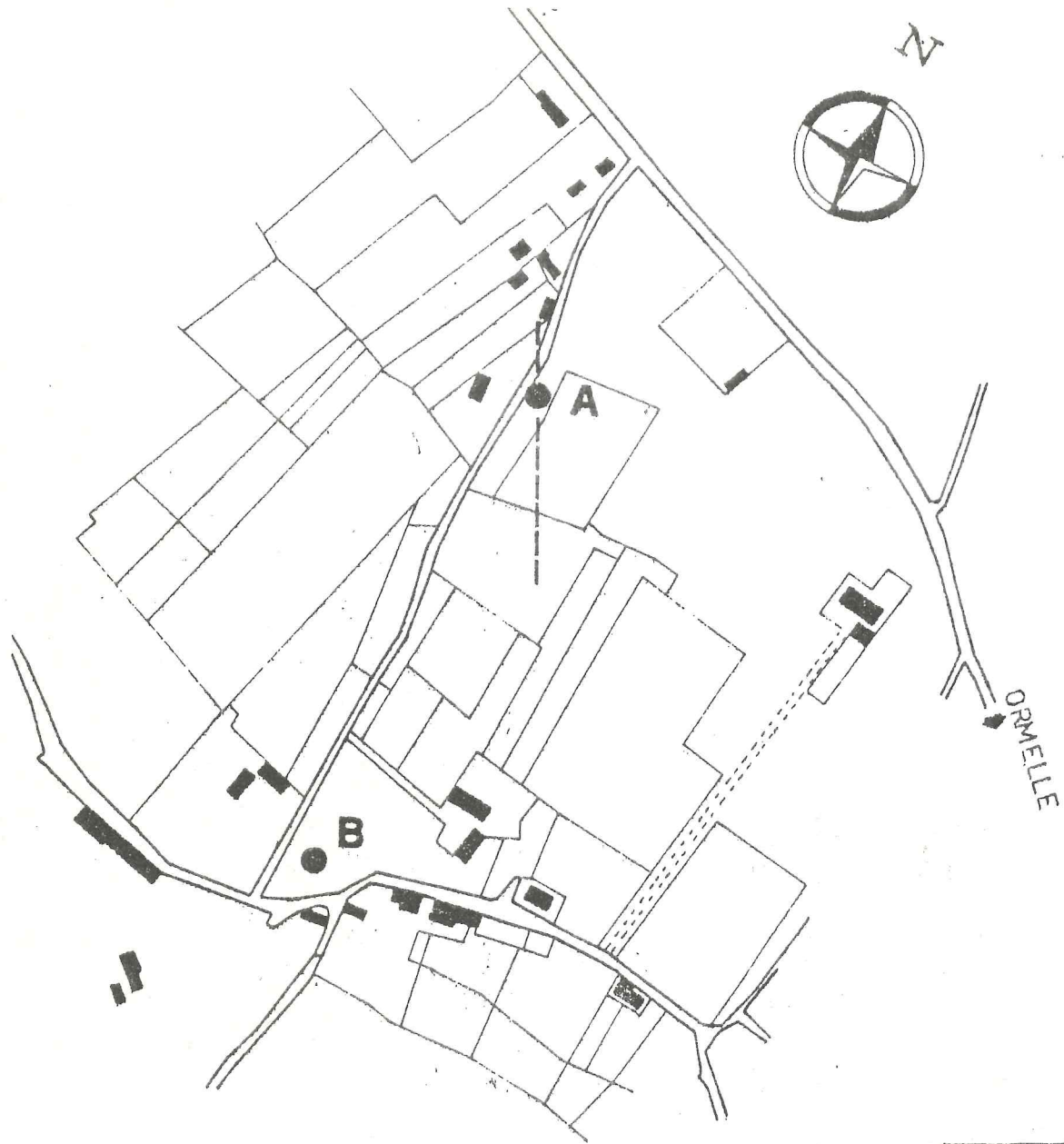
ROSSI 1917 pag. 19; ROSSI, ms inedito (1935?); ROSSI 1936;
BELLIS 1982 pag. 236; C.A.V. I/1988 pag. 194 n. 199.1.

13) V. San Giorgio. 1992

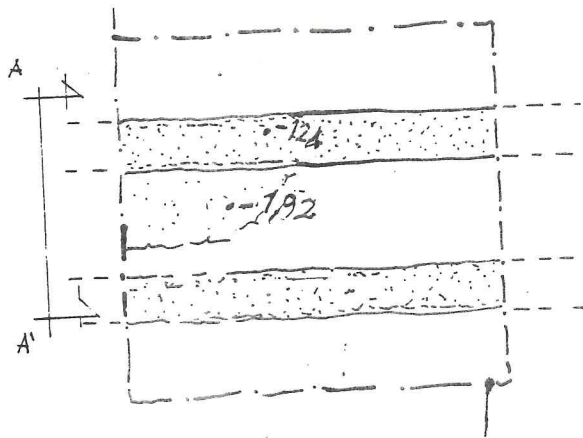
Tratto di struttura in opus coementicium e laterizi romani in
superficie, ceramica.

MINGOTTO-CESANA (a cura di) "Antichità romane..." 1991
pag. 19 n. 11.

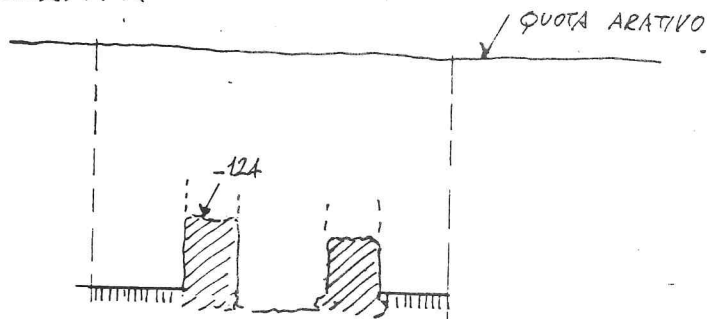




150 m



SEZ. A-A'





Comitato Direttivo del Consorzio dei Comuni:

Luciano Bozzato	Presidente
Remo Rinaldin	Vice Presidente
Giorgio Gherlenda	Assessore
Silvano De Nardi	Assessore
Giovanni Perin	Assessore
Domenico Favaro	Assessore

Enti aderenti al Consorzio dei Comuni del
Comprensorio Opitergino-Mottense:

PROVINCIA DI TREVISO	Presidente Giacomo Dalla Longa
----------------------	-----------------------------------

Comuni di	Sindaci
CESSALTO	Lino Zanutto
CHIARANO	A. Renata Serafin
CIMADOLMO	Graziano Faganello
FONTANELLE	Tiziano Zanet
GORGIO AL MONTICANO	Luciano Bozzato
MANSUÈ	Ireneo Miotto
MEDUNA DI LIVENZA	Sergio Piva
MOTTA DI LIVENZA	Alberto Vidi
ODERZO	Fulgenzio Zulian
ORMELLE	Arnaldo Spricigo
PONTE DI PIAVE	Andrea Prevedello
PORTOBUFFOLÈ	Antonio Pescarollo
SALGAREDA	Giuseppe Meneghel
SAN POLO DI PIAVE	Vendemiano Sartor

Luciano Mingotto, architetto, libero professionista a Oderzo (TV), si è laureato a Venezia nel 1975. Ha collaborato con le Soprintendenze

